

GeneralReport

2015

IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

RAPPORTO ANNUALE

Criticità, aspettative e strategie di rilancio

a cura di

EBiComLab
Centro studi sul terziario trevigiano



GeneralReport

2015

IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

RAPPORTO ANNUALE

Criticità, aspettative e strategie di rilancio

a cura di

EBiComLab
Centro studi sul terziario trevigiano



Si ringraziano il Centro Studi Unioncamere del Veneto, l'Osservatorio sul Mercato del Lavoro di Veneto Lavoro e l'Ufficio Studi e Statistica della CCIAA di Treviso per la collaborazione, la disponibilità e la fornitura dei dati necessari alla realizzazione della banca dati sul terziario alla base del presente lavoro di ricerca.

Numero 2

Treviso, maggio 2015

Realizzazione, redazione e progetto grafico

EconLab Research Network. Gruppo di ricerca: Alessia Bernardi, Emiliano Conte, Alessandra Grespan. Coordinamento scientifico: Alessandro Minello, Università Ca' Foscari Venezia e Responsabile EBiComLab, Centro studi sul terziario trevigiano.

Stampa

Grafiche Antiga Spa, Crocetta del Montello (TV)

©2015 by EBiCom e Unascom Confcommercio Treviso - ISBN 978-88-97784-98-2

RIPRODUZIONE RISERVATA

I contenuti del presente documento sono di proprietà di EBiCom e Unascom Confcommercio Treviso. Ogni duplicazione o riproduzione, anche parziale, deve avvenire con il preventivo consenso di EBiCom e Unascom Confcommercio Treviso.

“ Per il terzo anno consecutivo, Confcommercio, grazie al supporto di EBiCom ed al contributo di Veneto Banca, giunge alla pubblicazione del General Report, uno strumento di conoscenza e di analisi fondamentale per comprendere le trasformazioni dell'economia e del comparto del terziario.

Nato tre anni fa con l'obiettivo di “scattare” una fotografia annuale del terziario, il General Report 2015 presenta alcune novità importanti che lo rendono uno strumento non solo di conoscenza, ma anche di previsione. Grazie ad un sistema di interviste strutturate rivolte a campioni diversi di imprenditori, l'analisi degli andamenti dei vari settori viene affiancata da una sezione significativa che indaga l'animo, il “sentiment” e il clima di fiducia delle imprese, facendo emergere previsioni e sensazioni sul prossimo futuro. E proprio questa seconda parte diventa una sorta di “libro bianco” di “desiderata”, un patrimonio di dati e conoscenze, tutto da leggere e da interpretare, al quale il mondo associativo, il sistema di rappresentanza, le pubbliche Amministrazioni, gli Istituti di credito, e le Istituzioni devono fare riferimento, per orientare in maniera mirata le politiche sindacali, i progetti all'interno delle città, le alleanze territoriali, i corsi di specializzazione e di formazione, l'avvio delle start up.

Il terziario trevigiano potrà crescere e guardare al futuro solo se tutti i soggetti coinvolti nella programmazione territoriale - Enti Pubblici, Sindacati, Associazioni, Università, Scuole ed Imprese - sapranno fare sintesi della conoscenza e dei dati per attivare politiche innovative e strutturali, diverse dai tanti approcci congiunturali che in questi anni si sono alternati, in un'ottica di filiera e di sistema che deve collegare non solo i singoli comparti economici tra di loro, ma anche incentivare la nascita di nuovi modelli che potranno caratterizzare l'economia futura di questo territorio che, negli ultimi anni, ha perso quell'identità trainante, che nella ormai scontata metafora della “locomotiva del Nord Est”, ha sempre unito tutti - piccole e grandi imprese, lavoratori ed imprenditori - e conferito per decenni un senso di orgoglio.

Il General Report 2015 dimostra infatti che il terziario è giunto ad una sorta di “maturità” che lo costringe non solo a “contarsi”, ma soprattutto a rimettersi in gioco, a compiere scelte rivoluzionare per il futuro, leggendo con attenzione e spirito critico i segni “più” e con altrettanta onestà i segni “meno” che questo generoso studio ci restituisce. Occorre ragionare con nuove dimensioni e progetti, ma soprattutto intercettare le dinamiche del cambiamento del consumo, sia esso di prodotto che di servizio, per strutturare un comparto dinamico e moderno, in grado di agganciare la strada della ripresa e di competere ad armi pari con altri equivalenti territori europei.

In questa ricerca, in questo faticoso sforzo teso a compiere grandi scelte, Confcommercio intende accompagnare, guidare e sostenere le imprese.”

Renato Salvadori

Presidente Confcommercio Treviso

“ EBiCom, come Ente che rappresenta congiuntamente imprese e lavoratori, ha voluto sostenere per il terzo anno consecutivo il proficuo lavoro del Centro studi sul terziario trevigiano - che trova nel General Report una eccellente sintesi annuale - condividendo lo spirito che, soprattutto da questa edizione, lo caratterizza: la volontà non solo di scattare una fotografia - pur ben definita e perfetta - del settore, ma di indagare in modo particolare le preoccupazioni e le previsioni di imprese e lavoratori.

Come ci hanno ben fatto comprendere le due edizioni precedenti del General Report e come ci sottolinea questa terza edizione, per una buona metà nuova ed aggiornata, il futuro del terziario - e con esso quello del Nord Est e della Marca Trevigiana - dipende proprio dalla capacità che avrà di intercettare con anticipo ed intelligenza le sfide che il mercato presenta, trasformandole tempestivamente in imprese innovative, in progetti di crescita, in cambiamenti, in nuovi percorsi professionalizzanti per le figure professionali di cui c'è bisogno e che in futuro diventeranno indispensabili per evitare non solo il declino, ma anche la fuga delle intelligenze e delle competenze all'estero.

Rispondere celermente alle preoccupazioni delle imprese e dei lavoratori, individuare i percorsi necessari per favorire l'occupazione dei giovani, incentivare la ricollocazione professionale dei meno giovani, contribuire alla formazione di un welfare premiante, qualificante, che trasforma le politiche di sostegno passive in concrete politiche attive di sviluppo delle imprese e formazione dei lavoratori. Sono questi gli elementi fondamentali che non possono mancare per il futuro del terziario e che trovano, proprio nella bilateralità, le uniche possibilità di realizzazione ed implementazione.

Con questi obiettivi, EBiCom intende proseguire a pieno ritmo nel proprio percorso di sostegno paritetico rivolto ad imprese e lavoratori, nella consapevolezza che, anche a fronte dei dati forniti da questo studio, sia ora necessario ampliare gli orizzonti di attività, aumentare la sussidiarietà ed i progetti, avviare nuovi collegamenti per incrementare una formazione realmente utile e mirata, senza mai perdere di vista le uniche due parole chiave che possono “fare” la differenza e che fino ad ora ci hanno reso un territorio all'avanguardia sindacale: flessibilità a tutto campo e concertazione territoriale. ”

Mario Piovesan

Presidente EBiCom Treviso

“ Mai come in questi anni contrassegnati dalla crisi economica più grave dal '29 ad oggi, imprenditori e lavoratori hanno bisogno di segnali puntuali sulle strategie da adottare e sugli scenari complessi del mondo del lavoro.

Creatività, talento ed entusiasmo - sempre necessari - non sono più sufficienti; servono informazioni scientifiche che aiutino nelle decisioni difficili dei nostri tempi.

Il Centro Studi di Confcommercio-EBiCom si prefigge proprio questa finalità, cioè quella di poter essere al fianco di imprenditori e lavoratori nel formulare gli scenari che si sono configurati negli anni della crisi e quelli in trasformazione evolutiva alle soglie di una possibile e tangibile ripresa.

Ripresa che non porterà né l'economia né il modo di fare impresa ai livelli pre-crisi, ma che necessiterà di una chiave di lettura più scientifica, legata alla esasperata selettività del mercato e ad un processo di digitalizzazione spinto, che porterà il Paese a recuperare il gap con gli altri Paesi Partner dell'Unione Europea.

I dati annuali del General Report 2015 evidenziano tutta la criticità che il comparto terziario sta attraversando, con situazioni diversificate da settore a settore seppure contraddistinti tutti da pesanti difficoltà generalizzate, ma anche un terziario non sottomesso completamente alla crisi e pronto a riprendere “l'onda” del riposizionamento.

Confcommercio Treviso guarda con fiducia a questi imprenditori del terziario, nella certezza che, come sempre, il comparto distributivo e dei servizi saprà riscattare le posizioni perdute, tornando ad essere il punto di riferimento occupazionale e di innovazione strategica di un contesto socio economico in forte evoluzione. ”

Piero Tedesco

Direttore Confcommercio Treviso

“ Come Veneto Banca salutiamo con soddisfazione l'avvenuta pubblicazione dell'edizione 2015 del General Report: una fotografia puntuale e precisa dell'andamento del settore terziario nella Marca Trevigiana. Una guida fondamentale per tutti gli operatori economici del nostro territorio, in primis per il nostro Istituto, che nella Marca affonda le proprie radici e che dal supporto ai suoi imprenditori e alle sue famiglie deve buona parte della sua crescita in questi oltre 137 anni di storia. Le attività del commercio, turismo e servizi sono infatti comparti imprescindibili per leggere e comprendere l'andamento dell'economia di un territorio come quello della provincia di Treviso, le sue potenzialità e le sue prospettive future nel nuovo contesto competitivo. In questo, i risultati che emergono dal Report di quest'anno ci confortano e ribadiscono che alcuni timidi segnali di ripresa iniziano a fare capolino, ma soprattutto descrivono la tenuta di un territorio che in questi lunghi e, per alcuni aspetti, interminabili anni di crisi è riuscito ad arretrare meno di altre comparabili province italiane. Tutto ciò non significa che non ci siano ampi spazi di miglioramento, a cominciare dall'innovazione dei sistemi distributivi del “prodotto servizio”. In un mondo a due velocità - con le economie dei paesi sviluppati a competere con quelle in forte via di sviluppo - e con una globalizzazione per certi versi sempre più aggressiva, le sfide infatti non mancano. Così come le opportunità. Tuttavia viene richiesto agli operatori del terziario lo sforzo di nuovi investimenti, volti ad innovare un comparto chiave nello scambio dei prodotti e dei servizi di un territorio. Veneto Banca continuerà a fare la sua parte, non mancando di sostenere quegli operatori che avranno progetti di crescita e sviluppo, ovvero in una parola, di “innovazione”. Non mi resta che augurarVi una proficua lettura, certo che troverete nelle pagine che seguono numerosi spunti di riflessione e di analisi utili a comprendere e a valorizzare l'importante contributo che questo settore continua a dare al nostro territorio, ma anche all'economia del nostro Paese. ”

Francesco Favotto

Presidente Veneto Banca

SOMMARIO

INTRODUZIONE	13
PARTE PRIMA: ANALISI DEL QUADRO ATTUALE	21
1. IL TERZIARIO IN VENETO E NELLA PROVINCIA DI TREVISO	23
1.1 La demografia delle imprese	25
1.1.1 <i>Le sedi d'impresa</i>	25
1.1.2 <i>La distribuzione territoriale delle unità locali</i>	29
1.1.3 <i>La distribuzione delle unità locali per settore</i>	34
1.2 Le figure imprenditoriali	36
1.3 Il mercato del lavoro	39
1.3.1 <i>L'occupazione</i>	39
1.3.2 <i>Il lavoro dipendente</i>	40
1.3.3 <i>La mappa territoriale del lavoro dipendente</i>	46
2. IL COMMERCIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO	51
2.1 La demografia delle imprese	53
2.1.1 <i>La distribuzione delle unità locali</i>	53
2.1.2 <i>La distribuzione delle unità locali per categoria merceologica</i>	54
2.1.3 <i>La specializzazione del territorio nel commercio</i>	56
2.2 Le figure imprenditoriali	58
2.3 Il mercato del lavoro	59
2.3.1 <i>Il lavoro dipendente</i>	59
2.3.2 <i>Il lavoro dipendente per categoria merceologica</i>	62
2.3.3 <i>La mappa territoriale del lavoro dipendente</i>	65
3. IL TURISMO NELLA PROVINCIA DI TREVISO	73
3.1 La demografia delle imprese	75
3.1.1 <i>La distribuzione delle unità locali</i>	75
3.1.2 <i>La specializzazione del territorio nel turismo</i>	76
3.2 Le figure imprenditoriali	78

3.3 Il mercato del lavoro	79
3.3.1 Il lavoro dipendente	79
3.3.2 Il lavoro dipendente per tipologia di attività turistica	82
3.3.3 La mappa territoriale del lavoro dipendente	83
4. I SERVIZI NELLA PROVINCIA DI TREVISO	89
4.1 La demografia delle imprese	91
4.1.1 La distribuzione delle unità locali	91
4.1.2 La distribuzione delle unità locali per categoria di servizio	92
4.1.3 La specializzazione del territorio nei servizi	95
4.2 Le figure imprenditoriali	96
4.3 Il mercato del lavoro	97
4.3.1 Il lavoro dipendente	97
4.3.2 Il lavoro dipendente per categoria di servizio	100
4.3.3 La mappa territoriale del lavoro dipendente	104
PARTE SECONDA: INDAGINI E ASPETTATIVE	113
5. LE ASPETTIVE DELLE IMPRESE PER IL 2015	115
5.1 Il profilo delle aziende rispondenti	117
5.2 Il clima di fiducia degli imprenditori nel 2014	120
5.3 Le aspettative e le tendenze per il 2015	123
5.4 Le prospettive di assunzione per il 2015	127
6. IL RAPPORTO BANCA IMPRESA	135
6.1 Il profilo delle aziende rispondenti	137
6.2 Il rapporto banca impresa nel 2014	140
6.2.1 I prodotti e i servizi bancari più utilizzati	140
6.2.2 Il grado di soddisfazione delle imprese	142
6.3 Le aspettative delle imprese per il 2015	145
NOTA METODOLOGICA	147
NOTA METODOLOGICA DEI QUESTIONARI DI RILEVAZIONE	153
INDICE DELLE FIGURE	155
INDICE DELLE TABELLE E DELLE TAVOLE	159

INTRODUZIONE

Dall'impresa alla costruzione di un sistema terziario innovativo

di Alessandro Minello - Responsabile EBiComLab, Centro studi sul terziario trevigiano

Osservando i dati macroeconomici si intravedono timidi segnali di ripresa, anche se, dal lato aziendale, la crisi economica sembra ancora non finire. Forse stiamo vivendo un lungo periodo di transizione verso un nuovo modello economico e sociale, che vedrà dal lato dei consumi una domanda vieppiù consapevole, attenta ai temi della sostenibilità, dell'etica del comportamento, del servizio che accompagna l'acquisto del prodotto, materiale e immateriale. Una domanda che aumenta soprattutto nella complessità del bisogno da soddisfare, sia essa una domanda finale oppure intermedia.

Dall'impresa specialista al sistema integrato di servizi

Il processo di terziarizzazione ha condotto negli ultimi vent'anni a molti cambiamenti nelle relazioni economiche, sociali, così come nei sistemi di rappresentanza. Le formule imprenditoriali sono cambiate per adattare l'organizzazione dell'impresa e della catena del valore all'esigenza di inserire crescenti dosi di immaterialità e di intelligenza terziaria nella produzione di beni e servizi.

Dal lato dell'offerta terziaria, la trasformazione in atto nel mercato locale ed internazionale richiede il passaggio dalla logica del venditore singolo di servizi, commerciali, turistici, professionali, alla logica di sistema, in grado di risolvere un problema. Ovvero il bisogno, la "domanda pagante" nella definizione di Luigi Einaudi, dovrà essere soddisfatta attraverso un'adeguata organizzazione di competenze multidisciplinari e servizi in rete.

Questo passaggio implica una decisa svolta culturale ed organizzativa da parte delle imprese terziarie, che soprattutto nel passato erano tentate di soddisfare la domanda attraverso una propria unica soluzione, spesso interna.

Ora è necessario senza indugi trasformare il tessuto imprenditoriale da uno spazio ed un insieme di entità in competizione, colocalizzate ma separate, in un vero e proprio sistema di offerta: un sistema terziario innovativo.

Questa logica prevede la costruzione di un tessuto reticolare a differenti livelli, fisici, virtuali, comunicativi, contrattuali, culturali. Un sistema che sappia coniugare e rafforzare figure e competenze specialistiche con quelle più trasversali di integrazione. In una logica di competizione "firm-to-firm" la competenza richiesta è più di tipo specialistico, in una competizione invece sistemica gli specialisti devono essere organizzati, messi in rete, da sistemi e soggetti integratori, i cosiddetti integratori di sistema. La sfida è quella di sviluppare congiuntamente e sul territorio una complementarietà efficace ed efficiente tra due visioni della competizione i cui soggetti diventano due funzioni per lo più sinergiche. In questa prospettiva l'azienda non è il fine, ma il mezzo attraverso cui il sistema compete. Il soggetto specialista si concentra sulle attività che rappresentano o diventeranno il proprio *core*

business e le mette a disposizione, in rete, comunicandole, al sistema di cui è partecipe. Il soggetto integratore organizza, scompone e ricomponde l'insieme di competenze e abilità presenti nella rete al fine di favorire la soluzione di problemi o la soddisfazione di bisogni della domanda che richiedono il contributo di differenti specializzazioni.

È grazie a questo dialogo e integrazione che l'insieme di imprese del terziario diventa un sistema, nel quale le singole unità agiscono assieme, anche a geometria variabile, ovvero si formeranno tante e tali reti di collaborazione quante saranno le domande da soddisfare. Presupposto per la creazione di un nuovo sistema terziario, fatto di reti di competenze, è la piena condivisione di una o più infrastrutture, di un linguaggio comune e di chiare regole di comportamento. Si pensi al caso dei *social network*. Ogni partecipante condivide una applicazione, dei servizi, dialoga attraverso un linguaggio convenzionale, conosce le regole di "ingaggio" codificate così come quelle tacite, tipiche di ogni sistema di interazione. L'integrazione di differenti competenze genera un'offerta di valore e dinamica rispetto alla continua evoluzione della domanda: è il valore prodotto dal *network*, dalle coalizioni create e ricreate per rispondere alle esigenze dei clienti. Questo consentirà di passare da una logica di fornitura di servizio o prodotto ad una fornitura di soluzioni. Oggi è necessario offrire soluzioni, non prodotti, esperienze non solo oggetti o servizi.

Produrre nuovo valore attraverso capitale umano, conoscenza creativa, innovazione

L'obiettivo del sistema di servizi deve essere quello di generare nuovo valore per il cliente, sia esso finale oppure

intermedio. Nuovo valore rispetto alla fornitura di un servizio. Esso viene creato avviando un processo di trasformazione nel quale il prezzo del servizio stesso riflette non tanto il suo costo di produzione quanto piuttosto il valore catturato dal cliente. Se il servizio è più in generale il prodotto terziario si trasformano in esperienze, emozioni, porte di accesso ad ulteriori servizi e contenuti, ecco allora che si creeranno nuovi valori. Il valore dei prodotti tecnologici, ad esempio di uno *smartphone*, non è dato tanto dalla tecnologia in sé contenuta, ma da ciò che questa tecnologia consente di realizzare, dai mondi che si possono esplorare, dalle abilitazioni che si rendono possibili.

La produzione di nuovo valore avviene attraverso un circuito virtuoso, che impiega in modo intensivo conoscenza creativa e non solo di replicazione e va ad alimentare un processo di innovazione continua. La conoscenza creativa è quella che consente all'impresa di sviluppare nuovi servizi e prodotti, di attivare percorsi di personalizzazione basati sulle esigenze della domanda. La conoscenza creativa consente quindi di personalizzare, mentre la conoscenza replicativa, serve per industrializzare servizi e/o prodotti, ovvero per realizzare economie di replicazione, similmente a quanto avviene con le economie di scala per le imprese manifatturiere.

Queste due tipologie di conoscenza vanno integrate efficacemente ed efficientemente. Sono infatti entrambe necessarie per l'evoluzione dell'offerta di servizi in chiave sistemica. Naturalmente la prevalenza dell'una o dell'altra dipenderà dal tipo di servizio che si svilupperà e dal ruolo che l'impresa assumerà all'interno del sistema di servizi integrati. Così essa potrà ricoprire maggiormente una

posizione di sviluppatore di quantità piuttosto che di qualità. È chiaro tuttavia che un sistema innovativo deve basarsi su un'intensa attività ed investimento in conoscenza creativa, la sola che consente un percorso evolutivo e lo spostamento della frontiera. Essa permette il continuo rinnovo dell'ecologia del sistema e ne alimenta il processo di sviluppo.

Ma lo sviluppo di un adeguato livello di conoscenza creativa richiede, a sua volta, l'investimento in capitale umano. Non capitale umano generico, ma persone con competenze e professionalità in grado di cambiare il percorso dell'azienda, scovre da condizionamenti passati e con sensibilità elevate verso il nuovo: la conoscenza di per sé non è più un requisito sufficiente, ciò che conta oggi è cosa tu sai fare grazie ad essa. Le nuove soluzioni potranno anche richiedere ambienti "open" di studio e sperimentazione, ambienti di co-progettazione e *co-working*, soprattutto laddove la conoscenza creativa ed il processo innovativo sono il risultato dell'interazione tra differenti attori del mercato. Alla fine il processo di alimentazione della conoscenza creativa, soprattutto per le piccole imprese, avviene sempre più nella rete dalla quale si attingono le competenze richieste e complementari a quelle disponibili in house.

Spostare l'attenzione sugli strumenti di integrazione e superare i confini

La realizzazione di un sistema innovativo di servizi si basa su un elemento fondamentale, ovvero sulla generazione di un effetto sistema che consenta alle imprese che ne fanno parte di ottenere benefici superiori rispetto a quelli ottenuti dalle imprese esterne al sistema stesso.

Ecco allora come risulti necessario porre attenzione su tutti i fattori di integrazione che innervano il territorio, lo spazio fisico e virtuale. In sostanza, un sistema è tale se le parti che lo compongono sono connesse fisicamente e/o virtualmente e sono in grado di cooperare per rispondere ai bisogni della domanda, integrandosi. In questi casi la soluzione offerta è sempre frutto di una combinazione di componenti, in parte esterne alla singola impresa, ma sempre interne al sistema.

Nel passato, prima della rivoluzione digitale, la prossimità fisica, a monte, con la catena di fornitura, oppure, a valle, con il sistema distributivo e con il cliente finale, era un elemento imprescindibile per sviluppare la competitività dell'impresa. Oggi la prossimità è ancora un requisito importante, ma assume connotazioni nuove. Ovvero può essere assicurata anche dalla condivisione di strumenti e piattaforme informatiche. Questa condivisione consente di attingere, acquistare, nuova conoscenza creativa, capitale umano, "scaricando" dalla rete contenuti, informazioni, comportamenti, buone pratiche, modelli di business, utili al riposizionamento della propria offerta di servizi e/o prodotti. Lo spazio, fisico e virtuale, è ancora fondamentale, tuttavia vede modificarsi la propria geografia di riferimento. Sempre più essa è fluida, mobile, legata al *network* relazionale al quale l'azienda partecipa e contribuisce, superando i tradizionali confini amministrativi e settoriali.

In questo contesto il territorio ha ancora valore se riesce ad esercitare un proprio ruolo sul ciclo di creazione del valore. Ovvero se, tra le reti disponibili, l'impresa riconosce quella del territorio di ubicazione ed entra a farne parte. Questo non esclude che l'impresa partecipi ad altri *network*, fisici e non,

semplicemente il territorio rappresenta una piattaforma di differenti reti tra imprese dei servizi, tra imprese dei servizi e della manifattura o agricole.

In questo scenario ciò che cambia rispetto al passato è che l'accento non è più solo sull'impresa singola, ma sul sistema di imprese e sulle connessioni, ovvero sull'integrazione dei saperi, delle professionalità, dei servizi puri e dei servizi-prodotto, così come dei prodotti materiali.

Come ha affrontato la crisi il terziario provinciale

In questi anni la crisi ha colpito il terziario provinciale comprimendone fatturati e profitti, L'indagine condotta presso un campione di circa 500 imprese terziarie della provincia, ha evidenziato come quasi la metà delle aziende intervistate abbia subito una contrazione del giro d'affari, mentre solamente due su dieci hanno registrato un continuo aumento del fatturato. Quattro imprese su dieci hanno adottato una strategia, mista di riduzione dei costi e di nuovi investimenti (43%), mentre una su due ha optato per un taglio netto dei costi ed il 16 per cento ha invece abbracciato una politica di investimento pura. Da notare che un'impresa su cinque ha adottato una politica di immobilismo, avendo fatto né investimenti né contenimento dei costi.

Un quarto ha dichiarato di aver affrontato la crisi, soprattutto dal lato finanziario, attraverso la richiesta di finanziamenti bancari. I dati elaborati ci dicono che esiste una correlazione positiva tra investimenti e fatturato dell'azienda anche in periodi difficili. Tutti coloro che nella crisi, sono riusciti ad investire in nuovi servizi e prodotti, in dotazioni tecnologiche ed informatiche, oppure in capitale umano, così come in migliori formule organizzative, hanno aumentato la loro

competitività, potuto affrontare meglio la crisi e contrastare maggiormente il calo della domanda.

Essi hanno attivato quel circuito virtuoso "capitale umano-conoscenza creativa-innovazione-valore per il cliente" alla base della competitività nel mercato dei servizi. Le imprese che sono riuscite a sviluppare questa strategia hanno ottenuto risultati positivi, oppure meno negativi di quelli conseguiti dal resto del tessuto imprenditoriale.

Per il prossimo anno oltre la metà delle imprese coinvolte nell'indagine ha dichiarato di voler adottare una strategia di nuovi investimenti in azienda e poco meno di un terzo prevede fatturati in crescita, che possono raggiungere anche il 20 per cento rispetto ai valori attuali.

Una parte di questi investimenti si tradurrà anche in nuova occupazione: almeno due imprese su dieci hanno dichiarato che effettueranno nuove assunzioni. In termini dell'intero sistema terziario (Tab. A), questa previsione potrà condurre, al netto delle cessazioni, a circa 670 nuovi posti di lavoro, oltre la metà dei quali riferita a posizioni dipendenti. Le imprese punteranno poi su una maggiore dotazione di capitale umano, dato che quasi il 70 per cento ha in programma di assumere una persona in possesso di almeno il diploma di scuola media superiore e quasi la metà un giovane con un'età inferiore ai 30 anni.

La crisi ha indotto nel terziario una fase di riorganizzazione e di riposizionamento competitivo. Le imprese stanno puntando sull'estensione dei servizi, su una forza lavoro più qualificata, su formule imprenditoriali più flessibili. Al tempo stesso chiedono meno burocrazia, meno oneri fiscali, più accompagnamento da parte delle associazioni di rappresentanza, ovvero chiedono un ambiente che generi

Tab. A - Treviso. Le previsioni del fabbisogno di forza lavoro da parte delle imprese del terziario. Anno 2015
(val. ass. e val. %)

671 potenziali nuovi posti di lavoro nel terziario per il 2015

di cui

SETTORE

	Val. %	Val. ass.
- Commercio	42%	282
- Turismo	11%	74
- Servizi	47%	315

TIPOLOGIA OCCUPATO

	Val. %	Val. ass.
- Dipendenti	70%	470
- Autonomi	30%	201

GENERE

	Val. %	Val. ass.
- Maschi	52,9%	355
- Femmine	47,1%	316

FASCIA DI ETÀ

	Val. %	Val. ass.
- Fino a 29 anni	63,4%	425
- Da 30 a 39 anni	22%	148
- 40 anni e oltre	12,2%	98

LIVELLO DI ISTRUZIONE

	Val. %	Val. ass.
- Diploma di scuola media superiore	38%	255
- Laurea	23%	154
- Qualifica professionale	19,7%	132
- Nessuna formazione specifica	13,1%	88
- Licenza di scuola media inferiore	3,1%	21
- Master o corsi post laurea	3,1%	21

ESPERIENZA RICHIESTA

	Val. %	Val. ass.
- In imprese dello stesso settore	32,2%	216
- Nella stessa mansione	21,2%	142
- Stage dopo la formazione obbligatoria	14,4%	97
- Senza esperienza (primo impiego)	14,4%	97
- Generica	13%	87
- Stage scolastici	4,8%	32

PRINCIPALI FORME CONTRATTUALI ADOTTATE

	Val. %	Val. ass.
- Tempo determinato	20,3%	136
- Apprendistato	16,9%	114
- Tempo indeterminato	14,5%	97
- Collaborazione con partita IVA	14,5%	97
- Stage	12,2%	82
- Collaborazione a progetto	9,9%	66
- Tempo indeterminato a tutele crescenti	7,6%	51
- Tirocinio	4,1%	28

PRINCIPALI RUOLI RICHIESTI

	Val. %	Val. ass.
Commercio		
- Agente di commercio	37,1%	249
- Magazziniere	22,2%	149
- Addetto alla cassa	14,8%	99
Turismo		
- Cameriere	31,6%	211
- Addetto al banco (bar, pub, gelaterie)	21,1%	141
- Cuoco, pasticciere	15,8%	106
Servizi		
- Attività di marketing e comunicazione	22,7%	152
- Attività di ricerca e sviluppo	13,6%	91
- Tecnico informatico e ICT	13,6%	91

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

economie esterne. Un ambiente competitivo, un territorio fisico, virtuale ed istituzionale più orientato al fare impresa, che contribuisca a generare valore assieme all'azienda.

Alcune criticità di sistema da affrontare per il terziario della provincia di Treviso

Il terziario trevigiano in questi anni ha accentuato il suo ruolo all'interno dello sviluppo economico e sociale della provincia. Il lungo periodo di crisi ne ha rallentato la crescita senza tuttavia annullarla, come invece è accaduto per gli altri settori, manifatturiero in primis.

In questi anni il prezzo maggiore è stato pagato sotto il profilo occupazionale, soprattutto nel comparto del commercio, mentre dal lato del tessuto imprenditoriale il terziario ha registrato una continua, seppure lenta nell'ultimo biennio, crescita delle attività.

Guardando al futuro si delineano sempre più alcuni nodi critici irrisolti per lo sviluppo ulteriore del settore.

- **Prima criticità:** *basso livello di giovani imprenditori.* È questa una criticità presente da alcuni anni che va accentuandosi, poiché il tasso di imprenditorialità giovanile nel terziario si è ridotto ulteriormente durante la crisi. In assenza di un sistema di incubazione, un tempo assicurato dal territorio e dalle imprese esistenti, ed il razionamento delle risorse rivolte al sostegno di nuove idee ed attività, hanno reso più difficile per i giovani avviare nuove attività. E questo anche nel terziario, un settore in cui minori sono le barriere all'ingresso ed i costi fissi rispetto ad altri contesti produttivi.
- **Seconda criticità:** *basso livello di integrazione intersettoriale.* Un elemento fondamentale per lo sviluppo del settore terziario trevigiano è quello di creare reti

intersettoriali, agganciando in particolare il commercio, il comparto più in difficoltà in questi anni, al turismo ed ai servizi alle imprese. In tal senso si possono favorire processi sinergici nell'offerta rispetto ai repentini cambiamenti di domanda e, soprattutto, si avviano percorsi comuni di trasferimento tecnologico e di apprendimento. I quali potranno, a loro volta, favorire incrementi di qualità dei servizi e della produttività.

- **Terza criticità:** *sostenere il ruolo dell'imprenditorialità femminile.* È questa una strategia importante al fine di alimentare il sistema terziario di nuove idee, nuove iniziative imprenditoriali. Assieme agli interventi per i giovani imprenditori, il sostegno alla creazione di imprese femminili serve a differenziare e rinnovare l'ecosistema economico e sociale alla base dei processi di sviluppo locale.
- **Quarta criticità:** *sviluppare conoscenza creativa.* Della conoscenza creativa si nutre il processo di innovazione. L'innovazione che allarga i mercati e favorisce l'incremento occupazionale, deriva proprio dall'applicazione creativa del capitale umano e delle conoscenze accumulate. Questo tipo di conoscenza si sviluppa meglio in ambienti stimolanti e diversificati, densi di reti, di opportunità, di relazioni. Non è mai frutto di una singola competenza o professionalità, piuttosto è il risultato di una continua interazione e condivisione tra differenti attori, persone, imprese, organizzazioni, istituzioni, centri di ricerca, università, scuole. Inoltre spesso questo tipo di conoscenza richiede la capacità da parte dell'impresa di dedicare risorse finanziarie specifiche. In situazioni in cui l'autofinanziamento è compromesso dai bassi margini di profitto, un migliore accesso al capitale di debito sarà un fattore cruciale per lo sviluppo dell'impresa.

- **Quinta criticità: frammentazione del tessuto produttivo.**

Il periodo di crisi economica ha certamente indebolito e frammentato il tessuto produttivo locale. Anche laddove vi è stata una tenuta del sistema, come nel caso del terziario, si è osservato uno snellimento della dimensione media delle imprese. Un lento “dimagrimento” dimensionale che, unitamente alla contrazione nei margini di profitto, ha creato difficoltà nella programmazione strategica nelle imprese, quella di medio-lungo periodo. Imprese oggi per lo più concentrate nel contingente, nel breve, brevissimo periodo. Ma questa situazione può essere foriera anche di un possibile declino qualitativo dei servizi ed organizzativo più in generale. Si rafforza quindi l’esigenza di acquistare in rete un crescente numero di servizi per la competitività dell’impresa, che dovrà essere più integrata nel sistema, nel network di competenze di cui necessita. La rete potrà, assieme a politiche dedicate, contribuire alla riduzione degli effetti della frammentazione del tessuto produttivo e trasformare la piccola e media dimensione in un nuovo punto di forza.

PARTE 1

ANALISI DEL QUADRO ATTUALE





IL TERZIARIO

in Veneto e nella provincia di Treviso

Nel corso del 2014, il sistema imprenditoriale ha manifestato un rallentamento di cui si era già colto il segnale da alcuni anni, principalmente imputabile ad una progressiva flessione del settore primario e secondario, sia a livello regionale che provinciale. In un contesto in cui l'intera economia sta subendo gli effetti della peggiore crisi dal secondo dopoguerra ad oggi, il terziario continua invece a confermare la sua capacità di tenuta. Rispetto al 2013, in provincia di Treviso si registra un aumento nel numero delle sedi d'impresa (+0,2% le imprese registrate e +0,1% le imprese attive) e più in generale delle unità locali (+0,3%). Sono i comparti dei servizi e del turismo a contribuire maggiormente a questa tendenza, apportando nel corso del 2014 rispettivamente 182 e 86 nuove localizzazioni (+0,7% e +1,5%), mentre le attività commerciali continuano a manifestare segnali di difficoltà (-109 unità locali, pari a -0,5%). A fronte di tale crescita, si evidenzia un calo generalizzato nel numero di figure imprenditoriali della Marca Trevigiana impiegate nel settore terziario (-0,6%). Anche in questo caso è il commercio a risentirne maggiormente, perdendo nel 2014 un totale di 325 imprenditori (-1,2%). Più contenute le variazioni relative ai comparti dei servizi e del turismo, che vedono una diminuzione di 110 e 19 imprenditori (-0,3% e -0,2%). Nel frattempo continua ad abbassarsi il numero di giovani che intraprende nuove attività imprenditoriali (-1,7%), mentre aumentano la componente femminile (+0,1%) e quella straniera (+2,7%). Da un punto di vista occupazionale, il primo semestre 2014 si rivela ancora un periodo di sofferenza, segnando una perdita di -1.295 posti di lavoro dipendente. È importante tuttavia notare come la contrazione dei posti di lavoro si sia dimezzata rispetto al primo semestre 2013, indice di un rallentamento della caduta occupazionale. Da considerare, inoltre, che i primi sei mesi dell'anno del terziario trevigiano risentono generalmente della dinamica negativa che contraddistingue il settore dei servizi nel secondo trimestre, generata dal turnover occupazionale registrato dal comparto dell'istruzione. Nel corso del successivo semestre si è soliti invece riscontrare un recupero occupazionale, che determina alla fine dell'anno un saldo complessivo positivo o solo leggermente negativo. La flessione del lavoro dipendente avvenuta nei primi sei mesi del 2014 si deve dunque principalmente alla crisi del comparto dei servizi (-1.584 posti di lavoro) e in particolare a quella del settore pubblico (scuola in primis), attenuata dalla lieve compensazione dei saldi rilevati nel turismo (+193 posti di lavoro) e nel commercio (+96 posti di lavoro). I lavoratori più colpiti, rispetto al primo semestre del 2013, sono le donne (-1.775 posti di lavoro) e gli over 30 (-2.734 posti di lavoro). Positivo il dato relativo alla componente giovanile, in aumento durante lo stesso periodo di +1.439 unità, anche se la maggior parte delle assunzioni nel settore terziario (64%) continuano ad avvenire sotto forma di contratti temporanei (tempo determinato, di sostituzione e interinale).

1.1 La demografia delle imprese

1.1.1 Le sedi d'impresa

Nel corso del 2014, il sistema imprenditoriale regionale ha confermato la dinamica negativa che aveva caratterizzato l'anno precedente e di cui si era colto il segnale già da alcuni anni. Secondo i dati Infocamere, nel 2014 in Veneto le imprese registrate sono diminuite di oltre 2 mila unità rispetto all'anno precedente (-0,5%), scendendo a circa 491 mila unità. Le imprese attive hanno segnato una contrazione ancora più accentuata con una perdita di quasi 3 mila unità (-0,7%), attestandosi a circa 439 mila (Tab. 1.1). Anche lo scenario imprenditoriale della provincia di Treviso non si è rivelato positivo, segnando flessioni percentuali più marcate in entrambe le variabili (-0,9%, pari a -759 unità nelle

imprese registrate; -1%, pari a -838 unità nelle imprese attive). In entrambe le dimensioni territoriali, il rallentamento demografico è imputabile a due dinamiche principali. La prima riguarda il mondo delle aziende agricole, che ha proseguito la tendenza negativa già in atto da qualche anno, perdendo rispetto al 2013 un totale di 1.682 imprese attive in Veneto (-2,4%) e di 372 in provincia di Treviso (-2,5%). La seconda si riferisce alle attività manifatturiere, la cui riduzione numerica ha perfino superato quella del settore primario, registrando a livello regionale e provinciale una perdita di imprese attive, rispettivamente pari a -2.158 e -502 unità (-1,7% e -2,1%).

Tab. 1.1 - Veneto e Treviso. Imprese registrate e attive per macro-settore di attività economica. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. %)

	Registrate			Attive		
	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13
VENETO						
Totale Economia	493.176	490.902	-0,5	442.278	439.307	-0,7
Primario	71.959	70.249	-2,4	71.410	69.728	-2,4
Secondario	137.128	135.219	-1,4	124.836	122.678	-1,7
Terziario	266.570	268.462	0,7	245.398	246.602	0,5
Altro	17.519	16.972	-3,1	634	299	-52,8
TREVISO						
Totale Economia	88.836	88.077	-0,9	81.696	80.858	-1,0
Primario	14.817	14.443	-2,5	14.706	14.334	-2,5
Secondario	26.202	25.718	-1,8	23.488	22.986	-2,1
Terziario	47.817	47.916	0,2	43.502	43.538	0,1
Altro	2.150	2.072	-3,6	133	23	-82,7

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

All'interno di questo panorama, il settore terziario si è distinto evidenziando una dinamica positiva, indice di una capacità di resistenza nei confronti della recente crisi economica, non altrettanto riscontrata negli altri settori di attività economica. Tale fenomeno può trovare spiegazione nel processo di terziarizzazione iniziato dalla fine degli anni Settanta, che tutt'oggi sta mutando profondamente le dinamiche economiche strutturali, spostando l'attenzione dei mercati da un'economia principalmente fondata sul manifatturiero ad un'economia più "flessibile" come quella dei servizi.

Il ruolo sempre più di rilievo che il settore terziario sta rivestendo, all'interno del sistema economico regionale e provinciale, è espresso anche dalla consistenza numerica di imprese che ogni anno registra.

Tab. 1.2 - Veneto e Treviso. Imprese registrate e attive del terziario per settore. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. %)

	Registrate			Attive		
	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13
<i>VENETO</i>						
Totale Terziario	266.570	268.462	0,7	245.398	246.602	0,5
Commercio	111.298	111.449	0,1	103.442	103.182	-0,3
Turismo	33.141	33.761	1,9	28.785	29.222	1,5
Servizi	122.131	123.252	0,9	113.171	114.198	0,9
<i>TREVISO</i>						
Totale Terziario	47.817	47.916	0,2	43.502	43.538	0,1
Commercio	19.897	19.822	-0,4	18.384	18.273	-0,6
Turismo	5.233	5.304	1,4	4.347	4.395	1,1
Servizi	22.687	22.790	0,5	20.771	20.870	0,5

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Nel 2014, in particolare, secondo gli ultimi dati diffusi da Infocamere, in Veneto il numero di imprese registrate nel terziario è risultato pari a 268.462, in aumento di quasi 1.900 unità rispetto all'anno precedente (+0,7%). Allo stesso modo, le imprese attive (il 92% di quelle registrate) hanno segnato una crescita del +0,5 per cento, passando da 245.398 a 246.602 unità (Tab. 1.2).

Il quadro provinciale rispecchia quello regionale, sebbene l'incremento annuo sia stato più contenuto in entrambe le variabili: le imprese registrate sono risultate 47.916 (+0,2%) e quelle attive 43.538 (il 91% di quelle registrate) (+0,1%).

Con riferimento ai comparti economici del terziario¹, nel corso del 2014 la crescita demografica è principalmente ascrivibile a quello dei servizi, le cui imprese attive sono aumentate di oltre mille unità in Veneto (+0,9%) e di circa un centinaio a Treviso (+0,5%). Positivo anche il contributo del turismo, che ha rilevato la crescita maggiore in termini percentuali (+1,5%, pari a +437 unità in Veneto; +1,1%, pari a +48 unità a Treviso). Diverso è invece il quadro demografico delineato dalle imprese del commercio che, nel corso dello stesso anno, hanno registrato dinamiche negative in entrambi gli scenari territoriali, per una perdita complessiva di 260 unità in Veneto (-0,3%) e 111 nella provincia di Treviso (-0,6%).

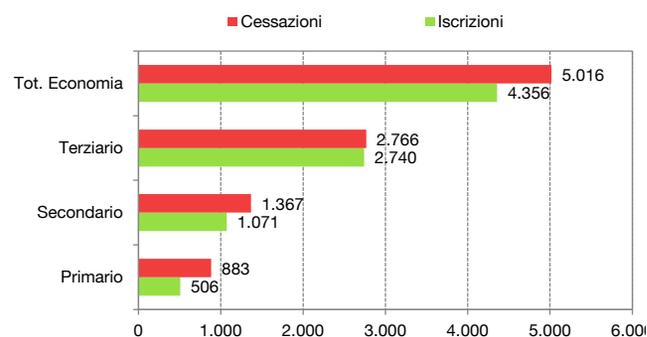
Per conoscere l'andamento del sistema imprenditoriale, oltre all'analisi degli stock di imprese attive e registrate, la banca dati Infocamere-Movimprese consente di utilizzare le informazioni che vengono fornite dalle iscrizioni e cancellazioni al Registro Imprese delle Camere di Commercio effettuate nel corso dell'anno².

Analizzando i flussi di iscrizioni e cessazioni (Fig. 1.1), al netto delle cancellazioni d'ufficio, avvenuti nel 2014 nei principali settori di attività economica della provincia di Treviso, è emerso un quadro che conferma la dinamica positiva del settore terziario. La crescita delle imprese registrate è infatti il risultato di un saldo tra iscrizioni e

1. Nell'analisi delle sedi di impresa, i tre comparti del terziario sono stati considerati fermandosi al dettaglio della "lettera" del codice Ateco 2007. Pertanto il commercio corrisponde alla lettera "G", il turismo alla lettera "I" e i servizi alle lettere "H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U".

2. Nell'analisi dei flussi delle imprese, è importante ricordare che il primo trimestre di ogni anno presenta tradizionalmente un bilancio negativo, poiché riflette l'accumularsi di cessazioni contabilizzate a gennaio ma riferibili in realtà agli ultimi giorni dell'anno precedente. Coticché, i registri camerali rilevano queste chiusure con il bilancio del primo trimestre dell'anno, sovrastimando il dato.

Fig. 1.1 - Treviso. Iscrizioni e cessazioni delle imprese per macro-settore di attività economica. Anno 2014
(val. ass.)



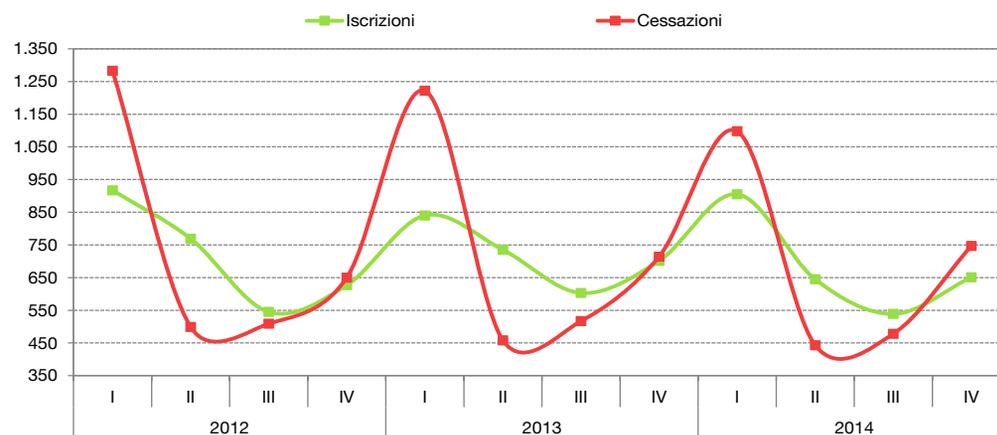
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

cessazioni, che ha dimostrato una capacità di tenuta del terziario maggiore di quella degli altri settori dell'economia trevigiana, i quali al contrario hanno evidenziato alcune difficoltà.

Osservando i saldi tra iscrizioni e cessazioni, si può notare come le 660 imprese perse nel 2014 dall'economia trevigiana siano da imputare quasi totalmente al settore primario (-377 imprese) e a quello secondario (-296 imprese). Il saldo del terziario, invece, si può considerare quasi ininfluenza sul quadro demografico dell'economia della provincia, nonostante si tratti del settore con la più alta natalità e mortalità d'impresa. In termini di valori assoluti, nel terziario della provincia di Treviso nel 2014 si sono registrate 2.740 nuove iscrizioni a fronte di 2.766 cessazioni di imprese, generando un saldo negativo di appena 26 unità.

La dinamica recente dei flussi di iscrizioni e cessazioni relativi al settore terziario (Fig. 1.2) ha indicato nel corso degli ultimi tre anni un progressivo calo in entrambe le variabili, accompagnato da un contenimento del valore

Fig. 1.2 - Treviso. Dinamica di iscrizioni e cessazioni delle imprese del terziario. Anni 2012 - 2014
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Fig. 1.3 - Treviso. Iscrizioni e cessazioni delle imprese del terziario per settore. Anno 2014
(val. ass. e val. %)

% su totale terziario		Valori assoluti		Settori
Cessate	Iscritte	Cessate	Iscritte	
0,45	0,43	1.261	1.217	Commercio
0,44	0,42	1.148	1.149	Servizi
0,11	0,15	357	374	Turismo

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

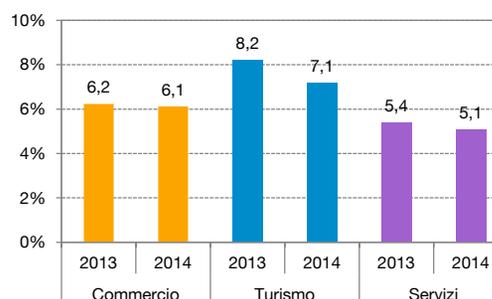
negativo del saldo, per effetto della maggior diminuzione delle cessazioni rispetto alle iscrizioni.

Il dettaglio settoriale ha evidenziato in ciascun comparto un'alta natalità e mortalità d'impresa. In particolare, nel 2014 il **commercio** ha raggiunto il più alto numero di iscrizioni e cessazioni, con l'apertura e la chiusura rispettivamente di 1.217 e 1.261 attività (Fig. 1.3). L'entità di entrambi i flussi è risultata in diminuzione rispetto all'anno precedente (-2,3% le iscrizioni e -2,8% le cessazioni), generando un saldo negativo più contenuto e una perdita di 44 imprese.

Anche i **servizi** hanno registrato flussi elevati di natalità e mortalità (1.149 iscrizioni e 1.148 cessazioni), ma inferiori a quelli del 2013 (rispettivamente -5% e -10%). Ciononostante, il saldo è passato da un valore negativo (-66 imprese) ad una sostanziale stabilità (+1 impresa).

Inferiori i flussi relativi al **turismo** (374 aperture e 357 chiusure). In questo caso, la diminuzione delle iscrizioni (-11,6%) e l'aumento delle cessazioni (+5,6%), rispetto all'anno precedente, ha ridotto il valore del saldo che, pur rimanendo positivo, è passato da +85 a +17 imprese.

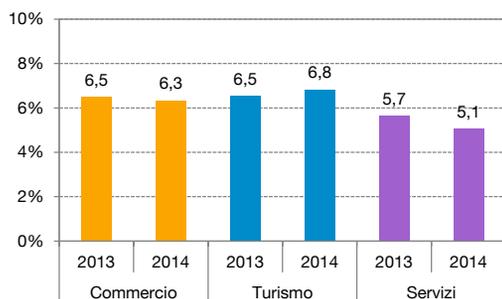
Fig. 1.4 - Treviso. Tasso di natalità delle imprese del terziario per settore. Anni 2013 - 2014
(val. %.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Rapportando il dato assoluto delle iscrizioni del 2014 alle relative consistenze registrate al 31 dicembre dell'anno precedente, si può notare come il settore del commercio (6,1%), e in particolar modo quello del turismo (7,1%), abbiano presentato un **tasso di natalità** (Fig. 1.4) superiore a quello medio del terziario (5,7%). I servizi hanno invece mostrato un tasso che si colloca al di sotto di tale soglia di 0,6 punti percentuali.

Fig. 1.5 - Treviso. Tasso di mortalità delle imprese del terziario per settore. Anni 2013 - 2014 (val. %.)

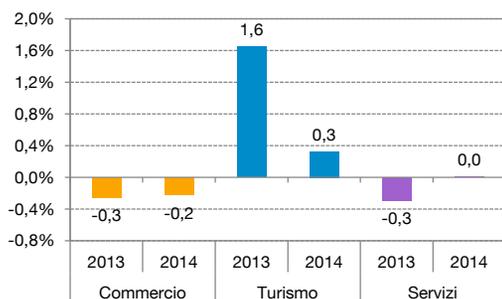


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Si è rilevata la medesima situazione in riferimento al **tasso di mortalità** (Fig. 1.5), il cui valore medio nel terziario complessivo si è attestato al 5,8 per cento, al di sotto del quale si è posizionato solamente il comparto dei servizi (5,1%).

L'analisi congiunta dei due tassi, che consente di delineare l'effettivo sviluppo di un settore, ha evidenziato per il terziario un **tasso di crescita** (Fig. 1.6) leggermente negativo e

Fig. 1.6 - Treviso. Tasso di crescita delle imprese del terziario per settore. Anni 2013 - 2014 (val. %.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

prossimo allo zero (-0,05%). Hanno superato questo valore i settori del turismo, con un aumento del +0,3 per cento, e dei servizi, in condizione di stabilità rispetto alle consistenze del 2013. L'unico comparto con un valore inferiore a tale soglia e in decrescita è stato quello del commercio (-0,2%).

1.1.2 La distribuzione territoriale delle unità locali

Dopo aver analizzato la demografia delle imprese in Veneto e nella provincia di Treviso prendendo in considerazione le sedi di impresa, si ritiene importante esaminare il medesimo panorama osservando un'altra variabile di fonte Infocamere: le unità locali. L'unità locale, essendo la somma delle sedi e degli altri impianti produttivi e/o distributivi delle imprese, offre una visione più completa del tessuto delle imprese di un'economia, in particolare in un settore come quello del terziario.

In un contesto in cui l'intera economia sta subendo gli effetti della peggiore crisi dal secondo dopoguerra ad oggi, il terziario continua ad affermarsi il settore più rilevante in termini di unità locali. Negli ultimi cinque anni, la regione del Veneto ha visto un aumento in termini assoluti di oltre 6 mila unità locali, un trend positivo che si è riscontrato in tutte le province ad eccezione di Belluno dove, seppur di poco, è calato il numero delle imprese del settore. In questo quinquennio, Treviso ha contribuito in buona parte all'incremento regionale, con la nascita di 962 unità locali. Solamente Venezia e Verona hanno contato un aumento di unità locali maggiore (rispettivamente +1.810 e +1.615 unità locali).

Con riferimento al 2014 (Tab. 1.3), rispetto all'anno precedente, è sempre Venezia a segnare l'incremento maggiore in termini di unità locali (+1,3%). Treviso, pur

registrando un valore positivo, ha evidenziato l'incremento percentuale più basso (+0,3%) e al di sotto del livello regionale (+0,7%). La provincia di Belluno, invece, è stata l'unica ad aver subito un decremento nel corso dell'anno (-0,2%).

Tab. 1.3 - Veneto. Unità locali del terziario per provincia. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. %)

	2013	2014	Var.% 14/13
VENETO	314.078	316.310	0,7
TREVISO	54.668	54.827	0,3
Belluno	11.303	11.285	-0,2
Padova	64.950	65.593	1,0
Rovigo	15.142	15.237	0,6
Venezia	57.893	58.653	1,3
Verona	58.973	59.297	0,5
Vicenza	51.149	51.418	0,5

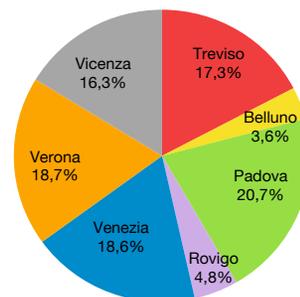
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Nello specifico, nel 2014 il settore terziario del Veneto ha segnato un totale di 316.310 unità locali che, rappresentando il 59 per cento delle unità locali dell'intera economia regionale, testimoniano la rilevante consistenza del settore all'interno della composizione regionale. Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo incremento del terziario e ad un parallelo restringimento del settore primario e secondario, che costituiscono rispettivamente il 14 e 27 per cento delle unità locali regionali. Nell'anno in esame, in particolare, il settore terziario ha evidenziato una crescita tendenziale del +0,7 per cento, a fronte di una diminuzione del secondario (-1,1%) e di un calo ancora più consistente del primario (-2,1%).

Nello stesso periodo, nella provincia di Treviso si sono contate 54.827 unità locali, in aumento del +0,3 per cento rispetto all'anno precedente. Anche all'interno della provincia di Treviso, il terziario rappresenta oltre la metà dell'economia trevigiana (56%). La parte rimanente è formata per il 28 per cento dall'industria e per il 16 per cento dall'agricoltura. Come a livello regionale, la crescita del terziario trevigiano si è contrapposta alla contrazione del settore secondario (-1,6%) e del primario (-2,3%).

Da un punto di vista territoriale, nel 2014 la distribuzione delle unità locali del terziario per provincia ha ritratto una fotografia scattata già da alcuni anni (Fig. 1.7), che continua a vedere il maggior numero di unità locali in capo a Padova (20,7% del totale regionale), seguita da Verona (18,7%) e Venezia (18,6%). Le province di Treviso (17,3%) e Vicenza (16,3%) occupano rispettivamente il quarto e quinto posto. In coda, con percentuali molto più ridotte, Rovigo (4,8%) e Belluno (3,6%). Con particolare riferimento alla Marca Trevigiana, è interessante notare come l'ultimo anno abbia

Fig. 1.7 - Veneto. Composizione % delle unità locali del terziario per provincia. Anno 2014.



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

segnato una crescita delle unità locali secondarie con sede fuori provincia (+2,5%), a fronte di una sostanziale stabilità delle sedi principali (+0,1%) e delle unità locali secondarie con sede in provincia (+0,2%), tendenza che si riscontra in proporzioni diverse anche nel resto della regione.

Nell'analisi della distribuzione territoriale delle unità locali del terziario è utile considerare anche l'indice di specializzazione calcolato a livello provinciale, che fornisce il grado di specializzazione settoriale di ciascuna provincia in rapporto a quello complessivo della regione. In particolare, quando l'indice è uguale a 1, l'unità territoriale analizzata registra una quota di unità locali simile a quella regionale; quando risulta superiore a 1, è presente una quota di unità locali superiore a quella regionale e di conseguenza un maggior grado di specializzazione; quando il valore dell'indice è compreso tra 0 e 1, nella provincia considerata il settore risulta sottorappresentato e con un minor grado di specializzazione rispetto a quello della regione.

Tendenzialmente, nel 2014 tutte le province del Veneto hanno presentato un grado di specializzazione che non si è discostato di molto da quello regionale (Fig. 1.8). In particolare, Venezia (1,12) è stata la provincia con il grado di specializzazione più elevato e chiaramente superiore alla media veneta. È interessante notare come Belluno (1,02), nonostante la ridotta concentrazione di unità locali del terziario all'interno della regione, abbia riportato un indice superiore a uno. Treviso, pur occupando il sesto posto della classifica, ha registrato un indice di specializzazione pari a 0,95, non distante da quello delle altre province. Solo Rovigo (0,84) ha mostrato un valore chiaramente inferiore alla media regionale.

Fig. 1.8 - Indice di specializzazione settoriale delle unità locali del terziario per provincia. Anno 2014



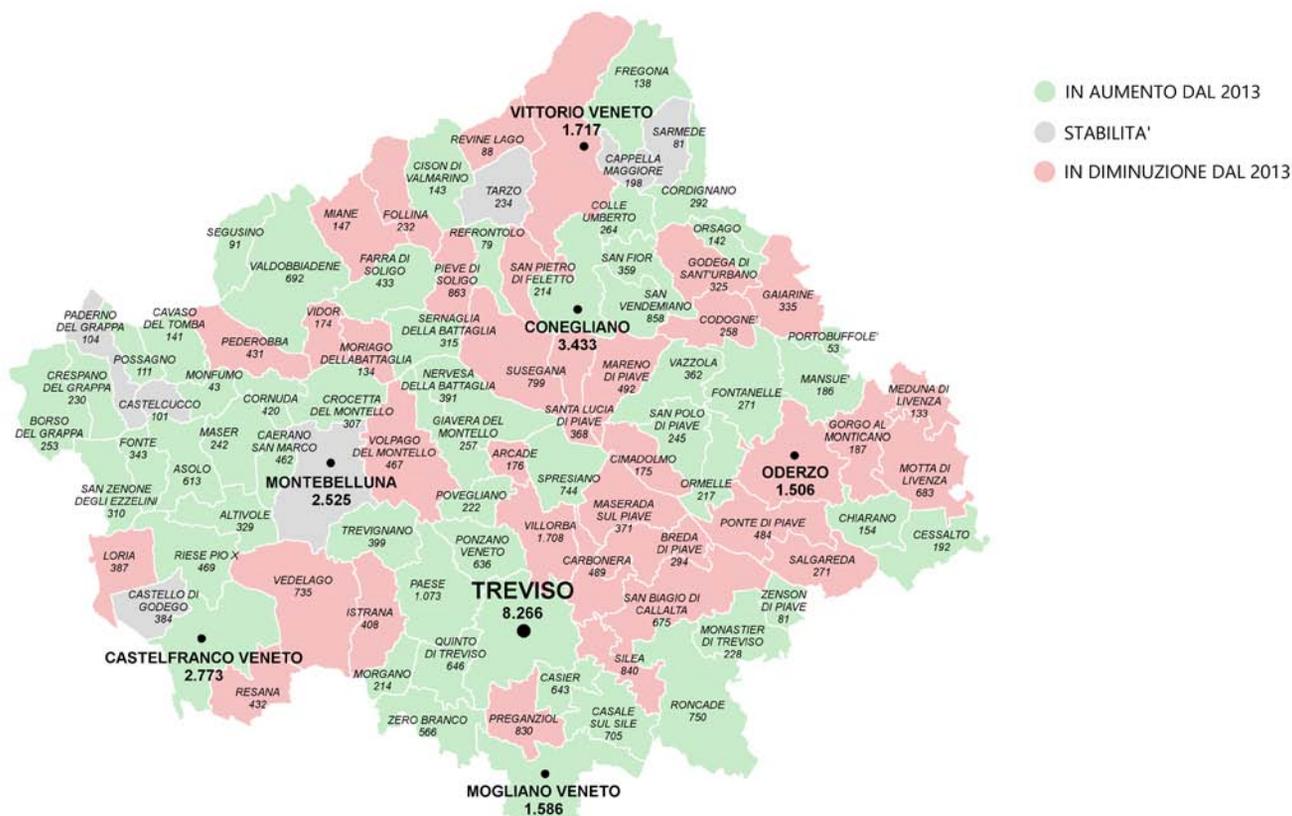
Provincia	Indice di specializzazione
Venezia	1,12
Padova	1,03
Belluno	1,02
Vicenza	0,98
Verona	0,97
Treviso	0,95
Rovigo	0,84

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Esplorando all'interno della provincia di Treviso e scendendo al dettaglio comunale, il quadro che emerge in relazione alla concentrazione delle unità locali non cambia rispetto a quello osservato nel 2013.

I comuni che nel 2014 hanno registrato la maggior consistenza di unità locali impiegate nel terziario sono in sostanza i

Fig. 1.9 - Treviso. Unità locali del terziario per comune. Anno 2014
(val. ass.)

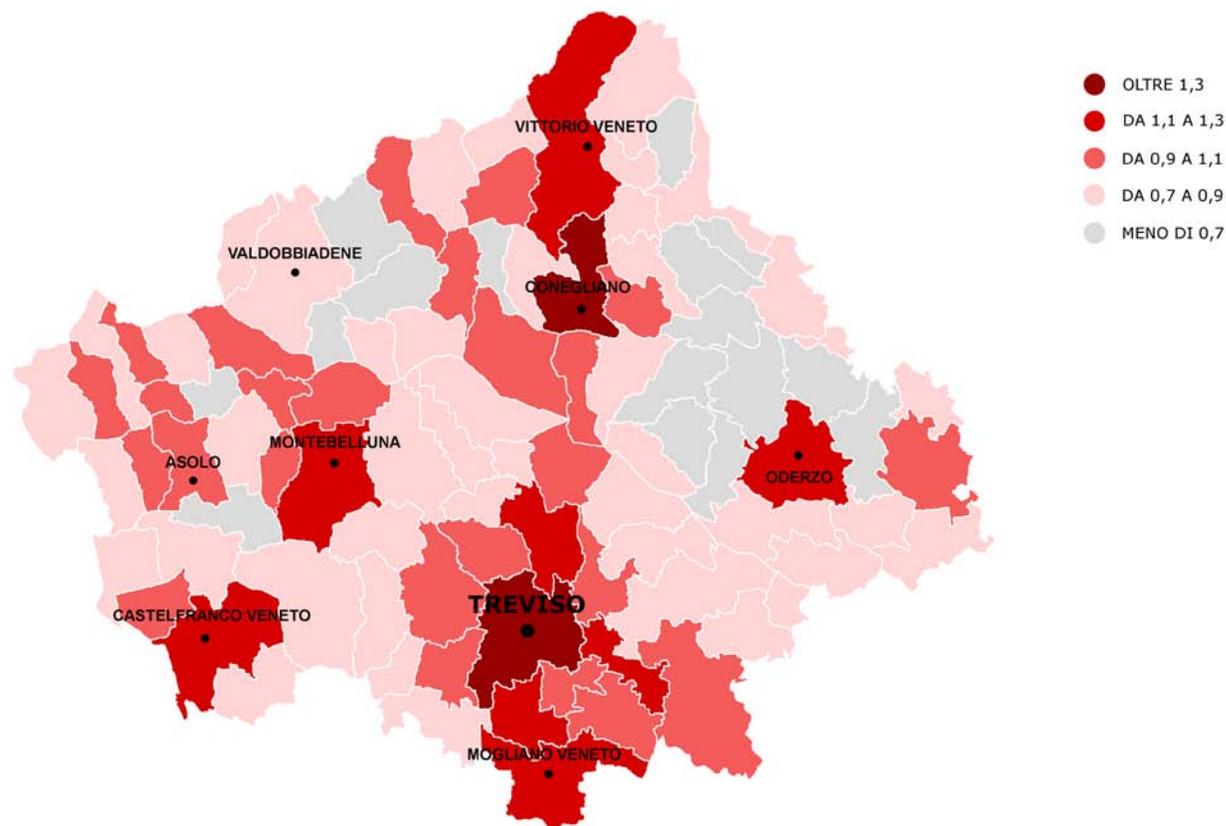


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

maggiori centri abitati, ovvero Treviso (8.266 u.l.), Conegliano (3.433 u.l.), Castelfranco (2.773 u.l.), Montebelluna (2.525 u.l.), Vittorio Veneto (1.717 u.l.), Villorba (1.708 u.l.), Mogliano Veneto (1.586 u.l.), Oderzo (1.506 u.l.) e Paese (1.073 u.l.). Dalla mappa in figura 1.9 si può notare come il 55 per cento dei comuni abbia segnato, rispetto al 2013, un aumento delle unità locali del terziario (comuni colorati in verde).

Con riferimento all'indice di specializzazione calcolato a livello comunale (Fig. 1.10), i centri che nel 2014 hanno mostrato la più alta specializzazione nel terziario sono quelli a maggiore concentrazione di unità locali, ovvero Treviso (1,4) e Conegliano (1,3). Ad esclusione di quest'ultimi, gli altri comuni hanno riportato un indice di specializzazione con valori che oscillano tra lo 0,5 e l'1,2.

Fig. 1.10 - Indice di specializzazione settoriale delle unità locali del terziario per comune. Anno 2014



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Nel complesso, esaminando la mappatura dell'indice di specializzazione calcolato al 2014 per comune, si osservano due fenomeni rilevanti: da un lato, la conferma dell'esistenza di un asse territoriale nord-sud al centro della provincia, in corrispondenza della statale Pontebbana e del Terraglio, dove si è concentrata la maggior parte dei comuni specializzati; dall'altro lato, la presenza di un effetto *spillover* focalizzato nei centri più urbanizzati e in particolare nell'area del capoluogo

di provincia, che ha influenzato positivamente anche le aree territoriali periferiche. Solamente il 16 per cento dei comuni ha mostrato una specializzazione più alta della media provinciale. Spostandosi verso est dall'asse individuato, con l'esclusione di Oderzo, si è evidenziata un'area meno specializzata, composta da comuni che per la maggior parte hanno presentato valori dell'indice piuttosto bassi, compresi fra lo 0,5 e lo 0,7.

1.1.3 La distribuzione delle unità locali per settore

Un'analisi accurata del settore terziario richiede di osservare la distribuzione delle unità locali non solo dal punto vista territoriale ma anche da quello settoriale, andando ad esplorare la disaggregazione delle unità locali all'interno dei suoi tre settori³: commercio, turismo e servizi.

A livello regionale, nel 2014 la struttura economica terziaria si è dimostrata invariata rispetto a quella emersa negli anni precedenti, che ha visto le unità locali collocarsi principalmente nei due settori predominanti, quello dei servizi (141.173 unità, pari al 45%) e quello del commercio (134.587 unità, pari al 42%) (Tab. 1.4). Il restante 13 per cento delle localizzazioni, pari a 40.550 unità, è risultato attivo nel turismo. Rispetto al 2013, il terziario regionale è cresciuto del +0,7 per cento (+2.232 unità locali), grazie alle

dinamiche positive dei servizi (+1,1%, pari a +1.593 unità locali) e del turismo (+1,8%, pari a +716 unità locali), che si sono contrapposte al trend negativo del commercio (-0,1%, pari a -77 unità locali).

Nello stesso periodo, la disaggregazione per comparto in provincia di Treviso è risultata analoga: i servizi hanno registrato 25.670 unità locali (47% del terziario), il commercio ne ha contate 23.271 (42%) e il turismo 5.886 (11%). Anche in questo caso la crescita complessiva del terziario (+0,3%, pari a +159 unità locali) è imputabile ai servizi (+0,7%, pari a +182 unità locali) e al turismo il quale, nonostante sia il comparto più piccolo per numerosità di unità locali, è anche quello che nel 2014 ha segnato la

Tab. 1.4 - Veneto. Unità locali del terziario per provincia e settore. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. %)

	Terziario		di cui Commercio		di cui Turismo		di cui Servizi	
	2014	Var.% 14/13	2014	Var.% 14/13	2014	Var.% 14/13	2014	Var.% 14/13
VENETO	316.310	0,7	134.587	-0,1	40.550	1,8	141.173	1,1
TREVISO	54.827	0,3	23.271	-0,5	5.886	1,5	25.670	0,7
Belluno	11.285	-0,2	4.692	-1,3	2.382	0,8	4.211	0,6
Padova	65.593	1,0	28.797	0,6	6.256	1,4	30.540	1,3
Rovigo	15.237	0,6	6.813	-0,3	1.989	1,9	6.435	1,2
Venezia	58.653	1,3	24.769	0,3	10.452	2,3	23.432	2,0
Verona	59.297	0,5	24.182	-0,6	8.018	2,4	27.097	1,0
Vicenza	51.418	0,5	22.063	-0,02	5.567	1,2	23.788	0,9

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

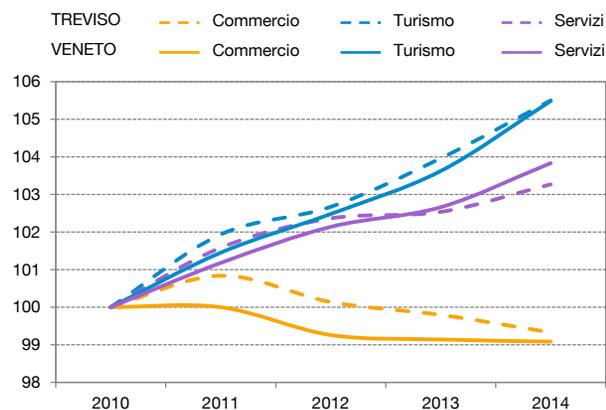
3. Nell'analisi delle unità locali, i tre settori del terziario sono stati considerati nel seguente modo. Con riferimento alla classificazione Ateco 2007, il settore del commercio corrisponde alla lettera "G", il settore del turismo alla lettera "I" e al codice "N79", il settore dei servizi alle lettere "H, J, K, L, M, N (escluso il codice 79), O, P, Q, R, S".

variazione percentuale maggiore su base annua (+1,5%, pari a +86 unità locali). In questo contesto di crescita, il commercio è l'unico comparto ad aver segnato un calo (-0,5%, pari a -109 unità locali).

Le tendenze viste per il 2014 trovano conferma nella **dinamica** degli ultimi cinque anni dei tre settori. Dal 2010 al 2014 si rileva, infatti, sia in Veneto che nella provincia di Treviso, una sostanziale crescita del turismo e dei servizi, che si contrappone alla caduta del commercio (Fig. 1.11). Queste tendenze sono molto interessanti perché mettono in luce come il turismo, nonostante sia il comparto che rappresenta la quota minore del terziario, non solo stia progressivamente crescendo ma anche dimostri lo sviluppo più importante. Nello specifico della Marca Trevigiana, il turismo negli ultimi cinque anni ha registrato una variazione positiva del +5,5 per cento, con un incremento di 307 unità locali, mentre i servizi sono aumentati del +3,3 per cento, con la nascita di 812 nuove attività. Il commercio, probabilmente più soggetto alle influenze della recente crisi economica, ha riportato una variazione negativa del -0,7 per cento e una perdita complessiva di 157 unità locali. In riferimento a questo settore, si sottolinea tuttavia come il trend della provincia sia stato meno negativo di quello della regione.

Andando ad osservare la **distribuzione delle unità locali nei tre settori del terziario per provincia**, si possono individuare due diverse propensioni: da un lato Belluno, Rovigo e Venezia hanno manifestato un maggiore orientamento al commercio, dall'altro lato Padova, Treviso, Verona e Vicenza hanno dimostrato una inclinazione più spiccata per i servizi. Il turismo si è confermato il settore

Fig. 1.11 - Veneto e Treviso. Dinamica delle unità locali del terziario per settore. Anni 2010 - 2014
(numero indice 2010 = 100)

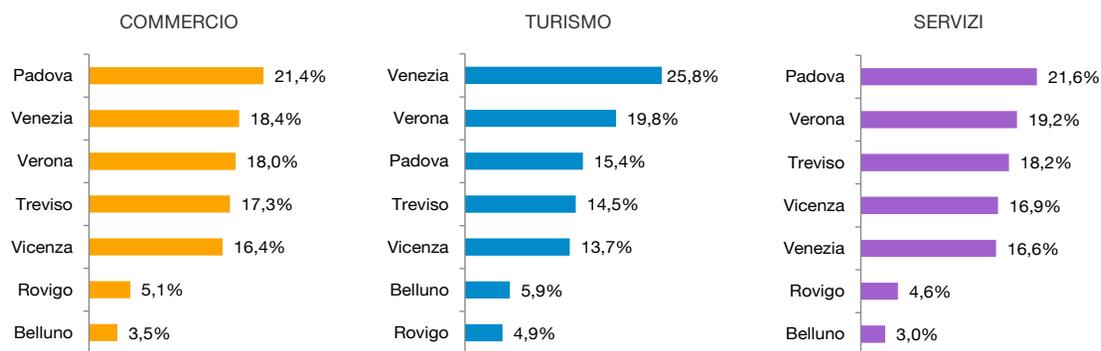


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

meno consistente nell'economia del territorio, anche in province come Belluno e Venezia, che più delle altre basano i propri introiti sulle loro ricchezze culturali e paesaggistiche.

In termini di numerosità (Fig. 1.12), Padova si è classificata la provincia con più unità locali impiegate nei settori del commercio (28.797 unità, pari al 21,4% del totale regionale) e dei servizi (30.540 unità pari al 21,6% del totale regionale), mentre Venezia ha presentato il maggior numero di imprese dedite al turismo (10.452 unità, pari al 25,8% del totale regionale). Treviso si è collocata all'interno della regione in posizioni intermedie in ciascun settore: quarta per numero di unità locali nel commercio (23.271 unità, pari al 17,3% del totale regionale) e nel turismo (5.886 unità, pari al 14,5% del totale regionale) e terza nei servizi (25.670 unità, pari al 18,2% del totale regionale). In tutti i settori Belluno e Rovigo hanno riportato le quote più basse.

Fig. 1.12 - Veneto. Unità locali del terziario per provincia e settore. Anno 2014
(val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

1.2 Le figure imprenditoriali

Oltre all'analisi delle imprese, la banca dati Infocamere consente di delineare un quadro aggiornato sulle figure imprenditoriali, aggregando le informazioni raccolte anche secondo alcune delle loro componenti principali.

Nel 2014 in Veneto le figure imprenditoriali impegnate nel terziario hanno raggiunto le 406.331 unità, in calo del -0,4 per cento rispetto all'anno precedente (Tab. 1.5). Analogamente, nella provincia di Treviso se ne sono contate 72.701, pari al 18 per cento del totale regionale. Tale quota, che posiziona Treviso al terzo posto per numerosità di imprenditori attivi nel terziario nel confronto con le altre province venete, denota rispetto al 2013 una riduzione del -0,6 per cento, superiore di quella individuata a livello regionale. Se da un lato, il restringimento del numero di imprenditori a Treviso è risultato molto più marcato rispetto a quello di altre province, come Vicenza (-0,5%), Rovigo (-0,4%) e Padova (-0,2%), dall'altro lato si è rivelato molto più contenuto se confrontato con Verona

(-0,7%) e in particolare con Belluno (-1,4%). Venezia è stata l'unica provincia a segnare nel 2014 una variazione tendenziale positiva del numero di imprenditori attivi nel terziario.

La ripartizione settoriale ha evidenziato, sia a livello della regione sia della provincia, che circa la metà degli

Tab. 1.5 - Veneto e Treviso. Imprenditori del terziario per settore. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. %)

	Veneto			Treviso		
	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13
Terziario di cui	408.081	406.331	-0,4	73.155	72.701	-0,6
Commercio	152.670	151.128	-1,0	27.104	26.779	-1,2
Turismo	54.470	54.350	-0,2	7.905	7.886	-0,2
Servizi	200.941	200.853	-0,04	38.146	38.036	-0,3

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

imprenditori del terziario opera nel settore dei servizi (49% in Veneto e 52% a Treviso). L'altra metà degli imprenditori è attiva in buona parte nel comparto del commercio (circa il 37% in entrambe le dimensioni territoriali) e in misura minore in quello del turismo (13% in Veneto e 11% a Treviso). In entrambi i livelli territoriali, la contrazione del terziario è principalmente ascrivibile al commercio che è stato l'unico comparto ad aver segnato un calo superiore all'1 per cento.

Considerando le principali componenti relative al mondo imprenditoriale (Tab. 1.6), si può notare come l'**imprenditoria giovanile**, rappresentata dai soggetti con età inferiore ai 30 anni, raggiunga le 20.151 unità in Veneto e le 3.468 unità a Treviso (in entrambi i casi circa il 5% del totale imprenditori) e sia l'unica tra le componenti imprenditoriali considerate ad aver subito nel corso del 2014 una diminuzione (-1,8% in Veneto e -1,7% a Treviso). Quello trevigiano è comunque un decremento contenuto se paragonato a quello raggiunto da Belluno, che tocca quasi il -10 per cento.

Per quanto riguarda la **componente femminile**, le imprenditrici attive nel terziario sono risultate pari a 128.919 in Veneto e a 22.849 a Treviso, con un'incidenza di quasi il 32 per cento sul totale degli imprenditori in ambedue le dimensioni territoriali. La variazione rispetto al 2013 è stata di poco positiva (+0,2% in Veneto e +0,1% a Treviso), risultato che riflette una sostanziale stazionarietà.

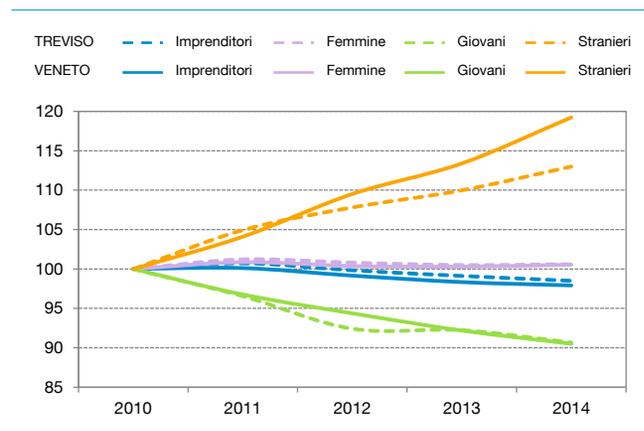
Infine, gli **imprenditori stranieri**, intesi come persone nate al di fuori dei confini nazionali, hanno raggiunto le 33.483 unità a livello regionale e le 6.715 unità a livello provinciale, rappresentando rispettivamente l'8 e il 9 per cento del totale imprenditori. Tale componente, anche nel 2014, ha confermato il trend positivo di crescita in atto oramai da alcuni anni, rivelandosi l'unica, tra quelle considerate, a segnare un significativo aumento (+5,1% in Veneto +2,7% a Treviso). Ciononostante, l'incremento dell'imprenditoria straniera è stata più accentuata nelle province di Venezia, Verona, Rovigo e Padova, che hanno raggiunto una crescita che oscilla addirittura tra il 6 e l'8 per cento.

Tab. 1.6 - Veneto. Imprenditori del terziario per provincia e componenti principali. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. %)

	Imprenditori			di cui Giovani			di cui Femmine			di cui Stranieri		
	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13
VENETO	408.081	406.331	-0,4	20.525	20.151	-1,8	128.605	128.919	0,2	31.844	33.483	5,1
TREVISO	73.155	72.701	-0,6	3.528	3.468	-1,7	22.826	22.849	0,1	6.536	6.715	2,7
Belluno	14.491	14.284	-1,4	723	656	-9,3	5.031	4.957	-1,5	1.156	1.165	0,8
Padova	84.799	84.635	-0,2	4.187	4.096	-2,2	26.279	26.455	0,7	5.842	6.315	8,1
Rovigo	17.808	17.730	-0,4	1.027	1.023	-0,4	6.032	6.040	0,1	1.162	1.251	7,7
Venezia	71.323	71.394	0,1	3.410	3.416	0,2	22.360	22.477	0,5	5.832	6.193	6,2
Verona	77.310	76.757	-0,7	4.125	4.064	-1,5	24.241	24.278	0,2	6.392	6.801	6,4
Vicenza	69.195	68.830	-0,5	3.525	3.428	-2,8	21.836	21.863	0,1	4.924	5.043	2,4

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Fig. 1.13 - Veneto e Treviso. Dinamica degli imprenditori per componenti principali. Anni 2010 - 2014
(numero indice 2010 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

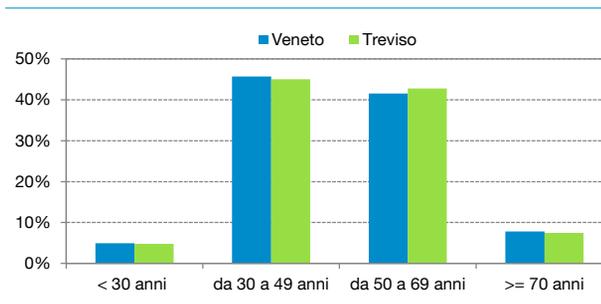
La crescita della componente straniera emerge in modo ancora più evidente, se si considera la **dinamica delle principali componenti imprenditoriali** negli ultimi anni recenti. Come si può osservare dalla figura 1.13, dal 2010 al 2014 gli imprenditori stranieri attivi in Veneto e nella provincia di Treviso hanno mostrato una crescita quasi esponenziale, che li ha distinti dalle altre tipologie di imprenditori. All'inverso, nel medesimo periodo, si può chiaramente notare il calo sempre più progressivo dei giovani imprenditori. L'imprenditoria femminile non ha invece presentato significativi aumenti né riduzioni, rivelando una sostanziale stabilità e tenuta all'interno del sistema imprenditoriale.

Spostando l'analisi rispetto alle classi d'età (Fig. 1.14), anche nel 2014, come negli anni precedenti, è emersa una distribuzione regionale perfettamente omogenea a quella provinciale, che ha evidenziato una concentrazione di figure imprenditoriali in due principali fasce di età: quella

compresa tra i 30 e i 49 anni e quella racchiusa tra i 50 e i 69 anni. Queste due classi di età, in entrambe le dimensioni territoriali, hanno coperto da sole circa l'88 per cento delle posizioni attive totali.

Può essere interessante notare come la quota degli imprenditori over 70, pari a circa l'8 per cento del totale imprenditori in ambedue i contesti territoriali, sia maggiore di quella dell'imprenditoria giovanile, che rappresenta circa il 5 per cento sia a livello veneto che a livello della provincia di Treviso. Questo quadro riflette le problematiche del passaggio generazionale e della nascita di nuove startup, evidenti nella difficoltà da parte dei giovani sia di continuare un'attività avviata dai propri padri che di intraprenderne una ex novo. Tale considerazione si rafforza se rapportata alle variazioni registrate all'interno delle diverse classi d'età rispetto al 2013, che hanno visto una diminuzione del -1,7 per cento degli imprenditori fino ai 29 anni e del -4,5 per cento di quelli fra i 30 e i 49 anni, a fronte di un aumento del +2,9 per cento degli imprenditori di età compresa fra 50 e i 69 anni e del +5,7 per cento degli ultrasessantenni.

Fig. 1.14 - Veneto e Treviso. Imprenditori del terziario per classe di età. Anno 2014
(val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

1.3 Il mercato del lavoro

1.3.1 L'occupazione

Il rallentamento dell'economia regionale iniziato con la crisi economica si è riflesso sul mercato del lavoro, riducendo le opportunità e portando negli ultimi anni ad una caduta occupazionale. In questo contesto, il 2014 si è rivelato un anno sostanzialmente positivo, evidenziando segnali di ripresa.

Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat, nel 2014 sia in Veneto che nella provincia di Treviso l'occupazione è aumentata del +1,1 per cento, pari ad una crescita rispettivamente di 22,1 mila e 4,2 mila posti di lavoro (Tab. 1.7). In Veneto l'aumento occupazionale è stato determinato dal settore secondario, che ha guadagnato su base annua quasi 14 mila lavoratori (+2%), e da quello terziario⁴, che ne ha acquisiti oltre 9 mila (+0,7%). Il settore agricolo ha all'opposto evidenziato una contrazione dei posti di lavoro (-1,7%). Nella provincia di Treviso all'incremento dell'occupazione ha contribuito unicamente il settore terziario, aumentando del +3,8 per cento, con la creazione di quasi 8 mila opportunità lavorative. Il settore manifatturiero (-1,6 mila unità) e in particolare quello agricolo (-3,2 mila unità) hanno invece accusato una flessione occupazionale.

Il terziario è anche il settore che nel 2014 ha assorbito la quota maggiore di lavoratori sia a livello regionale che provinciale. Nello specifico della Marca Trevigiana, il terziario

Tab. 1.7 - Veneto e Treviso. Occupati per macro-settore di attività economica. Anni 2013 - 2014
(valori in migliaia e var. %)

	Veneto			Treviso		
	2013	2014	Var.% 14/13	2013	2014	Var.% 14/13
Totale Economia	2.043	2.065	1,1	373	377	1,1
Primario	64	63	-1,7	12	9	-26,3
Secondario	706	719	2,0	152	150	-1,1
Terziario	1.273	1.283	0,7	210	218	3,8

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Istat

ha impiegato il 58 per cento dell'occupazione totale (pari a 218 mila occupati). Il 40 per cento dei lavoratori è invece risultato occupato nel settore secondario (pari a 150 mila occupati) e il rimanente 2 per cento in quello primario (pari a 9 mila occupati).

Dei 218 mila occupati registrati dalla provincia di Treviso nel settore terziario, circa tre quarti sono lavoratori dipendenti, per un totale complessivo di 161 mila unità, in aumento del +4,2 per cento rispetto al 2013 (Tab. 1.8). I lavoratori indipendenti, che rappresentano la quota rimanente pari a 57 mila unità, sono pur sempre aumentati, anche se in misura minore rispetto ai precedenti (+2,4%).

4. I dati sull'occupazione diffusi dall'Istat e analizzati nel presente paragrafo prendono in considerazione la seguente aggregazione di codici Ateco per la definizione del settore terziario: lettere "H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U".

Tab. 1.8 – Veneto. Occupati dipendenti e indipendenti del terziario per provincia. Anni 2013 - 2014
(valori in migliaia e var. %)

	Occupati			di cui Dipendenti			di cui Indipendenti		
	2013	2014	Var.% 14/13	2013	2014	Var.% 14/13	2013	2014	Var.% 14/13
VENETO	1.273	1.283	0,8	956	957	0,1	317	325	2,6
TREVISIO	210	218	3,8	154	161	4,2	56	57	2,4
Belluno	55	52	-5,4	42	39	-6,1	14	13	-10,0
Padova	261	249	-4,5	193	184	-4,4	68	65	-4,6
Rovigo	60	58	-2,6	44	40	-10,0	16	19	17,6
Venezia	243	249	2,5	187	199	6,5	56	50	-11,1
Verona	262	272	3,7	205	200	-2,4	57	72	26,4
Vicenza	183	184	0,7	132	134	1,5	51	50	-1,3

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Istat

All'interno della regione, Treviso è la quarta provincia per numerosità di occupati. Rispetto al 2013, oltre alla Marca Trevigiana, hanno registrato una variazione percentuale positiva anche Verona, Venezia e Vicenza.

1.3.2 Il lavoro dipendente

Per tracciare un quadro esaustivo delle dinamiche che hanno attraversato il mercato del lavoro regionale, si affiancano alle statistiche dell'Istat presentate nel paragrafo precedente i dati di fonte Veneto Lavoro⁵, che si riferiscono ai flussi di assunzioni e cessazioni dei lavoratori dipendenti rilevati

tramite le comunicazioni obbligatorie che le imprese devono fornire in sede di assunzione o di licenziamento. Questi dati consentono di delineare il mercato del lavoro subordinato.

Secondo gli ultimi dati resi disponibili da Veneto Lavoro, aggiornati al secondo trimestre 2014, i **primi sei mesi dell'anno⁶ hanno rappresentato per il mercato del lavoro del terziario⁷ veneto un periodo positivo e migliore di quello corrispondente nel 2013**. Nel primo semestre 2014 in Veneto si sono registrate circa 273,5 mila assunzioni e quasi 239 mila cessazioni, che hanno generato un saldo occupazionale positivo per **oltre 34 mila nuovi posti di lavoro** (Tab. 1.9).

5. I dati sui lavoratori dipendenti presentati in questo Report provengono dalla banca dati Planet. Planet è un archivio amministrativo messo a disposizione da Veneto Lavoro che consente il monitoraggio delle dinamiche dei flussi di assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro della Regione Veneto, delle sue province e dei suoi comuni. Raccoglie i dati giornalieri, aggiornati al I semestre 2014, registrati dai Centri per l'impiego attraverso le comunicazioni disponibili obbligatorie e le dichiarazioni dei lavoratori.

6. Al momento della redazione di questo Report i dati relativi ai lavoratori dipendenti, provenienti dalla banca dati Planet di fonte Veneto Lavoro, sono disponibili al secondo trimestre 2014.

7. I dati sui lavoratori dipendenti di fonte Veneto Lavoro presentati in questo paragrafo non si possono confrontare con quelli sull'occupazione di fonte Istat esaminati nel paragrafo precedente. Si tratta infatti di fonti differenti, che si basano su una diversa aggregazione di codici Ateco.

Tab. 1.9 - Veneto. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del terziario per provincia. I sem. 2013 - I sem. 2014
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014
VENETO	263.234	273.506	3,9	233.732	238.972	2,2	29.502	34.534
TREVISO	31.442	32.626	3,8	33.988	33.921	-0,2	-2.546	-1.295
Belluno	9.691	9.662	-0,3	12.668	12.426	-1,9	-2.977	-2.764
Padova	40.846	40.563	-0,7	39.296	39.245	-0,1	1.550	1.318
Rovigo	12.508	12.415	-0,7	11.221	11.151	-0,6	1.287	1.264
Venezia	86.331	92.321	6,9	60.256	64.874	7,7	26.075	27.447
Verona	54.318	57.558	6,0	45.939	47.274	2,9	8.379	10.284
Vicenza	28.098	28.361	0,9	30.364	30.081	-0,9	-2.266	-1.720

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

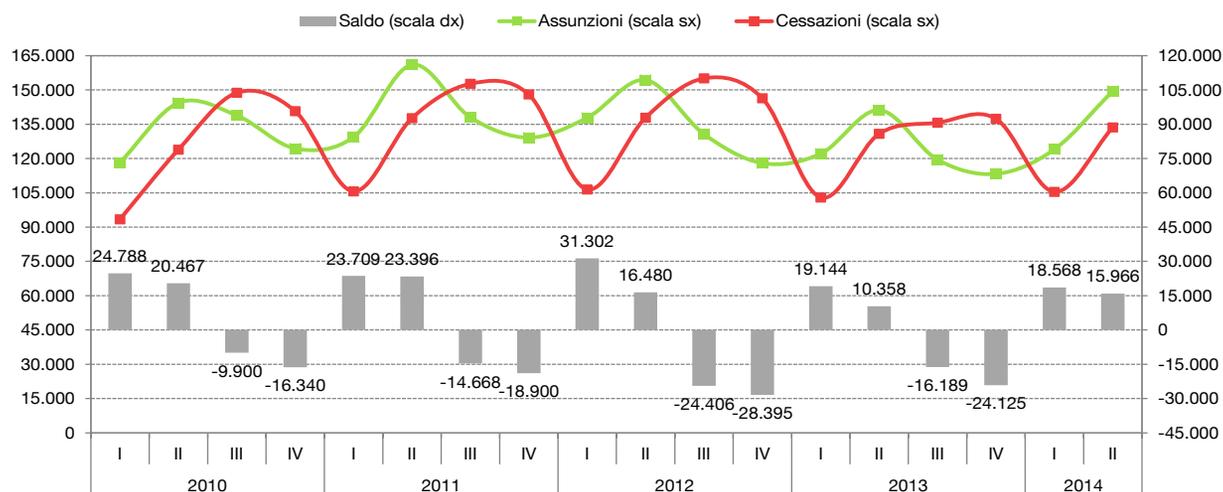
Per la provincia di Treviso il primo semestre 2014 si è concluso con una perdita di 1.295 posti di lavoro, risultato della differenza tra le 32.626 assunzioni e le 33.921 cessazioni avvenute. Questo dato, apparentemente negativo, va reinterpretato alla luce di due considerazioni. In primo luogo, è importante notare come la contrazione dei posti di lavoro si sia dimezzata rispetto al primo semestre 2013, indice di un rallentamento della caduta occupazionale.

In secondo luogo, è fondamentale considerare come il dato venga distorto dagli effetti della stagionalità che caratterizza il mercato del lavoro del terziario della provincia di Treviso. Il dato dei primi sei mesi dell'anno, infatti, risente generalmente della dinamica negativa che contraddistingue il settore dei servizi nel secondo trimestre, generata dal *turnover* occupazionale registrato dal comparto dell'istruzione. Nel corso del successivo semestre si è soliti invece riscontrare un recupero occupazionale, che determina alla fine dell'anno un saldo complessivo positivo o solo leggermente negativo.

Nel panorama delle province venete, anche Belluno (-2.764 unità) e Vicenza (-1.720 unità) hanno riportato bilanci occupazionali negativi. Tutte le altre province hanno invece registrato saldi positivi. In particolare, i bilanci occupazionali migliori si sono riscontrati a Venezia (+27.447 unità) e a Verona (+10.284 unità).

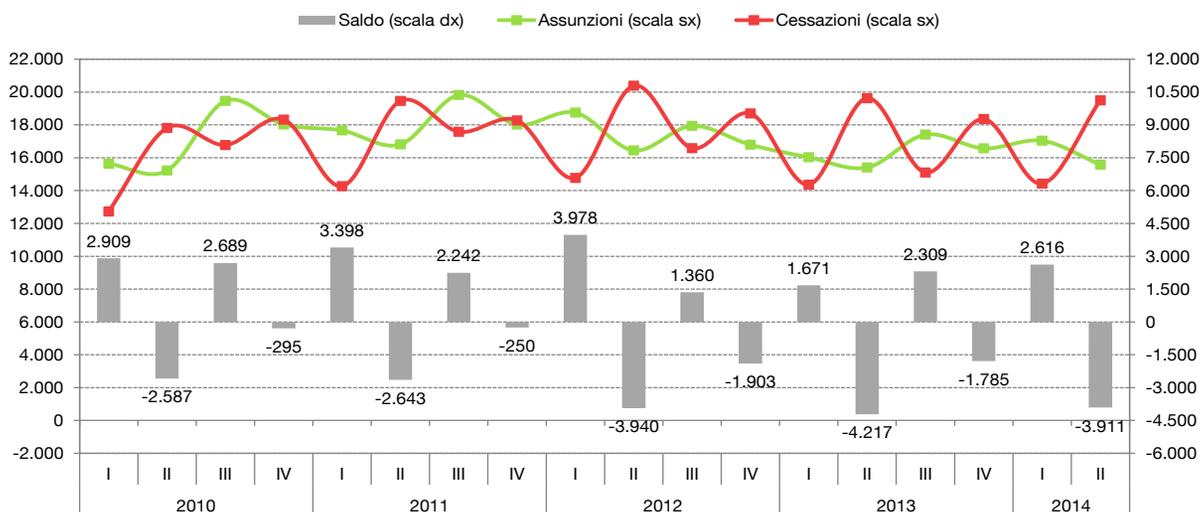
La **dinamica dei flussi occupazionali in Veneto** (Fig. 1.15), dal 2010 al 2014, ha messo in luce alcune tendenze trimestrali che si sono ripetute all'interno di ciascun anno. Mentre i primi due trimestri di ogni anno hanno segnato saldi occupazionali positivi, gli ultimi due si sono chiusi ripetutamente con un bilancio negativo. In particolare, il quarto trimestre ha sempre riportato la contrazione più brusca. Tale tendenza è tuttavia fisiologica, considerato che negli ultimi tre mesi dell'anno si registrano le chiusure amministrative dei contratti, specie quelli a carattere temporaneo. Questo bilancio occupazionale oscillante nei trimestri è il risultato dell'andamento altalenante sia delle cessazioni che delle assunzioni. Le prime hanno sempre evidenziato un tendenza

Fig. 1.15 - Veneto. Dinamica di assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del terziario. I trim. 2010 - II trim. 2014
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Fig. 1.16 - Treviso. Dinamica di assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del terziario. I trim. 2010 - II trim. 2014
(val. ass.)



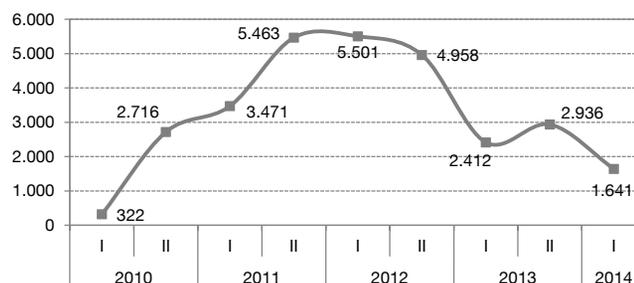
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

alla crescita dal primo al terzo trimestre per poi scendere, le seconde hanno invece disegnato una curva che sta al di sopra di quella delle cessazioni nei primi due trimestri, per poi posizionarsi al di sotto negli ultimi sei mesi dell'anno.

Nello stesso periodo, anche nella **Marca Trevigiana** (Fig. 1.16) si osservano flussi occupazionali con tendenze trimestrali reiterate negli anni. In questo caso però, il saldo occupazionale risulta sempre positivo nel primo e nel terzo trimestre, negativo invece nel secondo e nel quarto. Inoltre, la massima contrazione è continuamente raggiunta nel secondo trimestre di ogni anno. Tale risultato è determinato da flussi di assunzioni e cessazioni ininterrottamente alternanti.

Osservando la figura 1.17 è possibile delineare l'andamento del saldo cumulato del terziario della provincia di Treviso. Tale variabile mette in luce, ancora più chiaramente, l'effettivo andamento del bilancio occupazionale negli ultimi anni. Dopo due anni incoraggianti, dalla seconda metà del 2012 il mercato del lavoro del terziario trevigiano ha iniziato a mostrare alcune difficoltà, portando negli ultimi due anni ad un deterioramento dei posti di lavoro dipendente.

Fig. 1.17 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti del terziario. I sem. 2010 - I sem. 2014
(val. ass)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Sotto il **profilo settoriale** (Tab. 1.10), nei primi sei mesi del 2014 l'incremento delle assunzioni nel terziario trevigiano ha riguardato principalmente il comparto dei servizi, che ha registrato una crescita pari al +8,6 per cento. Ciononostante, questo settore è stato l'unico a riportare un saldo negativo pari a -1.584 posti di lavoro, a causa dell'aumento segnato anche nelle cessazioni (+5,3%). Il turismo ha presentato il bilancio occupazionale migliore, guadagnando 193 posti di lavoro, nonostante sia stato anche l'unico ad aver subito

Tab. 1.10 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del terziario per settore. I sem. 2013 - I sem. 2014
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014
Terziario di cui	31.442	32.626	3,8	33.988	33.921	-0,2	-2.546	-1.295
Commercio	4.901	5.130	4,7	5.002	5.034	0,6	-101	96
Turismo	6.233	5.448	-12,6	6.537	5.255	-19,6	-304	193
Servizi	20.308	22.048	8,6	22.449	23.632	5,3	-2.141	-1.584

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tab. 1.11 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del terziario per genere, età e provenienza.
I sem. 2013 - I sem. 2014
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014
Terziario di cui	31.442	32.626	3,8	33.988	33.921	-0,2	-2.546	-1.295
Maschi	12.056	12.554	4,1	12.379	12.074	-2,5	-323	480
Femmine	19.386	20.072	3,5	21.609	21.847	1,1	-2.223	-1.775
Giovani	9.980	10.979	10,0	9.273	9.540	2,9	707	1.439
Over 30	21.462	21.647	0,9	24.715	24.381	-1,4	-3.253	-2.734
Italiani	27.271	28.655	5,1	29.942	30.316	1,2	-2.671	-1.661
Stranieri	4.171	3.971	-4,8	4.046	3.605	-10,9	125	366

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

una contrazione nelle assunzioni (-12,6%), bilanciata però da un importante calo delle cessazioni (-19,6%). Nel commercio la variazione positiva nelle assunzioni (+4,7%) è riuscita, malgrado l'aumento delle cessazioni (+0,6%), a rendere positivo il saldo (+96 unità).

Nel primo semestre 2014, la variazione positiva delle assunzioni, nel confronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente, ha coinvolto principalmente i **maschi** (+4,1%). Le assunzioni delle **donne** (+3,5%), non sono riuscite a compensare le cessazioni (+1,1%), portando la componente femminile a perdere 1.775 posizioni lavorative (Tab. 1.11).

Con riferimento all'età, nel primo semestre 2014, sono i **giovani** (+10%) ad essere stati maggiormente assunti rispetto agli **over 30** (+0,9%). Grazie al trend positivo delle assunzioni, la componente giovanile ha guadagnato 1.439 nuovi posti di lavoro.

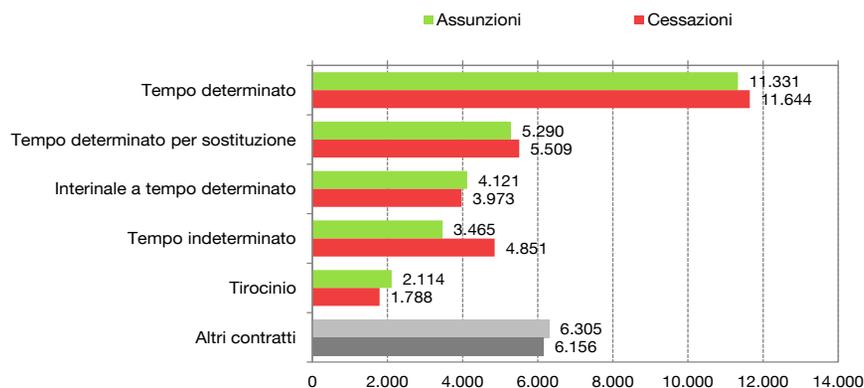
I lavoratori **stranieri**, grazie ad una riduzione delle cessazioni (-10,9%) superiore a quella delle assunzioni (-4,8%), hanno acquistato 366 nuove possibilità

occupazionali. Gli **italiani**, invece, hanno chiuso i primi sei mesi dell'anno con un bilancio negativo, perdendo 1.661 posizioni lavorative.

Con riferimento alle **tipologie contrattuali** (Fig. 1.18), si riscontra come il lavoro, oltre ad essere diminuito, assuma una sempre maggiore flessibilità.

Nel 2014 nella provincia di Treviso circa un terzo (34,7%) dei lavoratori assunti nel settore terziario è stato reclutato con contratti di lavoro determinato (+11,2% rispetto al primo semestre dell'anno precedente). Se a questi lavoratori si sommano gli assunti per sostituzione temporanea e gli interinali a tempo determinato, che rappresentano sempre modalità contrattuali momentanee, la quota di flessibilità sale al 64 per cento degli assunti totali. I contratti a tempo indeterminato (10,6%) rappresentano sempre meno una modalità di prima assunzione dei lavoratori, alla quale solitamente si arriva dopo un percorso lavorativo per lungo tempo caratterizzato da contratti provvisori.

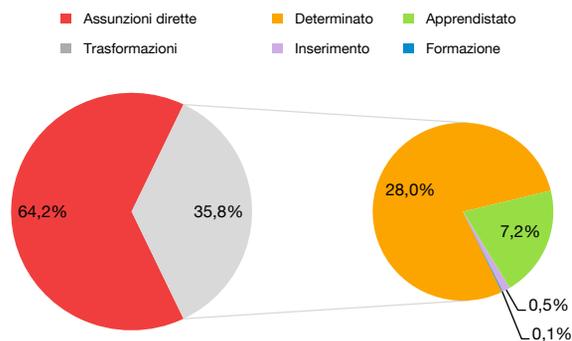
Fig. 1.18 - Treviso. Assunzioni e cessazioni dei lavoratori dipendenti del terziario per tipologia contrattuale. I sem. 2014
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

È interessante inoltre notare come il saldo negativo tra assunzioni e cessazioni nei lavoratori a tempo indeterminato sia quello più marcato. Si sottolinea, infine, come la tipologia contrattuale del tirocinio abbia subito un incremento nelle assunzioni del +28,2 per cento, rispetto ai valori registrati nello stesso periodo del 2013.

Fig. 1.19 - Treviso. Composizione dei contratti a tempo indeterminato del terziario per modalità di accesso. I sem. 2014
(val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Analizzando nello specifico la **composizione dei contratti a tempo indeterminato** all'interno del terziario (Fig. 1.19), nel corso dello stesso periodo si può notare come il 64,2 per cento di questi provenga da assunzioni dirette e il 35,8 per cento da trasformazioni di altre tipologie contrattuali. In particolare, sono state principalmente le forme a tempo determinato (28%) e quelle di apprendistato (7,2%) ad essere stabilizzate in contratti a tempo indeterminato. Minimo, invece, l'accesso a tale forma contrattuale tramite contratto di inserimento (0,5%) o di formazione (0,1%), modalità quest'ultima rilevata esclusivamente nel settore dei servizi.

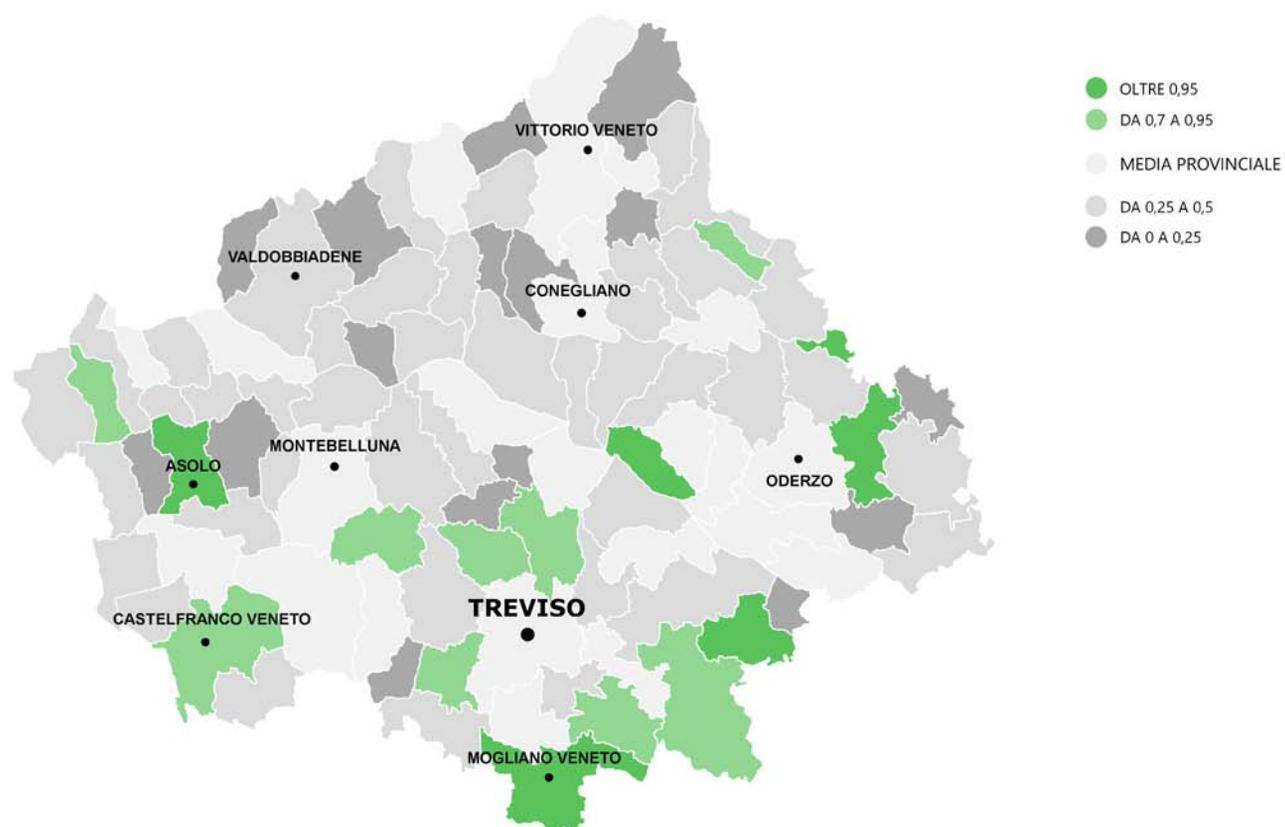
Nel complesso si è riscontrato un calo generale delle trasformazioni (-11,7%), rispetto ai valori registrati durante il primo semestre del 2013. Nonostante questo, il fatto che più di un terzo dei contratti a tempo indeterminato continui ad essere frutto di trasformazioni provenienti da contratti a termine mette in luce un dato positivo: i contratti atipici costituiscono un'opportunità di ingresso nel mercato del lavoro proiettata verso un futuro inserimento stabile.

1.3.3 La mappa territoriale del lavoro dipendente

Per una migliore comprensione della dinamica del mercato del lavoro terziario nella provincia di Treviso, si è deciso di esplorare il suo territorio scendendo al dettaglio comunale e prendendo in esame due indicatori: la propensione media alle assunzioni e il saldo ponderato dei flussi di dipendenti.

La **propensione media alle assunzioni** (Fig. 1.20) è calcolata come la sommatoria delle assunzioni registrate in un determinato periodo, ponderata sulla media delle unità locali attive nel settore nello stesso arco temporale. Questo indicatore fornisce un'informazione

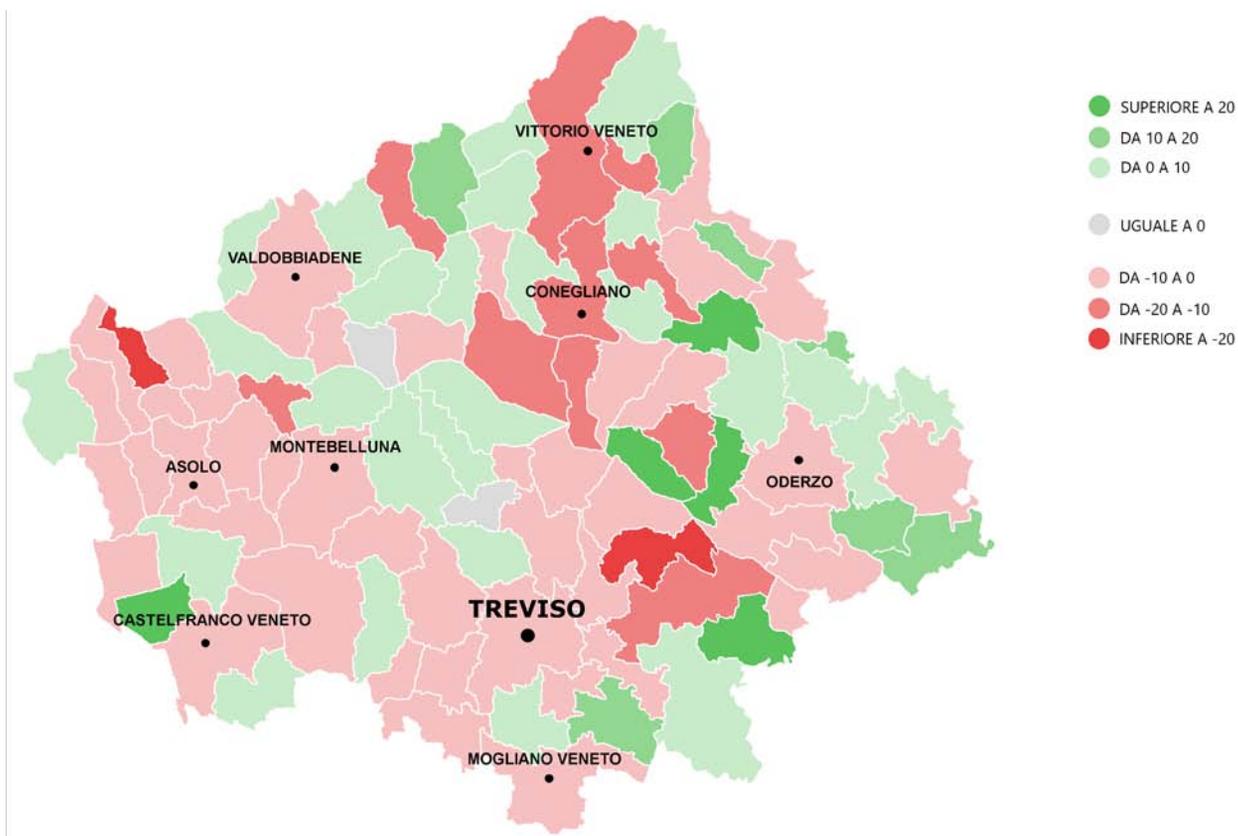
Fig. 1.20 - Treviso. Propensione media alle assunzioni nel terziario per comune. I sem. 2014



più precisa sulla vocazione delle imprese ad assumere all'interno di un determinato settore. Nel corso del primo semestre del 2014, solamente il 16 per cento dei comuni, prevalentemente situati nella zona meridionale della Marca Trevigiana, ha presentato valori superiori alla media provinciale (60 assunzioni ogni 100 unità locali), mentre il 24 per cento si è attestato su tale soglia. Il restante 60

per cento dei comuni, concentrato maggiormente nell'area settentrionale della provincia, si è collocato al di sotto di tale media. La maggiore propensione ad assumere è stata rilevata a Monastier di Treviso (260 assunzioni ogni 100 unità locali), Portobuffolè (150 assunzioni ogni 100 unità locali) e Gorgo al Monticano (120 assunzioni ogni 100 unità locali).

Fig. 1.21 - Treviso. Saldo ponderato dei flussi di dipendenti del terziario per comune. I sem. 2014



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e Veneto Lavoro

Il **saldo ponderato dei flussi di dipendenti** (Fig. 1.21), ovvero la differenza fra assunzioni e cessazioni registrate in un settore ponderata sulla numerosità media delle unità locali presenti nello stesso, fornisce informazioni sul bilancio occupazionale delle imprese in un determinato periodo.

Nel corso del primo semestre del 2014, all'interno del territorio della Marca Trevigiana, i dati rilevano una perdita media di 24 posizioni lavorative ogni 1.000 unità locali. Il 57 per cento dei comuni registra un saldo semestrale negativo,

evidenziando una maggior difficoltà occupazionale nelle aree urbane più grandi e lungo l'asse nord-sud della provincia, in modo particolare nei comuni settentrionali attraversati dalla statale Pontebbana. Fra i comuni più virtuosi nel primo semestre dell'anno spiccano Codognè (440 attivazioni ogni 1.000 unità locali), Cimadolmo (340 attivazioni ogni 1.000 unità locali), Castello di Godego (300 attivazioni ogni 1.000 unità locali), Ormelle (250 attivazioni ogni 1.000 unità locali) e Monastier di Treviso (240 attivazioni ogni 1.000 unità locali).

APPENDICE: IL DETTAGLIO MANDAMENTALE

Tav. 1.1 - Treviso. Unità locali, imprenditori e flussi dei lavoratori dipendenti del terziario per mandamento. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. ass.)

UNITÀ LOCALI	Unità locali			di cui Sede principale			di cui U.I. secondaria (con sede in provincia)			di cui U.I. secondaria (con sede fuori provincia)		
	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13
Asolo	2.788	2.820	32	2.252	2.277	25	364	368	4	172	175	3
Castelfranco Veneto	5.153	5.180	27	4.074	4.062	-12	618	631	13	461	487	26
Conegliano	9.183	9.202	19	7.402	7.399	-3	1.213	1.224	11	568	579	11
Montebelluna	5.802	5.835	33	4.651	4.674	23	848	856	8	303	305	2
Oderzo	4.779	4.757	-22	3.799	3.811	12	604	565	-39	376	381	5
Treviso	21.942	21.975	33	17.222	17.217	-5	2.678	2.662	-16	2.042	2.096	54
Valdobbiadene	1.509	1.524	15	1.240	1.251	11	200	207	7	69	66	-3
Vittorio Veneto	3.512	3.534	22	2.862	2.847	-15	470	499	29	180	188	8
TOTALE PROVINCIA	54.668	54.827	159	43.502	43.538	36	6.995	7.012	17	4.171	4.277	106

IMPRENDITORI	Imprenditori			di cui Femmine			di cui Giovani			di cui Stranieri		
	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13
Asolo	3.650	3.662	12	1.150	1.174	24	194	175	-19	342	376	34
Castelfranco Veneto	6.636	6.656	20	2.030	2.049	19	355	357	2	587	582	-5
Conegliano	12.829	12.726	-103	4.024	3.989	-35	549	571	22	1.342	1.370	28
Montebelluna	7.648	7.604	-44	2.477	2.477	0	426	430	4	775	800	25
Oderzo	6.433	6.331	-102	1.958	1.930	-28	301	298	-3	624	644	20
Treviso	29.629	29.390	-239	9.133	9.156	23	1.366	1.319	-47	2.093	2.179	86
Valdobbiadene	1.853	1.849	-4	617	616	-1	110	109	-1	269	272	3
Vittorio Veneto	4.477	4.483	6	1.437	1.458	21	227	209	-18	504	492	-12
TOTALE PROVINCIA	73.155	72.701	-454	22.826	22.849	23	3.528	3.468	-60	6.536	6.715	179

DIPENDENTI	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass. 14/13	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass. 14/13	I sem 2013	I sem 2014
Asolo	1.288	1.510	222	1.511	1.607	96	-223	-97
Castelfranco Veneto	3.371	3.669	298	3.717	3.817	100	-346	-148
Conegliano	4.276	4.398	122	4.798	4.829	31	-522	-431
Montebelluna	2.987	3.194	207	3.176	3.271	95	-189	-77
Oderzo	2.524	2.868	344	2.723	2.815	92	-199	53
Treviso	14.865	14.862	-3	15.679	15.111	-568	-814	-249
Valdobbiadene	532	560	28	584	578	-6	-52	-18
Vittorio Veneto	1.599	1.565	-34	1.800	1.893	93	-201	-328
TOTALE PROVINCIA	31.442	32.626	1.184	33.988	33.921	-67	-2.546	-1.295

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e Veneto Lavoro



IL COMMERCIO

nella provincia di Treviso

Il commercio della Marca Trevigiana riveste un peso significativo all'interno del terziario, rappresentando il 42 per cento dell'economia del settore. Nel corso del 2014 si sono registrate 23.271 imprese attive, che confermano Treviso come quarta provincia del Veneto per numerosità di unità locali. Rispetto al 2013, si riscontra una contrazione del -0,5 per cento delle attività, imputabile per la maggior parte al commercio al dettaglio (-0,9%, pari a -101 unità locali), all'interno del quale ad essere più colpiti sono i comparti del "Moda-Fashion" (-2,4%), della "Casa e arredo" (-2,2%) e dell'"Alimentare" (-1%). L'unica categoria merceologica a segnare una crescita è quella dell'"Elettronica e telecomunicazioni" (+6,6%), in linea con una tendenza già presente da diversi anni all'interno della provincia. Il commercio all'ingrosso (-0,3%) e quello di autovetture e motocicli (+0,6%) mantengono invece una certa stabilità. La fragilità del settore trova conferma nella riduzione del numero di figure imprenditoriali avvenuta nel corso del 2014 (-1,2%, pari a -325 imprenditori), episodio manifestatosi anche negli altri comparti del terziario, ma con una intensità inferiore. Persiste la fase di discesa che negli ultimi cinque anni ha coinvolto progressivamente la componente giovanile (-3% rispetto al 2013 e -11,8% rispetto al 2010) e quella femminile (-1,2% rispetto al 2013 e -4,3% rispetto al 2010), mentre si evidenzia una costante crescita dell'imprenditoria straniera (+1,3% rispetto al 2013 e +12,5% rispetto al 2010). Da un punto di vista occupazionale, i primi sei mesi del 2014 lanciano un segnale positivo, mostrando un saldo del lavoro dipendente (+96 posti di lavoro) in aumento rispetto ai primi sei mesi del 2013 (-101 posti di lavoro), con un incremento nel flusso di assunzioni (+4,7%) a favore delle forme contrattuali a tempo determinato. Discreto il dato relativo al lavoro giovanile (+313 posti di lavoro), mentre risultano in calo le donne (-113 posti di lavoro) e la componente straniera (-21 posti di lavoro). Il commercio all'ingrosso (+193 posti di lavoro) è quello che sembra risentire meno degli effetti prodotti dalla recente crisi economica, grazie anche al contributo sostanziale fornito dal comparto "Alimentare" (+133 posti di lavoro). Più colpito, invece, risulta il commercio al dettaglio (-95 posti di lavoro), dove a soffrire maggiormente sono il "Moda-Fashion" e in particolare l'"Alimentare", unica categoria quest'ultima a registrare un calo delle assunzioni rispetto al corrispondente periodo del 2013 (-8,9%). Stabile la situazione occupazionale nel commercio di autovetture e motocicli (-2 posti di lavoro).

2.1 La demografia delle imprese

2.1.1 La distribuzione delle unità locali

All'interno del terziario della provincia di Treviso il commercio riveste un peso significativo, rappresentando il 42 per cento dell'economia del settore. Secondo la classificazione Ateco¹, il settore si scompone in tre grandi divisioni: il "commercio al dettaglio" che rappresenta quasi la metà del settore (48%), il "commercio all'ingrosso" che occupa gran parte della metà rimanente (41%) e il "commercio all'ingrosso e al dettaglio di autoveicoli e motocicli" che costituisce la quota minore (11%).

Nel 2014 il commercio della provincia di Treviso ha registrato 23.271 unità locali, che rappresentano il 17 per cento di quelle regionali (Tab. 2.1). Con tale quota, Treviso si è

classificata come quarta provincia del Veneto per numerosità di unità locali in questo settore. Rispetto al 2013, l'ammontare delle unità locali si è ridotto del -0,5 per cento, pari ad un calo in valore assoluto di 109 imprese. La contrazione subita nell'anno è attribuibile quasi del tutto al **commercio al dettaglio** che ha perso 101 unità locali (-0,9%). Anche il **commercio all'ingrosso** ha segnato una contrazione (-24 unità locali, pari a -0,3%), ma si tratta di una perdita non molto significativa che può essere interpretata più come una tendenza alla stabilità che alla flessione. L'unica divisione che ha evidenziato una crescita, seppur lieve, è il **commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e motocicli**, che ha acquisito 16 nuove imprese (+0,6%).

Tab. 2.1 - Treviso. Unità locali del commercio per tipologia di attività. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. %)

	2013	2014	Var.% 14/13
Commercio di cui	23.380	23.271	-0,5
Commercio autovetture e motocicli	2.514	2.530	0,6
Commercio all'ingrosso	9.567	9.543	-0,3
Commercio al dettaglio	11.299	11.198	-0,9

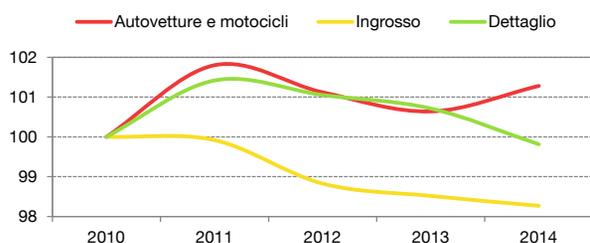
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

La dinamica negativa che ha coinvolto nell'ultimo anno il commercio al dettaglio e all'ingrosso, escluso quello degli autoveicoli, è un fenomeno presente già da diversi anni ed iniziato con la recente crisi economica. Se si considera l'arco temporale dal 2010 al 2014 (Fig. 2.1), è possibile notare in entrambe le divisioni una perdita di unità locali che si accentua nel corso degli anni. Dall'inizio del quinquennio, a risentirne di più è stato il commercio all'ingrosso che, con un trend di progressivo indebolimento, ha visto 168 unità locali cessare

1. Nella classificazione Ateco 2007, il settore del commercio è contraddistinto dalla "lettera G" ed è composto da tre divisioni:

- G45 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli;
- G46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli);
- G47 - Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli).

Fig. 2.1 - Treviso. Dinamica delle unità locali del commercio per tipologia di attività. Anni 2010 - 2014
(numero indice 2010 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

l'attività (pari a -1,7%). Il commercio al dettaglio, invece, dopo l'iniziale crescita raggiunta nel 2011, ha subito un graduale rilassamento che lo ha portato a segnare valori leggermente minori rispetto a quelli di inizio periodo (-21 unità locali, pari a -0,2%). Infine, la dinamica del commercio di autoveicoli e motocicli, nonostante abbia visto l'alternarsi di anni positivi e anni negativi, è stata l'unica a registrare dall'inizio del 2010 una variazione positiva (+32 unità locali, pari a +1,3%).

2.1.2 La distribuzione delle unità locali per categoria merceologica

L'attività del commercio viene svolta secondo diverse forme e comprende una molteplicità di prodotti. Si tratta di un settore molto variegato nella struttura e nella modalità organizzativa. Per questa ragione, si ritiene interessante approfondirne lo studio, attraverso l'analisi di alcune sue classificazioni individuate all'interno delle due macro-categorie del commercio all'ingrosso e al dettaglio, che rivestono una particolare rilevanza nel panorama dell'attività commerciale della provincia di Treviso.

La classificazione adottata ha individuato cinque categorie merceologiche:

- **Alimentare**, che comprende i prodotti alimentari, le bevande e i prodotti del tabacco;
- **Moda-Fashion**, che include l'abbigliamento, le calzature e gli articoli in pelle, gli orologi, la gioielleria e le pellicce;
- **Casa e arredo**, che considera i mobili, gli articoli per la casa e la ferramenta, gli articoli in porcellana, in vetro, i prodotti per la pulizia, gli articoli per l'illuminazione, gli apparecchi e gli accessori per impianti idraulici e di riscaldamento, i tappeti e i rivestimenti per pavimenti e pareti;
- **Elettronica e telecomunicazioni**, che include le apparecchiature informatiche, elettroniche e per le telecomunicazioni (ICT), gli elettrodomestici, l'elettronica di consumo audio e video, la fotografia, la cinematografia e l'ottica;
- **Cura persona, sport e tempo libero**, che comprende i profumi, i cosmetici, i prodotti farmaceutici, i libri, i giornali, gli articoli di cartoleria, gli articoli sportivi e i giochi.

Nel 2014 all'interno del commercio all'ingrosso tutte le categorie individuate hanno evidenziato una dinamica tendenziale negativa che ha visto una riduzione più o meno significativa delle unità locali. In particolare, a risentirne di più, in termini di variazione percentuale rispetto al 2013 (Tab. 2.2), sono stati il mercato del **Moda-Fashion** e quello della **Cura della persona, sport e tempo libero**, che hanno toccato una contrazione rispettivamente pari a -5,3 e -3,1 per cento (-50 e -14 unità locali).

Tab. 2.2 - Treviso. Unità locali del commercio per categoria merceologica. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. %)

	2013	2014	Var.% 14/13
Commercio autoveicoli e motocicli	2.514	2.530	0,6
Commercio all'ingrosso di cui	9.567	9.543	-0,3
Alimentare	1.489	1.486	-0,2
Moda-Fashion	935	885	-5,3
Casa e arredo	1.286	1.261	-1,9
Elettronica e telecomunicazioni	281	278	-1,1
Cura della persona, sport e tempo libero	457	443	-3,1
Commercio al dettaglio di cui	11.299	11.198	-0,9
Alimentare	2.691	2.664	-1,0
Moda-Fashion	3.016	2.943	-2,4
Casa e arredo	1.087	1.063	-2,2
Elettronica e telecomunicazioni	152	162	6,6
Cura della persona, sport e tempo libero	1.346	1.346	0,0
Totale Commercio	23.380	23.271	-0,5

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Questo risultato riflette indirettamente la tendenza al risparmio, che normalmente si sviluppa durante gli anni di recessione economica e che si traduce in una riduzione quantitativa degli acquisti dei beni che non sono di prima necessità.

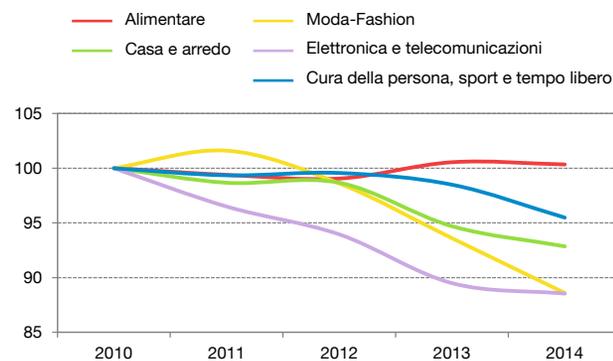
Per lo stesso motivo, anche il mercato della *Casa e arredo* non ha avuto sorte migliore, segnando una calo del -1,9 per cento rispetto all'anno precedente, corrispondente ad una perdita di 25 unità locali. Infine, il commercio dell'*Elettronica e telecomunicazioni* ha segnato una diminuzione del -1,1 per cento, che però in termini assoluti è pari solamente a 3 unità locali in meno.

In questo contesto sfavorevole, il mercato *Alimentare* è stato l'unico tra quelli considerati a dimostrare nel 2014 resistenza e stabilità rispetto all'anno precedente,

riportando una variazione percentuale del -0,2 per cento. Come nel commercio dell'*Elettronica e telecomunicazioni* il calo in termini assoluti è stato pari a 3 unità, ma in questo caso è risultato molto meno incisivo, considerato che il tessuto di unità locali del commercio *Alimentare* è molto più esteso. L'invariabilità dimostrata dalla categoria dell'*Alimentare* è probabilmente motivata dalla tipologia di beni che commercia, in quanto beni primari per i quali il consumatore ha un comportamento d'acquisto più stabile.

Quanto emerso nel 2014, in ciascuna tipologia del commercio all'ingrosso esaminata, ha convalidato le linee di tendenza che si erano iniziate a tracciare già negli anni precedenti. Considerando il quinquennio dal 2010 al 2014 (Fig. 2.2), si può infatti notare come tutte le categorie considerate evidenzino dinamiche che vanno al ribasso, con la sola eccezione dell'*Alimentare* che da un andamento di stabilità passa ad uno di crescita.

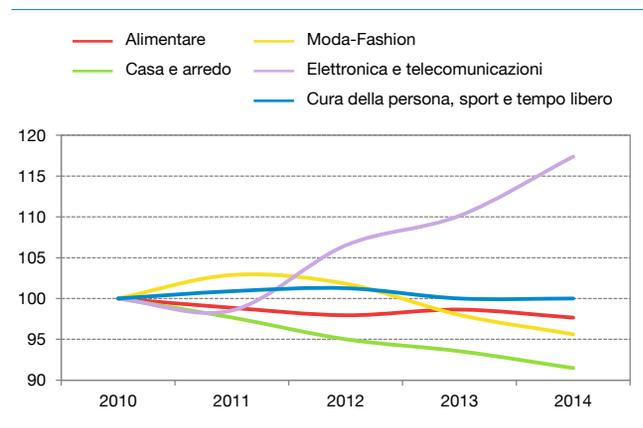
Fig. 2.2 - Treviso. Dinamica delle unità locali del commercio all'ingrosso per categoria merceologica. Anni 2010 - 2014
(numero indice 2010 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Nel 2014, all'interno del **commercio al dettaglio**, che come già visto ha subito una perdita di unità locali maggiore di quella del commercio all'ingrosso, è sempre il mercato del **Moda-Fashion** (-2,4%, pari a -73 unità locali) ad essere il più colpito, seguito da quello della **Casa e arredo** (-2,2% pari a -24 unità locali) (Tab. 2.2). In questo caso anche il commercio **Alimentare** (-1%, pari a -27 unità locali) ha evidenziato alcune difficoltà. Stabilità, invece, per il commercio di prodotti per la **Cura della persona, sport e tempo libero**, che sostanzialmente confermano la tendenza in atto da tempo che vede un consumatore sempre più attento alla cura del proprio corpo e al tempo che dedica a sé stesso. Infine, l'**Elettronica e telecomunicazioni** (+6,6%, pari a +10 unità locali) è stata l'unica tipologia di commercio al dettaglio a segnare una crescita. In un contesto sociale ed economico in cui le persone utilizzano in maniera sempre maggiore la tecnologia, sembra impensabile poter rinunciare ad uno smartphone e alla comunicazione veloce.

Fig. 2.3 - Treviso. Dinamica delle unità locali del commercio al dettaglio per categoria merceologica. Anni 2010-2014
(numero indice 2010 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Con uno sguardo agli ultimi cinque anni (Fig. 2.3), si evidenziano quattro dinamiche diverse: la flessione del *Moda-Fashion*, della *Casa e arredo* e dell'*Alimentare*, la stabilità della *Cura della persona, sport e tempo libero* e l'impennata dell'*Elettronica e telecomunicazioni*.

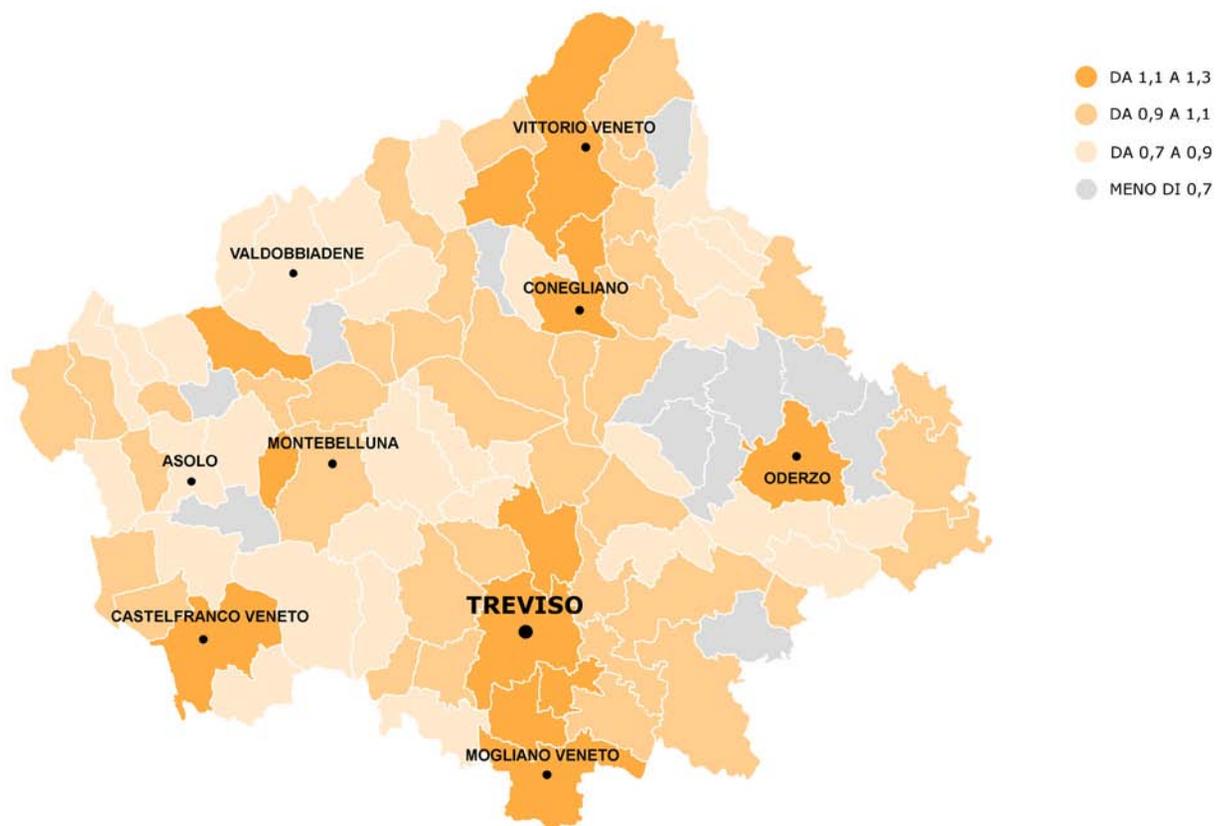
2.1.3 La specializzazione del territorio nel commercio

All'interno della provincia di Treviso il grado di **specializzazione nel settore del commercio** (Fig. 2.4) non è uniformemente distribuito nel territorio. Nel 2014 i comuni della Marca Trevigiana che hanno riportato un indice di specializzazione maggiore, con valori compresi tra 1,1 e 1,3, sono Villorba, Preganziol, Pederobba, Mogliano Veneto, Tarzo, Castelfranco Veneto, Treviso, Conegliano, Casier, Oderzo, Caerano San Marco e Vittorio Veneto.

Il panorama è sostanzialmente quello rilevato anche nel 2013 che vede, da un punto di vista geografico, due principali centri di sviluppo che producono influenze positive nei territori limitrofi: l'area compresa tra Treviso e Mogliano Veneto e quella tra Vittorio Veneto e Conegliano. L'indice di specializzazione è risultato meno elevato nei comuni che si estendono attorno ad Oderzo e a Montebelluna, dove la maggior parte di essi ha registrato valori compresi fra 0,5 e 0,7.

Si precisa che nessun comune della provincia ha segnato un indice di specializzazione che va oltre l'1,3, a differenza di quanto accade nel comparto del turismo e in quello dei servizi. Questo sta ad indicare l'assenza di zone particolarmente specializzate nel settore del commercio. Infatti, il 65 per cento dei comuni dimostra una specializzazione inferiore a quella media provinciale.

Fig. 2.4 - Indice di specializzazione delle unità locali del commercio per comune. Anno 2014



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

2.2 Le figure imprenditoriali

Nel 2014 il totale delle figure imprenditoriali impegnate nel settore del commercio della provincia di Treviso ha raggiunto le 26.779 unità, con un'incidenza del 37 per cento sul totale dell'imprenditoria trevigiana del terziario (Tab. 2.3). Rispetto al 2013, si è rilevato un calo del -1,2 per cento, fenomeno che si è registrato anche negli altri comparti del terziario trevigiano, sebbene in misura minore ed inferiore all'unità.

Con riferimento alle cariche sociali, la maggior parte delle figure imprenditoriali del commercio trevigiano ha ricoperto il ruolo di titolare (11.828 unità), di amministratore (7.036 unità) e di socio dell'impresa (6.522 unità). Nel confronto con il 2013, per le singole cariche, la tendenza è stata leggermente negativa nel caso degli amministratori (-24 unità, pari a -0,3%) e dei titolari di impresa (-50 unità, pari a -0,4%), e di netta flessione per i soci (-182 unità, pari a -2,7%), ai quali è principalmente imputabile la diminuzione delle figure imprenditoriali totali.

La componente giovanile degli imprenditori si è attestata a 1.250 unità, con un'incidenza del 4,7 per cento sul totale imprenditori. L'andamento rispetto al 2013 ha confermato quello in corso da diversi anni, che vede l'imprenditoria giovanile in progressiva diminuzione (-3% rispetto al 2013 e -11,8% rispetto al 2010).

La componente femminile ha raggiunto le 7.239 unità, ovvero il 27 per cento dell'imprenditoria totale. Poco più di un quarto degli imprenditori trevigiani impegnati nel commercio sono dunque donne. Anche in questo caso il trend è stato negativo, confermando la dinamica registrata negli ultimi anni (-1,2% rispetto al 2013 e -4,3% rispetto al 2010).

La componente straniera, con le sue 3.283 unità, ha rappresentato un peso significativo pari al 12,3 per cento del totale imprenditori. A differenza delle altre tipologie imprenditoriali considerate, gli imprenditori stranieri sono stati gli unici a segnare un trend di crescita rispetto al 2013 (+1,3%). Tale dinamica positiva è ancora più evidente

Tab. 2.3 - Treviso. Imprenditori del commercio per componenti principali e tipologia di carica ricoperta. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. %)

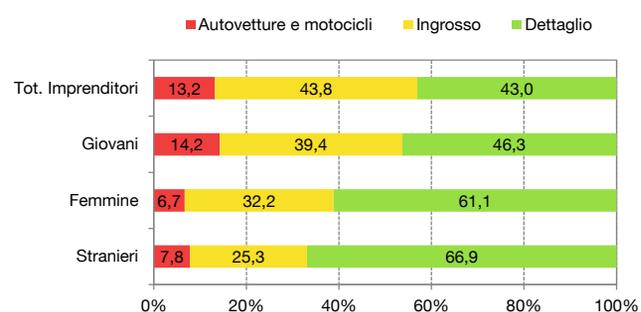
	Imprenditori			di cui Giovani			di cui Femmine			di cui Stranieri		
	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13
Titolare	11.878	11.828	-0,4	657	631	-4,0	2.594	2.560	-1,3	2.245	2.304	2,6
Socio	6.704	6.522	-2,7	352	324	-8,0	2.803	2.743	-2,1	486	465	-4,3
Amministratore	7.060	7.036	-0,3	238	255	7,1	1.650	1.667	1,0	446	451	1,1
Altre cariche	1.462	1.393	-4,7	41	40	-2,4	283	269	-4,9	63	63	0,0
Totale imprenditori	27.104	26.779	-1,2	1.288	1.250	-3,0	7.330	7.239	-1,2	3.240	3.283	1,3
<i>Incidenza sul totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		<i>4,8</i>	<i>4,7</i>		<i>27,0</i>	<i>27,0</i>		<i>12,0</i>	<i>12,3</i>	

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

se si considerano gli ultimi cinque anni, durante i quali l'imprenditoria straniera è aumentata in misura significativa (+12,5% rispetto al 2010).

Osservando la **distribuzione degli imprenditori** (Fig. 2.5) all'interno delle tre macro-categorie del settore del commercio, si può notare come la quota di coloro che operano nel commercio di autovetture e motocicli (pari a 3.531 unità) sia decisamente ridotta rispetto a quella di coloro che sono impegnati nel commercio all'ingrosso e nel commercio al dettaglio (pari rispettivamente a 11.720 e 11.528 unità). Tale ripartizione si ripresenta anche in ciascuna delle tipologie imprenditoriali considerate. In particolare, si evidenzia come il commercio al dettaglio coinvolga in larga misura le componenti femminile e straniera, le quali risultano essere almeno il doppio delle corrispettive componenti che operano nel commercio all'ingrosso.

Fig. 2.5 - Treviso. Distribuzione degli imprenditori per tipologia di attività. Anno 2014
(val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

2. Al momento della redazione di questo Report i dati relativi ai lavoratori dipendenti, provenienti dalla banca dati Planet di fonte Veneto Lavoro, sono disponibili al secondo trimestre 2014.

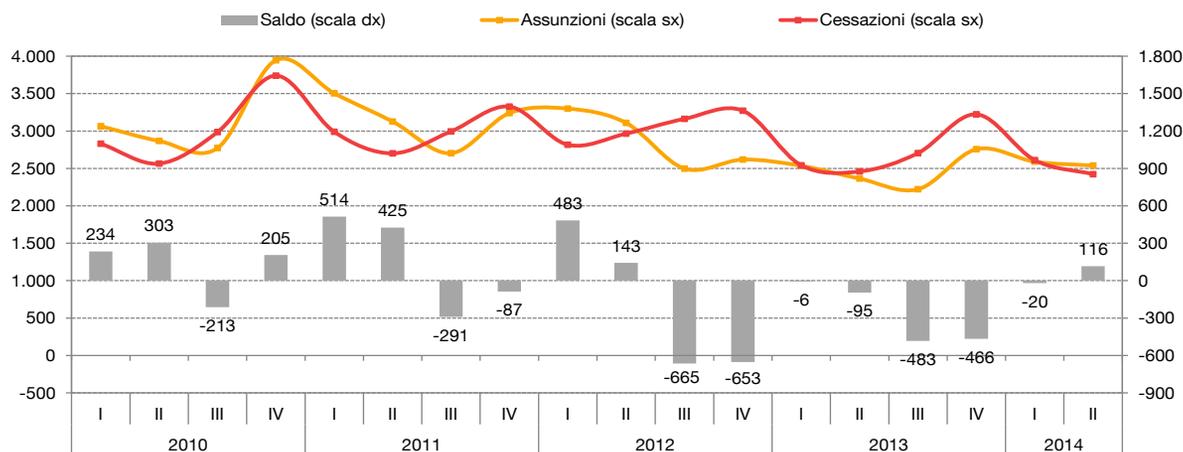
2.3 Il mercato del lavoro

2.3.1 Il lavoro dipendente

Secondo gli ultimi dati disponibili di Veneto Lavoro, aggiornati al secondo trimestre 2014, per il commercio della provincia di Treviso i primi sei mesi dell'anno² si sono chiusi con un saldo occupazionale positivo di 96 posti di lavoro. Si tratta di un dato migliore rispetto al primo semestre 2013 (-101 unità), ma peggiore dei primi sei mesi del 2012 (+626 unità) e degli anni precedenti, che fa tuttavia sperare in un miglioramento.

Tracciando un bilancio della tendenza occupazionale dal primo trimestre del 2010 al secondo del 2014 (Fig. 2.6), è possibile distinguere due fasi che si ripetono in linea di massima in tutti gli anni: al tendenziale miglioramento della prima metà dell'anno generalmente segue una brusca decelerazione negli ultimi sei mesi. Nei primi due trimestri, infatti, si è quasi sempre manifestata una dinamica di incremento caratterizzata da saldi positivi, con la sola eccezione del 2013, che ha riportato una contrazione dei posti di lavoro in tutti i trimestri dell'anno e che si è ripercossa anche nei primi tre mesi del 2014. Negli ultimi due trimestri di ogni anno, invece, si è solitamente evidenziata una diminuzione dei posti di lavoro, che ha raggiunto il suo livello massimo negli ultimi sei mesi del 2012 (-1.318 unità). La dinamica osservata negli ultimi mesi dell'anno è tuttavia fisiologica poiché in questo periodo si registrano le chiusure amministrative dei contratti, specie quelli a carattere temporaneo. Nel complesso del periodo osservato, si

Fig. 2.6 - Treviso. Dinamica di assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del commercio. I trim. 2010 - II trim. 2014 (val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

evidenzia un intervallo di tempo particolarmente negativo che inizia dalla seconda metà del 2012 e si protrae fino ai primi tre mesi del 2014. Questa fase sfavorevole ha influito sul bilancio dell'intero periodo, facendo perdere al settore del commercio un totale di 556 posti di lavoro dal 2010.

Nei primi sei mesi del 2014, il bilancio occupazionale positivo (Tab. 2.4) è stato determinato dalla **dinamica di incremento delle assunzioni**, passate da 4.901 a 5.130 unità (+4,7%), e dalla **crescita non incisiva della cessazioni**, passate da 5.002 a 5.034 unità (+0,6%).

Per ciò che concerne la **domanda di lavoro** per genere, la dinamica delle nuove assunzioni è stata positiva soprattutto per le donne (+5,5%), che hanno registrato una crescita maggiore rispetto agli uomini (+3,8%). Con riferimento alle classi di età, le assunzioni dei giovani hanno avuto un incremento del +14,2 per cento, mentre quelle degli over 30

sono diminuite del -3,5 per cento. Infine, gli italiani (+4,9%) hanno registrato un incremento superiore a quello degli stranieri (+3%).

Analizzando i bilanci occupazionali per le classificazioni appena viste, il **lavoro dipendente femminile** ha accusato una perdita di 113 posti di lavoro, a differenza di quello **maschile** che ne ha guadagnati 209. Bilancio positivo anche per il **lavoro giovanile** (+313 unità) e per la **componente italiana** (+117 unità), all'opposto è stato negativo per i lavoratori con più di 30 anni (-217 unità) e per quelli **stranieri** (-21 unità).

Per quanto concerne le **tipologie contrattuali** (Fig. 2.7), nei primi sei mesi del 2014 oltre la metà dei contratti è stata stipulata a tempo determinato (28,6%) o con forma interinale a tempo determinato (24,3%). L'altra metà delle assunzioni si è ripartita per il 12,6 per cento nei contratti a tempo

Tab. 2.4 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del commercio per genere, età e provenienza.
I sem. 2013 - I sem. 2014
(val. ass. e var. %)

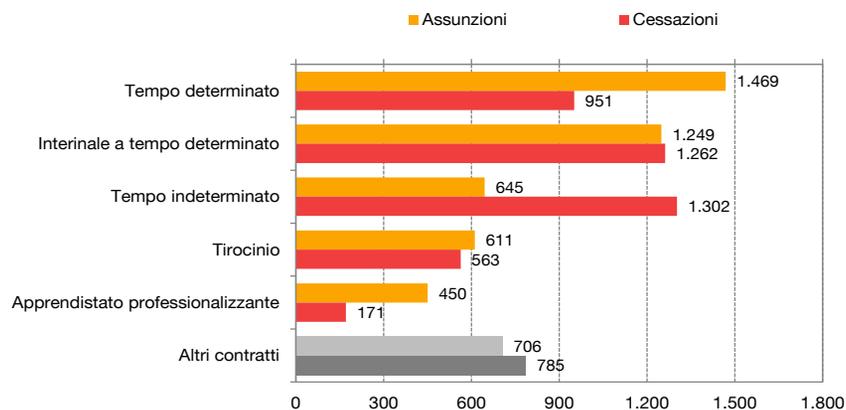
	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem. 2013	I sem. 2014	Var. % 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014	Var. % 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014
Commercio di cui	4.901	5.130	4,7	5.002	5.034	0,6	-101	96
Maschi	2.420	2.512	3,8	2.384	2.303	-3,4	36	209
Femmine	2.481	2.618	5,5	2.618	2.731	4,3	-137	-113
Giovani	2.258	2.579	14,2	2.070	2.266	9,5	188	313
Over 30	2.643	2.551	-3,5	2.932	2.768	-5,6	-289	-217
Italiani	4.366	4.579	4,9	4.477	4.462	-0,3	-111	117
Stranieri	535	551	3,0	525	572	9,0	10	-21

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

indeterminato, per l'11,9 per cento nei tirocini, per l'8,8 per cento nei contratti di apprendistato e per il rimanente 13,8 per cento in altre modalità contrattuali. Per quanto riguarda le cessazioni, la chiusura dei rapporti di lavoro ha coinvolto

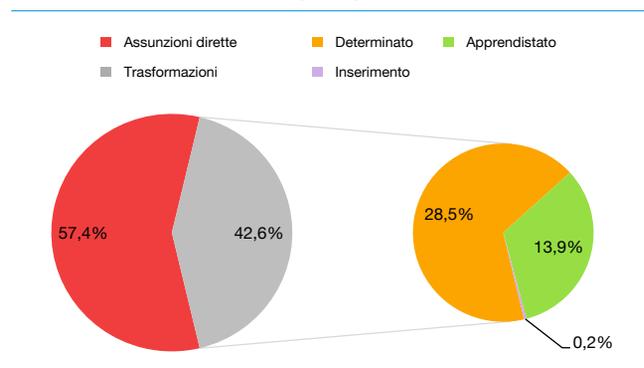
principalmente i lavoratori a tempo indeterminato (25,9%) e gli interinali a tempo determinato (25,1%), a cui sono seguiti i lavoratori a tempo determinato (18,3%), i tirocinanti (11,2%) e gli apprendisti (3,4%).

Fig. 2.7 - Treviso. Assunzioni e cessazioni dei lavoratori dipendenti del commercio per tipologia contrattuale. I sem. 2014
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Fig. 2.8 - Treviso. Composizione dei contratti a tempo indeterminato del commercio per modalità di accesso.
I sem. 2014
(val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

È interessante evidenziare come, rispetto ai primi sei mesi del 2013, le assunzioni a tempo determinato siano aumentate del +20,6 per cento, mentre quelle a tempo indeterminato siano calate del -8,8 per cento.

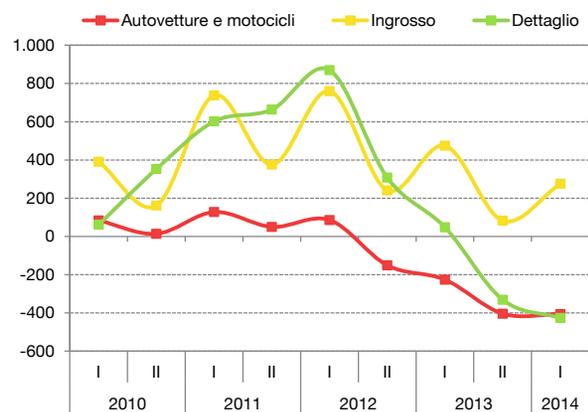
Considerando nello specifico la **composizione dei contratti a tempo indeterminato** stipulati nel primo semestre 2014 all'interno del commercio (Fig. 2.8), si può notare come il 57,4 per cento di questi provenga da assunzioni dirette e il 42,6 per cento da trasformazioni di altre tipologie contrattuali. Le stabilizzazioni in contratti a tempo indeterminato hanno riguardato quasi esclusivamente le forme a tempo determinato (28,5%) e quelle di apprendistato (13,9%). Minimo, invece, l'accesso a tale forma contrattuale tramite contratto di inserimento (0,2%).

All'interno del terziario, il commercio è il comparto in cui nel primo semestre 2014 sono maggiormente diminuite su base annua le trasformazioni dei contratti a termine nelle modalità a tempo indeterminato (-22%).

2.3.2 Il lavoro dipendente per categoria merceologica

Il bilancio occupazionale del settore del commercio nei primi sei mesi del 2014 è stato positivo grazie al risultato raggiunto dal **commercio all'ingrosso** che, con 2.026 assunzioni e 1.833 cessazioni, ha registrato un saldo positivo di 193 posti di lavoro (Tab. 2.5), inferiore però a quello segnato nel primo semestre dell'anno precedente (+234 unità). Il **commercio al dettaglio** ha invece riportato un saldo negativo di 95 posti di lavoro in meno, generato dalle 2.747 assunzioni e dalle 2.842 cessazioni avvenute. Per il **commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e motocicli** le assunzioni e le cessazioni hanno assunto proporzioni pressochè identiche. Se da un lato l'aumento della domanda di lavoro ha coinvolto tutte le tre macro-categorie del settore, dall'altro lato la chiusura dei contratti è cresciuta solamente nel commercio all'ingrosso, che però è l'unica tipologia a non aver perso posti di lavoro.

Fig. 2.9 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti del commercio per tipologia di attività.
I sem. 2010 - I sem. 2014
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tab. 2.5 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del commercio per categoria merceologica.
I sem. 2013 - I sem. 2014
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014
Commercio autoveicoli e motocicli	330	357	8,2	405	359	-11,4	-75	-2
Commercio all'ingrosso di cui	1.908	2.026	6,2	1.674	1.833	9,5	234	193
Alimentare	485	549	13,2	398	416	4,5	87	133
Moda-Fashion	330	329	-0,3	285	330	15,8	45	-1
Casa e arredo	202	257	27,2	209	254	21,5	-7	3
Elettronica e telecomunicazioni	84	118	40,5	94	100	6,4	-10	18
Cura della persona, sport e tempo libero	176	166	-5,7	159	153	-3,8	17	13
Commercio al dettaglio di cui	2.663	2.747	3,2	2.923	2.842	-2,8	-260	-95
Alimentare	1.028	936	-8,9	1.100	971	-11,7	-72	-35
Moda-Fashion	797	846	6,1	881	925	5,0	-84	-79
Casa e arredo	154	177	14,9	227	182	-19,8	-73	-5
Elettronica e telecomunicazioni	29	33	13,8	19	26	36,8	10	7
Cura della persona, sport e tempo libero	264	295	11,7	302	295	-2,3	-38	0
Totale Commercio	4.901	5.130	4,7	5.002	5.034	0,6	-101	96

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Il commercio all'ingrosso, dunque, è quello che ha meno risentito della recente crisi economica. Osservando infatti la dinamica del saldo cumulato, dal primo semestre 2010 al primo semestre 2014 (Fig. 2.9), si può chiaramente notare come esso costituisca l'unica tipologia di commercio a mantenere un saldo positivo, creando nell'arco del periodo considerato 276 possibilità occupazionali. Il commercio al dettaglio, dopo aver mantenuto un trend positivo, dal primo semestre 2012 ha subito una inversione di tendenza che lo ha portato a perdere nel complesso del periodo 426 posizioni lavorative. Dalla prima metà del 2012 anche la dinamica del saldo del commercio di autoveicoli e motocicli è

peggiorata bruscamente, segnando una contrazione nel periodo in esame di 406 posti di lavoro.

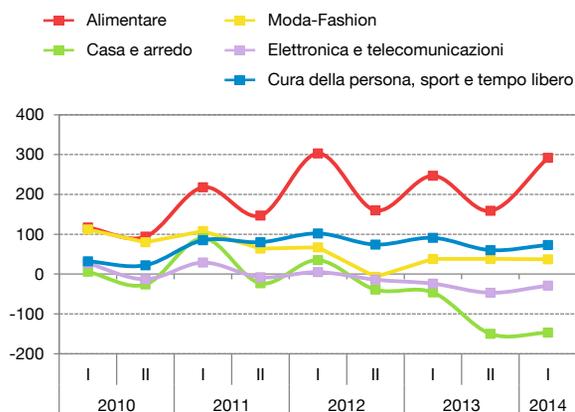
Al saldo positivo del **commercio all'ingrosso** nel primo semestre 2014 (Tab. 2.5) ha contribuito in larga misura la categoria dell'**Alimentare**, che ha registrato 549 assunzioni e 416 cessazioni, per un saldo positivo di 133 posti di lavoro. Bilanci occupazionali positivi anche per l'**Elettronica e telecomunicazioni**, che ha segnato l'incremento più alto delle assunzioni (+40,5%) nel corso dell'anno, per la **Cura della persona, sport e tempo libero** e per la **Casa e arredo**. Negativo, ma di una sola unità, il saldo occupazionale del **Moda-Fashion**. L'andamento del saldo cumulato dal primo semestre 2010 al primo semestre 2014 (Fig. 2.10), calcolato

per le categorie considerate all'interno del commercio all'ingrosso, ha messo in luce andamenti migliori per le attività dell'*Alimentare* (+292 unità), della *Cura della persona, sport e tempo libero* (+73 unità) e del *Moda-Fashion* (+37 unità), che hanno generato nuovi posti di lavoro nel complesso del periodo considerato. All'opposto, le attività riguardanti il commercio della *Casa e arredo* (-147 unità) e dell'*Elettronica e telecomunicazioni* (-29 unità) hanno segnato un restringimento dell'offerta lavorativa.

Con riferimento al **commercio al dettaglio**, nel corso del primo semestre 2014 tutte le categorie analizzate hanno concluso il periodo con bilanci occupazionali negativi, ad eccezione dell'*Elettronica e telecomunicazioni*, che ha riportato un

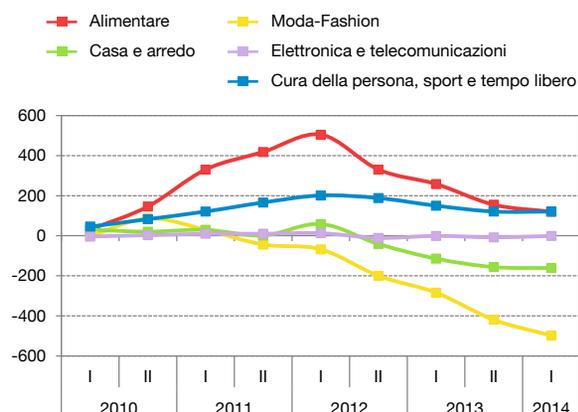
saldo positivo, e della *Cura della persona, sport e tempo libero*, che è rimasta stabile (Tab. 2.5). L'*Alimentare*, che non ha evidenziato un andamento positivo come all'interno del commercio all'ingrosso, è stata l'unica categoria tra quelle considerate a registrare un calo delle assunzioni rispetto al corrispondente periodo del 2013 (-8,9%). Tuttavia, se si considera il periodo che va dal primo semestre 2010 al primo semestre 2014 (Fig. 2.11), è l'*Alimentare* ad aver creato complessivamente più possibilità occupazionali (+120 unità), assieme al commercio della *Cura della persona, sport e tempo libero* (+121 unità). Importante la perdita dei posti di lavoro subita dal *Moda-Fashion* (-498 unità) e dalla *Casa e arredo* (-161 unità) nel complesso del periodo considerato. Stabile l'*Elettronica e telecomunicazioni*.

Fig. 2.10 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti del commercio all'ingrosso per categoria merceologica. I sem. 2010 - I sem. 2014 (val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Fig. 2.11 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti del commercio al dettaglio per categoria merceologica. I sem. 2010 - I sem. 2014 (val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

2.3.3 La mappa territoriale del lavoro dipendente

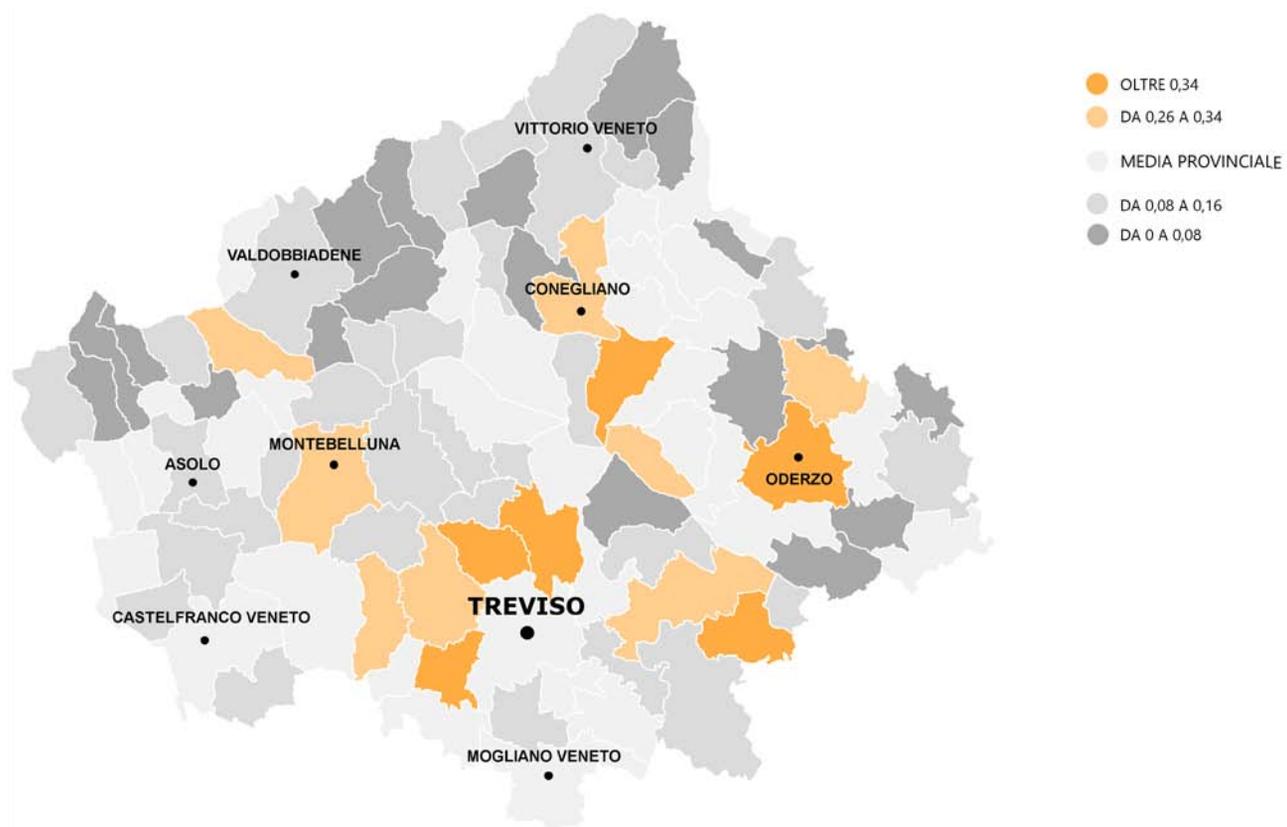
Per meglio comprendere la dinamica occupazionale del commercio all'interno della Marca Trevigiana, si è esplorato il dettaglio comunale, prendendo in esame due principali indicatori: la propensione media alle assunzioni e il saldo ponderato dei flussi dei dipendenti.

La **propensione media alle assunzioni** (Fig. 2.12), ovvero la sommatoria delle assunzioni registrate in un determinato periodo, ponderata sulla media delle unità locali attive nel settore nello stesso arco temporale, può fornire un'informazione più precisa sulla vocazione ad assumere delle imprese turistiche. Il primo semestre del 2014 ha registrato una bassa quota di comuni (15%) con valori superiori alla media provinciale (20 assunzioni ogni 100 unità locali), principalmente situati in prossimità del capoluogo. La maggiore propensione ad assumere è stata riscontrata a Monastier di Treviso (140 assunzioni ogni 100 unità locali), Villorba (70 assunzioni ogni 100 unità locali) e Mareno di Piave (50 assunzioni ogni 100 unità locali). Il 52 per cento dei comuni, concentrati in particolar modo lungo l'area Pedemontana, ha rilevato valori dell'indice inferiori alla media provinciale, mentre il 33 per cento si è attestato su tale soglia.

Il **saldo ponderato dei flussi di dipendenti** (Fig. 2.13), ovvero la differenza fra assunzioni e cessazioni registrate in un settore, ponderata sulla numerosità media delle unità locali presenti nello stesso, fornisce informazioni sul bilancio occupazionale delle imprese in un determinato periodo.

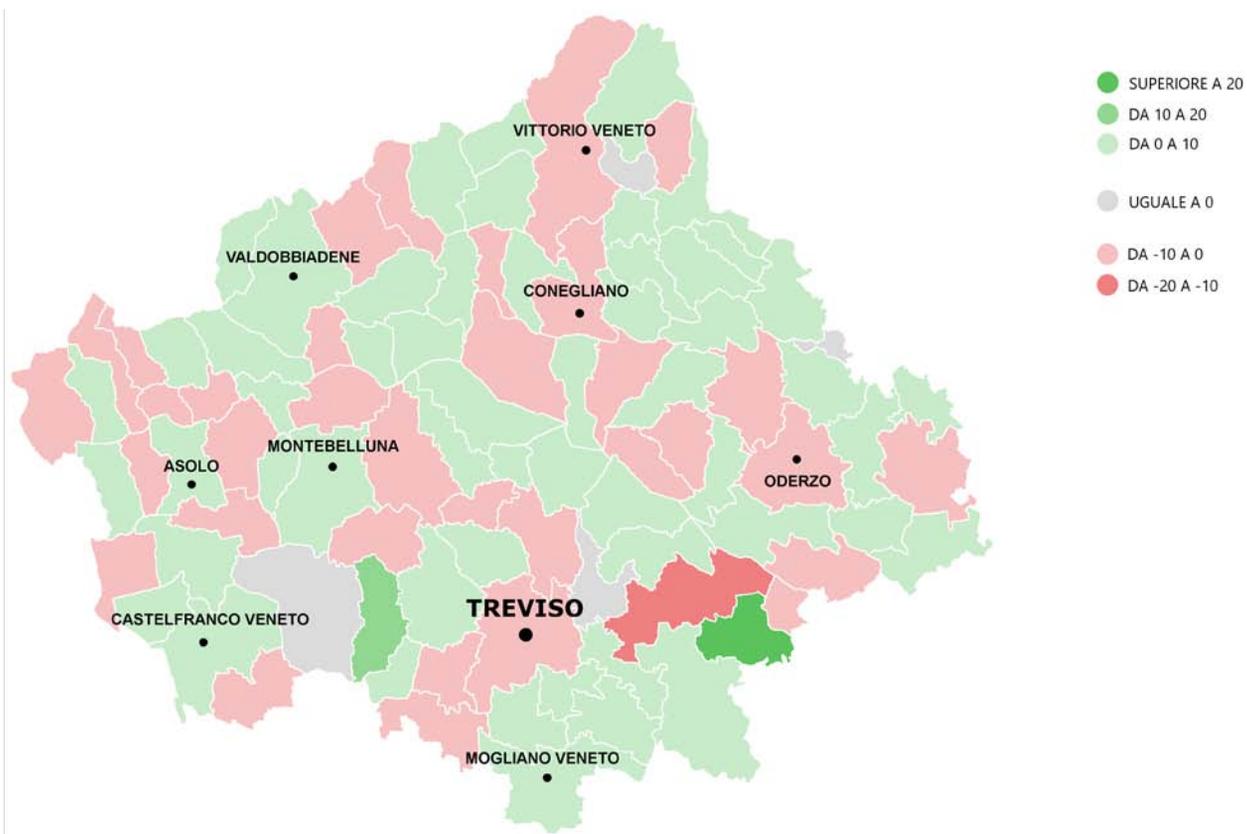
Il primo semestre del 2014 ha evidenziato una situazione di sostanziale stabilità occupazionale nel settore del commercio, con una crescita media di 4 posizioni lavorative ogni 1.000 unità locali. Il 59 per cento dei comuni ha registrato valori positivi del saldo, il 37 per cento valori negativi e il rimanente 4 per cento è rimasto stazionario. Fra i borghi più virtuosi emergono, in particolar modo, Monastier di Treviso (250 attivazioni ogni 1.000 unità locali) e Istrana (160 attivazioni ogni 1.000 unità locali). Si sottolinea come la distribuzione territoriale dei comuni metta in risalto una maggior difficoltà occupazionale tendenzialmente in corrispondenza dei principali centri urbani dell'area centro orientale della provincia (Conegliano, Oderzo, Treviso e Vittorio Veneto). Le zone periferiche risultano invece più attive in tal senso.

Fig. 2.12 - Treviso. Propensione media alle assunzioni nel commercio per comune. I sem. 2014



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e Veneto Lavoro

Fig. 2.13 - Treviso. Saldo ponderato dei flussi di dipendenti del commercio per comune. I sem. 2014



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e Veneto Lavoro

APPENDICE: IL DETTAGLIO MANDAMENTALE

Tav. 2.1 - Treviso. Unità locali, imprenditori e dipendenti del commercio per mandamento. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. ass.)

UNITÀ LOCALI	Unità locali			di cui Sede principale			di cui U.I. secondaria (con sede in provincia)			di cui U.I. secondaria (con sede fuori provincia)		
	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13
Asolo	1.176	1.202	26	957	971	14	159	165	6	60	66	6
Castelfranco Veneto	2.305	2.315	10	1.768	1.756	-12	296	305	9	241	254	13
Conegliano	3.944	3.908	-36	3.066	3.047	-19	601	578	-23	277	283	6
Montebelluna	2.520	2.506	-14	1.992	1.974	-18	388	392	4	140	140	0
Oderzo	2.136	2.102	-34	1.716	1.704	-12	256	230	-26	164	168	4
Treviso	9.023	8.963	-60	6.996	6.950	-46	1.141	1.108	-33	886	905	19
Valdobbiadene	679	684	5	586	585	-1	71	77	6	22	22	0
Vittorio Veneto	1.597	1.591	-6	1.303	1.286	-17	215	224	9	79	81	2
TOTALE PROVINCIA	23.380	23.271	-109	18.384	18.273	-111	3.127	3.079	-48	1.869	1.919	50

IMPRENDITORI	Imprenditori			di cui Giovani			di cui Femmine			di cui Stranieri		
	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13
Asolo	1.374	1.394	20	73	64	-9	346	356	10	190	202	12
Castelfranco Veneto	2.567	2.555	-12	129	138	9	704	709	5	289	280	-9
Conegliano	4.615	4.573	-42	199	210	11	1.265	1.230	-35	666	684	18
Montebelluna	2.898	2.844	-54	154	156	2	755	743	-12	442	448	6
Oderzo	2.610	2.544	-66	116	115	-1	681	672	-9	299	301	2
Treviso	10.400	10.257	-143	458	432	-26	2.860	2.828	-32	884	902	18
Valdobbiadene	824	817	-7	56	46	-10	234	223	-11	178	179	1
Vittorio Veneto	1.816	1.795	-21	103	89	-14	485	478	-7	292	287	-5
TOTALE PROVINCIA	27.104	26.779	-325	1.288	1.250	-38	7.330	7.239	-91	3.240	3.283	43

DIPENDENTI	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass. 14/13	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass. 14/13	I sem 2013	I sem 2014
Asolo	139	145	6	166	163	-3	-27	-18
Castelfranco Veneto	459	444	-15	417	387	-30	42	57
Conegliano	760	887	127	865	853	-12	-105	34
Montebelluna	456	535	79	472	494	22	-16	41
Oderzo	444	475	31	458	454	-4	-14	21
Treviso	2.395	2.384	-11	2.377	2.431	54	18	-47
Valdobbiadene	70	77	7	85	61	-24	-15	16
Vittorio Veneto	178	183	5	162	191	29	16	-8
TOTALE PROVINCIA	4.901	5.130	229	5.002	5.034	32	-101	96

Tav. 2.2 - Treviso. Unità locali del commercio per mandamento, tipologia di attività e categoria merceologica. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. ass.)

ASOLO	2013	2014	Var. ass.	CASTELFRANCO VENETO	2013	2014	Var. ass.
Commercio autovetture e motocicli	130	136	6	Commercio autovetture e motocicli	222	230	8
Commercio all'ingrosso di cui	470	474	4	Commercio all'ingrosso di cui	904	910	6
Alimentare	74	69	-5	Alimentare	120	120	0
Moda-Fashion	64	61	-3	Moda-Fashion	67	65	-2
Casa e arredo	46	42	-4	Casa e arredo	96	103	7
Elettronica e telecomunicazioni	8	5	-3	Elettronica e telecomunicazioni	31	31	0
Cura della persona, sport e tempo libero	26	26	0	Cura della persona, sport e tempo libero	57	57	0
Commercio al dettaglio di cui	576	592	16	Commercio al dettaglio di cui	1.179	1.175	-4
Alimentare	152	153	1	Alimentare	272	268	-4
Moda-Fashion	132	131	-1	Moda-Fashion	317	321	4
Casa e arredo	105	109	4	Casa e arredo	100	97	-3
Elettronica e telecomunicazioni	3	3	0	Elettronica e telecomunicazioni	13	14	1
Cura della persona, sport e tempo libero	49	50	1	Cura della persona, sport e tempo libero	133	134	1
TOTALE COMMERCIO	1.176	1.202	26	TOTALE COMMERCIO	2.305	2.315	10
<hr/>				<hr/>			
CONEGLIANO	2013	2014	Var. ass.	MONTEBELLUNA	2013	2014	Var. ass.
Commercio autovetture e motocicli	460	453	-7	Commercio autovetture e motocicli	321	320	-1
Commercio all'ingrosso di cui	1.488	1.483	-5	Commercio all'ingrosso di cui	882	883	1
Alimentare	212	218	6	Alimentare	146	142	-4
Moda-Fashion	90	84	-6	Moda-Fashion	124	117	-7
Casa e arredo	273	271	-2	Casa e arredo	75	69	-6
Elettronica e telecomunicazioni	49	47	-2	Elettronica e telecomunicazioni	27	25	-2
Cura della persona, sport e tempo libero	51	52	1	Cura della persona, sport e tempo libero	44	40	-4
Commercio al dettaglio di cui	1.996	1.972	-24	Commercio al dettaglio di cui	1.317	1.303	-14
Alimentare	444	435	-9	Alimentare	297	292	-5
Moda-Fashion	585	569	-16	Moda-Fashion	379	364	-15
Casa e arredo	201	207	6	Casa e arredo	70	66	-4
Elettronica e telecomunicazioni	21	19	-2	Elettronica e telecomunicazioni	18	18	0
Cura della persona, sport e tempo libero	248	245	-3	Cura della persona, sport e tempo libero	129	125	-4
TOTALE COMMERCIO	3.944	3.908	-36	TOTALE COMMERCIO	2.520	2.506	-14

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 2.2 (continua) - Treviso. Unità locali del commercio per mandamento, tipologia di attività e categoria merceologica. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. ass.)

ASOLO	2013	2014	Var. ass.	CASTELFRANCO VENETO	2013	2014	Var. ass.
Commercio autovetture e motocicli	130	136	6	Commercio autovetture e motocicli	222	230	8
Commercio all'ingrosso di cui	470	474	4	Commercio all'ingrosso di cui	904	910	6
Alimentare	74	69	-5	Alimentare	120	120	0
Moda-Fashion	64	61	-3	Moda-Fashion	67	65	-2
Casa e arredo	46	42	-4	Casa e arredo	96	103	7
Elettronica e telecomunicazioni	8	5	-3	Elettronica e telecomunicazioni	31	31	0
Cura della persona, sport e tempo libero	26	26	0	Cura della persona, sport e tempo libero	57	57	0
Commercio al dettaglio di cui	576	592	16	Commercio al dettaglio di cui	1.179	1.175	-4
Alimentare	152	153	1	Alimentare	272	268	-4
Moda-Fashion	132	131	-1	Moda-Fashion	317	321	4
Casa e arredo	105	109	4	Casa e arredo	100	97	-3
Elettronica e telecomunicazioni	3	3	0	Elettronica e telecomunicazioni	13	14	1
Cura della persona, sport e tempo libero	49	50	1	Cura della persona, sport e tempo libero	133	134	1
TOTALE COMMERCIO	1.176	1.202	26	TOTALE COMMERCIO	2.305	2.315	10
CONEGLIANO	2013	2014	Var. ass.	MONTEBELLUNA	2013	2014	Var. ass.
Commercio autovetture e motocicli	460	453	-7	Commercio autovetture e motocicli	321	320	-1
Commercio all'ingrosso di cui	1.488	1.483	-5	Commercio all'ingrosso di cui	882	883	1
Alimentare	212	218	6	Alimentare	146	142	-4
Moda-Fashion	90	84	-6	Moda-Fashion	124	117	-7
Casa e arredo	273	271	-2	Casa e arredo	75	69	-6
Elettronica e telecomunicazioni	49	47	-2	Elettronica e telecomunicazioni	27	25	-2
Cura della persona, sport e tempo libero	51	52	1	Cura della persona, sport e tempo libero	44	40	-4
Commercio al dettaglio di cui	1.996	1.972	-24	Commercio al dettaglio di cui	1.317	1.303	-14
Alimentare	444	435	-9	Alimentare	297	292	-5
Moda-Fashion	585	569	-16	Moda-Fashion	379	364	-15
Casa e arredo	201	207	6	Casa e arredo	70	66	-4
Elettronica e telecomunicazioni	21	19	-2	Elettronica e telecomunicazioni	18	18	0
Cura della persona, sport e tempo libero	248	245	-3	Cura della persona, sport e tempo libero	129	125	-4
TOTALE COMMERCIO	3.944	3.908	-36	TOTALE COMMERCIO	2.520	2.506	-14

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 2.3 - Treviso. Dipendenti del commercio per mandamento, tipologia di attività e categoria merceologica. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. ass.)

ASOLO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Commercio autoveature e motocicli	15	22	7	17	21	4	-2	1
Commercio all'ingrosso di cui	67	57	-10	67	79	12	0	-22
Alimentare	13	12	-1	16	20	4	-3	-8
Moda-Fashion	11	13	2	7	9	2	4	4
Casa e arredo	11	9	-2	15	15	0	-4	-6
Elettronica e telecomunicazioni	1	0	-1	1	2	1	0	-2
Cura della persona, sport e tempo libero	7	2	-5	4	2	-2	3	0
Commercio al dettaglio di cui	57	66	9	82	63	-19	-25	3
Alimentare	23	21	-2	40	24	-16	-17	-3
Moda-Fashion	13	12	-1	12	15	3	1	-3
Casa e arredo	7	9	2	10	7	-3	-3	2
Elettronica e telecomunicazioni	0	0	0	0	0	0	0	0
Cura della persona, sport e tempo libero	8	15	7	4	11	7	4	4
TOTALE COMMERCIO	139	145	6	166	163	-3	-27	-18

CASTELFRANCO VENETO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Commercio autoveature e motocicli	51	34	-17	43	35	-8	8	-1
Commercio all'ingrosso di cui	180	183	3	128	140	12	52	43
Alimentare	46	46	0	43	32	-11	3	14
Moda-Fashion	16	15	-1	10	10	0	6	5
Casa e arredo	3	5	2	3	8	5	0	-3
Elettronica e telecomunicazioni	6	8	2	10	5	-5	-4	3
Cura della persona, sport e tempo libero	34	30	-4	12	18	6	22	12
Commercio al dettaglio di cui	228	227	-1	246	212	-34	-18	15
Alimentare	68	46	-22	73	40	-33	-5	6
Moda-Fashion	74	73	-1	82	69	-13	-8	4
Casa e arredo	10	21	11	13	25	12	-3	-4
Elettronica e telecomunicazioni	3	5	2	2	3	1	1	2
Cura della persona, sport e tempo libero	30	34	4	32	28	-4	-2	6
TOTALE COMMERCIO	459	444	-15	417	387	-30	42	57

CONEGLIANO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Commercio autoveature e motocicli	59	76	17	88	83	-5	-29	-7
Commercio all'ingrosso di cui	276	264	-12	255	218	-37	21	46
Alimentare	67	73	6	48	46	-2	19	27
Moda-Fashion	24	21	-3	16	22	6	8	-1
Casa e arredo	34	48	14	41	52	11	-7	-4
Elettronica e telecomunicazioni	20	10	-10	26	10	-16	-6	0
Cura della persona, sport e tempo libero	16	11	-5	18	7	-11	-2	4
Commercio al dettaglio di cui	421	546	125	522	552	30	-101	-6
Alimentare	118	184	66	146	188	42	-28	-4
Moda-Fashion	158	192	34	188	208	20	-30	-16
Casa e arredo	36	35	-1	61	32	-29	-25	3
Elettronica e telecomunicazioni	9	5	-4	4	6	2	5	-1
Cura della persona, sport e tempo libero	36	44	8	46	37	-9	-10	7
TOTALE COMMERCIO	756	886	130	865	853	-12	-109	33

MONTEBELLUNA	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Commercio autoveature e motocicli	35	53	18	41	38	-3	-6	15
Commercio all'ingrosso di cui	179	218	39	175	187	12	4	31
Alimentare	29	37	8	24	36	12	5	1
Moda-Fashion	82	78	-4	82	62	-20	0	16
Casa e arredo	7	10	3	7	9	2	0	1
Elettronica e telecomunicazioni	4	9	5	5	12	7	-1	-3
Cura della persona, sport e tempo libero	12	8	-4	16	13	-3	-4	-5
Commercio al dettaglio di cui	242	264	22	256	269	13	-14	-5
Alimentare	75	92	17	82	91	9	-7	1
Moda-Fashion	85	85	0	63	86	23	22	-1
Casa e arredo	13	13	0	39	17	-22	-26	-4
Elettronica e telecomunicazioni	2	3	1	2	1	-1	0	2
Cura della persona, sport e tempo libero	26	36	10	20	37	17	6	-1
TOTALE COMMERCIO	456	535	79	472	494	22	-16	41

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 2.3 (continua) - Treviso. Dipendenti del commercio per mandamento, tipologia di attività e categoria merceologica. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. ass.)

ODERZO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo		TREVISO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014		I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Commercio autoveature e motocicli	19	29	10	25	22	-3	-6	7	Commercio autoveature e motocicli	132	118	-14	172	135	-37	-40	-17
Commercio all'ingrosso di cui	230	254	24	210	225	15	20	29	Commercio all'ingrosso di cui	871	930	59	739	893	154	132	37
Alimentare	132	167	35	116	157	41	16	10	Alimentare	166	182	16	120	99	-21	46	83
Moda-Fashion	2	11	9	3	2	-1	-1	9	Moda-Fashion	188	180	-8	157	217	60	31	-37
Casa e arredo	23	27	4	16	21	5	7	6	Casa e arredo	97	127	30	88	131	43	9	-4
Elettronica e telecomunicazioni	4	4	0	4	5	1	0	-1	Elettronica e telecomunicazioni	45	74	29	46	61	15	-1	13
Cura della persona, sport e tempo libero	17	6	-11	15	2	-13	2	4	Cura della persona, sport e tempo libero	90	108	18	93	108	15	-3	0
Commercio al dettaglio di cui	194	191	-3	223	207	-16	-29	-16	Commercio al dettaglio di cui	1.393	1.336	-57	1466	1403	-63	-73	-67
Alimentare	70	58	-12	80	68	-12	-10	-10	Alimentare	618	488	-130	617	490	-127	1	-2
Moda-Fashion	34	51	17	63	50	-13	-29	1	Moda-Fashion	421	407	-14	453	472	19	-32	-65
Casa e arredo	20	18	-2	17	19	2	3	-1	Casa e arredo	57	70	13	84	74	-10	-27	-4
Elettronica e telecomunicazioni	2	0	-2	0	0	0	2	0	Elettronica e telecomunicazioni	10	20	10	9	16	7	1	4
Cura della persona, sport e tempo libero	33	32	-1	36	31	-5	-3	1	Cura della persona, sport e tempo libero	114	121	7	149	138	-11	-35	-17
TOTALE COMMERCIO	443	474	31	458	454	-4	-15	20	TOTALE COMMERCIO	2.396	2.384	-12	2.377	2.431	54	19	-47
VALDOBBIADENE	Assunzioni			Cessazioni			Saldo		VITTORIO VENETO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014		I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Commercio autoveature e motocicli	2	4	2	2	5	3	0	-1	Commercio autoveature e motocicli	17	21	4	17	20	3	0	1
Commercio all'ingrosso di cui	43	48	5	54	34	-20	-11	14	Commercio all'ingrosso di cui	62	72	10	46	57	11	16	15
Alimentare	21	20	-1	15	15	0	6	5	Alimentare	11	12	1	16	11	-5	-5	1
Moda-Fashion	5	7	2	8	7	-1	-3	0	Moda-Fashion	2	4	2	2	1	-1	0	3
Casa e arredo	7	4	-3	23	2	-21	-16	2	Casa e arredo	20	27	7	16	16	0	4	11
Elettronica e telecomunicazioni	0	4	4	0	0	0	0	4	Elettronica e telecomunicazioni	4	9	5	2	5	3	2	4
Cura della persona, sport e tempo libero	0	0	0	0	0	0	0	0	Cura della persona, sport e tempo libero	0	1	1	1	3	2	-1	-2
Commercio al dettaglio di cui	25	26	1	29	22	-7	-4	4	Commercio al dettaglio di cui	103	91	-12	99	114	15	4	-23
Alimentare	9	8	-1	13	7	-6	-4	1	Alimentare	47	39	-8	49	63	14	-2	-24
Moda-Fashion	3	6	3	6	2	-4	-3	4	Moda-Fashion	9	20	11	14	23	9	-5	-3
Casa e arredo	3	1	-2	1	5	4	2	-4	Casa e arredo	8	10	2	2	3	1	6	7
Elettronica e telecomunicazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	Elettronica e telecomunicazioni	3	0	-3	2	0	-2	1	0
Cura della persona, sport e tempo libero	4	7	3	3	3	0	1	4	Cura della persona, sport e tempo libero	13	6	-7	12	8	-4	1	-2
TOTALE COMMERCIO	70	78	8	85	61	-24	-15	17	TOTALE COMMERCIO	182	184	2	162	191	29	20	-7

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro



IL TURISMO

nella provincia di Treviso

Il turismo della Marca Trevigiana rappresenta l'11 per cento dell'economia del settore. Nel corso del 2014 si sono registrate 5.886 imprese attive, in aumento del +1,1 per cento rispetto all'anno precedente, che collocano la provincia al quarto posto della graduatoria regionale per numerosità di unità locali. Nonostante il maggior peso delle attività di "Ristorazione", che rivestono il 91 per cento del comparto turistico trevigiano, a crescere di più in termini percentuali sono le "Strutture ricettive" (+4,5%). Risulta comunque positivo il contributo della "Ristorazione" (+1,5%), mentre le "Agenzie di viaggi e tour operator" (-2,3%), in linea con il trend negativo degli ultimi quattro anni, subiscono un'ulteriore riduzione delle attività. Da un punto di vista imprenditoriale, il 2014 si dimostra un anno tendenzialmente stazionario (-0,2%, pari a -19 imprenditori) per il settore in provincia di Treviso, evidenziando una contrazione irrisoria e più contenuta di quella registrata nel comparto del commercio. Significativa, all'interno di tale scenario, la crescita della componente straniera (+5%) rispetto al 2013, che rinsalda l'andamento positivo dimostrato già da alcuni anni. Anche l'imprenditoria giovanile (+2%) segna un trend in aumento, a differenza di quanto registrato nei comparti del commercio e dei servizi, confermando il trend favorevole già manifestatosi nel corso del 2013. In lieve aumento le imprenditrici donne (+0,4%), che costituiscono quasi la metà degli imprenditori impiegati nel turismo, a conferma del ruolo fondamentale di tale componente all'interno del settore. Nel corso del primo semestre del 2014, il comparto turistico presenta il bilancio occupazionale migliore all'interno del terziario. Il saldo riscontrato nel lavoro dipendente (+193 posti di lavoro) risulta in vistoso aumento rispetto ai primi sei mesi del 2013 (-304 posti di lavoro), grazie al calo sostanziale registrato nelle cessazioni (-19,6%). Oltre la metà dei flussi contrattuali riguarda le forme a termine, modalità che riflette la stagionalità del settore, caratterizzato da picchi di lavoro concentrati in alcuni mesi dell'anno, durante i quali il fabbisogno dei dipendenti aumenta. Decisamente positivo il bilancio del lavoro giovanile (+247 posti di lavoro) durante lo stesso periodo, mentre risulta più contenuto quello relativo alla componente straniera (+75 posti di lavoro) e a quella femminile (+40 posti di lavoro). All'interno del settore sono le attività di "Ristorazione" (+125 posti di lavoro) a fornire il maggior contributo in termini occupazionali. Minore, ma pur sempre positivo, l'apporto delle "Strutture ricettive" (+59 posti di lavoro) e delle "Agenzie di viaggi e tour operator" (+9 posti di lavoro).

3.1 La demografia delle imprese

3.1.1 La distribuzione delle unità locali

Nella provincia di Treviso, il turismo occupa una quota minore, ma in crescita, rispetto ai comparti del commercio e dei servizi, costituendo l'11 per cento del terziario. Secondo la classificazione Ateco¹, il settore è formato da tre divisioni: le "attività di ristorazione", che rappresentano la quasi totalità del settore (91%), le "strutture ricettive" (5%) e le "agenzie di viaggi e tour operator" (4%), che insieme coprono poco meno del 10 per cento.

Nel 2014 le unità locali del turismo della Marca Trevigiana (Tab. 3.1) hanno rappresentato il 15 per cento di quelle del Veneto, collocando la provincia al quarto posto della graduatoria regionale per numerosità di imprese nel settore,

Tab. 3.1 - Treviso. Unità locali del turismo per tipologia di attività. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. %)

	2013	2014	Var.% 14/13
Turismo di cui	5.800	5.886	1,5
Strutture ricettive	310	324	4,5
Attività di ristorazione	5.273	5.350	1,5
Agenzie di viaggi e tour operator	217	212	-2,3

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

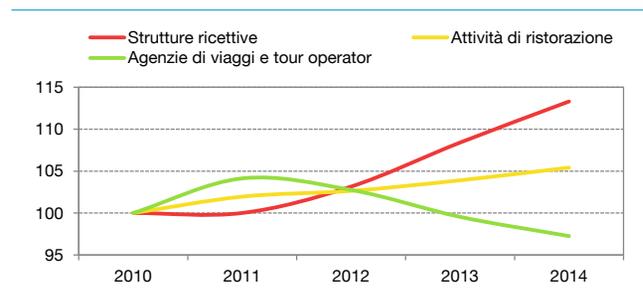
con un totale di 5.886 unità. Nel confronto con l'anno precedente, si è registrata una variazione positiva del +1,5 per cento, pari in termini assoluti a +86 unità locali, la maggior parte delle quali ha riguardato attività di ristorazione (+77 unità). In termini di variazione percentuale rispetto al 2013, a crescere di più sono state le **strutture ricettive** (+4,5%), seguite dalle **attività di ristorazione** (+1,5%). Le **agenzie di viaggi e i tour operator**, invece, hanno visto una flessione su base annua del -2,3 per cento.

Analizzando la **dinamica** delle unità locali dal 2010 al 2014, non si rileva un andamento che accomuna le tre tipologie di turismo considerate (Fig. 3.1). La tendenza delle strutture ricettive ha mostrato un incremento costante in tutti gli anni, in particolare a partire dal 2011, crescendo del 13 per cento dall'inizio del periodo (+38 unità locali). Lo stesso vale per le attività di ristorazione, che dal 2010 hanno sempre evidenziato un trend positivo, con una variazione totale del +5 per cento e guadagnando 275 unità locali. Le agenzie di viaggi e tour operator, invece, dopo una iniziale crescita raggiunta nel 2011, hanno avuto un'inversione di tendenza che le ha portate a toccare il segno meno nel confronto con l'inizio del periodo (-3%, pari a -6 unità locali).

1. Nella classificazione Ateco 2007, il settore del turismo è contraddistinto dalla "lettera I" e dal codice "N79" ed è composto da tre divisioni:

- I55 - Alloggio;
- I56 - Attività dei servizi di ristorazione;
- N79 - Attività dei servizi delle agenzie di viaggi, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse.

Fig. 3.1 - Treviso. Dinamica delle unità locali del turismo per tipologia di attività. Anni 2010 - 2014 (numero indice 2010 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Considerando la varietà delle attività economiche contenute nei tre comparti del turismo appena esaminati, può essere interessante specificare quelle maggiormente cresciute, nel 2014 rispetto all'anno precedente, in termini di unità locali. La classifica stilata ha visto ai primi posti i *Ristoranti e attività di ristorazione mobile* (asporto, gelaterie e pasticcerie, ristorazione e gelaterie ambulanti, ristorazione su treni e navi), gli *Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni* (villaggi turistici, ostelli, rifugi, colonie, affittacamere per brevi periodi, b&b) e i *Bar e altri esercizi simili senza cucina*. Viceversa, le attività meno cresciute sono state le *Attività di fornitura di pasti preparati (catering) e altri servizi di ristorazione*, le *Mense e catering continuativo su base contrattuale* e le *Attività delle agenzie di viaggi e dei tour operator*.

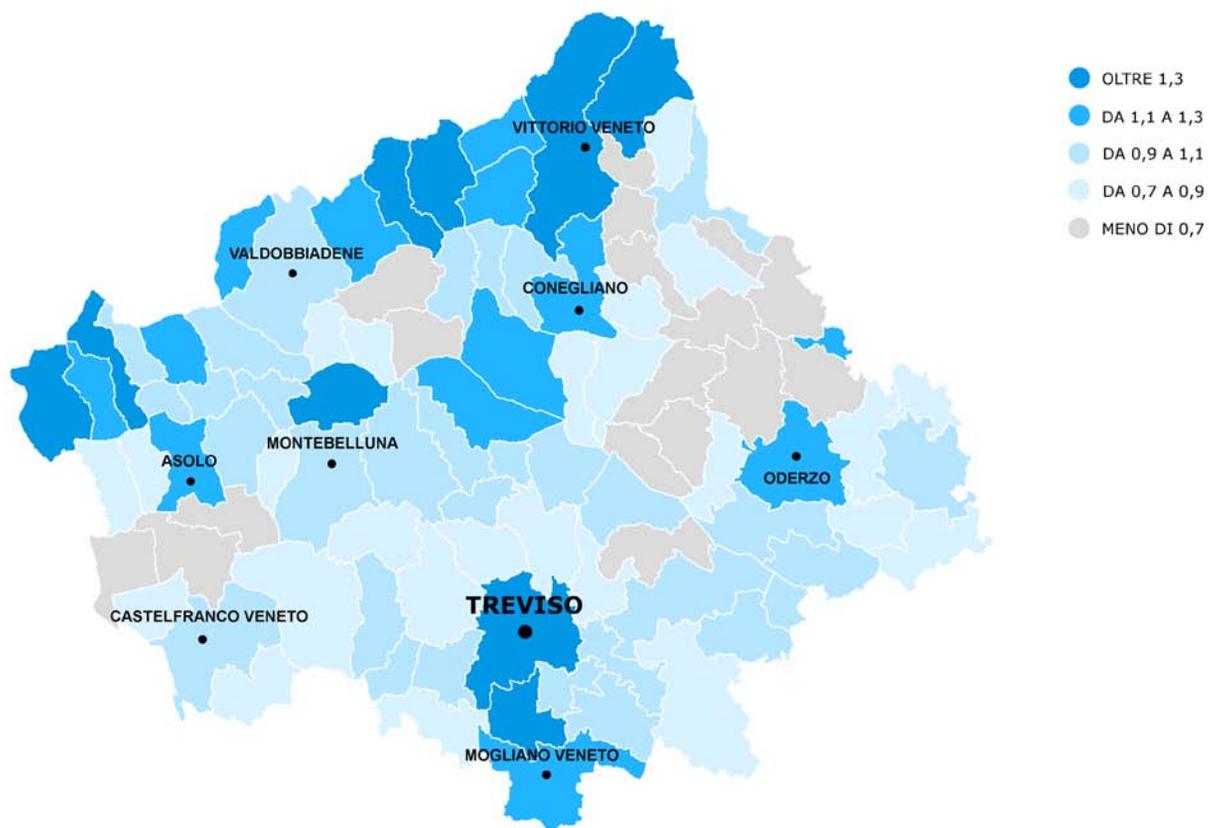
3.1.2 La specializzazione del territorio nel turismo

Nel 2014, all'interno della provincia di Treviso, la **specializzazione più elevata nel settore del turismo** (Fig. 3.2) è stata confermata dal comune di Cison di Val Marino (2,0). Gli altri comuni che hanno dimostrato un'importante specializzazione, con valori dell'indice superiori a 1,3, sono stati Paderno del Grappa, Follina, Fregona, Borso del Grappa, Treviso, Vittorio Veneto, Preganziol e Crocetta del Montello.

Sotto il profilo geografico, si sono evidenziate principalmente tre aree di sviluppo: il comprensorio di Vittorio Veneto e Conegliano, quello più consistente e in grado di produrre effetti positivi verso i comuni limitrofi; la zona Pedemontana, che presenta una certa continuità territoriale con la precedente; la fascia che da Mogliano Veneto arriva al capoluogo, altamente specializzata, ma priva di un effetto *spillover* nelle località vicine.

Nel complesso della provincia, il 38 per cento dei comuni ha registrato un indice in linea o superiore a quello provinciale. L'area che è risultata meno specializzata è quella che si colloca fra Oderzo e Conegliano, con la più alta concentrazione di comuni che assumono valori dell'indice compresi fra 0,5 e 0,7.

Fig. 3.2 - Indice di specializzazione delle unità locali del turismo per comune. Anno 2014



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

3.2 Le figure imprenditoriali

Nel 2014 la provincia di Treviso ha registrato 7.886 figure imprenditoriali che operano nel settore del turismo, pari all'11 per cento del totale degli imprenditori trevigiani del terziario (Tab. 3.2).

A differenza di quanto osservato nel commercio, nel comparto turistico la contrazione del numero degli imprenditori rispetto al 2013 è stata più contenuta, attestandosi a -0,2 per cento, indice di una tendenziale stazionarietà.

All'interno del panorama imprenditoriale del turismo della Marca Trevigiana la carica sociale più consistente è risultata quella di socio, che ha coinvolto 3.400 imprenditori, nonostante il calo registrato rispetto all'anno precedente (-1,1%). Un'altra buona parte di imprenditori è stata impegnata in qualità di titolare (2.138 unità) e di amministratore (1.843 unità). Entrambe le cariche sociali hanno evidenziato a fine periodo una variazione tendenziale positiva, che si è attestata rispettivamente a +1,5 e +2,6 per cento.

La componente giovanile degli imprenditori del turismo si è attestata a 704 unità, ovvero all'8,9 per cento del totale imprenditori. È interessante osservare come l'imprenditoria giovanile all'interno del turismo abbia segnato un trend di crescita (+2%), a differenza di quanto registrato all'interno dei comparti del commercio e dei servizi dove i giovani al contrario hanno rivelato una dinamica in flessione (pari rispettivamente a -3 e -2,3%). Tale dinamica positiva, che si era manifestata anche nel 2013, inverte la tendenza negativa che si era rilevata negli anni precedenti.

Quasi la metà degli imprenditori impegnati nel turismo trevigiano sono donne. La componente femminile con le sue 3.405 unità rappresenta, infatti, il 43,2 per cento dell'imprenditoria totale del comparto turistico. L'andamento rispetto al 2013 è stato di poco positivo (+0,4%), confermando la sostanziale presenza e tenuta delle donne all'interno del panorama imprenditoriale attivo nel turismo della provincia.

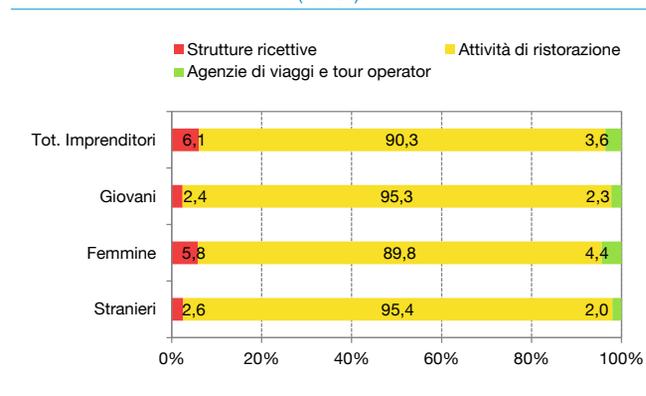
Tab. 3.2 - Treviso. Imprenditori del turismo per componenti principali e tipologia di carica ricoperta. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. %)

	Imprenditori			di cui Giovani			di cui Femmine			di cui Stranieri		
	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13
Titolare	2.107	2.138	1,5	206	224	8,7	872	918	5,3	345	383	11,0
Socio	3.438	3.400	-1,1	315	304	-3,5	1.610	1.602	-0,5	407	413	1,5
Amministratore	1.796	1.843	2,6	140	148	5,7	672	671	-0,1	218	233	6,9
Altre cariche	564	505	-10,5	29	28	-3,4	238	214	-10,1	65	58	-10,8
Totale imprenditori	7.905	7.886	-0,2	690	704	2,0	3.392	3.405	0,4	1.035	1.087	5,0
<i>Incidenza sul totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		<i>8,7</i>	<i>8,9</i>		<i>42,9</i>	<i>43,2</i>		<i>13,1</i>	<i>13,8</i>	

La componente straniera è stata pari a 1.087 unità, con un'incidenza del 13,8 per cento sul totale degli imprenditori. Significativa la crescita registrata da tale componente rispetto al 2013 (+5%), che rinsalda l'andamento positivo che l'imprenditoria straniera sta dimostrando già da alcuni anni (+19,5% rispetto al 2010).

Osservando la distribuzione degli imprenditori all'interno delle tre tipologie del turismo (Fig. 3.3), compare una comune ripartizione: sia a livello di imprenditoria totale che di imprenditoria giovanile, femminile e straniera la quasi totalità degli imprenditori è occupata in attività di ristorazione.

Fig. 3.3 - Treviso. Distribuzione degli imprenditori per tipologia di attività. Anno 2014
(val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

3.3 Il mercato del lavoro

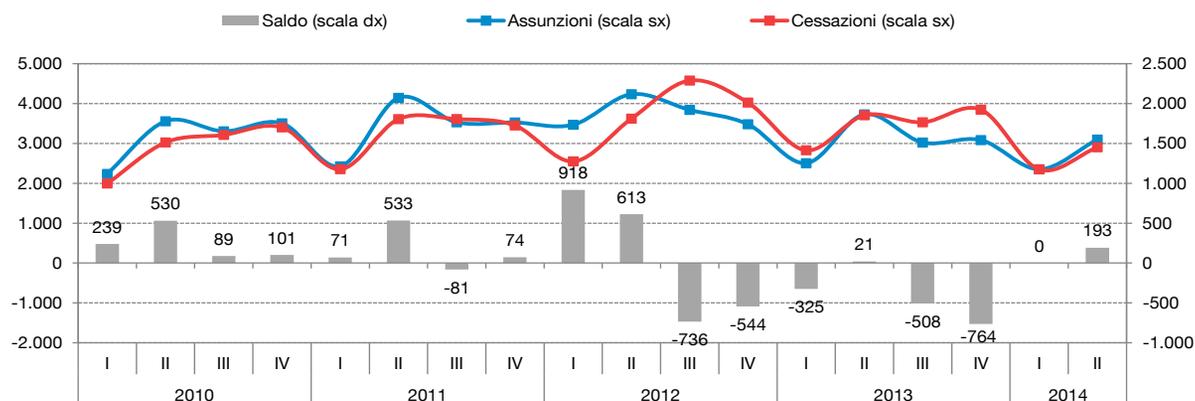
3.3.1 Il lavoro dipendente

Nel primo semestre 2014, all'interno del mercato del lavoro del settore terziario della provincia di Treviso, il turismo è stato il comparto che ha presentato il bilancio occupazionale migliore. Secondo le ultime rilevazioni effettuate da Veneto Lavoro, il **turismo nei primi sei mesi del 2014² ha creato 193 possibilità occupazionali** grazie al trend delle cessazioni che sono diminuite di quasi il 20 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (Tab. 3.3). La decrescita della chiusura dei rapporti di lavoro è stata così importante da riuscire a contrastare il parallelo calo dell'apertura di nuovi contratti (-12,6%). Si è trattato di un risultato molto positivo, in particolare se paragonato con quello raggiunto nel primo semestre del 2013, che aveva riportato un saldo negativo di 304 unità.

Tracciando un bilancio trimestrale della tendenza occupazionale dal primo trimestre del 2010 al secondo del 2014 (Fig. 3.4), è possibile fare alcune importanti osservazioni. Innanzitutto, si possono distinguere due intervalli temporali: il primo, che dall'inizio del periodo si protrae fino al secondo trimestre 2012, caratterizzato da saldi occupazionali quasi sempre positivi, e il successivo, contraddistinto all'opposto da bilanci decisamente negativi.

2. Al momento della redazione di questo Report i dati relativi ai lavoratori dipendenti, provenienti dalla banca dati Planet di fonte Veneto Lavoro, sono disponibili al secondo trimestre 2014.

Fig. 3.4 - Treviso. Dinamica di assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del turismo. I trim. 2010 - II trim. 2014 (val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tale dinamica avversa si è interrotta solo nei primi sei mesi del 2014, che tornano a registrare un segno positivo. Nonostante le difficoltà attraversate nel corso di alcuni trimestri, nel complesso del periodo considerato il settore turistico ha prodotto 424 nuove posizioni lavorative.

La decrescita della domanda di lavoro registrata nel primo semestre 2014 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, che ha visto diminuire le assunzioni da 6.233 a 5.448, ha coinvolto tutte le sue componenti, da quella del genere, a quella dell'età, a quella della nazionalità (Tab. 3.3).

Tab. 3.3 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del turismo per genere, età e provenienza. I sem. 2013 - I sem. 2014 (val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014
Turismo di cui	6.233	5.448	-12,6	6.537	5.255	-19,6	-304	193
Maschi	2.775	2.405	-13,3	2.897	2.252	-22,3	-122	153
Femmine	3.458	3.043	-12,0	3.640	3.003	-17,5	-182	40
Giovani	3.451	3.099	-10,2	3.430	2.852	-16,9	21	247
Over 30	2.782	2.349	-15,6	3.107	2.403	-22,7	-325	-54
Italiani	4.951	4.345	-12,2	5.138	4.227	-17,7	-187	118
Stranieri	1.282	1.103	-14,0	1.399	1.028	-26,5	-117	75

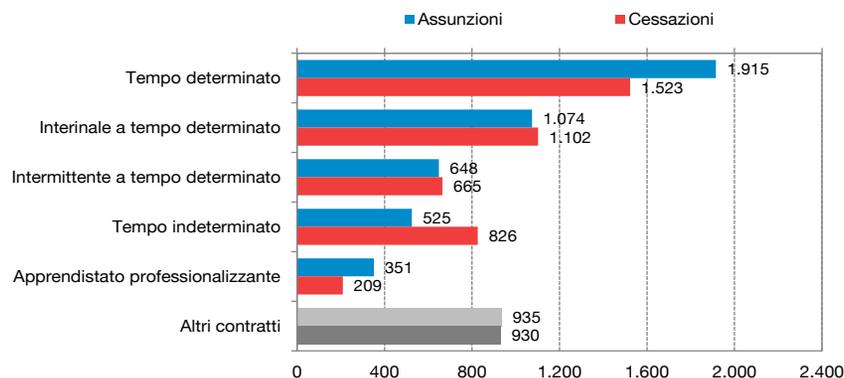
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

All'interno di queste, le variazioni tendenziali peggiori hanno riguardato maggiormente il lavoro dipendente maschile (-13,3%) rispetto a quello femminile (-12%), i lavoratori over 30 anni (-15,6%) rispetto a quelli più giovani (-10,2%), i lavoratori stranieri (-14%) rispetto a quelli italiani (-12,2%). Con riferimento ai bilanci occupazionali, il **lavoro dipendente maschile**, nonostante abbia registrato un calo maggiore delle assunzioni, ha segnato un saldo migliore della **componente femminile**, guadagnando 153 nuovi posti di lavoro rispetto ai 40 delle donne. In relazione all'età, il bilancio decisamente positivo del **lavoro giovanile** (+247 unità) si è contrapposto al saldo negativo delle **persone con più di 30 anni** (-54 unità). Infine, sia la **componente italiana** che quella **straniera** hanno conquistato nuove possibilità occupazionali, rispettivamente pari a 118 e 75 nuove posizioni.

Per quanto concerne le **tipologie contrattuali** (Fig. 3.5), nei primi sei mesi del 2014 oltre la metà delle assunzioni e delle cessazioni effettuate nel settore turistico della provincia

di Treviso ha riguardato i contratti a termine. La modalità contrattuale a tempo determinato riflette la stagionalità del settore, caratterizzato da picchi di lavoro che si concentrano in alcuni mesi dell'anno, durante i quali il fabbisogno dei dipendenti aumenta. Nello specifico, circa un terzo delle aperture e delle chiusure dei rapporti di lavoro sono avvenute con contratti a tempo determinato (rispettivamente il 35,2% e 29%). Da notare che il saldo registrato da tale tipologia lavorativa è stato positivo. Un'altra buona quota di assunzioni e cessazioni ha riguardato il contratto interinale a tempo determinato (rispettivamente 19,7% e 21%). Tra le altre forme contrattuali adottate, ha rivestito un peso importante anche il lavoro intermittente a tempo determinato, che rappresenta una tipologia contrattuale tipica del settore turistico, al cui interno trova una regolamentazione specifica. I contratti a tempo indeterminato hanno coperto solamente il 9,6 per cento delle assunzioni turistiche. In questo settore è evidente come i contratti atipici abbiano ampiamente sostituito il contratto a tempo indeterminato e come questo processo

Fig. 3.5 - Treviso. Assunzioni e cessazioni dei lavoratori dipendenti del turismo per tipologia contrattuale. I sem. 2014 (val. ass.)

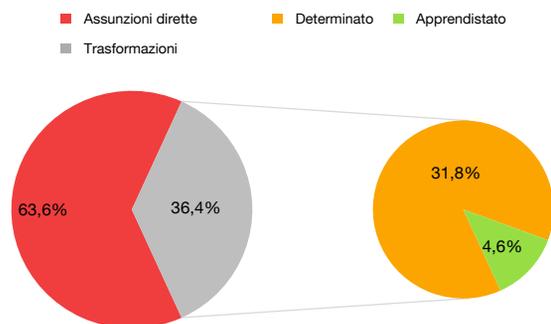


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

stia continuando. Tanto è vero che anche nel primo semestre 2014, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le assunzioni dei contratti atipici sono aumentate.

Analizzando la **composizione dei contratti a tempo indeterminato** all'interno del turismo (Fig. 3.6), rilevata nei primi sei mesi del 2014, si può notare come il 63,6 per cento di questi provenga da assunzioni dirette e il 36,4 per cento da trasformazioni di altre tipologie contrattuali. Tali stabilizzazioni in contratti a tempo indeterminato hanno riguardato esclusivamente le forme a tempo determinato (31,8%) e quelle di apprendistato (4,6%). Da sottolineare il fatto che il turismo è il comparto che presenta la più alta percentuale di trasformazioni da forme a tempo determinato a forme a tempo indeterminato e la più bassa quota di trasformazioni provenienti da contratti di apprendistato. Come in tutti i settori del terziario trevigiano, anche nel turismo si è registrato un calo delle trasformazioni (-9,1%) rispetto ai valori conseguiti nel corso del primo semestre del 2013.

Fig. 3.6 - Treviso. Composizione dei contratti a tempo indeterminato del turismo per modalità di accesso. I sem. 2014 (val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

3.3.2 Il lavoro dipendente per tipologia di attività turistica

I primi sei mesi del 2014 hanno rappresentato per il turismo della provincia di Treviso un periodo favorevole grazie al recupero dell'attività di ristorazione, che dopo la contrazione subita nel primo semestre 2013 (-315 unità), è tornata ad avere un bilancio positivo (+125 unità) (Tab. 3.4). Nondimeno, anche le **strutture ricettive** e le **agenzie di viaggi e tour operator** hanno contribuito alla crescita del mercato del lavoro producendo nuove opportunità occupazionali, anche se in misura più contenuta (rispettivamente +59 e +9 unità).

Rispetto al primo semestre 2013, la domanda di lavoro è diminuita in tutte le tipologie turistiche, così come la chiusura dei rapporti di lavoro, anche se in entrambe le variabili il calo è stato più marcato nelle strutture ricettive. In questa tipologia turistica, infatti, le assunzioni hanno registrato una variazione tendenziale, rispetto al 2013, pari a -32,1 per cento e le cessazioni hanno segnato addirittura un -35,4 per cento. Più contenute le variazioni delle attività di ristorazione (-4,8% le assunzioni e -13,8% le cessazioni) e delle agenzie di viaggi e tour operator (-4,5% le assunzioni e -6,9% le cessazioni).

L'importante contributo che l'attività di ristorazione ha apportato al mercato del lavoro provinciale del turismo appare in modo evidente se si osserva la dinamica del suo saldo cumulato dal primo semestre 2010 al primo semestre 2014. Dall'analisi della figura 3.7, si evince chiaramente come il trend del saldo cumulato di questa tipologia di turismo si mantenga sempre sopra l'andamento tracciato dalle altre attività turistiche. Nonostante il tracollo registrato dal secondo semestre 2012 fino alla fine del 2013, l'attività di ristorazione

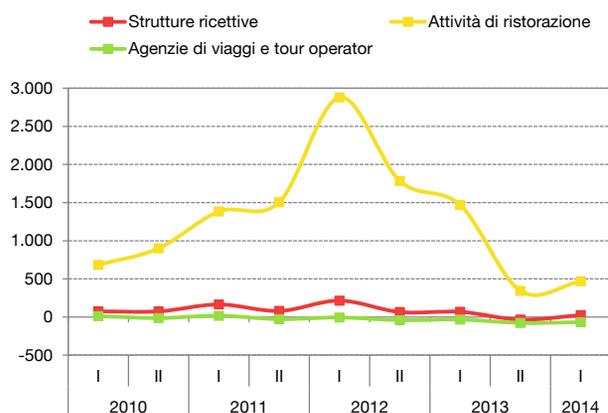
Tab. 3.4 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del turismo per tipologia di attività.
I sem. 2013 - I sem. 2014
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014
Strutture ricettive	1.773	1.203	-32,1	1.770	1.144	-35,4	3	59
Attività di ristorazione	4.394	4.182	-4,8	4.709	4.057	-13,8	-315	125
Agenzie di viaggi e tour operator	66	63	-4,5	58	54	-6,9	8	9
Totale Turismo	6.233	5.448	-12,6	6.537	5.255	-19,6	-304	193

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

ha creato nel complesso del periodo considerato 468 posti di lavoro. Nel medesimo intervallo temporale, anche le strutture ricettive hanno generato nuovi posti di lavoro (+25 unità), mentre le agenzie di viaggi e tour operator hanno segnato un restringimento dell'offerta lavorativa (-69 unità).

Fig. 3.7 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti del turismo per tipologia di attività. I sem. 2010 - I sem. 2014
(val. ass.)



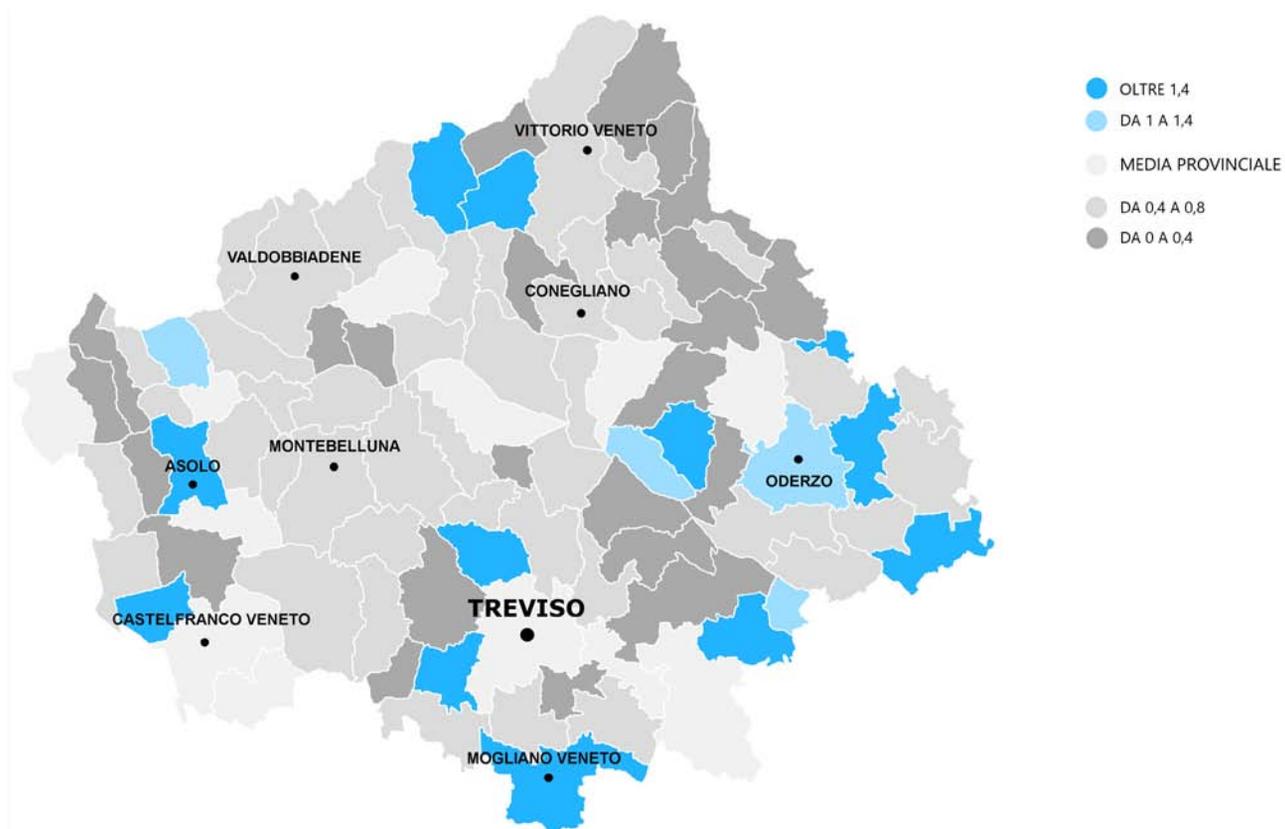
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

2.3.3 La mappa territoriale del lavoro dipendente

Per meglio comprendere la dinamica occupazionale relativa al settore turistico della provincia, si è esplorato il dettaglio comunale, prendendo in esame due principali indicatori: la propensione media alle assunzioni e il saldo ponderato dei flussi dei dipendenti.

La propensione media alle assunzioni (Fig. 3.8), ovvero la sommatoria delle assunzioni registrate in un determinato periodo, ponderata sulla media delle unità locali attive nel settore nello stesso arco temporale, può fornire un'informazione più precisa sulla vocazione ad assumere delle imprese turistiche. Nel corso del primo semestre del 2014, solamente il 17 per cento dei comuni ha registrato valori superiori alla media provinciale (90 assunzioni ogni 100 unità locali). Si evidenzia, in modo particolare, l'alta propensione alle assunzioni rilevata a Monastier di Treviso (1.110 assunzioni ogni 100 unità locali), Portobuffolè (890 a assunzioni ogni 100 unità locali) ed Asolo (560 a assunzioni ogni 100 unità locali). Il 70 per cento dei comuni,

Fig. 3.8 - Treviso. Propensione media alle assunzioni nel turismo per comune. I sem. 2014



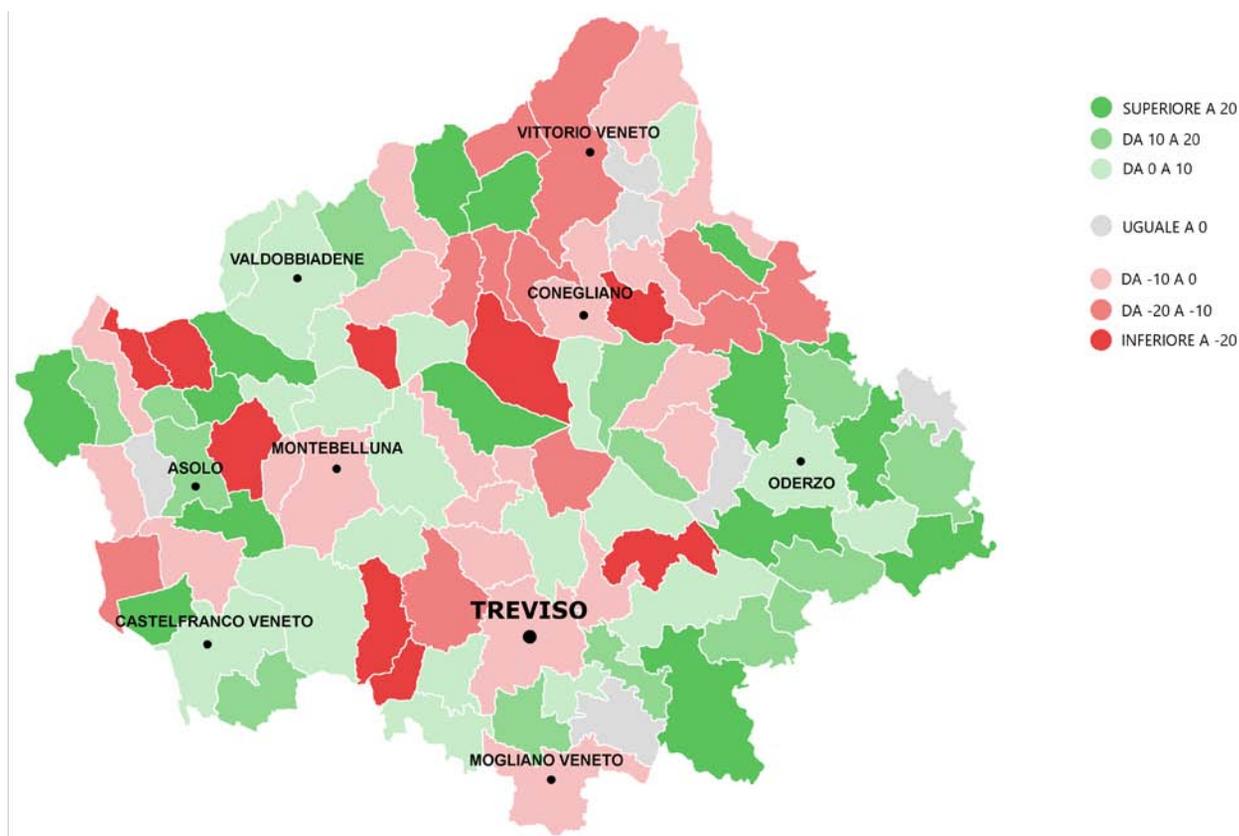
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e Veneto Lavoro

principalmente situati nell'area orientale della provincia, si è invece collocato al di sotto della media, mentre il 13 per cento si è attestato su tale soglia.

Il saldo ponderato dei flussi di dipendenti (Fig. 3.9), ovvero la differenza fra assunzioni e cessazioni registrate in un

settore, ponderata sulla numerosità media delle unità locali presenti nello stesso, fornisce informazioni sul bilancio occupazionale delle imprese in un determinato periodo. Nel primo semestre del 2014, il turismo ha registrato i migliori valori occupazionali all'interno del terziario, con una crescita media di 33 posizioni lavorative ogni 1.000

Fig. 3.9 - Treviso. Saldo ponderato dei flussi di dipendenti del turismo per comune. I sem. 2014



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e Veneto Lavoro

unità locali. Il 52 per cento dei comuni, principalmente concentrati nell'area sud orientale della provincia, ha evidenziato un saldo positivo. Fra i più virtuosi, spiccano Castello di Godego (2.730 attivazioni ogni 1.000 unità locali), Portobuffolè (750 attivazioni ogni 1.000 unità locali) e Gorgo al Monticano (700 attivazioni ogni 1.000 unità

locali). Si è riscontrato, invece, un saldo occupazionale negativo nel 42 per cento del territorio. Tale dato ha fatto emergere una maggior difficoltà occupazionale nei comuni situati lungo l'asse nord-sud della provincia e, in particolare, nell'area circostante Conegliano e Vittorio Veneto.

APPENDICE: IL DETTAGLIO MANDAMENTALE

Tav. 3.1 - Treviso. Unità locali, imprenditori e dipendenti del turismo per mandamento. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. ass.)

UNITÀ LOCALI	Unità locali			di cui Sede principale			di cui U.I. secondaria (con sede in provincia)			di cui U.I. secondaria (con sede fuori provincia)		
	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13
Asole	361	367	6	278	282	4	65	67	2	18	18	0
Castelfranco Veneto	479	498	19	386	400	14	72	74	2	21	24	3
Conegliano	905	899	-6	739	730	-9	146	148	2	20	21	1
Montebelluna	627	640	13	492	505	13	126	124	-2	9	11	2
Oderzo	551	553	2	420	426	6	84	82	-2	47	45	-2
Treviso	2.218	2.254	36	1.654	1.669	15	405	412	7	159	173	14
Valdobbiadene	184	190	6	144	144	0	37	44	7	3	2	-1
Vittorio Veneto	475	485	10	381	380	-1	86	96	10	8	9	1
TOTALE PROVINCIA	5.800	5.886	86	4.494	4.536	42	1.021	1.047	26	285	303	18

IMPRENDITORI	Imprenditori			di cui Giovani			di cui Femmine			di cui Stranieri		
	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13
Asole	478	487	9	38	39	1	203	215	12	34	45	11
Castelfranco Veneto	689	703	14	58	59	1	277	281	4	90	99	9
Conegliano	1.279	1.251	-28	113	117	4	561	545	-16	216	216	0
Montebelluna	837	840	3	75	76	1	375	383	8	110	116	6
Oderzo	730	734	4	48	50	2	305	306	1	97	110	13
Treviso	3.000	2.963	-37	275	282	7	1.253	1.239	-14	386	401	15
Valdobbiadene	215	217	2	23	24	1	109	113	4	23	22	-1
Vittorio Veneto	677	691	14	60	57	-3	309	323	14	79	78	-1
TOTALE PROVINCIA	7.905	7.886	-19	690	704	14	3.392	3.405	13	1.035	1.087	52

DIPENDENTI	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass. 14/13	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass. 14/13	I sem 2013	I sem 2014
Asole	502	581	79	539	562	23	-37	19
Castelfranco Veneto	514	474	-40	425	356	-69	89	118
Conegliano	581	528	-53	708	607	-101	-127	-79
Montebelluna	402	416	14	440	378	-62	-38	38
Oderzo	595	610	15	658	508	-150	-63	102
Treviso	3.227	2.443	-784	3.315	2.453	-862	-88	-10
Valdobbiadene	99	100	1	105	94	-11	-6	6
Vittorio Veneto	313	296	-17	347	297	-50	-34	-1
TOTALE PROVINCIA	6.233	5.448	-785	6.537	5.255	-1.282	-304	193

Tav. 3.2 - Treviso. Unità locali del turismo per mandamento e tipologia di attività. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. ass.)

ASOLO	2013	2014	Var. ass.	CASTELFRANCO VENETO	2013	2014	Var. ass.
Strutture ricettive	35	35	0	Strutture ricettive	22	22	0
Attività di ristorazione	316	321	5	Attività di ristorazione	440	458	18
Agenzie di viaggi e tour operator	10	11	1	Agenzie di viaggi e tour operator	17	18	1
TOTALE TURISMO	361	367	6	TOTALE TURISMO	479	498	19
CONEGLIANO	2013	2014	Var. ass.	MONTEBELLUNA	2013	2014	Var. ass.
Strutture ricettive	32	33	1	Strutture ricettive	19	21	2
Attività di ristorazione	833	831	-2	Attività di ristorazione	588	600	12
Agenzie di viaggi e tour operator	40	35	-5	Agenzie di viaggi e tour operator	20	19	-1
TOTALE TURISMO	905	899	-6	TOTALE TURISMO	627	640	13
ODERZO	2013	2014	Var. ass.	TREVISO	2013	2014	Var. ass.
Strutture ricettive	27	29	2	Strutture ricettive	127	135	8
Attività di ristorazione	505	505	0	Attività di ristorazione	1.993	2.021	28
Agenzie di viaggi e tour operator	19	19	0	Agenzie di viaggi e tour operator	98	98	0
TOTALE TURISMO	551	553	2	TOTALE TURISMO	2.218	2.254	36
VALDOBBIADENE	2013	2014	Var. ass.	VITTORIO VENETO	2013	2014	Var. ass.
Strutture ricettive	11	11	0	Strutture ricettive	37	38	1
Attività di ristorazione	171	177	6	Attività di ristorazione	427	437	10
Agenzie di viaggi e tour operator	2	2	0	Agenzie di viaggi e tour operator	11	10	-1
TOTALE TURISMO	184	190	6	TOTALE TURISMO	475	485	10

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 3.3 - Treviso. Dipendenti del turismo per mandamento e tipologia di attività. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. ass.)

ASOLO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Strutture ricettive	344	395	51	342	380	38	2	15
Attività di ristorazione	156	185	29	196	182	-14	-40	3
Agenzie di viaggi e tour operator	2	1	-1	1	0	-1	1	1
TOTALE TURISMO	502	581	79	539	562	23	-37	19

ASOLO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Strutture ricettive	52	67	15	41	60	19	11	7
Attività di ristorazione	526	455	-71	659	538	-121	-133	-83
Agenzie di viaggi e tour operator	8	11	3	8	9	1	0	2
TOTALE TURISMO	586	533	-53	708	607	-101	-122	-74

ASOLO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Strutture ricettive	22	23	1	17	17	0	5	6
Attività di ristorazione	487	446	-41	407	331	-76	80	115
Agenzie di viaggi e tour operator	5	5	0	1	8	7	4	-3
TOTALE TURISMO	514	474	-40	425	356	-69	89	118

ASOLO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Strutture ricettive	5	11	6	6	9	3	-1	2
Attività di ristorazione	388	396	8	431	364	-67	-43	32
Agenzie di viaggi e tour operator	4	4	0	3	5	2	1	-1
TOTALE TURISMO	397	411	14	440	378	-62	-43	33

ASOLO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Strutture ricettive	154	96	-58	168	81	-87	-14	15
Attività di ristorazione	441	513	72	489	425	-64	-48	88
Agenzie di viaggi e tour operator	0	1	1	1	2	1	-1	-1
TOTALE TURISMO	595	610	15	658	508	-150	-63	102

ASOLO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Strutture ricettive	25	11	-14	24	17	-7	1	-6
Attività di ristorazione	73	89	16	81	77	-4	-8	12
Agenzie di viaggi e tour operator	1	0	-1	0	0	0	1	0
TOTALE TURISMO	99	100	1	105	94	-11	-6	6

ASOLO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Strutture ricettive	1.139	573	-566	1.120	563	-557	19	10
Attività di ristorazione	2.046	1.837	-209	2.151	1.863	-288	-105	-26
Agenzie di viaggi e tour operator	42	33	-9	44	27	-17	-2	6
TOTALE TURISMO	3.227	2.443	-784	3.315	2.453	-862	-88	-10

ASOLO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Strutture ricettive	32	27	-5	52	17	-35	-20	10
Attività di ristorazione	277	261	-16	295	277	-18	-18	-16
Agenzie di viaggi e tour operator	4	8	4	0	3	3	4	5
TOTALE TURISMO	313	296	-17	347	297	-50	-34	-1

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro



I SERVIZI

nella provincia di Treviso

Con un peso del 47 per cento, i servizi rappresentano il comparto più consistente del terziario della Marca Trevigiana. Nel corso del 2014 si sono registrate 25.670 imprese attive, che collocano Treviso al terzo posto nella classifica regionale per numerosità di unità locali. Rispetto al 2013, si riscontra una crescita complessiva del +0,7 per cento, alla quale hanno contribuito in modo significativo: le attività di “Noleggio e servizi di supporto alle imprese” (+5,2%), quali ad esempio le proprietà intellettuali, la ricerca e selezione del personale, i servizi di vigilanza e di pulizia; i servizi di “Informazione e comunicazione” (+2,7%), come i Media, le telecomunicazioni e l’ICT; i servizi per “Uso personale e domestico” (+1,5%), come le attività di riparazioni, le lavanderie e tintorie, i servizi di bellezza e le palestre. Sono poche, invece, le categorie contraddistinte da una diminuzione delle unità locali, fra le quali si evidenziano in modo particolare le “Attività immobiliari” (-1,1%) e quelle di “Trasporto, magazzinaggio e logistica” (-1,6%). Il tessuto imprenditoriale dei servizi dimostra una buona capacità di tenuta, mantenendo una tendenziale stazionarietà anche nel numero di figure professionali dedite al settore (-0,3%, pari a -110 imprenditori), che nell’ultimo anno costituiscono più della metà di quelle presenti nel terziario. Anche in questo comparto l’imprenditoria giovanile (-2,3%) continua a dare segnali negativi, proseguendo la dinamica sfavorevole che la coinvolge già da alcuni anni. Positivo invece l’andamento della componente femminile (+0,8%) e di quella straniera (+3,7%), rispetto ai valori registrati nel corso del 2013. Da un punto di vista occupazionale, il primo semestre del 2014 chiude con un saldo occupazionale negativo per il lavoro dipendente (-1.584 posti di lavoro), anche se inferiore a quello rilevato nel primo semestre 2013 (-2.141 posti di lavoro), determinato dalla dinamica di incremento delle cessazioni (+5,3%). Oltre la metà dei flussi contrattuali ha riguardato forme a termine. A soffrire maggiormente è il lavoro dipendente femminile (-1.702 posti di lavoro), mentre il bilancio risulta positivo per i giovani (+879 posti di lavoro) e gli stranieri (+312 posti di lavoro). All’interno del settore, a fornire il maggior apporto in termini occupazionali sono le attività di “Noleggio e servizi di supporto alle imprese” (+558 posti di lavoro), le “Attività professionali” (+302 posti di lavoro) e la “Sanità e assistenza sociale” (+247 posti di lavoro). Significativa è la contrazione segnata dall’“Istruzione” (-3.469 posti di lavoro), dovuta in realtà alla peculiarità dei contratti che la caratterizzano, molti dei quali terminano proprio alla fine del primo semestre, per essere poi rinnovati nel corso del trimestre successivo.

4.1 La demografia delle imprese

4.1.1 La distribuzione delle unità locali

I servizi rappresentano il comparto più consistente del terziario della provincia di Treviso, con un peso pari al 47 per cento. Nella classificazione Ateco¹ le attività dei servizi risultano molto variegate: il settore è composto da un numero complessivo di 39 divisioni. Per fornire un quadro esemplificativo del vasto panorama trattato, sono state individuate quattro principali tipologie di servizi², sulla base del tipo di attività presente all'interno di ciascuna divisione. Tali tipologie, qui definite anche come macro-categorie, sono:

- i **servizi distributivi**, che comprendono le attività che rendono possibile la distribuzione del prodotto, inclusi i servizi di informazione e di comunicazione;
- i **servizi alle imprese**, che includono le attività che supportano il processo produttivo, pur non avendo parte diretta nella trasformazione dei prodotti;
- i **servizi alla collettività**, che racchiudono al loro interno le attività che soddisfano bisogni degli individui e delle famiglie, strutturate in modo tale da fornire il servizio su base collettiva;
- i **servizi alla persona**, che contengono le attività che soddisfano bisogni degli individui e delle famiglie, forniti su base individuale.

Nel 2014 il settore dei servizi della provincia di Treviso ha raggiunto un totale di 25.670 unità locali, che rappresentano il 18 per cento di quelle regionali (Tab. 4.1). All'interno della regione, Treviso è la terza provincia per numerosità di unità locali in questo settore.

La macro-categoria con il maggior numero di unità locali è stata quella dei servizi alle imprese, che da sola ha raggiunto il 60 per cento del totale del settore (15.208 unità locali). Il resto delle unità locali si è distribuito per circa il 18 per cento all'interno dei servizi distributivi e dei servizi alla persona e per il rimanente 4 per cento nei servizi alla collettività.

Tab. 4.1 - Treviso. Unità locali dei servizi per tipologia di attività. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. %)

	2013	2014	Var.% 14/13
Servizi di cui	25.488	25.670	0,7
Servizi distributivi	4.753	4.760	0,1
Servizi alle imprese	15.147	15.208	0,4
Servizi alla collettività	1.013	1.065	5,1
Servizi alla persona	4.575	4.637	1,4

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

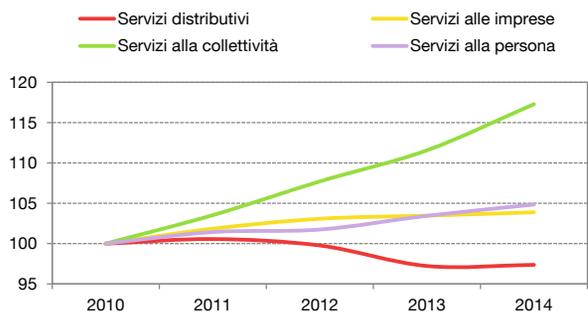
1. Nella classificazione Ateco 2007 il settore dei servizi è contraddistinto dalle "lettere H, J, K, L, M, N (escluso il codice 79), O, P, Q, R, S" ed è composto da un numero complessivo di 39 divisioni.

2. Le quattro tipologie di servizi sono state individuate seguendo la Classificazione del terziario del modello Browning-Singelmann del 1978.

Nel confronto con il 2013, il settore dei servizi è cresciuto del +0,7 per cento, pari ad un aumento in valore assoluto di 182 imprese. La crescita del settore ha coinvolto tutte le macro-categorie che lo compongono, ma in particolare, in termini percentuali, ha riguardato i servizi alla collettività (+5,1%, pari a +52 unità locali) e i servizi alla persona (+1,4%, pari a +62 unità locali). I servizi alle imprese hanno registrato una crescita percentuale più ridotta (+0,4%), che però in valore assoluto si avvicina a quella delle macro-categorie con variazione percentuale più alta (+61 unità locali). La variazione nei servizi distributivi è stata molto più contenuta sia in termini percentuali che assoluti (+0,1%, pari a +7 unità locali).

I servizi distributivi non solo hanno registrato la crescita più rallentata nell'ultimo anno, ma hanno anche evidenziato difficoltà negli anni precedenti. Osservando, infatti, la dinamica delle unità locali dal 2010 al 2014 (Fig. 4.1), è possibile vedere come questi ultimi, dopo una iniziale crescita, abbiano presentato un trend di flessione che si è interrotto solo nell'ultimo anno. Rispetto all'inizio del

Fig. 4.1 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei servizi per tipologia di attività. Anni 2010 - 2014
(numero indice 2010 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

quinquennio, il calo registrato è stato del -2,6 per cento, con una perdita totale di 128 unità locali. Le altre macro-categorie hanno invece mostrato trend lineari positivi lungo l'intero periodo. In particolare, nel confronto con il 2010, i servizi alla collettività hanno segnato la crescita maggiore in valore percentuale (+17,3%), anche se minore per numero di unità locali (+157 unità locali), rispetto ai servizi alla persona (+4,8%, pari a +214 unità locali) e ai servizi alle imprese (+3,9%, pari a +569 unità locali).

4.1.2 La distribuzione delle unità locali per categoria di servizio

I servizi sono un settore estremamente ampio e composto da una grande varietà di attività economiche. Per questa ragione, ai fini di una comprensione più esaustiva del vasto panorama trattato, si ritiene utile esplorare le macro-categorie individuate, esaminando le categorie che lo compongono. Nello specifico, le quattro macro-categorie si ritengono formate così come a seguire.

Servizi distributivi

- Trasporto, magazzinaggio e logistica
- Informazione e comunicazione (Media e ICT)

Servizi alle imprese

- Credito, finanza e assicurazioni
- Attività immobiliari
- Attività professionali (attività legali, gestionali, contabilità, architetti, ingegneri, ricerca, pubblicità e ricerche di mercato, fotografia e design)
- Noleggio e servizi di supporto alle imprese (noleggio, proprietà intellettuali, ricerca e selezione del personale, vigilanza e pulizia)

- Organizzazioni associative ed economiche (Federazioni, Istituzioni e Sindacati)

Servizi alla collettività

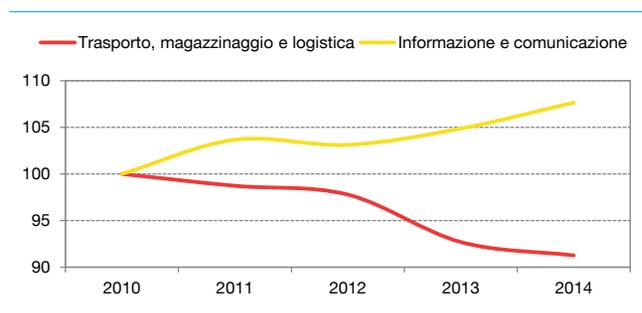
- Amministrazione pubblica e difesa
- Istruzione
- Sanità e assistenza sociale

Servizi alla persona

- Attività sportive, culturali e ricreative
- Altri servizi per uso personale e domestico (riparazioni, lavanderie e tintorie, servizi di bellezza e palestre)

Guardando ai **servizi distributivi**, nel 2014 le due categorie di attività che li compongono hanno evidenziato trend opposti: alla crescita della categoria dell'*Informazione e comunicazione* (+2,7%) si è opposta la contrazione della categoria del *Trasporto, magazzinaggio e logistica* (-1,6%) (Tab. 4.2). I due trend si sono controbilanciati, generando una variazione di poco positiva nella macro-categoria di appartenenza. Come si può vedere nella figura 4.2, che mostra la dinamica delle due categorie negli ultimi cinque anni, le tendenze rilevate per il 2014 rispecchiano l'andamento degli anni precedenti.

Fig. 4.2 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei servizi distributivi per categoria di servizio. Anni 2010 - 2014 (numero indice 2010 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

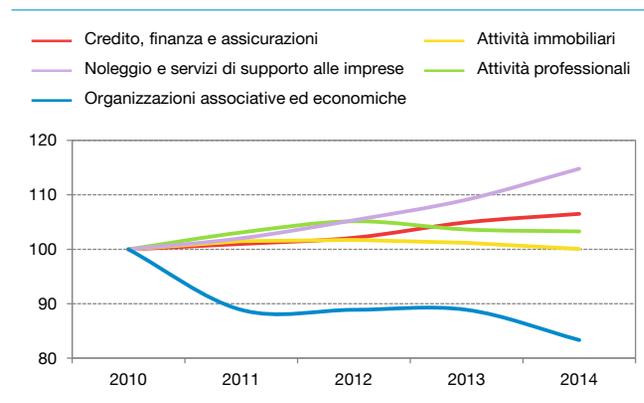
Tab. 4.2 - Treviso. Unità locali dei servizi per categoria di servizio. Anni 2013 - 2014 (val. ass. e var. %)

	2013	2014	Var.% 14/13
Servizi distributivi	4.753	4.760	0,1
Trasporto, magazzinaggio e logistica	2.836	2.792	-1,6
Informazione e comunicazione	1.917	1.968	2,7
Servizi alle imprese	15.147	15.208	0,4
Credito, finanza e assicurazioni	2.974	3.018	1,5
Attività immobiliari	6.434	6.364	-1,1
Attività professionali	3.785	3.772	-0,3
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	1.938	2.039	5,2
Organizzazioni associative ed economiche	16	15	-6,3
Servizi alla collettività	1.013	1.065	5,1
Amministrazione pubblica e difesa	0	1	-
Istruzione	449	467	4,0
Sanità e assistenza sociale	564	597	5,9
Servizi alla persona	4.575	4.637	1,4
Attività sportive, culturali e ricreative	959	967	0,8
Altri servizi per uso personale e domestico	3.616	3.670	1,5
Totale Servizi	25.488	25.670	0,7

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Nei **servizi alle imprese**, nel 2014, le *Attività immobiliari*, che rappresentano il 42 per cento delle imprese di questa macro-categoria, sono state le più colpite (Tab. 4.2). Hanno infatti segnato una flessione pari a -1,1 per cento, per una perdita di 70 unità locali. Nel calo si sono unite le *Attività professionali* che hanno riportato un -0,3 per cento (-13 unità locali). Il 2014 è all'opposto andato molto bene per la categoria del *Noleggio e servizi di supporto alle imprese* che è cresciuta del +5,2 per cento, acquisendo 101 imprese. Anche il *Credito, finanza e assicurazioni* ha chiuso l'anno con il segno positivo (+1,5%, pari a +44 unità locali). Stazionarietà invece per le *Organizzazioni associative ed economiche*, scese da 16 a 15,

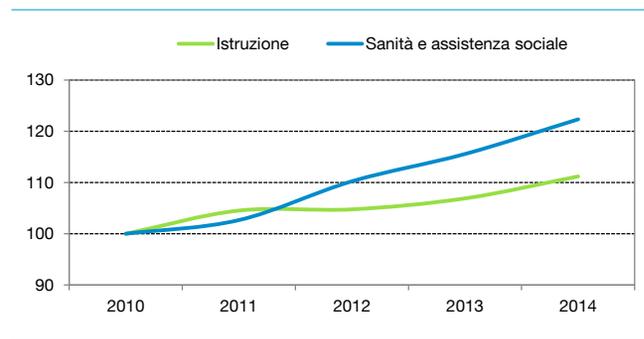
Fig. 4.3 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei servizi alle imprese per categoria di servizio. Anni 2010 - 2014
(numero indice 2010 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

anche se in percentuale hanno perso oltre il -6 per cento. Osservando la dinamica recente (Fig. 4.3), emerge che il calo delle *Attività immobiliari* e delle *Attività professionali* è iniziato a partire dal 2012. Il *Noleggio e servizi di supporto alle imprese* e il *Credito, finanza e assicurazioni* hanno evidenziato in tutto il periodo un trend di progressiva crescita.

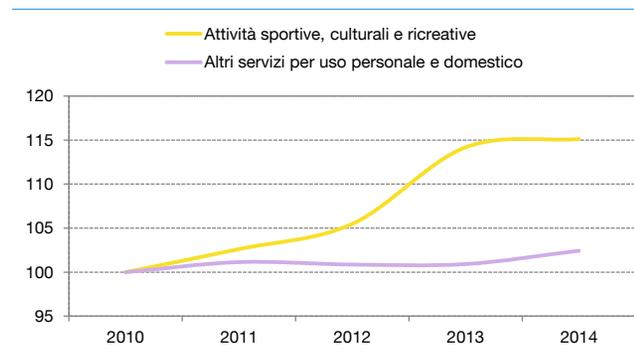
Fig. 4.4 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei servizi alle collettività per categoria di servizio. Anni 2010 - 2014
(numero indice 2010 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Per quanto riguarda i **servizi alla collettività**, nel 2014 tutte le categorie che vi rientrano sono cresciute (Tab. 4.2). In particolare, la *Sanità e assistenza sociale* è aumentata del +5,9 per cento e l'*Istruzione* del +4 per cento. L'*Amministrazione pubblica e difesa*, che fino al 2013 non contava nessuna impresa, ha visto nascere una unità locale. Queste dinamiche positive confermano i trend che si erano già tracciati negli anni precedenti (Fig. 4.4).

Fig. 4.5 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei servizi alla persona per categoria di servizio. Anni 2010 - 2014
(numero indice 2010 = 100)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

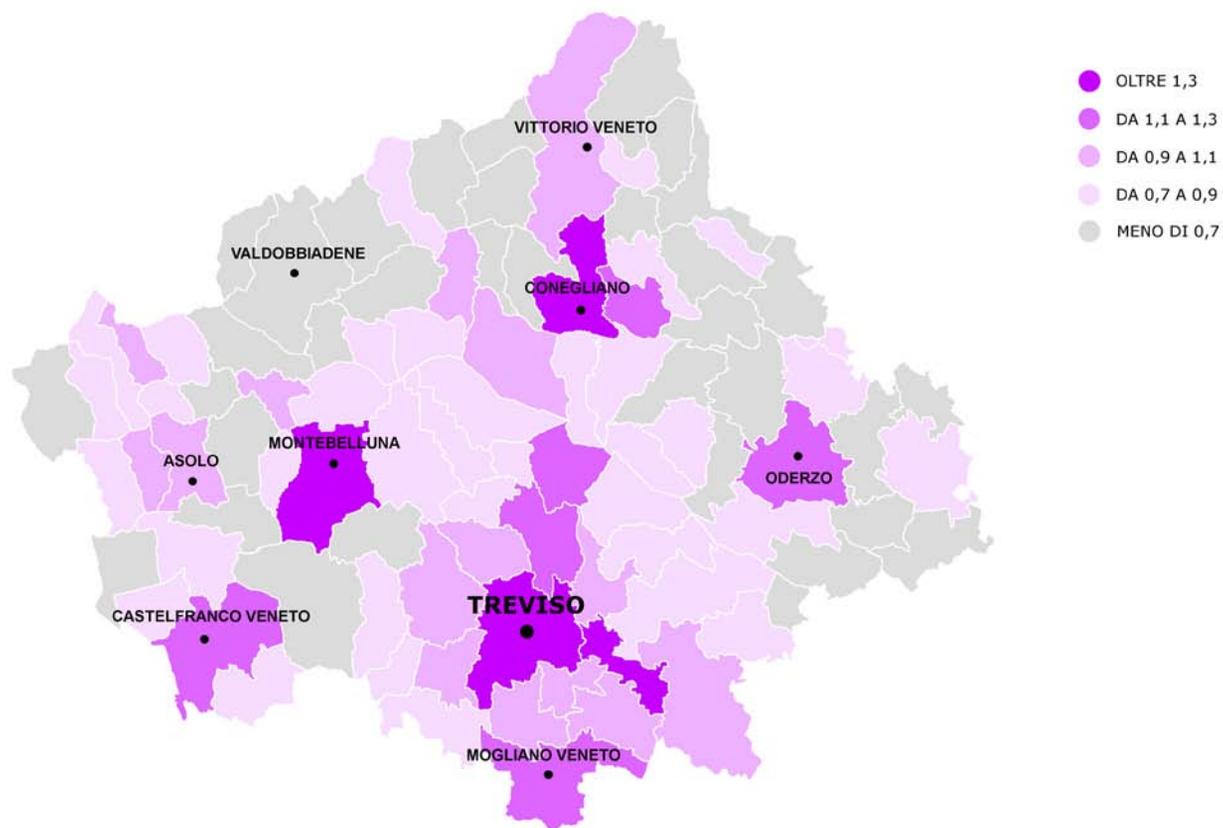
Nel corso del 2014, anche nei **servizi alla persona**, si è rilevato un aumento in ciascuna categoria. In particolare, quella degli *Altri servizi per uso personale e domestico* ha segnato una variazione percentuale positiva del +1,5 per cento, corrispondente in valore assoluto a +54 unità locali (Tab. 4.2). L'incremento nelle *Attività sportive, culturali e ricreative* è stato più cospicuo (+0,8%). Negli ultimi cinque anni le *Attività sportive, culturali e ricreative* sono aumentate complessivamente del +15,1 per cento, mentre gli *Altri servizi per uso personale e domestico* del +2,4 per cento (Fig. 4.5).

4.1.3 La specializzazione del territorio nei servizi

Nel corso del 2014 i comuni che hanno dimostrato la più alta specializzazione nel settore dei servizi (Fig. 4.6) sono stati Treviso, Conegliano, Silea e Montebelluna, con valori dell'indice superiori a 1,3. Da un punto di vista territoriale, l'area maggiormente sviluppata in questo settore è risultata

quella attorno al capoluogo di provincia, l'unica che ha presentato un sostanziale effetto *spillover* dal centro verso le zone periferiche. Si sono rilevati buoni livelli di specializzazione anche nei comuni più urbanizzati della provincia, quali Conegliano, Montebelluna, Castelfranco

Fig. 4.6 - Indice di specializzazione delle unità locali dei servizi per comune. Anno 2014



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Veneto e Oderzo. Tuttavia, soltanto il 17 per cento dei comuni, ha presentato valori superiori o in linea con la media provinciale.

Rispetto agli altri settori del terziario, nei servizi sono più diffuse le aree con un basso grado di specializzazione. I comuni con valori dell'indice bassi, compresi fra 0,5 e 07, si sono riscontrati nelle zone più esterne della provincia, in particolar modo in quelle settentrionali, come ad esempio la fascia compresa tra Vittorio Veneto e Oderzo o tra Vittorio Veneto e le località dell'area Pedemontana.

4.2 Le figure imprenditoriali

Nel 2014 nella provincia di Treviso il numero degli imprenditori impegnati nel settore dei servizi è stato pari a 38.036 unità, che corrisponde a più della metà (52%) degli imprenditori totali del terziario (Tab. 4.3). Tale consistenza è spiegata dal fatto che il comparto dei servizi comprende una vasta gamma di attività che vanno dal credito alle assicurazioni, dai servizi alla persona alla comunicazione, dal design e architettura

alla formazione e alla logistica. Nel confronto con il 2013, il numero degli imprenditori impiegati nei servizi è diminuito del -0,3 per cento, indice di una tendenziale stazionarietà.

Osservando la distribuzione degli imprenditori per tipologia di **carica sociale** ricoperta, la maggior parte ha rivestito il ruolo di amministratore (15.679 unità). Un'altra buona parte ha rivestito il ruolo di socio (10.541 unità) e di titolare (8.390 unità). Nel confronto con il 2013, per le singole cariche, da un lato si è individuata un leggero calo per gli amministratori (-0,3%), dall'altro lato un trend di crescita per i titolari (+0,7%), che ha controbilanciato la flessione dei soci (-1,4%).

La **componente giovanile** degli imprenditori dei servizi ha contato 1.514 unità, ovvero il 4 per cento del totale imprenditori. Come nel commercio, anche nei servizi l'imprenditoria giovanile ha subito, rispetto al 2013, un calo (-2,3%) che va a rafforzare la dinamica negativa che la coinvolge già da alcuni anni. Nel confronto con il 2010, infatti, si individua una contrazione ancora più marcata che raggiunge il 10 per cento.

Tab. 4.3 - Treviso. Imprenditori dei servizi per componenti principali e tipologia di carica ricoperta. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. %)

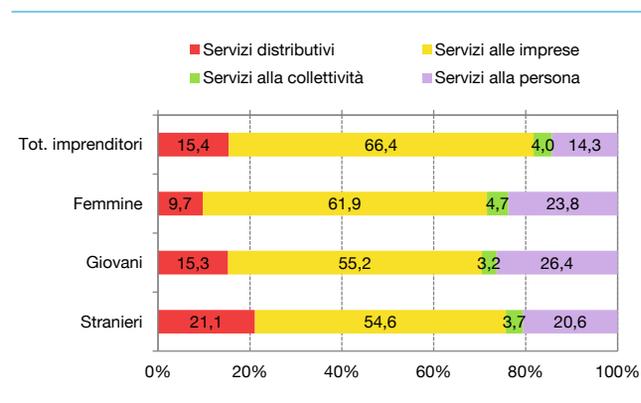
	Imprenditori			di cui Giovani			di cui Femmine			di cui Stranieri		
	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13	2013	2014	Var. % 14/13
Titolare	8.333	8.390	0,7	532	515	-3,2	2.774	2.808	1,2	874	924	5,7
Socio	10.694	10.541	-1,4	554	522	-5,8	4.758	4.731	-0,6	548	556	1,5
Amministratore	15.722	15.679	-0,3	384	389	1,3	3.791	3.882	2,4	748	764	2,1
Altre cariche	3.397	3.426	0,9	80	88	10,0	781	784	0,4	91	101	11,0
Totale imprenditori	38.146	38.036	-0,3	1.550	1.514	-2,3	12.104	12.205	0,8	2.261	2.345	3,7
<i>Incidenza sul totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>		<i>4,1</i>	<i>4,0</i>		<i>31,7</i>	<i>32,1</i>		<i>5,9</i>	<i>6,2</i>	

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Poco meno di un terzo degli imprenditori che a Treviso svolgono attività di servizi sono donne. La componente femminile, infatti, con le sue 12.205 unità, raggiunge il 32,1 per cento dell'imprenditoria totale del comparto dei servizi. L'andamento rispetto al 2013 è stato positivo (+0,8%), risultato che rafforza la dinamica degli ultimi anni (+4% rispetto al 2010).

La componente straniera è stata pari a 2.345 unità, con un'incidenza del 6,2 per cento sul totale degli imprenditori. Come negli altri comparti del terziario trevigiano considerati, anche in quello dei servizi nel 2014 si è registrato un aumento del numero di imprenditori stranieri (+3,7%). Tale dinamica positiva è ancora più evidente se si considerano gli ultimi cinque anni, durante i quali l'imprenditoria straniera è cresciuta in misura significativa (+11% rispetto al 2010).

Fig. 4.7 - Treviso. Distribuzione degli imprenditori per tipologia di attività. Anno 2014 (val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Per quanto concerne la distribuzione degli imprenditori all'interno delle quattro macro-categorie del settore dei servizi (Fig. 4.7), emerge una comune ripartizione: sia a livello di imprenditoria totale, che di imprenditoria giovanile, femminile e straniera, oltre la metà degli imprenditori svolge servizi dedicati alle imprese. La quota rimanente è impegnata maggiormente nei servizi alla persona, in quelli distributivi e, in misura minore, nei servizi alla collettività.

4.3 Il mercato del lavoro

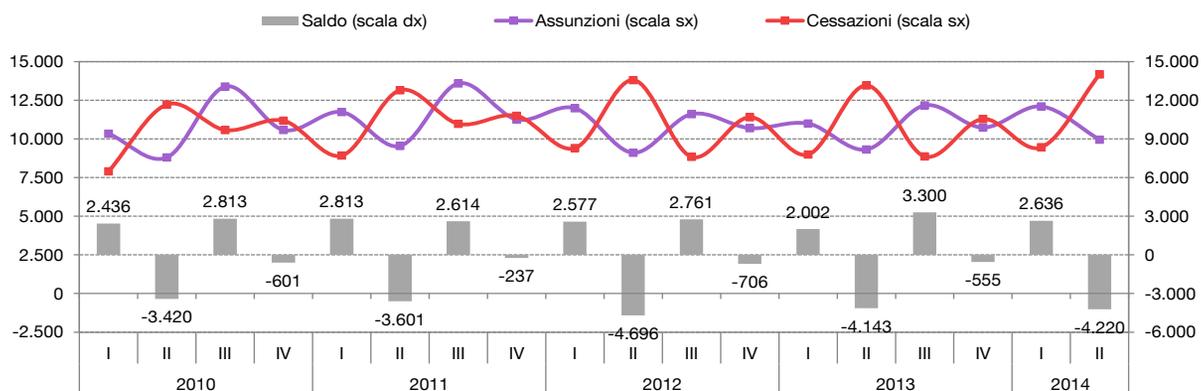
4.3.1 Il lavoro dipendente

Secondo gli ultimi dati resi disponibili da Veneto Lavoro, aggiornati al secondo trimestre 2014, per il settore dei servizi della provincia di Treviso i primi sei mesi dell'anno³ si sono chiusi con un saldo occupazionale negativo di 1.584 posti di lavoro (Tab. 4.4). Tuttavia, si tratta di un dato meno negativo del primo semestre 2013, quando la contrazione aveva raggiunto le -2.141 unità.

Tracciando un bilancio della tendenza occupazionale dal primo trimestre del 2010 al secondo del 2014 (Fig. 4.8), è possibile vedere un fisiologico sali e scendi dei saldi occupazionali. Nel primo e nel terzo trimestre di ogni anno, infatti, si è sempre manifestata una dinamica di incremento caratterizzata da saldi positivi, mentre negli altri si è continuamente evidenziata una contrazione dei posti di lavoro che ha raggiunto costantemente il suo livello massimo nel secondo trimestre. Nel complesso del periodo considerato, si osserva come dal 2012 le

3. Al momento della redazione di questo Report i dati relativi ai lavoratori dipendenti, provenienti dalla banca dati Planet di fonte Veneto Lavoro, sono disponibili al secondo trimestre 2014.

Fig. 4.8 - Treviso. Dinamica di assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti dei servizi. I trim. 2010 - II trim. 2014
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

contrazioni del secondo e del quarto trimestre inizino ad essere più accentuate. Nonostante questo continuo andamento altalenante, nel complesso dell'arco temporale osservato il settore dei servizi ha guadagnato 1.773 posti di lavoro.

Nei primi sei mesi del 2014, il bilancio occupazionale negativo è stato determinato dalla dinamica di incremento delle cessazioni (passate da 22.449 a 23.632 unità, pari a +5,3%), che si sono mantenute superiori alle assunzioni, nonostante l'aumento anche di queste ultime (passate

Tab. 4.4 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti dei servizi, per genere, età e provenienza. I sem. 2013 - I sem. 2014
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014
Servizi di cui	20.308	22.048	8,6	22.449	23.632	5,3	-2.141	-1.584
Maschi	6.861	7.637	11,3	7.098	7.519	5,9	-237	118
Femmine	13.447	14.411	7,2	15.351	16.113	5,0	-1.904	-1.702
Giovani	4.271	5.301	24,1	3.773	4.422	17,2	498	879
Over 30	16.037	16.747	4,4	18.676	19.210	2,9	-2.639	-2.463
Italiani	17.954	19.731	9,9	20.327	21.627	6,4	-2.373	-1.896
Stranieri	2.354	2.317	-1,6	2.122	2.005	-5,5	232	312

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

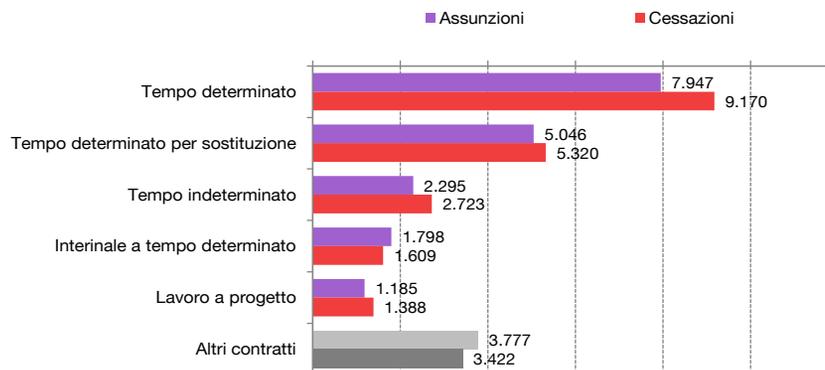
da 20.308 a 22.048 unità, pari a +8,6%) (Tab. 4.4). Per quanto riguarda la **domanda di lavoro**, la dinamica delle nuove assunzioni è stata positiva soprattutto per i maschi (+11,3%), la cui richiesta è cresciuta più di quella femminile (+7,2%). Con riferimento all'età, la domanda di lavoratori ha riguardato molto di più i giovani (+24,1%) che gli over 30 (4,4%). Infine, in relazione alla nazionalità, la componente straniera ha avuto un calo nel reclutamento (-1,6%) a favore degli italiani, la cui domanda è invece aumentata (+9,9%).

Analizzando i bilanci occupazionali per le classificazioni appena viste, si può osservare come il **lavoro dipendente femminile** abbia accusato una perdita di 1.702 posti di lavoro, a differenza di quello **maschile** che ne ha guadagnati invece 118. Bilancio positivo anche per il **lavoro giovanile** (+879 unità) e per la **componente straniera** (+312 unità). All'opposto è risultato negativo per le persone con **più di 30 anni** (-2.463 unità) e per la **componente italiana** (-1.896 unità).

In merito alle **tipologie contrattuali** (Fig. 4.9), sono i contratti a tempo determinato e a tempo determinato per sostituzione a coprire, nei primi sei mesi del 2014, oltre la metà delle assunzioni (58,9%) e delle cessazioni (61,3%). Le altre forme contrattuali maggiormente adottate sono state il contratto a tempo indeterminato (10,4% delle assunzioni), l'interinale a tempo determinato (8,2% delle assunzioni) e il lavoro a progetto (5,4% delle assunzioni). Analogamente, le cessazioni hanno interessato in proporzioni pressoché simili le medesime forme contrattuali. In particolare, si nota che nelle forme contrattuali più diffuse, le chiusure dei contratti hanno superato le aperture, generando un saldo occupazionale negativo.

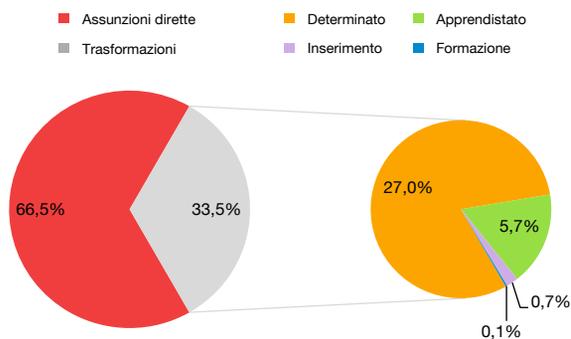
Nel considerare la **composizione dei contratti a tempo indeterminato** all'interno dei servizi (Fig. 4.9), nei primi sei mesi del 2014 si nota come il 66,5 per cento di questi provenga da assunzioni dirette e il 33,5 per cento da trasformazioni di altre tipologie contrattuali. Le stabilizzazioni in contratti

Fig. 4.9 - Treviso. Assunzioni e cessazioni dei lavoratori dipendenti dei servizi per tipologia contrattuale. I sem. 2014 (val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Fig. 4.10 - Treviso. Composizione dei contratti a tempo indeterminato dei servizi per modalità di accesso. I sem. 2014 (val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

a tempo indeterminato hanno riguardato principalmente le forme a tempo determinato (27%) e quelle di apprendistato (5,7%). Inferiori le quote relative alle trasformazioni di contratti di inserimento (0,7%) e di formazione (0,1%).

Anche in questo comparto del terziario si è registrato un calo delle trasformazioni (-7,4%) rispetto ai valori conseguiti nel corso del primo semestre del 2013, tuttavia più contenuto di quello rilevato nel commercio e nel turismo.

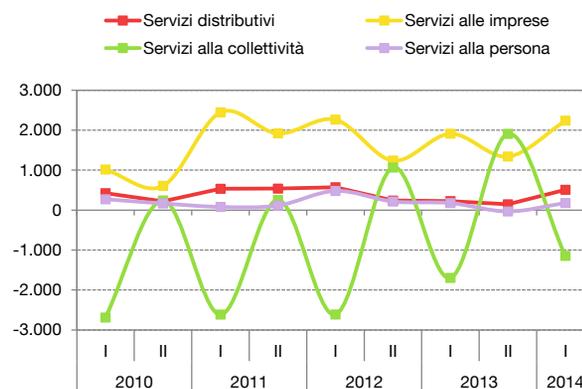
4.3.2 Il lavoro dipendente per categoria di servizio

Il settore dei servizi ha chiuso la prima metà del 2014 con un bilancio occupazionale negativo, a causa della flessione segnata dai servizi alla collettività, che con 10.877 assunzioni e 13.931 cessazioni hanno riportato un saldo negativo di 3.054 posti di lavoro in meno, peggiore di quello raggiunto nei primi sei mesi del 2013 (-2.762 unità) (Tab. 4.5). Le altre tipologie di servizi hanno invece segnato saldi positivi. Nello specifico, il bilancio occupazionale migliore è stato raggiunto

dai servizi alle imprese, che hanno prodotto 897 nuovi posti di lavoro grazie alla dinamica delle assunzioni, che è stata in grado di compensare positivamente quella delle cessazioni. Bilancio positivo anche per i servizi distributivi e per i servizi alla persona che hanno prodotto rispettivamente 363 e 210 possibilità occupazionali, in entrambi i casi grazie al trend di flessione delle cessazioni e di crescita delle assunzioni.

Osservando la dinamica del saldo cumulato degli ultimi anni (Fig. 4.11), è possibile notare come la contrazione registrata nel primo semestre 2014 dai servizi alla collettività si sia ripetuta anche nel primo semestre degli anni precedenti, intervallata da un recupero che ha sempre contraddistinto la seconda metà di ogni anno. Tra il primo semestre 2010 e il primo semestre 2014, questo trend altalenante ha portato i servizi alla collettività a perdere complessivamente 1.147 posizioni occupazionali. All'inverso, i servizi alle imprese

Fig. 4.11 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti dei servizi per tipologia di attività. I sem. 2010 - I sem. 2014 (val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tab. 4.5 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti dei servizi per categoria di servizio.
I sem. 2013 - I sem. 2014
(val. ass. e var. %)

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014	Var.% 14/13	I sem. 2013	I sem. 2014
Servizi distributivi di cui	2.271	2.594	14,2	2.284	2.231	-2,3	-13	363
Trasporto, magazzinaggio e logistica	1.581	1.735	9,7	1.676	1.603	-4,4	-95	132
Informazione e comunicazione	690	859	24,5	608	628	3,3	82	231
Servizi alle imprese di cui	5.521	6.145	11,3	4.849	5.248	8,2	672	897
Credito, finanza e assicurazioni	506	640	26,5	403	476	18,1	103	164
Attività immobiliari	89	119	33,7	112	91	-18,8	-23	28
Attività professionali	1.577	1.737	10,1	1.303	1.435	10,1	274	302
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	2.745	3.151	14,8	2.351	2.593	10,3	394	558
Organizzazioni associative ed economiche	604	498	-17,5	680	653	-4,0	-76	-155
Servizi alla collettività di cui	10.231	10.877	6,3	12.993	13.931	7,2	-2.762	-3.054
Amministrazione pubblica e difesa	758	855	12,8	648	687	6,0	110	168
Istruzione	7.839	8.432	7,6	10.848	11.901	9,7	-3.009	-3.469
Sanità e assistenza sociale	1.634	1.590	-2,7	1.497	1.343	-10,3	137	247
Servizi alla persona di cui	2.285	2.432	6,4	2.323	2.222	-4,3	-38	210
Attività sportive, culturali e ricreative	1.318	1.299	-1,4	1.512	1.326	-12,3	-194	-27
Altri servizi per uso personale e domestico	967	1.133	17,2	811	896	10,5	156	237
Totale Servizi	20.308	22.048	8,6	22.449	23.632	5,3	-2.141	-1.584

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

hanno mostrato una dinamica del saldo cumulato oscillante, che però ha creato nell'arco del periodo considerato 2.237 posti di lavoro netti. I servizi distributivi e i servizi alla persona hanno evidenziato andamenti più lineari e generalente positivi, che hanno prodotto nel complesso del periodo esaminato rispettivamente 507 e 176 posti di lavoro.

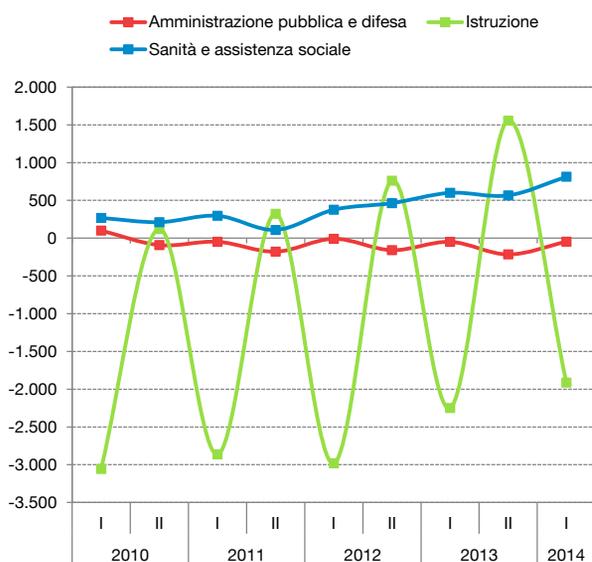
Per avere una visione più completa del mercato del lavoro del settore dei servizi, si ritiene importante esplorare anche all'interno delle diverse tipologie, esaminando le categorie che le compongono.

Il saldo negativo dei **servizi alla collettività**, rilevato nel corso del primo semestre 2014 (Tab. 4.5), è stato determinato dall'andamento sfavorevole dell'*Istruzione* che ha registrato 8.432 assunzioni e 11.901 cessazioni, per un saldo negativo di -3.469 posti di lavoro. Si segnalano, invece, saldi positivi per la categoria dell'*Amministrazione pubblica e difesa*, che ha segnato anche l'incremento più alto delle assunzioni (+12,8%), e per la *Sanità e assistenza sociale*.

L'andamento del saldo cumulato dal primo semestre 2010 al primo semestre 2014 (Fig. 4.12), calcolato per le

diverse categorie, ha messo in luce come l'andamento altalenante dei servizi alla collettività dipenda dalla categoria dell'*Istruzione*. Andamenti invece più lineari per l'*Amministrazione pubblica e difesa* e per la *Sanità e assistenza sociale*.

Fig. 4.12 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti dei servizi alla collettività per categoria di servizio. I sem. 2010 - I sem. 2014 (val. ass.)



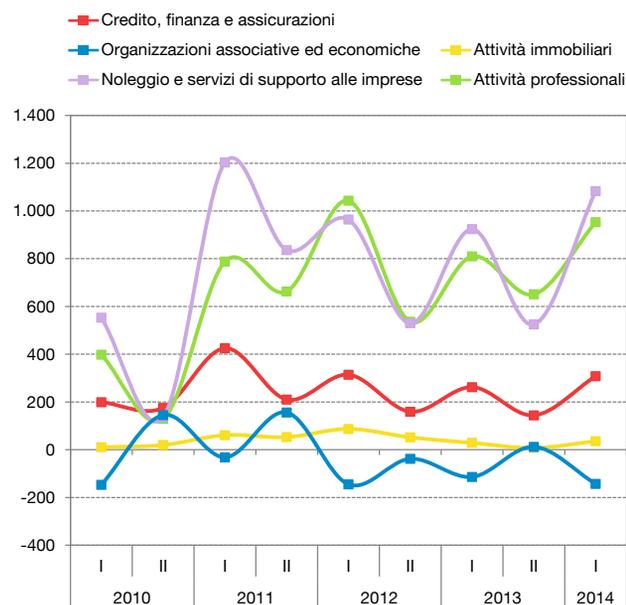
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Con riferimento ai **servizi alle imprese**, nel primo semestre 2014 (Tab. 4.5) tutte le categorie considerate hanno segnato bilanci occupazionali positivi, ad eccezione delle *Organizzazioni associative ed economiche* (-155 unità), che è stata anche l'unica categoria tra quelle considerate a registrare un calo delle assunzioni rispetto al corrispondente periodo del 2013 (-17,5%).

L'andamento negativo riscontrato nelle *Organizzazioni associative ed economiche* emerge anche dall'analisi della dinamica relativa al suo saldo cumulato, nel periodo che va dal primo semestre 2010 al primo semestre 2014 (Fig. 4.13).

Nello stesso arco di tempo, la tendenza migliore è stata tracciata dalla categoria del *Noleggio e servizi di supporto alle imprese* e da quella delle *Attività professionali* che hanno generato nel complesso del periodo più posti di lavoro. Positivi anche i trend segnati dal *Credito, finanza e assicurazioni* e dalle *Attività immobiliari*.

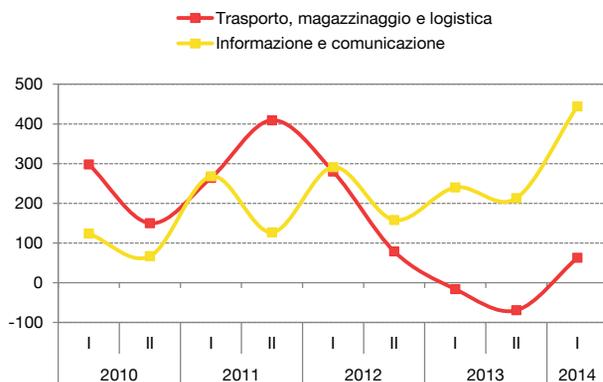
Fig. 4.13 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti dei servizi alle imprese per categoria di servizio. I sem. 2010 - I sem. 2014 (val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Il bilancio occupazionale positivo segnato dai **servizi distributivi** nel primo semestre 2014 (Tab. 4.5) è stato principalmente determinato dalla categoria dell'*Informazione e comunicazione*, che ha prodotto un saldo di +231 unità, grazie all'importante aumento di assunzioni registrato rispetto al primo semestre 2013 (+24,5%). Anche la categoria del *Trasporto, magazzinaggio e logistica* ha raggiunto un valore positivo del saldo (+132 unità), generato dalla dinamica crescente delle assunzioni e quella decrescente delle cessazioni. Tra il primo semestre 2010 e il primo semestre 2014, la categoria dell'*Informazione e comunicazione* ha rilevato un orientamento alla crescita, come si evidenzia osservando l'andamento del suo saldo cumulato (Fig. 4.14), generando nel complesso del periodo 444 nuovi posti di lavoro. La tendenza del *Trasporto, magazzinaggio e logistica* ha invece mostrato, a partire dal 2012, una disposizione al ribasso seguita da una ripresa nei primi sei mesi del 2014.

Fig. 4.14 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti dei servizi distributivi per categoria di servizio. I sem. 2010 - I sem. 2014
(val. ass.)

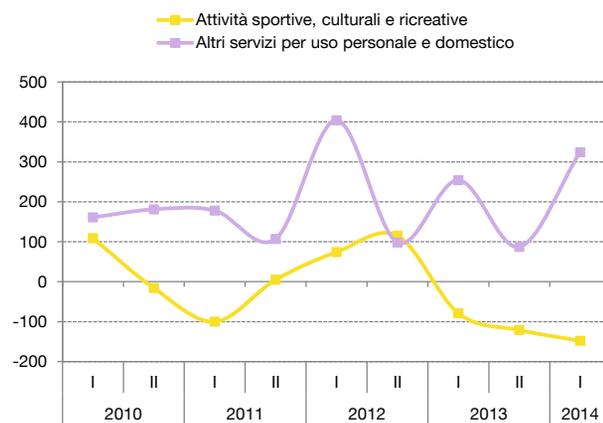


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Per quanto concerne infine i **servizi alla persona**, il saldo positivo raggiunto nel primo semestre 2014 (Tab. 4.5) dalla macro-categoria è dovuto alle attività degli *Altri servizi per uso personale e domestico*, che nel periodo considerato hanno guadagnato un totale di 237 posizioni lavorative. Negativo invece il saldo delle *Attività sportive, culturali e ricreative* (-27 unità).

L'andamento del saldo cumulato migliore tra il primo semestre 2010 e il primo semestre 2014 (Fig. 4.15) è stato quello della categoria degli *Altri servizi per uso personale e domestico*. Sebbene caratterizzato da alcune oscillazioni, esso si è sempre mantenuto positivo. Diversa la situazione per le *Attività sportive, culturali e ricreative*, la cui dinamica del saldo cumulato è stata caratterizzata da momenti di flessione, generando nell'arco temporale in esame una perdita di 148 posti di lavoro.

Fig. 4.15 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti dei servizi alla persona per categoria di servizio. I sem. 2010 - I sem. 2014
(val. ass.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

4.3.3 La mappa territoriale del lavoro dipendente

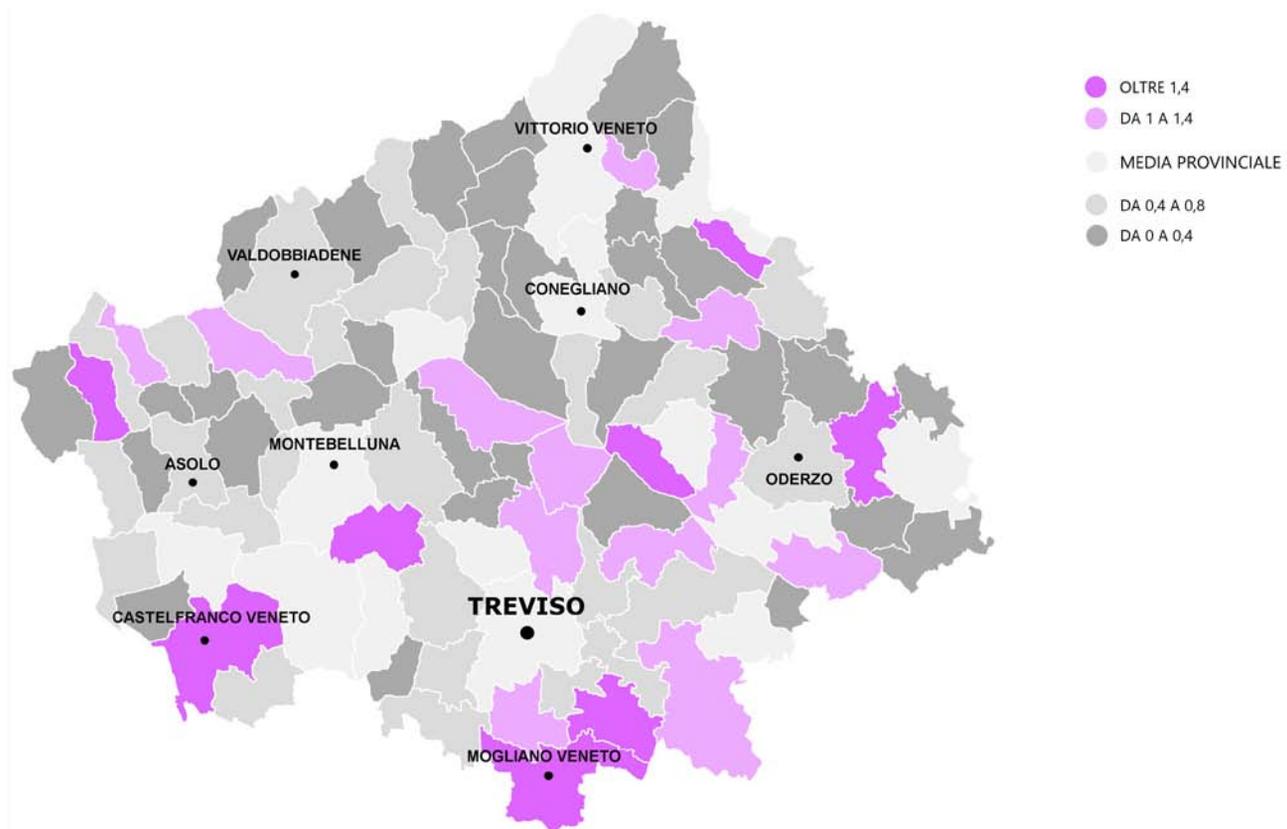
Per meglio comprendere la dinamica occupazionale dei servizi all'interno della Marca Trevigiana, si è esplorato il dettaglio comunale, prendendo in esame due principali indicatori: la propensione media alle assunzioni e il saldo ponderato dei flussi dei dipendenti.

La **propensione media alle assunzioni** (Fig. 4.16), ovvero la sommatoria delle assunzioni di un determinato periodo, ponderata sulla media delle unità locali attive nel settore nello stesso arco temporale, può fornire un'informazione più precisa sulla vocazione ad assumere delle imprese dei servizi. Nel corso del primo semestre del 2014, solo il 21 per cento dei comuni ha presentato valori superiori alla media provinciale (90 assunzioni ogni 100 unità locali). La maggiore propensione ad assumere da parte delle aziende dei servizi è stata riscontrata a Gorgo al Monticano e Trevignano (entrambi con 200 assunzioni ogni 100 unità locali). Il 64 per cento dei comuni, concentrati maggiormente nell'area settentrionale della provincia, si è collocato al di sotto della media provinciale, mentre il 15 per cento si è attestato su tale soglia.

Il **saldo ponderato dei flussi di dipendenti** (Fig. 4.17), ovvero la differenza fra assunzioni e cessazioni registrate in un settore, ponderata sulla numerosità media delle unità locali presenti nello stesso, fornisce informazioni sul bilancio occupazionale delle imprese in un determinato periodo.

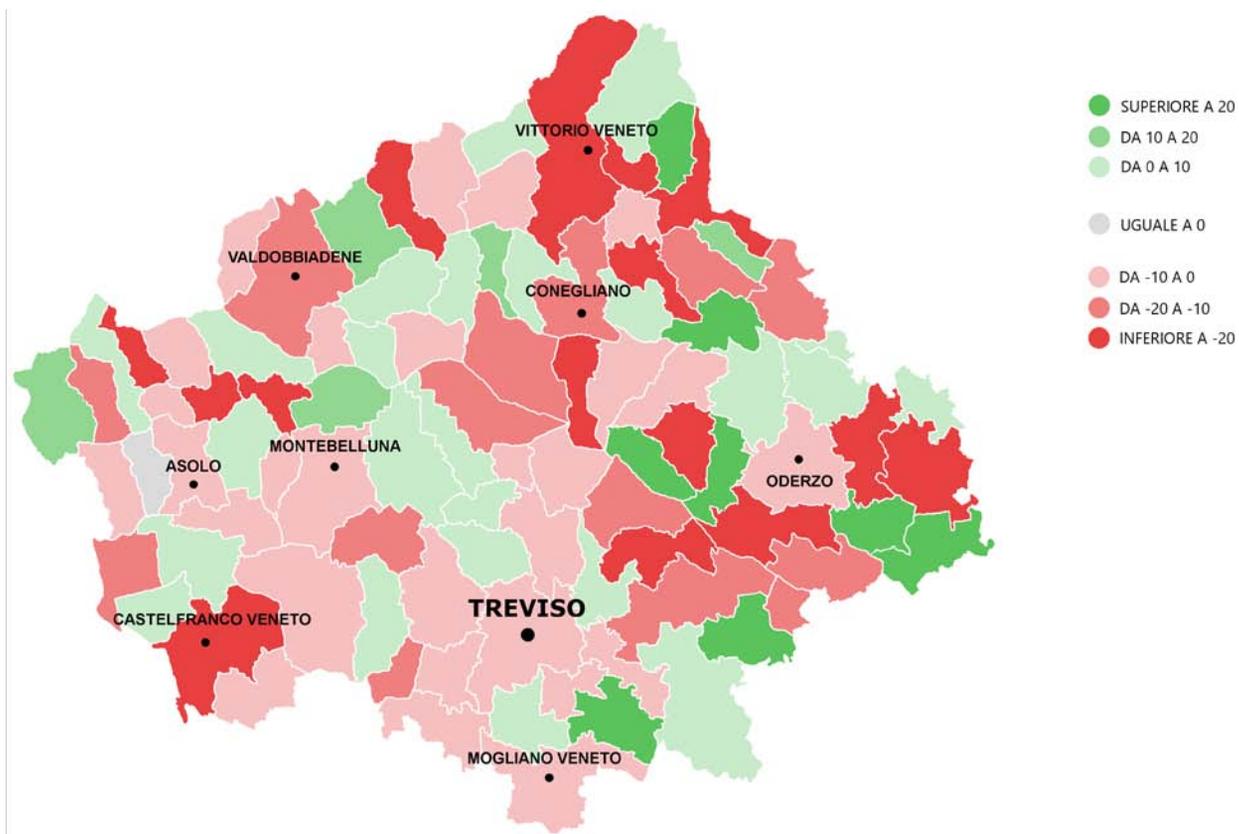
Nel corso del primo semestre del 2014, i servizi hanno registrato i valori occupazionali più critici all'interno del settore terziario, con una perdita media di 62 posizioni lavorative ogni 1.000 unità locali. Nel 60 per cento dei comuni, infatti, si è riscontrato un saldo negativo che ha evidenziato una maggiore difficoltà occupazionale nella parte nord orientale della provincia, in modo particolare nei comuni circostanti i centri di Oderzo e Vittorio Veneto. Il 39 per cento del territorio ha evidenziato invece un saldo occupazionale positivo, i valori più elevati del quale sono stati appurati a Codognè (960 attivazioni ogni 1.000 unità locali), Cimadolmo (710 attivazioni ogni 1.000 unità locali) e Ormelle (470 attivazioni ogni 1.000 unità locali).

Fig. 4.16 - Treviso. Propensione media alle assunzioni nei servizi per comune. I sem. 2014



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e Veneto Lavoro

Fig. 4.17 - Treviso. Saldo ponderato dei flussi di dipendenti dei servizi per comune. I sem. 2014



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e Veneto Lavoro

APPENDICE: IL DETTAGLIO MANDAMENTALE

Tav. 4.1 - Treviso. Unità locali, imprenditori e dipendenti dei servizi per mandamento. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. ass.)

UNITÀ LOCALI	Unità locali			di cui Sede principale			di cui U.I. secondaria (con sede in provincia)			di cui U.I. secondaria (con sede fuori provincia)		
	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13
Asole	361	367	6	278	282	4	65	67	2	18	18	0
Castelfranco Veneto	479	498	19	386	400	14	72	74	2	21	24	3
Conegliano	905	899	-6	739	730	-9	146	148	2	20	21	1
Montebelluna	627	640	13	492	505	13	126	124	-2	9	11	2
Oderzo	551	553	2	420	426	6	84	82	-2	47	45	-2
Treviso	2.218	2.254	36	1.654	1.669	15	405	412	7	159	173	14
Valdobbiadene	184	190	6	144	144	0	37	44	7	3	2	-1
Vittorio Veneto	475	485	10	381	380	-1	86	96	10	8	9	1
TOTALE PROVINCIA	5.800	5.886	86	4.494	4.536	42	1.021	1.047	26	285	303	18

IMPRENDITORI	Imprenditori			di cui Giovani			di cui Femmine			di cui Stranieri		
	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13	2013	2014	Var. ass. 14/13
Asole	478	487	9	38	39	1	203	215	12	34	45	11
Castelfranco Veneto	689	703	14	58	59	1	277	281	4	90	99	9
Conegliano	1.279	1.251	-28	113	117	4	561	545	-16	216	216	0
Montebelluna	837	840	3	75	76	1	375	383	8	110	116	6
Oderzo	730	734	4	48	50	2	305	306	1	97	110	13
Treviso	3.000	2.963	-37	275	282	7	1.253	1.239	-14	386	401	15
Valdobbiadene	215	217	2	23	24	1	109	113	4	23	22	-1
Vittorio Veneto	677	691	14	60	57	-3	309	323	14	79	78	-1
TOTALE PROVINCIA	7.905	7.886	-19	690	704	14	3.392	3.405	13	1.035	1.087	52

DIPENDENTI	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass. 14/13	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass. 14/13	I sem 2013	I sem 2014
Asole	502	581	79	539	562	23	-37	19
Castelfranco Veneto	514	474	-40	425	356	-69	89	118
Conegliano	581	528	-53	708	607	-101	-127	-79
Montebelluna	402	416	14	440	378	-62	-38	38
Oderzo	595	610	15	658	508	-150	-63	102
Treviso	3.227	2.443	-784	3.315	2.453	-862	-88	-10
Valdobbiadene	99	100	1	105	94	-11	-6	6
Vittorio Veneto	313	296	-17	347	297	-50	-34	-1
TOTALE PROVINCIA	6.233	5.448	-785	6.537	5.255	-1.282	-304	193

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere e Veneto Lavoro

Tav. 4.2 - Treviso. Unità locali dei servizi per mandamento, tipologia di attività e categoria di servizio. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. ass.)

ASOLO	2013	2014	Var. ass.	CASTELFRANCO VENETO	2013	2014	Var. ass.
Servizi distributivi di cui	239	240	1	Servizi distributivi di cui	435	431	-4
Trasporto, magazzino e logistica	161	159	-2	Trasporto, magazzino e logistica	263	255	-8
Informazione e comunicazione	78	81	3	Informazione e comunicazione	172	176	4
Servizi alle imprese di cui	701	701	0	Servizi alle imprese di cui	1.384	1.382	-2
Credito, finanza e assicurazioni	142	141	-1	Credito, finanza e assicurazioni	331	333	2
Attività immobiliari	328	333	5	Attività immobiliari	532	524	-8
Attività professionali	132	127	-5	Attività professionali	336	342	6
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	99	100	1	Noleggio e servizi di supporto alle imprese	184	182	-2
Organizzazioni associative ed economiche	0	0	0	Organizzazioni associative ed economiche	1	1	0
Servizi alla collettività di cui	54	49	-5	Servizi alla collettività di cui	90	94	4
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0
Istruzione	22	20	-2	Istruzione	47	46	-1
Sanità e assistenza sociale	32	29	-3	Sanità e assistenza sociale	43	48	5
Servizi alla persona di cui	257	261	4	Servizi alla persona di cui	460	460	0
Attività sportive, culturali e ricreative	56	60	4	Attività sportive, culturali e ricreative	99	101	2
Altri servizi per uso personale e domestico	201	201	0	Altri servizi per uso personale e domestico	361	359	-2
TOTALE SERVIZI	1.251	1.251	0	TOTALE SERVIZI	2.369	2.367	-2
CONEGLIANO	2013	2014	Var. ass.	MONTEBELLUNA	2013	2014	Var. ass.
Servizi distributivi di cui	794	799	5	Servizi distributivi di cui	420	432	12
Trasporto, magazzino e logistica	505	496	-9	Trasporto, magazzino e logistica	256	259	3
Informazione e comunicazione	289	303	14	Informazione e comunicazione	164	173	9
Servizi alle imprese di cui	2.633	2.663	30	Servizi alle imprese di cui	1.638	1.660	22
Credito, finanza e assicurazioni	629	648	19	Credito, finanza e assicurazioni	279	291	12
Attività immobiliari	1.128	1.123	-5	Attività immobiliari	746	753	7
Attività professionali	592	603	11	Attività professionali	413	409	-4
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	281	286	5	Noleggio e servizi di supporto alle imprese	199	206	7
Organizzazioni associative ed economiche	3	3	0	Organizzazioni associative ed economiche	1	1	0
Servizi alla collettività di cui	170	180	10	Servizi alla collettività di cui	98	98	0
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0
Istruzione	95	99	4	Istruzione	34	33	-1
Sanità e assistenza sociale	75	81	6	Sanità e assistenza sociale	64	65	1
Servizi alla persona di cui	737	753	16	Servizi alla persona di cui	499	499	0
Attività sportive, culturali e ricreative	144	151	7	Attività sportive, culturali e ricreative	96	95	-1
Altri servizi per uso personale e domestico	593	602	9	Altri servizi per uso personale e domestico	403	404	1
TOTALE SERVIZI	4.334	4.395	61	TOTALE SERVIZI	2.655	2.689	34

Tav. 4.2 (continua) - Treviso. Unità locali dei servizi per mandamento, tipologia di attività e categoria di servizio. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. ass.)

ODERZO	2013	2014	Var. ass.	TREVISO	2013	2014	Var. ass.
Servizi distributivi di cui	456	449	-7	Servizi distributivi di cui	2.012	2.008	-4
Trasporto, magazzino e logistica	322	319	-3	Trasporto, magazzino e logistica	1.069	1.051	-18
Informazione e comunicazione	134	130	-4	Informazione e comunicazione	943	957	14
Servizi alle imprese di cui	1.145	1.154	9	Servizi alle imprese di cui	6.517	6.518	1
Credito, finanza e assicurazioni	217	216	-1	Credito, finanza e assicurazioni	1.127	1.140	13
Attività immobiliari	504	495	-9	Attività immobiliari	2.717	2.665	-52
Attività professionali	269	274	5	Attività professionali	1.771	1.744	-27
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	154	169	15	Noleggio e servizi di supporto alle imprese	893	959	66
Organizzazioni associative ed economiche	1	0	-1	Organizzazioni associative ed economiche	9	10	1
Servizi alla collettività di cui	91	95	4	Servizi alla collettività di cui	393	430	37
Amministrazione pubblica e difesa	0	1	1	Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0
Istruzione	32	31	-1	Istruzione	159	178	19
Sanità e assistenza sociale	59	63	4	Sanità e assistenza sociale	234	252	18
Servizi alla persona di cui	400	404	4	Servizi alla persona di cui	1.779	1.802	23
Attività sportive, culturali e ricreative	76	75	-1	Attività sportive, culturali e ricreative	415	413	-2
Altri servizi per uso personale e domestico	324	329	5	Altri servizi per uso personale e domestico	1.364	1.389	25
TOTALE SERVIZI	2.092	2.102	10	TOTALE SERVIZI	10.701	10.758	57
VALDOBBIADENE	2013	2014	Var. ass.	VITTORIO VENETO	2013	2014	Var. ass.
Servizi distributivi di cui	123	121	-2	Servizi distributivi di cui	274	280	6
Trasporto, magazzino e logistica	76	74	-2	Trasporto, magazzino e logistica	184	179	-5
Informazione e comunicazione	47	47	0	Informazione e comunicazione	90	101	11
Servizi alle imprese di cui	368	371	3	Servizi alle imprese di cui	761	759	-2
Credito, finanza e assicurazioni	77	81	4	Credito, finanza e assicurazioni	172	168	-4
Attività immobiliari	163	162	-1	Attività immobiliari	316	309	-7
Attività professionali	83	85	2	Attività professionali	189	188	-1
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	45	43	-2	Noleggio e servizi di supporto alle imprese	83	94	11
Organizzazioni associative ed economiche	0	0	0	Organizzazioni associative ed economiche	1	0	-1
Servizi alla collettività di cui	25	26	1	Servizi alla collettività di cui	92	93	1
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0
Istruzione	12	12	0	Istruzione	48	48	0
Sanità e assistenza sociale	13	14	1	Sanità e assistenza sociale	44	45	1
Servizi alla persona di cui	130	132	2	Servizi alla persona di cui	313	326	13
Attività sportive, culturali e ricreative	17	15	-2	Attività sportive, culturali e ricreative	56	57	1
Altri servizi per uso personale e domestico	113	117	4	Altri servizi per uso personale e domestico	257	269	12
TOTALE SERVIZI	646	650	4	TOTALE SERVIZI	1.440	1.458	18

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

Tav. 4.3 - Treviso. Dipendenti dei servizi per mandamento, tipologia di attività e categoria di servizio. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. ass.)

ASOLO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo		CASTELFRANCO VENETO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014		I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Servizi distributivi di cui	79	93	14	65	58	-7	14	35	Servizi distributivi di cui	173	281	108	208	216	8	-35	65
Trasporto, magazzinaggio e logistica	55	63	8	50	40	-10	5	23	Trasporto, magazzinaggio e logistica	111	174	63	123	130	7	-12	44
Informazione e comunicazione	24	30	6	15	18	3	9	12	Informazione e comunicazione	62	107	45	85	86	1	-23	21
Servizi alle imprese di cui	161	170	9	190	192	2	-29	-22	Servizi alle imprese di cui	343	444	101	336	363	27	7	81
Credito, finanza e assicurazioni	5	6	1	3	4	1	2	2	Credito, finanza e assicurazioni	25	26	1	27	22	-5	-2	4
Attività immobiliari	2	6	4	4	3	-1	-2	3	Attività immobiliari	1	7	6	7	15	8	-6	-8
Attività professionali	40	42	2	32	34	2	8	8	Attività professionali	158	228	70	136	188	52	22	40
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	39	50	11	42	41	-1	-3	9	Noleggio e servizi di supporto alle imprese	137	172	35	120	114	-6	17	58
Organizzazioni associative ed economiche	75	66	-9	109	110	1	-34	-44	Organizzazioni associative ed economiche	22	11	-11	46	24	-22	-24	-13
Servizi alla collettività di cui	318	447	129	437	578	141	-119	-131	Servizi alla collettività di cui	1.167	1.314	147	1.573	1.760	187	-406	-446
Amministrazione pubblica e difesa	22	45	23	20	38	18	2	7	Amministrazione pubblica e difesa	34	42	8	32	39	7	2	3
Istruzione	246	346	100	382	495	113	-136	-149	Istruzione	999	1129	130	1428	1628	200	-429	-499
Sanità e assistenza sociale	50	56	6	35	45	10	15	11	Sanità e assistenza sociale	134	143	9	113	93	-20	21	50
Servizi alla persona di cui	89	74	-15	114	54	-60	-25	20	Servizi alla persona di cui	715	712	-3	758	735	-23	-43	-23
Attività sportive, culturali e ricreative	59	29	-30	70	24	-46	-11	5	Attività sportive, culturali e ricreative	599	562	-37	633	637	4	-34	-75
Altri servizi per uso personale e domestico	30	45	15	44	30	-14	-14	15	Altri servizi per uso personale e domestico	116	150	34	125	98	-27	-9	52
TOTALE SERVIZI	647	784	137	806	882	76	-159	-98	TOTALE SERVIZI	2.398	2.751	353	2.875	3.074	199	-477	-323
CONEGLIANO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo		MONTEBELLUNA	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014		I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014	Var. ass.	I sem 2013	I sem 2014
Servizi distributivi di cui	258	219	-39	235	224	-11	23	-5	Servizi distributivi di cui	318	301	-17	266	288	22	52	13
Trasporto, magazzinaggio e logistica	156	121	-35	166	164	-2	-10	-43	Trasporto, magazzinaggio e logistica	274	259	-15	244	248	4	30	11
Informazione e comunicazione	102	98	-4	69	60	-9	33	38	Informazione e comunicazione	44	42	-2	22	40	18	22	2
Servizi alle imprese di cui	860	954	94	741	763	22	119	191	Servizi alle imprese di cui	576	748	172	517	548	31	59	200
Credito, finanza e assicurazioni	51	75	24	53	50	-3	-2	25	Credito, finanza e assicurazioni	89	97	8	78	49	-29	11	48
Attività immobiliari	15	11	-4	16	15	-1	-1	-4	Attività immobiliari	4	15	11	8	13	5	-4	2
Attività professionali	246	217	-29	181	202	21	65	15	Attività professionali	130	203	73	104	158	54	26	45
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	457	575	118	346	354	8	111	221	Noleggio e servizi di supporto alle imprese	255	342	87	234	238	4	21	104
Organizzazioni associative ed economiche	91	76	-15	145	142	-3	-54	-66	Organizzazioni associative ed economiche	98	91	-7	93	90	-3	5	1
Servizi alla collettività di cui	1.575	1.620	45	2.059	2.177	118	-484	-557	Servizi alla collettività di cui	1.110	1.090	-20	1.360	1.442	82	-250	-352
Amministrazione pubblica e difesa	67	75	8	94	69	-25	-27	6	Amministrazione pubblica e difesa	73	62	-11	65	59	-6	8	3
Istruzione	1244	1296	52	1773	1911	138	-529	-615	Istruzione	848	841	-7	1129	1220	91	-281	-379
Sanità e assistenza sociale	264	249	-15	192	197	5	72	52	Sanità e assistenza sociale	189	187	-2	166	163	-3	23	24
Servizi alla persona di cui	242	190	-52	190	205	15	52	-15	Servizi alla persona di cui	125	104	-21	121	121	0	4	-17
Attività sportive, culturali e ricreative	80	66	-14	68	94	26	12	-28	Attività sportive, culturali e ricreative	20	26	6	38	42	4	-18	-16
Altri servizi per uso personale e domestico	162	124	-38	122	111	-11	40	13	Altri servizi per uso personale e domestico	105	78	-27	83	79	-4	22	-1
TOTALE SERVIZI	2.935	2.983	48	3.225	3.369	144	-290	-386	TOTALE SERVIZI	2.129	2.243	114	2.264	2.399	135	-135	-156

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

Tav. 4.3 (continua) - Treviso. Dipendenti dei servizi per mandamento, tipologia di attività e categoria di servizio. Anni 2013 - 2014
(val. ass. e var. ass.)

ODERZO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo		TREVISO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem	I sem	Var.	I sem	I sem	Var.	I sem	I sem		I sem	I sem	Var.	I sem	I sem	Var.	I sem	I sem
	2013	2014	ass.	2013	2014	ass.	2013	2014		2013	2014	ass.	2013	2014	2013	2014	
Servizi distributivi di cui	309	281	-28	282	228	-54	27	53	Servizi distributivi di cui	1.061	1.341	280	1.122	1.135	13	-61	206
Trasporto, magazzino e logistica	260	246	-14	244	191	-53	16	55	Trasporto, magazzino e logistica	686	826	140	766	770	4	-80	56
Informazione e comunicazione	49	35	-14	38	37	-1	11	-2	Informazione e comunicazione	375	515	140	356	365	9	19	150
Servizi alle imprese di cui	359	456	97	316	382	66	43	74	Servizi alle imprese di cui	2.898	3.048	150	2.462	2.649	187	436	399
Credito, finanza e assicurazioni	17	15	-2	16	12	-4	1	3	Credito, finanza e assicurazioni	303	414	111	212	330	118	91	84
Attività immobiliari	9	10	1	17	3	-14	-8	7	Attività immobiliari	50	64	14	51	35	-16	-1	29
Attività professionali	84	92	8	47	70	23	37	22	Attività professionali	800	846	46	699	679	-20	101	167
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	235	319	84	209	260	51	26	59	Noleggio e servizi di supporto alle imprese	1465	1522	57	1274	1430	156	191	92
Organizzazioni associative ed economiche	14	20	6	27	37	10	-13	-17	Organizzazioni associative ed economiche	280	202	-78	226	175	-51	54	27
Servizi alla collettività di cui	673	738	65	887	993	106	-214	-255	Servizi alla collettività di cui	4.432	4.744	312	5.439	5.687	248	-1.007	-943
Amministrazione pubblica e difesa	77	94	17	61	105	44	16	-11	Amministrazione pubblica e difesa	395	465	70	312	302	-10	83	163
Istruzione	391	499	108	643	785	142	-252	-286	Istruzione	3387	3612	225	4444	4767	323	-1057	-1155
Sanità e assistenza sociale	205	145	-60	183	103	-80	22	42	Sanità e assistenza sociale	650	667	17	683	618	-65	-33	49
Servizi alla persona di cui	144	308	164	122	250	128	22	58	Servizi alla persona di cui	852	902	50	964	756	-208	-112	146
Attività sportive, culturali e ricreative	18	29	11	33	43	10	-15	-14	Attività sportive, culturali e ricreative	497	548	51	664	469	-195	-167	79
Altri servizi per uso personale e domestico	126	279	153	89	207	118	37	72	Altri servizi per uso personale e domestico	355	354	-1	300	287	-13	55	67
TOTALE SERVIZI	1.485	1.783	298	1.607	1.853	246	-122	-70	TOTALE SERVIZI	9.243	10.035	792	9.987	10.227	240	-744	-192
VALDOBBIADENE	Assunzioni			Cessazioni			Saldo		VITTORIO VENETO	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	I sem	I sem	Var.	I sem	I sem	Var.	I sem	I sem		I sem	I sem	Var.	I sem	I sem	Var.	I sem	I sem
	2013	2014	ass.	2013	2014	ass.	2013	2014		2013	2014	ass.	2013	2014	2013	2014	
Servizi distributivi di cui	30	46	16	44	42	-2	-14	4	Servizi distributivi di cui	43	32	-11	62	40	-22	-19	-8
Trasporto, magazzino e logistica	14	28	14	31	31	0	-17	-3	Trasporto, magazzino e logistica	25	18	-7	52	29	-23	-27	-11
Informazione e comunicazione	16	18	2	13	11	-2	3	7	Informazione e comunicazione	18	14	-4	10	11	1	8	3
Servizi alle imprese di cui	100	101	1	92	93	1	8	8	Servizi alle imprese di cui	224	224	0	195	258	63	29	-34
Credito, finanza e assicurazioni	2	0	-2	2	3	1	0	-3	Credito, finanza e assicurazioni	14	7	-7	12	6	-6	2	1
Attività immobiliari	0	0	0	0	0	0	0	0	Attività immobiliari	8	6	-2	9	7	-2	-1	-1
Attività professionali	16	25	9	21	18	-3	-5	7	Attività professionali	103	84	-19	83	86	3	20	-2
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	80	76	-4	64	67	3	16	9	Noleggio e servizi di supporto alle imprese	77	95	18	62	89	27	15	6
Organizzazioni associative ed economiche	2	0	-2	5	5	0	-3	-5	Organizzazioni associative ed economiche	22	32	10	29	70	41	-7	-38
Servizi alla collettività di cui	206	184	-22	242	258	16	-36	-74	Servizi alla collettività di cui	750	740	-10	996	1.036	40	-246	-296
Amministrazione pubblica e difesa	35	17	-18	22	19	-3	13	-2	Amministrazione pubblica e difesa	55	55	0	42	56	14	13	-1
Istruzione	108	127	19	175	213	38	-67	-86	Istruzione	616	582	-34	874	882	8	-258	-300
Sanità e assistenza sociale	63	40	-23	45	26	-19	18	14	Sanità e assistenza sociale	79	103	24	80	98	18	-1	5
Servizi alla persona di cui	27	52	25	16	30	14	11	22	Servizi alla persona di cui	91	90	-1	38	71	33	53	19
Attività sportive, culturali e ricreative	0	3	3	0	4	4	0	-1	Attività sportive, culturali e ricreative	45	36	-9	6	13	7	39	23
Altri servizi per uso personale e domestico	27	49	22	16	26	10	11	23	Altri servizi per uso personale e domestico	46	54	8	32	58	26	14	-4
TOTALE SERVIZI	363	383	20	394	423	29	-31	-40	TOTALE SERVIZI	1.108	1.086	-22	1.291	1.405	114	-183	-319

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Veneto Lavoro

PARTE 2

INDAGINI E ASPETTATIVE





FOCUS

Le aspettative delle imprese per il 2015

“Il terziario nella provincia di Treviso: le aspettative delle imprese” è la nuova indagine settoriale promossa dal Centro studi sul terziario trevigiano, con l'obiettivo di monitorare con cadenza annuale il sentiment delle realtà imprenditoriali legate al territorio della provincia, in relazione alla condizione economica del periodo e alle aspettative future. L'acquisizione diretta di informazioni dalle imprese della Marca Trevigiana ha consentito di contestualizzare i dati statistici forniti nei precedenti capitoli e di consegnare al fruitore finale una panoramica più esaustiva del settore. Il 2014 porta ancora i segni di una perdurante crisi, che il tessuto imprenditoriale terziario della provincia di Treviso sente ancora presente all'interno del territorio, nonostante i timidi segnali di ripresa evidenziati in alcune recenti stime di fonte ufficiale. Quasi la metà degli intervistati ha dichiarato di aver subito una diminuzione nel fatturato della propria impresa, rispetto all'anno precedente. A risentirne maggiormente sono state le attività di piccole dimensioni situate in prossimità del capoluogo di provincia e in zona periferica rispetto al centro urbano. Si tratta per la maggior parte di esercizi dediti al commercio al dettaglio (in particolar modo appartenenti al settore alimentare), a servizi di ristorazione e ad attività professionali. Le difficoltà maggiormente incontrate nel corso del 2014 riguardano i costi sostenuti per il mantenimento dell'attività. In particolare, gli esercizi della Marca Trevigiana hanno lamentato un inadeguato sistema di tassazione sull'impresa, elevati costi fissi di gestione e costi per il personale troppo onerosi. Altrettanto sentite le problematiche legate al mancato incasso o al ritardo nei pagamenti dei clienti e alla conseguente carenza di liquidità. Nonostante il parziale e generalizzato clima di sfiducia, che ha investito l'imprenditoria trevigiana nel corso del 2014, nei primi mesi del 2015 si percepisce un timido segnale di cambiamento e speranza per il futuro: più di un terzo degli intervistati si aspetta un aumento del fatturato nel corso dell'anno, mentre risulta in diminuzione la quota di imprenditori che prevede una sua riduzione. Per migliorare le attuali condizioni delle imprese, la maggior parte degli imprenditori del terziario intervistati ritiene prioritaria, rispetto ad altre forme di intervento, l'introduzione di agevolazioni fiscali e burocratiche da parte delle istituzioni. Circa un decimo di questi prevede di assumere nuovo personale in provincia di Treviso nel corso del 2015, fra lavoratori dipendenti e collaboratori esterni con partita IVA. Si registra un'alta richiesta di giovani lavoratori al di sotto dei 30 anni, di entrambi i sessi, con almeno un diploma di scuola media superiore e provenienti principalmente da percorsi scolastici in ambito economico, tecnico-informatico e agrario.

1.1 Il profilo delle aziende rispondenti

La presente indagine è stata condotta su un **campione di 477 imprese terziarie trevigiane**¹, con l'obiettivo di rilevare, da un lato, l'opinione degli imprenditori rispetto all'andamento delle loro attività d'impresa nel corso del 2014, dall'altro lato, le aspettative future delle aziende e le prospettive di assunzione per il 2015. I dati rilevati (Fig. 5.1) riguardano un totale di:

- **244 imprese del commercio**, all'interno del quale spiccano le attività al dettaglio (71,7%) e in particolare gli esercizi specializzati nel settore Alimentare (30,3%) e del Moda-Fashion (17,2%);
- **130 imprese del turismo**, fra le quali si registra una predominanza delle attività di ristorazione (82,3%);
- **103 imprese dei servizi**, con una concentrazione più elevata di servizi alle imprese (69,2%) e servizi distributivi (21,5%), in particolare di attività legate al mondo delle professioni (41,5%), dell'informazione e comunicazione (16,9%) e dell'immobiliare (12,3%).

Il **profilo medio delle aziende intervistate** (Fig. 5.2) rispecchia le caratteristiche tipiche delle realtà appartenenti al tessuto imprenditoriale locale. Si tratta per la maggior parte di microimprese di lunga tradizione, costituite principalmente sotto forma di Ditta individuale (32,5%),

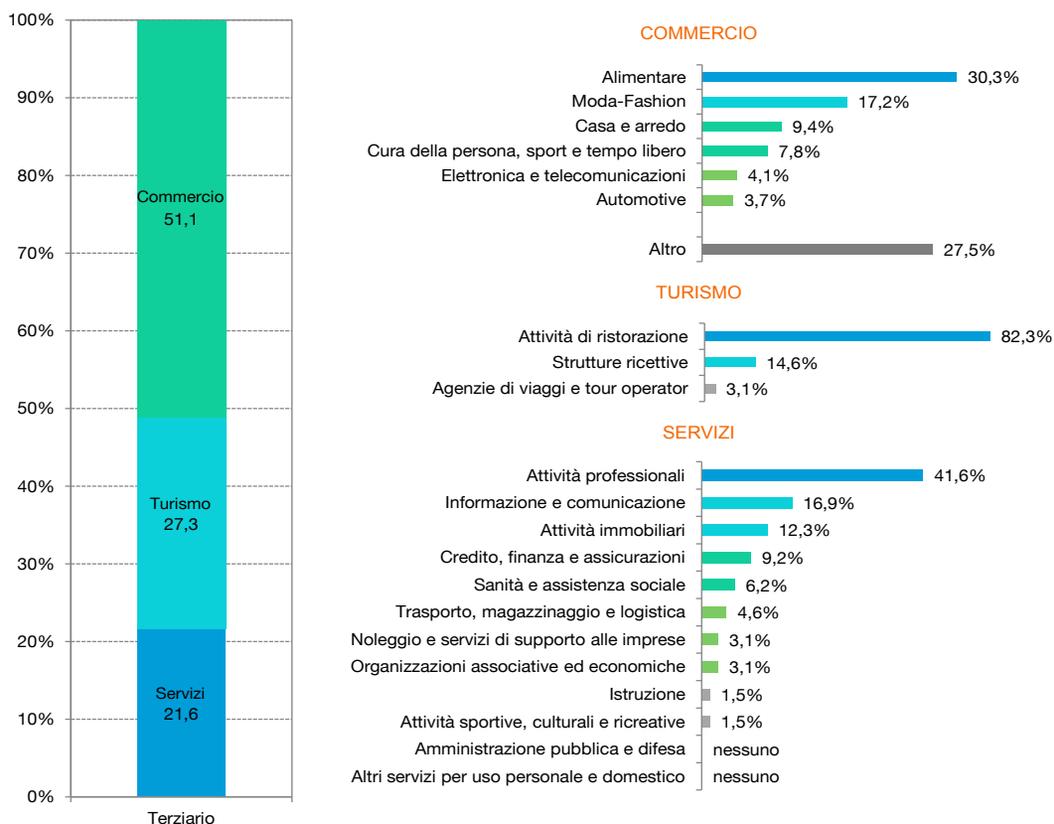
Società a responsabilità limitata (27%), Società in nome collettivo (20,5%) e Società in accomandita semplice (13,4%). Quasi la metà è forte di un'esperienza consolidata alle spalle, operando sul mercato da oltre vent'anni (48%). Esigua, invece, la parte di imprese di nuova generazione, con 3 o meno anni di attività (11,7%). Contenuto anche il fatturato prodotto: il 71,5 per cento degli intervistati dichiara di non superare i 500 mila euro annui (la fascia con la frequenza maggiore è quella che va dai 100 ai 200 mila euro). Solo il 16 per cento di questi fa parte di qualche rete, insegna o gruppo d'acquisto. Da un punto di vista occupazionale, si registra per la maggior parte delle imprese un massimo di 10 addetti (titolari, soci e lavoratori dipendenti) e di 3 collaboratori (lavoratori o professionisti esterni con partita IVA) coinvolti nell'attività.

A **livello settoriale** si evidenziano alcune peculiarità rispetto alle caratteristiche generali sopra citate. Il profilo medio delle **attività commerciali** intervistate, principalmente Ditte individuali e S.r.l. (63,5%), riguarda imprese con più di vent'anni di attività (57,4%), maggiormente concentrate in una fascia di fatturato fra i 100 e i 500 mila euro (41,4%), anche se il 29,9 per cento di esse dichiara di aver superato il milione a fine 2014.

Il **settore del turismo** è in predominanza costituito da Ditte

1. Il campione intervistato è composto da imprese del settore terziario associate ad EBiCom (Ente Bilaterale della provincia di Treviso Commercio, Turismo e Servizi) e ad Unascom Confcommercio Treviso. Per una corretta interpretazione dei dati, è opportuno considerare la distribuzione settoriale delle imprese iscritte ai due Enti, maggiormente orientata al commercio. Per informazioni relative alle modalità di costruzione e di somministrazione del questionario si rimanda alla nota metodologica.

Fig. 5.1 - Treviso. Composizione del campione per settore di attività
(val. %)



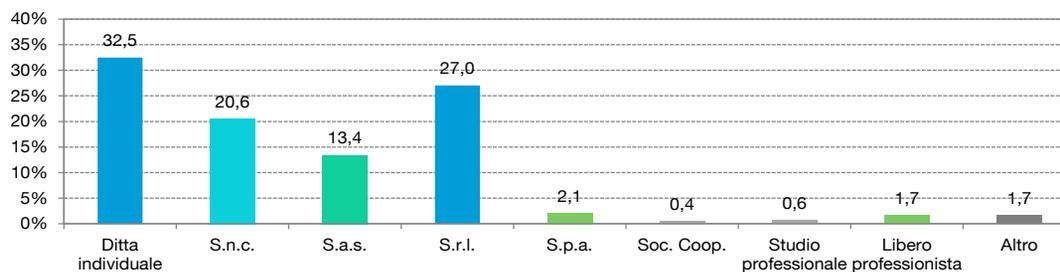
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

individuali e S.n.c. (63,8%) e assorbe una quota più elevata di occupati rispetto agli altri settori (il 35,4% dichiara di occupare fino a 3 addetti, il 55,4% dai 4 ai 10 e il 9,2% dagli 11 ai 30). Il 54,6 per cento delle aziende rispondenti ha un fatturato compreso fra i 100 e i 500 mila euro, mentre il 6,9 per cento supera il milione. Il *comparto dei servizi*, per la maggior parte composto da S.r.l. e Ditte individuali

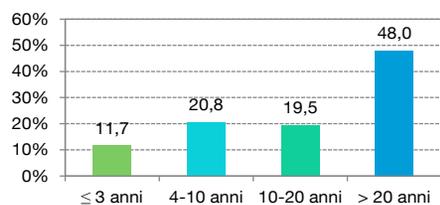
(60,2%), si distingue per una quota più elevata di imprese giovani (il 12,6% dichiara un'età uguale o inferiore ai 3 anni), per la presenza di aziende con un basso numero di addetti (58,3% dichiara di occupare fino a 3 addetti) e un fatturato tendenzialmente al di sotto dei 250 mila euro (con maggior frequenza di imprese che raggiungono un massimo di 50 mila euro).

Fig. 5.2 - Treviso. Profilo medio del campione per variabile anagrafica
(val. %)

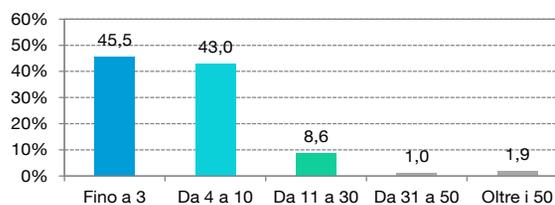
FORMA GIURIDICA



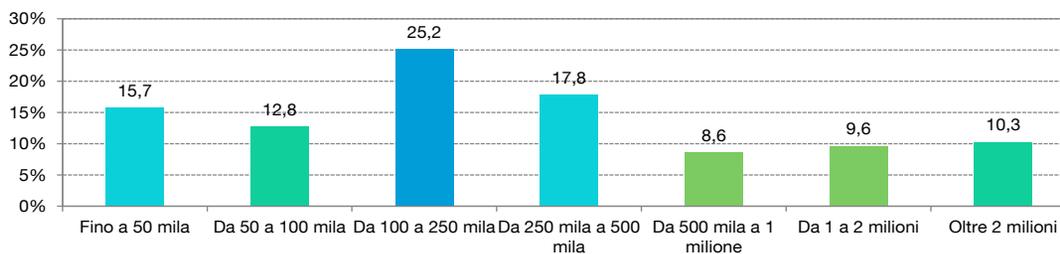
ETÀ DELL'AZIENDA



ADDETTI (titolari, soci e lavoratori dipendenti)



FATTURATO ANNUO



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

1.2 Il clima di fiducia degli imprenditori nel 2014

Il 2014 porta ancora i segni di una perdurante crisi, che il tessuto imprenditoriale terziario della Marca Trevigiana sente ancora presente all'interno del territorio, nonostante i timidi segnali di ripresa evidenziati in alcune recenti stime di fonte ufficiale.

Quasi la metà degli intervistati (45,1%) ha dichiarato di aver subito una diminuzione nel fatturato della propria impresa rispetto all'anno precedente (Fig. 5.3). A risentirne maggiormente sono state le attività di piccole dimensioni (Ditte individuali) situate in prossimità del capoluogo di provincia e in zona periferica rispetto al centro urbano. Si tratta per la maggior parte di esercizi dediti al commercio al dettaglio (in particolar modo appartenenti al settore alimentare), a servizi di ristorazione e ad attività professionali.

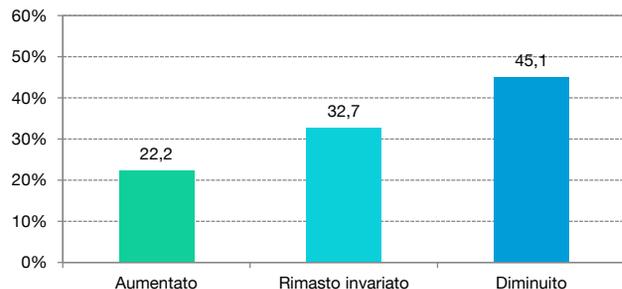
Il restante 54,9 per cento degli intervistati si divide fra coloro che non rilevano grosse variazioni di fatturato rispetto al 2013 (32,7%) e coloro che ne hanno invece constatato un

aumento (22,2%). Tale crescita del fatturato ha coinvolto principalmente le aziende più strutturate (S.r.l.) e con un discreto volume di affari, con una media dai 4 ai 10 addetti ed un fatturato annuo compreso fra 100 e 500 mila euro od oltre i 2 milioni.

Buona parte delle imprese intervistate ha riscontrato una parziale diminuzione della clientela (27,3%) ed una riduzione della spesa da parte del consumatore (38,6%). **Le difficoltà maggiormente incontrate nel corso del 2014** (Fig. 1.4), riguardano tuttavia i costi sostenuti per il mantenimento dell'attività. In particolare, gli esercizi della Marca Trevigiana hanno lamentato un inadeguato sistema di tassazione sull'impresa (56,2%), elevati costi fissi di gestione (45,3%) e costi per il personale troppo onerosi (36,7%). Altrettanto sentite le problematiche legate al mancato incasso o al ritardo nei pagamenti dei clienti (29,8%) e alla conseguente carenza di liquidità (28,9%).

Se la percezione dell'alta tassazione a cui è sottoposta l'impresa rimane uno dei disagi principali riferiti dagli imprenditori intervistati, all'interno dei vari comparti del terziario le problematiche precedentemente espresse assumono dimensioni diverse. Fra i primi posti nel **commercio** si confermano gli elevati costi fissi di gestione (41,4%), soprattutto per gli esercizi di dimensioni contenute che svolgono la propria attività in centro città. Rispetto alla media delle risposte complessive, si riscontra una percezione più marcata del calo della spesa (50%) e dei mancati o ritardati incassi (34%) da parte della clientela (persone fisiche o altre società).

Fig. 5.3 - Treviso. Il fatturato delle imprese nel 2014 (val. %.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

Fig. 5.4 - Treviso. Le maggiori difficoltà incontrate nel 2014
(val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

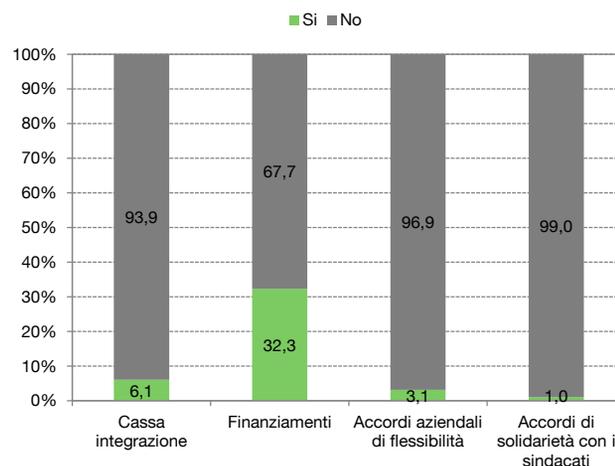
L'onerosità dei costi fissi ha raggiunto la prima posizione fra le aziende del *turismo* (67,7%). Sale, rispetto alla media, l'allerta degli imprenditori con meno di 10 dipendenti per l'alto costo del personale (48,5%) e per la diminuzione della clientela (32,3%) riscontrata nel corso del 2014, in particolare nelle attività di ristorazione situate in zona periferica rispetto al centro urbano.

Il comparto dei *servizi* è quello che più ha risentito della componente legata al mancato incasso o al ritardo nei pagamenti (43,7%), specialmente per le piccole realtà di lunga data esercitanti attività professionali (architetti, ingegneri, attività legali e contabili, ricerca e selezione del personale, etc.). Le altre difficoltà maggiormente sentite riguardano le preoccupazioni per la carenza di liquidità (34%) e per gli elevati costi del personale (29,1%).

Nonostante le difficoltà incontrate nel corso dell'ultimo anno, è emersa l'intenzione da parte degli imprenditori nel

voler portare avanti la propria attività e nel voler riuscire ad affrontare autonomamente la crisi (Fig. 5.4). Sono poche le aziende che hanno fatto ricorso allo strumento della cassa

Fig. 5.5 - Treviso. Le politiche adottate nel 2014
(val. %.)



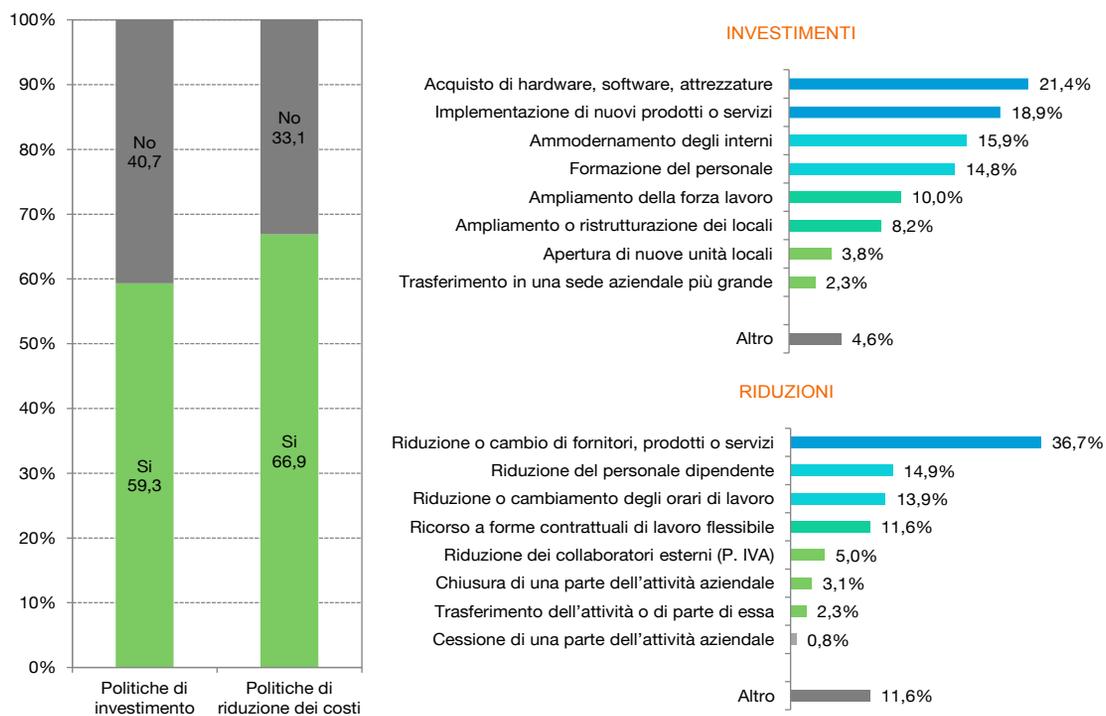
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

integrazione (6,1%), in gran parte imprese consolidate (S.n.c.) con più di 20 anni di esperienza ed una media di 4-10 addetti, rientranti in una fascia di fatturato dai 250 ai 500 mila euro. Minima anche la percentuale di esercizi che ha cercato di migliorare la propria condizione attraverso l'utilizzo di accordi aziendali di flessibilità (3,1%), come ad esempio l'assorbimento degli straordinari con il riposo compensativo, o di accordi di solidarietà con i sindacati (1%). Maggiore, invece, la quota di aziende che in generale ha fatto richiesta di finanziamento (32,3%).

Dalle dichiarazioni pervenute, si sottolinea come le strategie adottate dalle imprese nel corso del 2014 (Fig. 5.6) si siano orientate maggiormente verso piani di riduzione dei costi (66,9%), piuttosto che di investimento (59,3%).

Nel *tentativo di limitare i costi*, la principale scelta è stata la riduzione o il cambio di fornitori, prodotti o servizi, riguardante in media il 36,7 per cento degli intervistati. Meno frequenti, ma pur sempre utilizzate, la riduzione del personale dipendente (14,9%), la riduzione o il cambiamento

Fig. 5.6 - Treviso. Le strategie adottate nel 2014
(val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

degli orari di lavoro (13,9%) - in misura maggiore nel turismo rispetto agli altri comparti - e il ricorso a forme contrattuali flessibili (11,6%). Bassa la quota relativa alla riduzione dei collaboratori esterni (5%).

Gli investimenti più consistenti hanno riguardato, invece, l'acquisto di hardware, software e nuove attrezzature (21,4%) per la maggior parte delle aziende.

Rispetto alla media delle risposte rilevata nel terziario, il settore del commercio, nello specifico, ha puntato poi sull'implementazione di nuovi prodotti e servizi (21,5%) e sull'ammodernamento degli interni (arredi, illuminazione, ambientazione, esposizione prodotti, etc.) (15,8%).

Le imprese operanti nel turismo hanno invece compiuto una scelta diversa, concentrando maggiormente gli sforzi nell'ammodernamento degli interni (23,6%) e nella formazione del personale (14,9%).

Le aziende dei servizi si sono indirizzate prevalentemente verso la formazione del personale e l'implementazione di nuovi prodotti e servizi, entrambe con una percentuale di risposta del 19,4 per cento.

1.3 Le aspettative e le tendenze per il 2015

Nonostante il parziale e generalizzato clima di sfiducia, che ha investito l'imprenditoria trevigiana nel corso del 2014, nei primi mesi del 2015 si percepisce un timido segnale di cambiamento e speranza per il futuro (Fig. 5.7).

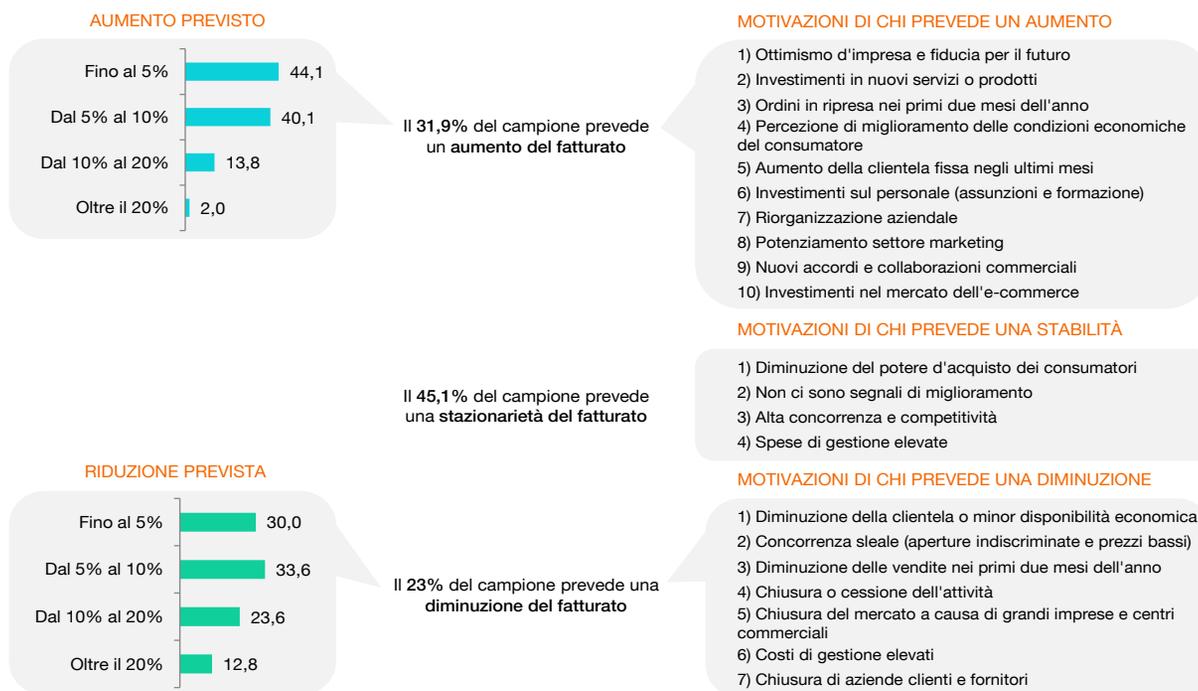
Il 31,9 per cento dei rispondenti prevede per la propria impresa un aumento del fatturato nei prossimi mesi, anche se non oltre il 10 per cento del suo valore (84,2%). È interessante notare che la maggior parte di tali attività

aveva dichiarato un aumento del fatturato anche nell'anno precedente (46,7%) ed aveva principalmente orientato la propria politica aziendale in un'ottica di investimento (77,6%), piuttosto che di riduzione dei costi. Gli intervistati prevedono, in particolare, investimenti in nuovi servizi e prodotti, nel personale (formazione e nuove assunzioni), nel settore del marketing aziendale e in quello dell'e-commerce. Da un punto di vista settoriale, sono le imprese di servizi quelle più ottimiste: il 40,8 per cento di queste attende per quest'anno un incremento del fatturato.

È minore la percentuale di imprenditori che prevede una diminuzione del fatturato per il 2015 (23%), fino al 10 per cento del suo valore (63,6%) od oltre (36,4%). Nel caso specifico, si tratta di aziende che avevano già dichiarato in precedenza un calo del volume d'affari (77,3%) e le cui principali politiche si sono rivolte ad interventi di riduzione dei costi (70%). Queste lamentano, in modo particolare, un calo della clientela (dovuto alla minor disponibilità economica delle famiglie) e una diminuzione delle vendite nei primi due mesi del 2015. Denunciano, inoltre, un fenomeno di concorrenza sleale fra le attività, dettato da un processo di apertura indiscriminata degli esercizi (soprattutto nei settori del commercio e del turismo) e da una gara al ribasso dei prezzi.

Il 45,1 per cento delle aziende, infine, non prevede grossi cambiamenti rispetto alla situazione del 2014. Tali attività, anch'esse più orientate a politiche di riduzione dei costi, avevano dichiarato in precedenza una stabilità del fatturato annuo (45,6%) o una sua riduzione rispetto al 2013 (40,9%), tendenzialmente legata ad una diminuzione del potere d'acquisto del consumatore.

Fig. 5.7 - Treviso. Le previsioni sul fatturato per il 2015
(val. %)



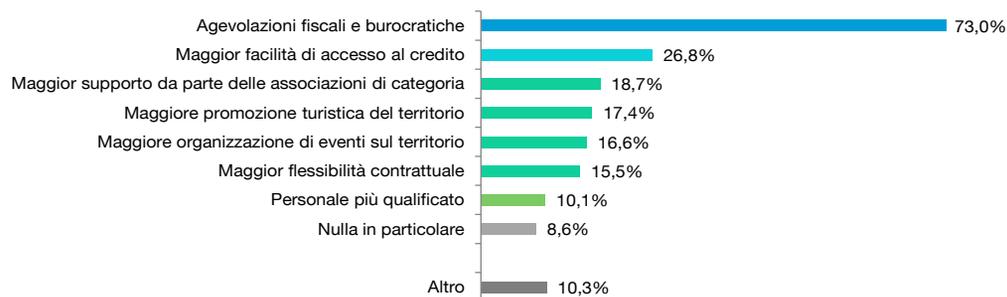
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

Per migliorare le attuali condizioni dell'impresa (Fig. 5.8), la maggior parte degli imprenditori del terziario intervistati (73%) ritiene prioritaria, rispetto ad altre forme di intervento, l'introduzione di agevolazioni fiscali e burocratiche da parte delle istituzioni. I settori del *commercio* e dei *servizi* chiedono, inoltre, una maggiore facilità di accesso al credito (rispettivamente per il 27,5% e 28,2%) ed un supporto più concreto da parte delle associazioni di categoria presenti sul territorio (rispettivamente per il 20,5% e 19,4%). A domandarlo sono principalmente aziende di piccole e medie dimensioni situate in zona centrale o periferica

rispetto al centro urbano, con un massimo di 3 o 10 dipendenti e con un fatturato annuo medio che supera difficilmente i 500 mila euro e si presenta in diminuzione rispetto ai volumi del 2013.

Diverse, invece, le esigenze del *comparto turistico*, che pone l'attenzione sulle necessità di intensificare la promozione turistica (39,2%) e l'organizzazione di eventi all'interno del territorio (29,2%). L'invito parte in maggioranza da attività periferiche presenti nel mercato da più di 4 anni, con un numero di addetti compreso fra i 4 e i 10 ed un volume di affari concentrato nella fascia fra i 100 e 500

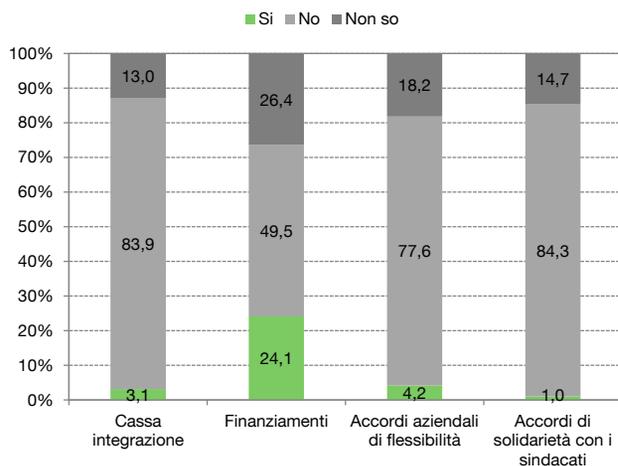
Fig. 5.8 - Treviso. Le necessità espresse dalle imprese per il 2015
(val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

mila euro. È interessante notare come nel turismo, rispetto agli altri comparti, sia più sentita l'esigenza di una maggior flessibilità contrattuale per la gestione del lavoro dipendente (22,3%, percentuale superiore alla media terziaria).

Fig. 5.9 - Treviso. Le politiche previste per il 2015
(val. %.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

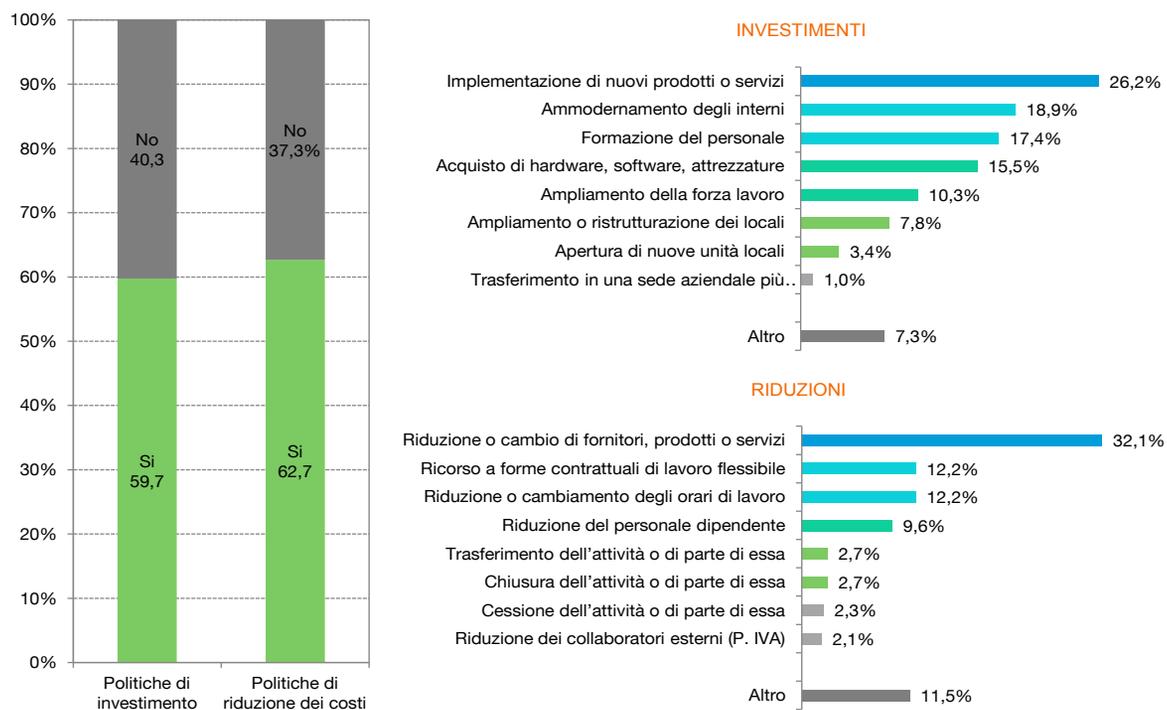
Vale la pena sottolineare che, rispetto ai valori registrati per l'anno 2014 (Fig. 5.9), diminuisce la percentuale di aziende che prevede di ricorrere allo strumento della cassa integrazione nel corso del 2015 (3,1%) e alla richiesta di finanziamenti alle banche (24,1%). D'altra parte, si riscontra un leggero aumento delle attività che intendono usufruire di accordi aziendali di flessibilità (4,2%), come ad esempio l'assorbimento degli straordinari con il riposo compensativo. Stabile e sempre esigua, invece, la quota di chi si propone di stringere accordi di solidarietà con i sindacati (1%).

In generale, dalle dichiarazioni degli intervistati si può osservare come le strategie previste dalle imprese per il 2015 (Fig. 5.10) continuino ad essere maggiormente orientate verso una politica di riduzione dei costi (62,7%, percentuale in diminuzione rispetto al 2014), piuttosto che di investimento (59,7%, percentuale stabile rispetto al 2014), ad eccezione del settore dei servizi, in riferimento al quale si registra una tendenza opposta (rispettivamente 61,2% e 64,1%). L'intenzione di ridurre o cambiare fornitori, prodotti o servizi

viene confermata trasversalmente dalle aziende terziarie, come principale strada da intraprendere per *limitare i costi preventivati* (32,1%). Nel corso dell'anno, potrebbe aumentare il ricorso a forme contrattuali di lavoro più flessibili (tempo determinato, contratto a progetto, prestazione occasionali, etc.) (12,2%), soprattutto nel settore turistico, all'interno del quale tale opzione è stata presa in considerazione dal 18,5 per cento delle attività. Viceversa, potrebbe diminuire il numero di imprese che intende intervenire sulla riorganizzazione degli orari di lavoro (12,2%) e sulla riduzione del personale

dipendente (9,6%), fatta nuovamente eccezione per il turismo, dove entrambe le opzioni (rispettivamente 22,3% e 11,5%) superano la percentuale media di risposta del terziario. Rimangono piuttosto contenute le restanti opzioni proposte. Dalle dichiarazioni pervenute, sono 13 gli imprenditori che segnalano la possibile chiusura di aziende o parte di esse nel corso dell'anno e 11 quelli che ipotizzano un'eventuale cessione di esercizi o parte di essi (la maggior parte proveniente, in entrambi i casi, dai settori del commercio e del turismo). Ulteriori 13 intervistati riferiscono, inoltre, di un

Fig. 5.10 - Treviso. Le strategie previste per il 2015
(val. %)



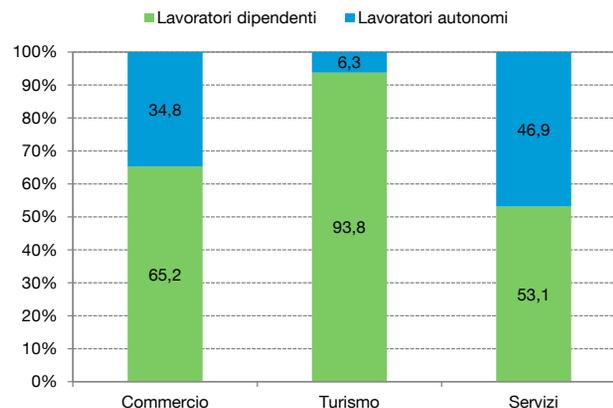
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

probabile trasferimento di attività o parte di essa al di fuori del territorio provinciale (15,4%) o addirittura all'estero (23,1%). Se il 2014 si è contraddistinto per delle *strategie di investimento* principalmente rivolte all'acquisto di hardware, software e nuove attrezzature (fra le più utilizzate ad oggi nel settore dei servizi), il 2015 punta invece sull'implementazione di nuovi prodotti o servizi (26,2%). Minore, ma pur sempre significativa, la quota di imprese intenzionate ad ammodernare gli interni dell'esercizio (18,9%) - in particolar modo nei settori del turismo e del commercio - e a formare o assumere nuovo personale (rispettivamente 17,4% e 10,3%), specialmente nei servizi. Rimangono più contenute le restanti opzioni. Dalle informazioni ricevute, si segnala la possibile apertura di 29 nuove unità locali: 10 appartenenti al settore del commercio (la maggior parte delle quali situata presumibilmente all'interno del territorio provinciale), 3 nel comparto turistico (distribuite fra la provincia di Treviso e stati esteri) e ben 16 in quello dei servizi (prevalentemente smistate in altre regioni d'Italia). Fra gli imprenditori intervistati, sono 5 quelli che preannunciano un possibile trasferimento di una o più unità locali in una sede aziendale più grande, per lo più all'interno della Marca Trevigiana.

1.4 Le prospettive di assunzione per il 2015

In riferimento al campione di imprese terziarie sul quale si è svolta l'indagine, il 10,3 per cento degli intervistati nella provincia di Treviso prevede l'assunzione di nuovo personale nel corso del 2015, per un totale di 110 posizioni lavorative e una media di due o tre occupati per

Fig. 5.11 - Treviso. Le assunzioni previste per il 2015 (val. %.)

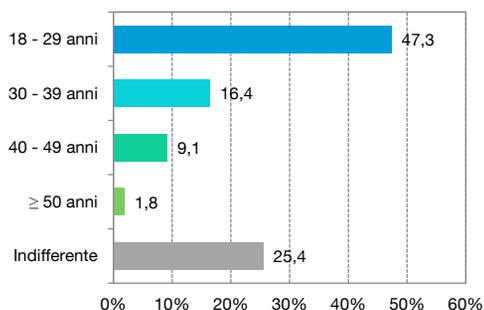


Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

ciascuna azienda, dei quali il 70 per cento dipendenti e il 30 per cento collaboratori esterni con Partita IVA. Nello specifico dei tre comparti economici (Fig. 5.11), ci si attende l'impiego di 46 nuovi occupati nel *commercio* (dei quali il 65,2% dipendenti e il 34,8% collaboratori), di 32 nuovi occupati nel *turismo* (93,8% dipendenti e 6,2% collaboratori) e di 32 nuovi occupati nei *servizi* (53,1% dipendenti e 46,9% collaboratori). Tali richieste provengono principalmente da Società a responsabilità limitata (51%) situate in prossimità dei centri urbani e con più di 10 anni di attività alle spalle (57,2%). Tendenzialmente presentano un massimo di 10 addetti (77,6%) ed un volume d'affari che varia dai 100-500 mila euro (38,8%) ad oltre 2 milioni di euro annui (24,5%). Nel complesso si può notare una maggior tendenza al ricorso di professionisti esterni all'azienda nelle attività dei servizi.

Le informazioni fornite dagli imprenditori nel corso dell'indagine hanno consentito di individuare, nello specifico, le principali caratteristiche richieste dalle aziende in riferimento alla persona (genere, età, livello di istruzione ed esperienza lavorativa) e al tipo di lavoro da svolgere (ruolo e mansione da ricoprire e tipologia contrattuale impiegata). Considerando il quadro generale dell'imprenditoria terziaria (Fig. 5.12), si registra un'**alta richiesta di giovani lavoratori al di sotto dei 30 anni** (47,3%). Inferiori le previsioni di assunzione di personale di età compresa fra i 30 e i 39 anni (16,4%) o fra i 40 e 49 anni (9,1%). Minime, invece, quelle riguardanti gli ultracinquantenni (1,8%). Si sottolinea, comunque, che quasi un terzo degli intervistati (25,4%) - in gran parte operanti nel settore turistico - non considera importante l'età del lavoratore ai fini dell'incarico proposto. Altrettanto vale per il genere, verso il quale la grande maggioranza si dichiara indifferente (64,6%), mentre il 18,8 per cento dei datori preferirebbe un impiegato di sesso maschile e il 16,7 per cento uno di sesso femminile.

Fig. 5.12 - Treviso. Le fasce d'età richieste per il 2015
(val. %.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

Da un punto di vista formativo (Fig. 5.13), la maggior parte delle imprese richiede almeno un diploma di scuola media superiore (36,6%) o un diploma professionale (18,3%). L'11,7 per cento non dichiara esigenze particolari in tal senso, mentre una discreta quota degli intervistati (21,7%) prevede l'assunzione di personale in possesso di un titolo di laurea. Poco significative (1,7%) le percentuali relative alle licenze medie inferiori ed ai master o corsi specialistici post laurea.

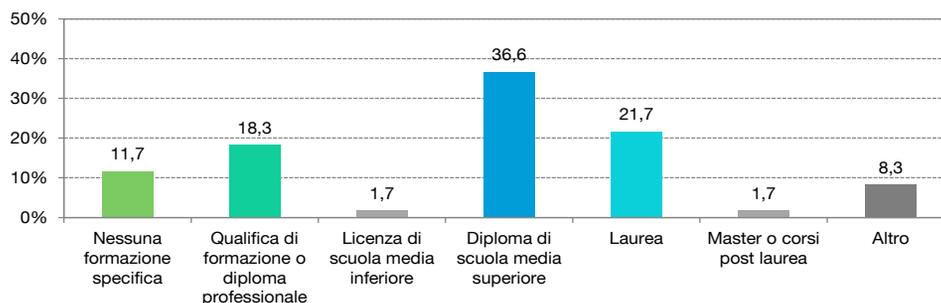
Dalle informazioni pervenute, sono principalmente tre i percorsi scolastici che hanno maggior influenza sulle scelte di assunzione delle aziende terziarie (Fig. 5.13). Riguardano, nello specifico, l'area economica, tecnico-informatica e quella agraria.

Fra gli indirizzi di scuola media superiore, i più ricercati sono infatti quelli meccanico (elettrotecnico ed elettronico) (18,2%), amministrativo-commerciale ed informatico (entrambi al 13,6%). Seguono, in ordine decrescente di risposta, l'agrario alimentare ed i licei (entrambi al 9,1%), il grafico pubblicitario ed il turistico alberghiero (entrambi al 4,5%).

La maggiore domanda di qualifiche professionali concerne il ramo turistico alberghiero (27,3%). Assumono relativa rilevanza anche i profili del meccanico elettrotecnico e dell'amministrativo-commerciale, entrambi ritenuti validi dal 18,2 per cento delle imprese. Inferiore, ma pur sempre presente, la richiesta di percorsi pertinenti al settore agrario alimentare (9,1%).

Gli orientamenti più richiesti in ambito universitario confermano la tendenza sopra citata. La domanda delle aziende si concentra prevalentemente verso profili

Fig. 5.13 - Treviso. Il livello d'istruzione richiesto per il 2015
(val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

a carattere economico, ingegneristico (elettronico e informatico) oppure agrario (agroalimentare e zootecnico), che registrano in egual misura il 15,4 per cento delle preferenze. Minori le quote relative a percorsi giuridici, formativi e linguistici (tutti al 7,7%).

Sotto l'aspetto lavorativo, ai fini dell'assunzione la maggior parte delle aziende dà priorità ai candidati con una *precedente esperienza occupazionale* in realtà operanti nello stesso settore (31,5%) o addirittura nella stessa mansione che andranno a ricoprire (20,5%). Meno considerato il personale con un'esperienza lavorativa generica (12,3%), così come le esperienze di stage o tirocinio post diploma e quelle di chi entra nel mercato del lavoro per la prima volta (entrambe con il 13,7% delle preferenze). Da sottolineare la bassa presenza di imprenditori disponibili ad integrare nel proprio organico individui con la sola esperienza di stage maturata all'interno di percorsi scolastici (4,1%).

Le principali forme di assunzione (Fig. 5.14) segnalate dalle imprese intervistate ruotano, in particolar modo, attorno al contratto a tempo determinato (19,8%) e a quello di apprendistato (16,3%), a conferma della preferenza dichiarata in precedenza verso i giovani

Fig. 5.14 - Treviso. Le forme contrattuali previste per il 2015
(val. %.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

lavoratori con meno di 30 anni. Si rileva altresì una buona percentuale di collaborazioni con partita IVA e di contratti a tempo indeterminato, con quote equivalenti del 14 per cento. Sono meno gli intenzionati ad assumere a progetto (9,3%) o tramite la forma contrattuale del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (7%) di recente introduzione, principalmente nel settore dei servizi. Da evidenziare il fatto che nessun intervistato dichiara di voler assumere tramite contratto di lavoro interinale.

Prendendo in considerazione il totale delle risposte pervenute dagli imprenditori sulle attività che i nuovi assunti sarebbero chiamati a svolgere all'interno dell'azienda (Fig. 5.15), fra le mansioni più richieste si segnalano l'addetto alle vendite (13,3%), il cameriere e l'agente di commercio (entrambi con l'8% delle preferenze). Seguono, l'addetto marketing e

comunicazione per il settore dei servizi (6,7%), l'addetto al banco (bar, pub, gelaterie) per quello del turismo e l'addetto al magazzino per il commercio (entrambi con il 5,3% delle preferenze). Inferiore la domanda relativa ai tecnici informatici e delle telecomunicazioni, agli addetti alla ricerca e sviluppo, ai cuochi o pasticceri e ai lavapiatti, con percentuali di risposta equivalenti provenienti dal 4 per cento degli intervistati.

Per un ulteriore approfondimento sui requisiti richiesti dalle imprese della provincia di Treviso che intendono assumere nuova forza lavoro nel corso del 2015, è stato costruito un **profilo del "candidato ideale"** per ciascun comparto del terziario (commercio, turismo e servizi), contenente le principali caratteristiche richieste dagli imprenditori in funzione degli incarichi da ricoprire. Si riportano di seguito gli aspetti più rilevanti per ciascun profilo identificato.

Fig. 5.15 - Treviso. Le mansioni richieste per il 2015
(val. %.)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

Nel *settore del commercio* (Tab. 5.1), si ricercano maggiormente giovani dai 18 ai 29 anni di ambo i sessi, con diploma di scuola media superiore a indirizzo amministrativo-commerciale, per ruoli di addetto alle vendite, agente di commercio e magazziniere. È richiesta

precedente esperienza in imprese dello stesso settore o nella stessa mansione e, in alcuni casi, sono previsti anche inserimenti di primo impiego. Le principali forme contrattuali adottate ai fini dell'assunzione saranno presumibilmente il tempo determinato e l'apprendistato.

Tab. 5.1 - Treviso. Il profilo più richiesto dalle imprese del commercio per il 2015
(val. %)

GENERE

- Indifferente (50%)
- Maschio (35%)
- Femmina (15%)

FASCIA DI ETÀ

- Dai 18 ai 29 anni (57%)
- Indifferente (17%)
- Dai 30 ai 39 anni (13%)
- Dai 40 ai 50 anni (9%)
- oltre i 50 anni (4%)

LIVELLO DI ISTRUZIONE

- Diploma di scuola media superiore (50%)
- Nessuna formazione specifica (14%)
- Qualifica o diploma professionale (14%)
- Laurea (9%)
- Licenza di scuola media inferiore (5%)
- Altro (8%)

Indirizzi professionali più richiesti:

- 1) Meccanico elettrotecnico
- 2) Amministrativo-commerciale

Indirizzi di scuola superiore più richiesti:

- 1) Amministrativo-commerciale
- 2) Liceo
- 3) Meccanico elettrotecnico
- 4) Agrario alimentare
- 5) Grafico pubblicitario

Indirizzi di laurea più richiesti:

- 1) Agrario, agroalimentare, zootecnico

PRINCIPALI RUOLI RICHIESTI

- Addetto alle vendite (36%)
- Agente di commercio (21%)
- Magazziniere (14%)
- Assistenza tecnica e post vendita (7%)
- Contabilità, amministrazione e gestione del personale (7%)
- Addetto alla cassa (4%)
- Meccanico, elettrauto (4%)
- Segreteria (4%)
- Altro (3%)

ESPERIENZA RICHIESTA

- In imprese dello stesso settore (36%)
- Nella stessa mansione (20%)
- Senza esperienza (primo impiego) (20%)
- Stage o tirocinio post diploma (8%)
- Esperienza generica di lavoro (8%)
- Stage scolastici (4%)
- Altro (4%)

PRINCIPALI FORME CONTRATTUALI ADOTTATE

- Tempo determinato (30%)
- Apprendistato (20%)
- Tempo indeterminato (17%)
- Collaborazione con partita IVA (13%)
- Collaborazione a progetto (7%)
- Tempo indeterminato a tutele crescenti (7%)
- Stage (3%)
- Altro (3%)

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

Nel *settore del turismo* (Tab. 5.2), si ricerca personale di tutte le età e di ambo i sessi, con diploma di scuola media superiore prevalentemente a indirizzo turistico alberghiero e agrario alimentare o senza formazione specifica, per ruoli di cameriere e addetto al banco (bar,

pub e gelaterie). È richiesta precedente esperienza in imprese dello stesso settore o nella stessa mansione. Le principali forme contrattuali adottate ai fini dell'assunzione saranno presumibilmente il tempo determinato e l'indeterminato.

Tab. 5.2 - Treviso. Il profilo più richiesto dalle imprese del turismo per il 2015
(val. %)

GENERE

- Indifferente (75%)
- Femmina (25%)

FASCIA DI ETÀ

- Indifferente (51%)
- Dai 18 ai 29 anni (21%)
- Dai 30 ai 39 anni (21%)
- Dai 40 ai 50 anni (7%)

LIVELLO DI ISTRUZIONE

- Diploma di scuola media superiore (27%)
- Nessuna formazione specifica (27%)
- Qualifica o diploma professionale (20%)
- Laurea (13%)
- Altro (13%)

Indirizzi professionali più richiesti:

1) Turistico alberghiero

Indirizzi di scuola superiore più richiesti:

1) Turistico alberghiero

2) Agrario alimentare

Indirizzi di laurea più richiesti:

1) Linguistico (traduttori e interpreti)

PRINCIPALI RUOLI RICHIESTI

- Cameriere (26%)
- Addetto al banco (bar, pub, gelaterie) (18%)
- Cuoco, pasticcere (13%)
- Lavapiatti (13%)
- Addetto all'accoglienza, receptionist (4%)
- Impiegato d'ufficio generico (4%)
- Pulizie, camere (4%)
- Altro (18%)

ESPERIENZA RICHIESTA

- In imprese dello stesso settore (35%)
- Nella stessa mansione (20%)
- Esperienza generica di lavoro (15%)
- Senza esperienza (primo impiego) (10%)
- Stage o tirocinio post diploma (10%)
- Stage scolastici (5%)
- Altro (5%)

PRINCIPALI FORME CONTRATTUALI ADOTTATE

- Tempo determinato (26%)
- Tempo indeterminato (26%)
- Apprendistato (17%)
- Stage (13%)
- Collaborazione con partita IVA (9%)
- Altro (9%)

Nel **settore dei servizi** (Tab. 5.3), si ricercano maggiormente giovani dai 18 ai 29 anni di ambo i sessi, con laurea a indirizzo economico e ingegneristico (elettronico e informatico) o diploma di scuola media superiore a indirizzo informatico e meccanico (elettrotecnico ed elettronico), per ruoli di addetto marketing e comunicazione, addetto ricerca e sviluppo o

tecnico informatico e delle telecomunicazioni. È richiesta precedente esperienza in imprese dello stesso settore o nella stessa mansione o maturata in stage o tirocinio di formazione obbligatoria. Le principali forme contrattuali adottate ai fini dell'assunzione saranno presumibilmente la collaborazione a progetto, la collaborazione con partita IVA e lo stage.

Tab. 5.3 - Treviso. Il profilo più richiesto dalle imprese dei servizi per il 2015
(val. %)

GENERE

- Indifferente (74%)
- Maschio (13%)
- Femmina (13%)

FASCIA DI ETÀ

- Dai 18 ai 29 anni (55%)
- Dai 30 ai 39 anni (17%)
- Indifferente (17%)
- Dai 40 ai 50 anni (11%)

LIVELLO DI ISTRUZIONE

- Laurea (39%)
- Diploma di scuola media superiore (31%)
- Qualifica o diploma professionale (22%)
- Master o corsi post laurea (4%)
- Altro (4%)

Indirizzi professionali più richiesti:

- 1) Amministrativo-commerciale
- 2) Agrario alimentare
- 3) Meccanico elettrotecnico

Indirizzi di scuola superiore più richiesti:

- 1) Informatico
- 2) Meccanico (elettrotecnico ed elettronico)

Indirizzi di laurea più richiesti:

- 1) Economico
- 2) Ingegneristico (elettronico e informatico)
- 3) Giuridico
- 4) Insegnamento e formazione

PRINCIPALI RUOLI RICHIESTI

- Addetto marketing e comunicazione (21%)
- Addetto ricerca e sviluppo (13%)
- Tecnico informatico e delle telecomunicazioni (13%)
- Addetto progettazione (8%)
- Consulente (8%)
- Impiegato contabile, amministrativo (8%)
- Impiegato generico, segreteria (8%)
- Addetto legale (4%)
- Addetto selezione, amministrazione personale (4%)
- Altro (13%)

ESPERIENZA RICHIESTA

- In imprese dello stesso settore (25%)
- Nella stessa mansione (21%)
- Stage o tirocinio post diploma (21%)
- Esperienza generica di lavoro (14%)
- Senza esperienza (primo impiego) (11%)
- Stage scolastici (4%)
- Altro (4%)

PRINCIPALI FORME CONTRATTUALI ADOTTATE

- Collaborazione a progetto (18%)
- Collaborazione con partita IVA (18%)
- Stage (18%)
- Apprendistato (12%)
- Tempo indeterminato a tutele crescenti (12%)
- Tirocinio (9%)
- Tempo determinato (6%)
- Tempo indeterminato (3%)
- Altro (3%)

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey



FOCUS

Il rapporto banca impresa

Al fine di favorire uno sviluppo di politiche creditizie in grado di incontrare le richieste del mondo imprenditoriale, contenendo il disallineamento tra la domanda e l'offerta di credito, Ascom Confcommercio Treviso e Veneto Banca hanno promosso un'iniziativa di screening e di monitoraggio delle realtà aziendali locali e delle loro esigenze. È stato così avviato un progetto per la creazione di un Osservatorio sul rapporto banca impresa del terziario (progetto OBIT), che nella provincia di Treviso si esplica attraverso un'indagine a cadenza annuale rivolta alle aziende terziarie associate a Confcommercio, con l'obiettivo appunto di monitorarne i fabbisogni finanziari e le aspettative nei confronti degli istituti di credito. Il campione intervistato nel corso della prima rilevazione conta una forte presenza di microimprese, tendenzialmente di lunga tradizione e dal fatturato contenuto: trattasi per lo più di ditte individuali o con un massimo di tre addetti, di attività che raggiungono un fatturato annuo fino ai 500.000€ e che risultano attive nel mercato da più di vent'anni. Più della metà di tali imprese lavora con un solo istituto di credito e si rivolge principalmente a banche nazionali o a banche di credito cooperativo. La filiale e il remote banking risultano generalmente i canali di accesso al credito più utilizzati, mentre i sistemi di pagamento/incasso più frequenti sono i contanti e il bonifico. La maggior parte degli intervistati considera determinante nella scelta di un istituto di credito la "competitività dei costi di gestione e di finanziamento" e la "presenza e professionalità di un referente dedicato", oltre che la "trasparenza nei criteri di valutazione del merito creditizio e nelle comunicazioni contrattuali" e la "capacità di comprendere le esigenze aziendali e proporre soluzioni". In relazione agli attuali rapporti in essere tra le aziende e le banche principali con cui esse lavorano, gli aspetti ritenuti più insoddisfacenti nel corso dell'indagine e che impongono un'attenta riflessione da parte degli istituti creditizi, riguardano la "competitività dei costi di gestione e di finanziamento", la "trasparenza nei criteri di valutazione del merito creditizio e nelle comunicazioni contrattuali" e la "rapidità nei tempi di risposta e di istruttoria". In una prospettiva di miglioramento di tali rapporti, fra le principali necessità delle aziende emergono in primo luogo quella di "prevedere una riduzione dei costi bancari" e quella di "ricevere una maggiore consulenza finanziaria mirata alle esigenze dell'impresa". Potrebbero invece influire negativamente fattori come la "variazione delle condizioni contrattuali rispetto a quelle pattuite" e la "proposta di tassi e condizioni non in linea con la concorrenza".

6.1 Il profilo delle aziende rispondenti

Da alcuni anni, il mondo imprenditoriale e quello bancario stanno attraversando, su versanti diversi, momenti di difficoltà accentuati dalla crisi economica e finanziaria internazionale. Mentre, da un lato, aumenta la richiesta di risorse finanziarie da parte delle imprese, dall'altro, tale richiesta fatica a trovare risposta, in quanto anche il sistema bancario è obbligato al rispetto di regole e parametri finanziari interni, che ne restringono i margini di manovra.

Il clima di sfiducia che ha investito gli imprenditori ha portato sovente ad aumentare la conflittualità nei rapporti dell'azienda con la propria banca, vista come un intermediario indispensabile per poter accedere al credito necessario per lo sviluppo dell'impresa e, allo stesso tempo, un soggetto che non terrebbe adeguatamente conto delle necessità delle aziende. Le banche, dal canto loro, sottoposte all'elevata pressione imposta dalle autorità di vigilanza, hanno assunto atteggiamenti più accorti nella concessione di credito a famiglie e imprese, con il fine di diminuire il peso delle sofferenze bancarie e dei prestiti incagliati. È stata così avviata una politica creditizia più attenta alla valutazione del merito di credito, che in alcuni casi, più delicati, può aver generato forme di selezione e razionamento assoluto, ma ha consentito di migliorare la posizione e la solidità degli istituti di credito.

Al fine di favorire uno sviluppo di politiche creditizie in grado di incontrare le richieste del mondo imprenditoriale,

contenendo il disallineamento tra la domanda e l'offerta di credito, Ascom Confcommercio Treviso e Veneto Banca hanno promosso un'iniziativa di screening e di monitoraggio delle realtà aziendali locali e delle loro esigenze. È stato così avviato un progetto per la creazione di un **Osservatorio sul rapporto banca impresa del terziario (progetto OBIT)**, che nella provincia di Treviso si esplica attraverso un'indagine a cadenza annuale rivolta alle aziende terziarie associate a Confcommercio, con l'obiettivo appunto di monitorarne i fabbisogni finanziari e le aspettative nei confronti degli istituti di credito.

La rilevazione si sviluppa attraverso l'esplorazione di tre ambiti principali:

- la definizione dei prodotti e dei servizi bancari maggiormente utilizzati dalle imprese, in relazione alle necessità della propria attività;
- la soddisfazione nei confronti dei prodotti o servizi offerti dal proprio istituto di credito, rispetto alle aspettative dell'impresa;
- la comprensione delle esigenze creditizie attuali e future dell'impresa.

Si riportano di seguito i risultati conseguiti dallo studio relativo all'anno 2014, condotto su un campione di 462 imprese associate ad Ascom Confcommercio Treviso¹.

1. L'indagine è stata sottoposta alle imprese attraverso la predisposizione di una piattaforma online e la somministrazione diretta di questionari in formato cartaceo da parte del personale degli Uffici Fiscali delle sedi Ascom Confcommercio Treviso coinvolte nel progetto (Asolo, Conegliano, Mogliano Veneto, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Quinto di Treviso, Roncade, Treviso e Valdobbiadene).

Fig. 6.1 - Treviso. Composizione del campione per settore di attività
(val. %)

COMMERCIO

Il settore di attività più consistente è quello del Commercio (71%). La maggior parte delle aziende che vi rientrano è impiegata nella vendita di *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (26,4%) e di *abbigliamento, calzature, pelletteria, articoli sportivi, orologi e gioielli* (13,5%).

TURISMO

Il secondo settore per numerosità di rispondenti è quello del Turismo (16%). Si tratta principalmente di attività di *ristorazione, gelaterie, pasticcerie, mense, catering e bar* (85,5%) e in minor parte di *alberghi, alloggi per vacanze e campeggi* (11,9%).

SERVIZI

Il settore con la quota inferiore di rispondenti è quello dei Servizi (13%). Si denota una distribuzione più omogenea fra le tipologie aziendali. Nel complesso prevalgono le attività di *consulenza legale, contabile e aziendale* (20%), le *attività immobiliari* (16,7%) e quelle inerenti al comparto del sociale (15%), come *l'assistenza sanitaria e sociale, le attività ricreative e sportive* ed i *servizi alla persona*.

Nota: il dato può essere influenzato dal database utilizzato per l'inoltro degli inviti alla compilazione on line del questionario. La maggior parte delle aziende associate ad Ascom Confcommercio Treviso appartiene, infatti, al settore del Commercio.



Dall'indagine effettuata, emerge all'interno del territorio provinciale una forte presenza di **microimprese di lunga tradizione con un fatturato contenuto** (Fig. 6.2). Trattasi per

lo più di ditte individuali o che contano un massimo di tre addetti, di attività che raggiungono un fatturato annuo fino ai 500.000€ e che sono attive nel mercato da più di vent'anni.

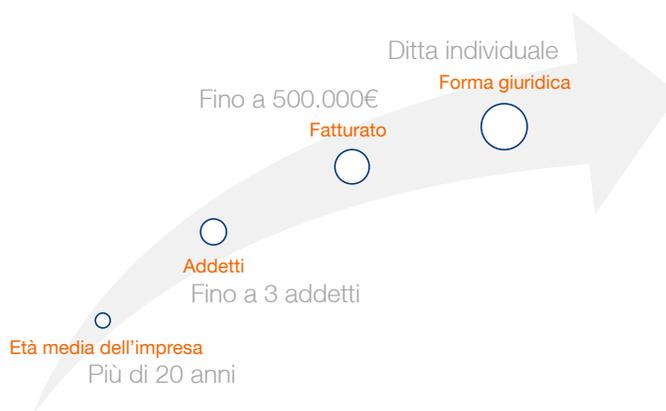
Fig. 6.2 - Treviso. Profilo medio del campione per variabile anagrafica
(val. %)

FORMA GIURIDICA

La maggior parte delle aziende rispondenti è costituita come *Ditta individuale* (43,1%). Buona la percentuale di risposta delle *S.n.c.* (19,9%), *S.r.l.* (19,1%) e *S.a.s.* (14,9%). Marginale quella di altre forme, quali gli *Studi professionali* (1,3%), le *S.p.a.* (0,6%), le *Soc. Coop.* (0,2%) e *Altre* (0,9%).

ETÀ MEDIA

Quasi la metà delle aziende (47,8%) opera sul mercato da *più di 20 anni*. Buona parte della restante quota dichiara un'età media *tra i 10 e i 20 anni* (18,6%) e *tra i 5 e i 10 anni* (13,2%). Sono poche le aziende relativamente giovani: il 12% conta *dai 2 ai 5 anni* di vita, mentre l'8,4% *meno di 2 anni*.



FATTURATO

La distribuzione fra le classi di fatturato proposte si presenta equilibrata. Il 70,8% dichiara un fatturato inferiore ai 500.000€ (18,4% fino a 50 mila euro; 15,4% dai 50 ai 100 mila euro; 17,7% dai 100 ai 200 mila euro; 19,3% dai 200 ai 500 mila euro), mentre il 29,2% supera tale soglia (10,2% da 500 mila a 1 milione di euro; 13,4% da 1 a 5 milioni di euro; 5,6% oltre i 5 milioni di euro).

ADDETTI

Più della metà delle aziende intervistate (57,6%) coinvolge nell'attività *un massimo di 3 lavoratori*, mentre il 36,8% mostra dimensioni leggermente superiori (20,1% *dai 4 ai 6 addetti*; 16,7% *dai 7 ai 15 addetti*). Esigua la quota di attività che supera i 15 addetti (2,4% *dai 16 ai 30 addetti*; 1,7% *dai 31 ai 50 addetti*; 1,5% *oltre i 50 addetti*).

Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

6.2 Il rapporto banca impresa nel 2014

La prima parte dello studio si focalizza sul tipo di rapporto in essere fra le aziende e gli istituti di credito, attraverso una raccolta di informazioni sui prodotti e i servizi bancari maggiormente utilizzati e sulla soddisfazione delle imprese nei confronti della banca principale con cui esse lavorano.

6.2.1 I prodotti e i servizi bancari più utilizzati

Più della metà delle imprese intervistate lavora con una sola banca (55,4%) o al massimo intrattiene rapporti con due o tre istituti di credito (rispettivamente il 25,6% e l'11%). Si tratta principalmente di banche nazionali (48,3%), banche di credito cooperativo (41,1%) e, in misura minore, di banche popolari (21%). Ridotta, invece,

risulta la quota di imprese che fa affidamento sulle banche online (4,5%).

I canali di accesso al credito più utilizzati (Fig. 6.3) sono la filiale (97%), con una percentuale di frequenza medio alta (36% frequentemente, 24% molto frequentemente), e il remote banking (85%), con una percentuale di frequenza molto alta (24% frequentemente, 67% molto frequentemente). Discreto l'uso degli sportelli automatici bancomat (ATM) (50%), con una frequenza di utilizzo media (27% frequentemente, 26% molto frequentemente). Meno utilizzati, invece, il contact center (23%) e il mobile (21%).

I sistemi di pagamento/incasso più utilizzati dalle aziende (Fig. 6.4) risultano i contanti (91%), con un'alta percentuale di frequenza (25% frequentemente, 51% molto frequentemente),

Fig. 6.3 - Treviso. I canali di accesso al credito per frequenza di utilizzo nel 2014
(val. %)

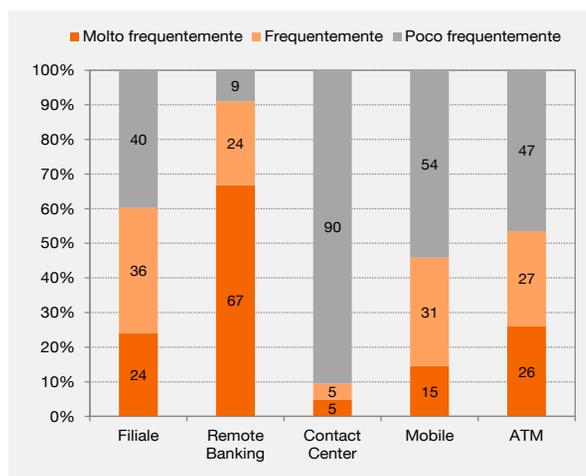
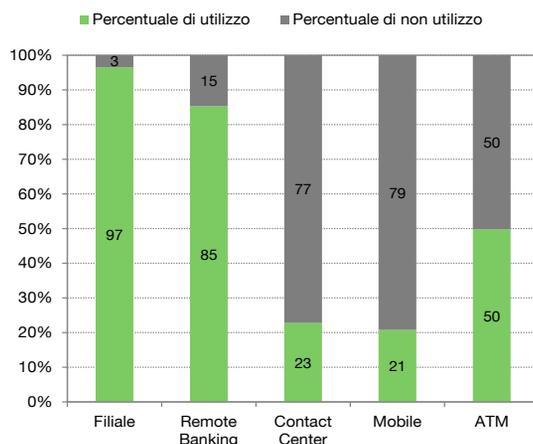
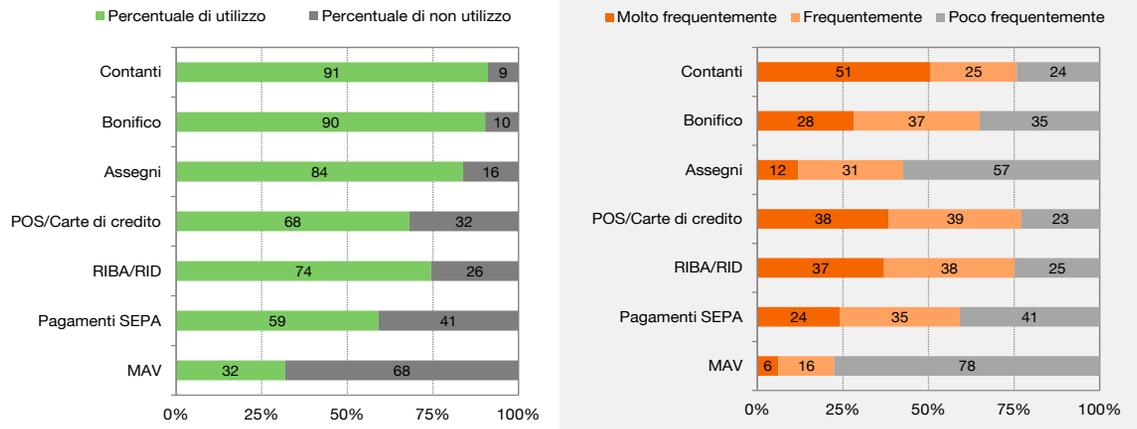


Fig. 6.4 - Treviso. I sistemi di pagamento/incasso per frequenza di utilizzo nel 2014
(val. %)



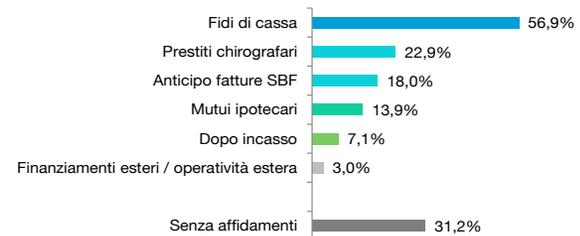
Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

e il bonifico (90%), con una percentuale di frequenza medio alta (37% frequentemente, 28% molto frequentemente). Nel complesso si registrano buone quote anche per gli altri strumenti, ad esclusione dei Moduli Avviso Pagamento (32%). Si evidenzia in particolare la peculiarità riscontrata nell'impiego degli assegni come mezzo di pagamento/incasso: nonostante ne faccia uso l'84 per cento dei rispondenti, il 57 per cento degli stessi dichiara di utilizzarlo poco frequentemente.

Per quel che concerne le **forme di credito** (Fig. 6.5), prevalgono i fidi di cassa (56,9%). Seguono in ordine di consistenza i prestiti chirografari (22,9%), l'anticipo fattura SBF (18%) ed i mutui ipotecari (13,9%). Le percentuali meno rilevanti si registrano per il dopo incasso (7,1%) e per i finanziamenti esteri (3%). Da notare il fatto che il 31,2 per cento dei rispondenti opera senza affidamenti.

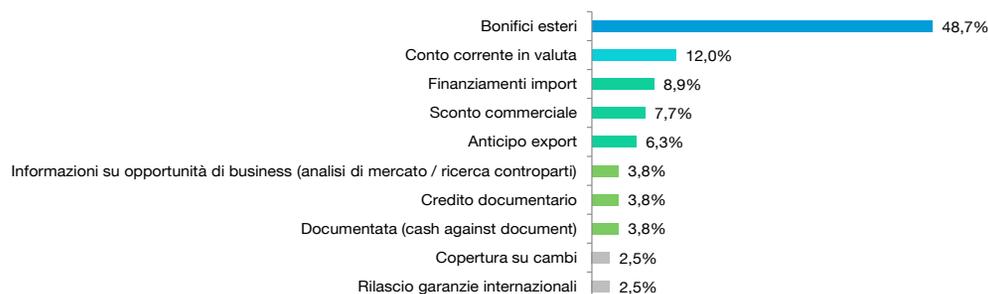
La maggior parte delle aziende non ha mai fatto richiesta di fido/finanziamento e non ha intenzione di usufruirne entro il prossimo trimestre (26%), oppure ha avanzato una richiesta che ha avuto esito positivo per un ammontare pari a quello richiesto (52%).

Fig. 6.5 - Le forme di credito utilizzate nel 2014
(val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

Fig. 6.6 - Treviso. I servizi del comparto estero utilizzati nel 2014
(val. %)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

Fra i servizi del comparto estero (Fig. 6.6), i più utilizzati sono i bonifici (48,7%) ed il conto corrente in valuta (12%), seppure quest'ultimo in misura di molto inferiore. Gli strumenti meno adoperati risultano la copertura su cambi e il rilascio di garanzie internazionali (entrambi al 2,5%). Si sottolinea il fatto che, ben il 97 per cento delle aziende intervistate non utilizza questa tipologia di servizi. Trattandosi per lo più di piccole realtà locali legate al territorio, operanti per la maggior parte nel settore del commercio e presenti sul mercato da più di 20 anni, è poco sentita, nell'attuale contesto economico, l'esigenza di espandere l'attività verso i mercati esteri.

Sondando comunque il grado di soddisfazione in merito all'utilizzo di questi servizi, in una scala che va da 1 a 5, quelli ritenuti maggiormente performanti sono il bonifico estero (punteggio di 3,6) ed il finanziamento all'import (punteggio di 3,5), anche se entrambi con un punteggio di poco superiore a quello medio. I più carenti, invece, vengono considerati lo sconto commerciale (punteggio di 2,3), il rilascio di garanzie internazionali (punteggio di 2,3) e primo fra tutti il servizio di informazioni sulle opportunità di business (punteggio di 1,5).

6.2.2 Il grado di soddisfazione delle imprese

Fra i possibili strumenti di misurazione della soddisfazione della clientela, uno tra i più interessanti si traduce in un confronto diretto fra la qualità percepita del prodotto/servizio acquistato/usufruito dal consumatore e la qualità attesa inizialmente.

In questo contesto, la fase di rilevazione della qualità attesa può assumere un'importanza strategica, in quanto l'analisi delle necessità e dei desideri espressi dalle imprese consentono una riflessione più appropriata da parte del mondo creditizio in merito alla futura progettazione e al miglioramento dei servizi da erogare. Mentre la qualità attesa è quella che l'impresa si aspetta da un determinato prodotto o servizio (un certo numero di bisogni e di attese che si aspetta vengano soddisfatte), la qualità percepita fa riferimento ai livelli qualitativi realmente raggiunti dalla banca, che possono differire da quelli progettati. Ciò che la banca ritiene che il cliente debba ricevere e ciò che realmente fornisce è un gap definibile come "gap di realizzazione".

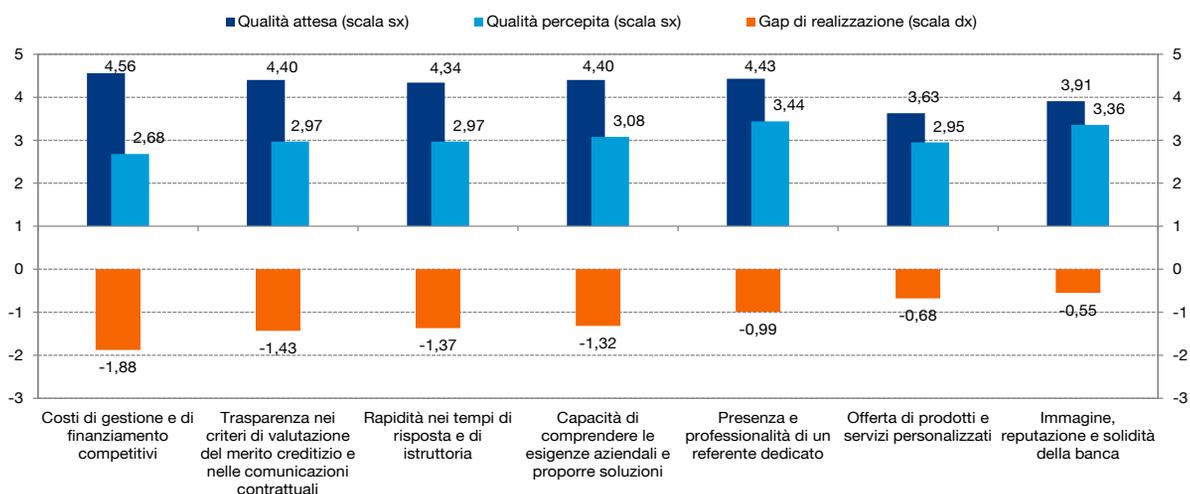
È stato chiesto alle aziende quanto siano determinanti, in una scala che va da 1 a 5, alcuni fattori nella scelta di una banca e di esprimere in relazione agli stessi il proprio grado di soddisfazione, basandosi sul rapporto in essere con la banca principale con cui lavorano (Fig. 6.7).

Le **caratteristiche ritenute determinanti nella scelta di un istituto di credito**, corrispondenti nel caso specifico alla qualità del servizio attesa, risultano essere la competitività dei costi di gestione e di finanziamento (punteggio di 4,56) e la presenza e professionalità di un referente dedicato (punteggio di 4,43). Le imprese intervistate ritengono altrettanto importanti la trasparenza nei criteri di valutazione del merito creditizio e nelle comunicazioni contrattuali e la capacità di comprendere le esigenze aziendali e proporre soluzioni (entrambe con un punteggio di 4,40).

In relazione al rapporto che intercorre tra l'azienda e la banca principale con cui lavora, le **caratteristiche ritenute più soddisfacenti**, corrispondenti alla qualità del servizio percepita, sono la presenza e professionalità di un referente dedicato (punteggio di 3,44), l'immagine, reputazione e solidità della banca (punteggio di 3,36) e la capacità di comprendere le esigenze aziendali e di proporre soluzioni (punteggio di 3,08).

Si sottolinea che i valori della qualità percepita risultano sempre inferiori a quelli della qualità attesa. Se, da un lato, questo dato può essere influenzato dal particolare momento storico e dalla tendenza del consumatore a non essere mai pienamente soddisfatto dei servizi ricevuti, dall'altro, potrebbe essere indice di un servizio non adeguatamente curato che genera un certo disallineamento fra le necessità delle aziende e le offerte degli istituti di credito.

Fig. 6.7 - Treviso. Il gap di realizzazione fra qualità attesa e qualità percepita nel 2014 (punteggio)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

I **gap di realizzazione più elevati**, ovvero gli aspetti ritenuti più insoddisfacenti da parte delle imprese e che impongono un'attenta riflessione da parte degli istituti creditizi, si registrano nella competitività dei costi di gestione e di finanziamento (gap di 1,88 punti), nella trasparenza nei criteri di valutazione del merito creditizio e nelle comunicazioni contrattuali (gap di 1,43 punti), nella rapidità nei tempi di risposta e di istruttoria (gap di 1,37) e nella capacità di comprendere le esigenze aziendali e proporre soluzioni (gap di 1,32).

Nel complesso si percepisce un clima di parziale sfiducia nei confronti dell'operato delle banche da parte delle imprese intervistate, invariato nel corso degli ultimi anni. La maggior parte delle aziende intervistate ritiene che, nei dodici mesi antecedenti la rilevazione, i costi di finanziamento, le garanzie richieste ed i costi di gestione bancari siano peggiorati, mentre i tempi di risposta a richieste di finanziamento, i contatti con il personale referente e la cortesia/accoglienza del personale non abbiano subito grandi cambiamenti.

6.3 Le aspettative delle imprese per il 2015

La seconda parte dello studio si concentra sul tentativo di comprendere le esigenze creditizie delle aziende, in relazione alla situazione economica attuale. Nel breve periodo, il 50 per cento dei rispondenti non si aspetta

grandi cambiamenti per la propria impresa, mentre il 31 per cento prevede un peggioramento delle condizioni nel corso dei prossimi mesi. Solo il 19 per cento delle aziende intervistate si vede in ripresa.

Per un maggior riscontro sulle aspettative future delle aziende nei confronti degli istituti di credito, si sono indagate le azioni in grado di influire positivamente (Fig. 6.8) o negativamente (Fig. 6.9) sul rapporto fra i due soggetti.

Dalle dichiarazioni delle imprese intervistate nel corso dell'indagine, tra i **fattori in grado di migliorare il rapporto banca impresa** emerge, in primo luogo, la necessità di prevedere una riduzione dei costi (punteggio di 4,7) e di offrire una maggiore consulenza finanziaria mirata alle esigenze dell'impresa (punteggio di 3,9), oltre alla richiesta più generica di dare maggior fiducia all'impresa (punteggio di 4,2) e di essere più tempestiva nel rispondere alle richieste (punteggio di 3,8).

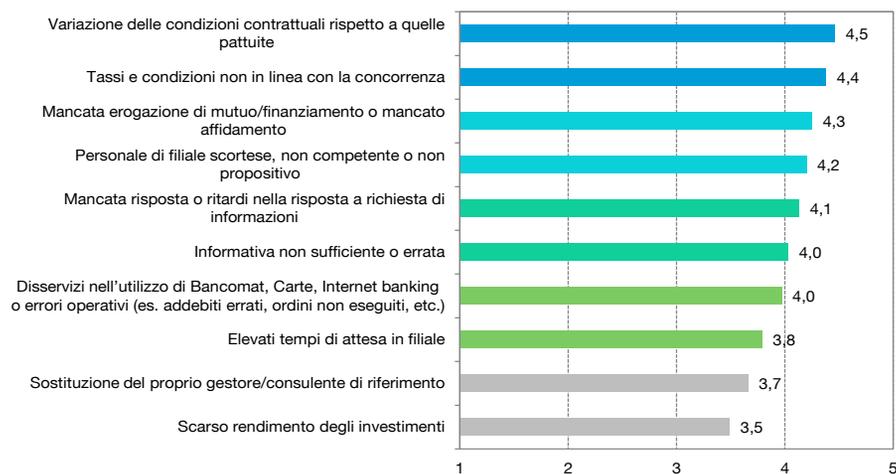
I **fattori in grado di influire negativamente sul rapporto banca impresa** risultano invece la variazione delle condizioni contrattuali rispetto a quelle pattuite in precedenza (punteggio di 4,5), la proposta di tassi e condizioni non in linea con la concorrenza (punteggio di 4,4), la mancata erogazione di mutuo/finanziamento o mancato affidamento (punteggio di 4,3) e un personale di filiale scortese, non competente o non propositivo. (punteggio di 4,2).

Fig. 6.8 - Treviso. I fattori in grado di migliorare il rapporto banca impresa per il 2015
(punteggio)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

Fig. 6.9 - Treviso. I fattori in grado di influire negativamente sul rapporto banca impresa per il 2015
(punteggio)



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Survey

NOTA METODOLOGICA

Il presente rapporto propone una analisi del settore terziario della provincia di Treviso attraverso l'osservazione delle principali variabili economiche che meglio ne descrivono il quadro geneale. A seguire si riportano le specifiche delle scelte metodologiche adottate.

DELIMITAZIONE TERRITORIALE

L'ambito di analisi abbraccia, con differenti livelli di approfondimento, il territorio regionale, provinciale e comunale. Nello specifico, si considerano ai fini dello studio la regione del Veneto, le sette province che la compongono e, scendendo nel dettaglio, i 95 comuni che costituiscono la provincia di Treviso.

DEFINIZIONE SETTORIALE

La definizione dei settori e delle loro attività si basa sulla classificazione Ateco 2007, che costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea Nace Rev.2. Tale classificazione è di tipo alfa-numerico, con diversi gradi di dettaglio: le lettere indicano il macro-settore di attività economica, le cifre - da due a sei - rappresentano le articolazioni e le disaggregazioni dei settori stessi. Dal generale al particolare, le varie attività economiche vengono raggruppate in sezioni (codifica: 1 lettera), divisioni (2 cifre), gruppi (3 cifre), classi (4 cifre), categorie (5 cifre) e sottocategorie (6 cifre). Ciascun codice numerico incorpora i precedenti. L'analisi proposta presenta i risultati della 2° cifra per tutte le variabili in analisi e della 4° cifra di dettaglio per le localizzazioni. Si specifica a riguardo che la somma delle localizzazioni alla 4° cifra non corrisponde al totale della 2° cifra, in quanto i dati attualmente disponibili non forniscono informazioni sulla classificazione di tutte le imprese considerate (vi è la possibilità, ad esempio, che alcune attività siano iscritte al Registro delle Imprese con un codice generico a due cifre: in questo caso, non è possibile attribuire loro una collocazione certa all'interno della 4° cifra, vendendo così escluse dal conteggio di tale disaggregazione).

I tre settori del terziario ed i rispettivi sottogruppi vengono così identificati:

SETTORE DEL COMMERCIO

COMMERCIO AUTOVETTURE E MOTOCICLI (CODICE G45)

COMMERCIO ALL'INGROSSO (CODICE G46)

- Alimentare (46.17, 46.3)
- Moda-Fashion (46.16, 46.41, 46.42, 46.48)
- Casa e arredo (46.15, 46.44, 46.47, 46.74)
- Elettronica e telecomunicazioni (46.43, 46.5)
- Cura della persona, sport e tempo libero (46.45, 46.46, 46.49)

COMMERCIO AL DETTAGLIO (CODICE G47)

- Alimentare (47.11, 47.2, 47.81)
- Moda-Fashion (47.51, 47.71, 47.72, 47.77, 47.82)
- Casa e arredo (47.52, 47.53, 47.54, 47.59)
- Elettronica e telecomunicazioni (47.4)
- Cura della persona, sport e tempo libero (47.6, 47.73, 47.74, 47.75)

SETTORE DEL TURISMO

STRUTTURE RICETTIVE (CODICE I55)

ATTIVITÀ DI RISTORAZIONE (CODICE I56)

AGENZIE DI VIAGGI E TOUR OPERATOR (CODICE N79)

SETTORE DEI SERVIZI

SERVIZI DISTRIBUTIVI (LETTERE H E J)

- Trasporto, magazzinaggio e logistica (49, 50, 51, 52, 53)
- Informazione e comunicazione (58, 59, 60, 61, 62, 63)

SERVIZI ALLE IMPRESE (LETTERE K, L, M, N ESCLUSO IL CODICE N79, CODICE S94)

- Credito, finanza e assicurazioni (64, 65, 66)
- Attività immobiliari (68)
- Attività professionali (69, 70, 71, 72, 73, 74, 75)
- Noleggio e servizi di supporto alle imprese (77, 78, 80, 81, 82)
- Organizzazioni associative ed economiche (94)

SERVIZI ALLA COLLETTIVITÀ (LETTERE O, P, Q)

- Amministrazione pubblica e difesa (84)
- Istruzione (85)
- Sanità e assistenza sociale (86, 87, 88)

SERVIZI ALLA PERSONA (LETTERA R, CODICI S95, S96)

- Attività sportive, culturali e ricreative (90, 91, 92, 93)
- Altri servizi per uso personale e domestico (95, 96)

E' opportuno sottolineare che, all'interno dell'analisi settoriale del presente rapporto, sono stati applicati determinati criteri di selezione nella definizione delle categorie del commercio e dei servizi, al fine di fornire una lettura semplice e funzionale del settore.

Le categorie del commercio comprendono alcuni specifici codici alla 4° cifra e, dove possibile, alla 3° cifra. Sono stati esclusi dall'analisi i codici non attinenti o non riconducibili all'oggetto dei sottogruppi scelti di rappresentare (alcune classi, ad esempio, includono categorie riconducibili a più di un sottogruppo e, per questo, si ritengono non rilevanti ai fini dello studio in essere). La somma dei dati inerenti ai sottogruppi, perciò, non coincide con il totale del settore.

Le categorie dei servizi sono state costruite sulla base della "Classificazione Browning-Singelmann (1978)" del settore terziario, che propone una suddivisione delle attività fondata sul carattere funzionale delle stesse, riadattata alle esigenze del caso. La somma dei dati inerenti ai sottogruppi coincide con il totale del settore.

DESCRIZIONE DELLE VARIABILI E DEGLI INDICATORI ECONOMICI

- **Imprenditore o lavoratore indipendente:** persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica, senza vincoli di subordinazione. Sono considerati lavoratori indipendenti: i titolari, soci e amministratori di impresa o istituzione, a condizione che effettivamente lavorino nell'impresa o istituzione, non siano iscritti nei libri paga, non siano remunerati con fattura, non abbiano un contratto di collaborazione coordinata e continuativa; i soci di cooperativa che effettivamente lavorano nell'impresa e non sono iscritti nei libri paga; i parenti o affini del titolare, o dei titolari, che prestano lavoro senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale né il versamento di contributi.
- **Imprese registrate:** si considerano "imprese registrate" quelle iscritte al Registro delle Imprese e non ancora cessate nel periodo di rilevazione, ovvero le attive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto.
- **Imprese attive:** si considerano "imprese attive" quelle registrate ed effettivamente esercitanti la propria attività nel periodo di rilevazione, che non risultino inattive (non hanno ancora iniziato l'attività o, pur avendo iniziata, non hanno denunciato la data di inizio attività), cessate, sospese, liquidate, fallite o con procedure concorsuali in atto.
- **Indice di specializzazione:** rapporto tra il numero di unità locali appartenenti ad un settore (commercio, turismo, servizi) sul totale dell'economia di un'area specifica (comune o provincia) e il numero di unità locali dello stesso settore sul totale dell'economia di un determinato territorio (provincia o regione). Fornisce il grado di specializzazione complessivo dell'unità territoriale, in rapporto a quello del territorio di riferimento.

$$\text{Indice di specializzazione settoriale} = \frac{\frac{\sum \text{unità locali del settore nell'unità territoriale}}{\sum \text{unità locali del totale economia nell'unità territoriale}}}{\frac{\sum \text{unità locali del settore nel territorio di riferimento}}{\sum \text{unità locali del totale economia nel territorio di riferimento}}}$$

Quando il valore dell'indice è uguale a 1, l'unità territoriale analizzata presenta una quota delle unità locali o degli imprenditori simile a quella del territorio di riferimento nello specifico settore considerato. Se il valore dell'indice risulta superiore a 1,

l'unità territoriale analizzata presenta una quota di unità locali o imprenditori superiore a quella del territorio di riferimento e di conseguenza un maggior grado di specializzazione. Infine, se il valore dell'indice è compreso tra 0 e 1, nell'unità territoriale analizzata il settore risulta sottorappresentato e con un minor grado di specializzazione rispetto al territorio di riferimento.

- **Lavoratore dipendente:** persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica e che è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione, anche se responsabile della sua gestione. Sono considerati lavoratori dipendenti: i soci di cooperativa iscritti nei libri paga; i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di formazione e lavoro; i lavoratori con contratto a termine; i lavoratori in Cassa integrazione guadagni; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione.
- **Occupato:** persona di 15 anni e più, che all'indagine Istat sulle forze di lavoro dichiara di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato), o di essere in una condizione diversa da quella di occupato, avendo però effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).
- **Propensione media alle assunzioni:** sommatoria delle assunzioni riferite ad un particolare settore in un determinato periodo, ponderata sulla media delle unità locali attive nel settore considerato nello stesso arco temporale.

$$\text{Propensione media alle assunzioni} = \frac{\sum \text{assunzioni nel settore}}{\frac{1}{n} \times \sum \text{unità locali del settore}}$$

- **Saldo cumulato:** sommatoria dei saldi occupazionali, ovvero della differenza fra le assunzioni e le cessazioni avvenute in un determinato periodo, conseguiti in un arco temporale prestabilito.

$$\text{Saldo cumulato} = \sum (\text{assunzioni del settore} - \text{cessazioni del settore})$$

- **Sede d'impresa:** tipo di unità locale nel quale sono ubicati i principali uffici amministrativi e/o direzionali dell'impresa o istituzione. Usualmente viene identificata con la sede legale dell'impresa.

Come segnalato dall'Area Studi e Sviluppo Economico Territoriale della Camera di Commercio di Treviso, all'interno del rapporto annuale sulla Natalità e mortalità d'impresa in provincia di Treviso nel 2013, "dal 1° aprile 2010 è attivo il servizio ComUnica, che permette di ottemperare agli obblighi di legge verso Camere di Commercio, Inps, Inail e Agenzia delle Entrate, inoltrando la Comunicazione Unica ad un solo destinatario, che si fa carico di trasmettere agli altri Enti le informazioni di competenza di ciascuno. Tale servizio è divenuto l'unica modalità per denunciare una nuova impresa o modificarne una già esistente. Questo strumento consente di iscriversi senza dare un'indicazione puntuale dell'attività economica svolta e solo con la successiva

dichiarazione di inizio attività viene attribuito il codice Ateco del settore economico di appartenenza”. Tale procedura genera un numero consistente di imprese catalogate come “non classificate” (inserite senza l’attribuzione di un codice Ateco) al momento della rilevazione trimestrale dei flussi di iscrizioni e cessazioni (il dato non viene aggiornato in seguito, in quanto la rilevazione trimestrale costituisce una semplice “fotografia” della situazione in quel determinato lasso di tempo, aumentando il numero di imprese non classificate nel corso dell’intero anno). Per ovviare a queste difformità nei dati e ottenere un numero di iscrizioni e cessazioni più vicino al dato reale, oltre al codice attività dichiarato all’iscrizione al Registro delle Imprese, Infocamere prende in considerazione anche la codifica dichiarata ai fini IVA, riducendo il numero di imprese non classificate.

- **Tasso di crescita:** rapporto tra il saldo delle iscrizioni e cessazioni avvenute nell’anno corrente e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell’anno precedente.
- **Tasso di mortalità:** rapporto tra le cessazioni avvenute nell’anno corrente e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell’anno precedente.
- **Tasso di natalità:** rapporto fra le iscrizioni avvenute nell’anno corrente e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell’anno precedente.
- **Unità locale:** l’impianto operativo o amministrativo-gestionale, in genere ubicato in luogo diverso da quello della sede, nel quale l’impresa esercita stabilmente una o più attività economiche, dotato di autonomia e di tutti gli strumenti necessari allo svolgimento di una finalità produttiva o di una fase intermedia, quali a esempio: laboratori, officine, stabilimenti, magazzini, depositi, uffici, negozi, filiali, agenzie, etc.

FONTI STATISTICHE DEI DATI

I dati utilizzati per la realizzazione del rapporto provengono da fonti nazionali ufficiali e da rilevazioni campionarie effettuate sulle imprese che esercitano la propria attività a livello locale. Vengono di seguito riportate le principali fonti statistiche di riferimento.

- **Istituto nazionale di statistica (Istat):** l’Istat è l’ente di ricerca pubblico italiano che, grazie ai censimenti (sulla popolazione, l’industria, i servizi, l’agricoltura) e alle indagini campionarie sulle famiglie (consumi, forze di lavoro, aspetti della vita quotidiana, salute, sicurezza, tempo libero, famiglia e soggetti sociali, uso del tempo, etc.), è in grado di produrre e fornire dati ufficiali a supporto dei cittadini e dei pubblici decisori.
- **Infocamere:** i dati forniti da Infocamere provengono da un database che contiene informazioni raccolte dalle banche dati delle varie Camere di Commercio. I dati considerati si riferiscono agli imprenditori, alle imprese ed alle unità locali iscritte nel Registro delle Imprese. Il Registro, istituito con la legge n. 580 del 1993, prevede l’iscrizione obbligatoria per

tutti i soggetti che esercitano un'attività d'impresa, indipendentemente dalla forma giuridica e dal settore merceologico nel quale operano.

- **Veneto Lavoro (Planet):** Planet è il database statistico costruito dall'Osservatorio di Veneto Lavoro, che raccoglie i dati giornalieri registrati dai Centri per l'impiego (comunicazioni obbligatorie e dichiarazioni dei lavoratori). Il database consente l'analisi delle diverse tipologie contrattuali utilizzate dalle imprese per le assunzioni dei propri dipendenti e quella dei flussi dei lavoratori (assunzioni, cessazioni, trasformazioni) della regione del Veneto, a livello provinciale e comunale.

NOTA METODOLOGICA DEI QUESTIONARI DI RILEVAZIONE

Il Centro Studi propone annualmente una serie di indagini qualitative sulle principali tematiche di interesse socio economico legate al territorio della provincia, attraverso la somministrazione di questionari in formato cartaceo o predisposti per il web. I dati raccolti dal Centro Studi offrono la possibilità di fornire indicazioni sull'orientamento del mondo imprenditoriale e occupazionale del settore terziario trevigiano.

Il questionario di rilevazione *Il terziario nella provincia di Treviso: le aspettative delle imprese* è stato somministrato fra il mese di febbraio e marzo 2015 ad un campione selezionato di aziende, provenienti dalle anagrafiche degli associati ad EBiCom e Unascom Confcommercio Treviso, attraverso una piattaforma web dedicata (attiva 24 ore su 24 per l'interno periodo).

Il questionario relativo all'*Osservatorio sul rapporto banca impresa del terziario nella provincia di Treviso* è stato somministrato fra il mese di giugno e ottobre 2014 ad un campione selezionato di aziende, provenienti dalle anagrafiche degli associati a Ascom Confcommercio Treviso, attraverso una piattaforma web dedicata (attiva 24 ore su 24 per l'interno periodo) e la compilazione diretta di questionari in formato cartaceo da parte del personale degli Uffici Fiscali delle sedi Ascom Confcommercio Treviso coinvolte nel progetto.

STRUTTURA DEL QUESTIONARIO

Il questionario si sviluppa attraverso l'esplorazione di tre grandi dimensioni:

1) proprietà socio-grafiche, ovvero le caratteristiche anagrafiche, sociali ed economiche che contraddistinguono il soggetto intervistato. Rientrano in questa categoria attributi come sesso, età, titolo di studio, professione, addetti, fatturato, etc. (caratteristiche di tipo individuale). Sono riconducibili alle proprietà socio-grafiche anche aspetti come il comune di provenienza, il contesto urbano o extraurbano, il settore di attività, la vocazione produttiva dell'area, etc. (caratteristiche di tipo contestuale);

2) atteggiamenti, ovvero l'insieme di caratteristiche che fanno riferimento ad aspetti personali come le opinioni, motivazioni, orientamenti, sentimenti, valutazioni, valori o giudizi rispetto ad un determinato fenomeno passato, presente o futuro. Difficilmente rilevabili per la loro natura intrinseca astratta, tali caratteristiche vanno individuate attraverso la formulazione di quesiti in grado di ricondurre questa dimensione ad azioni o situazioni oggettive, che sottendano la struttura latente del fenomeno che si vuole rilevare;

3) comportamenti, ovvero l'insieme delle azioni e degli eventi intrapresi dall'intervistato, empiricamente osservabili e potenzialmente controllabili (ciò che l'intervistato dice di fare o di avere fatto). Per la loro natura tangibile, sono più facilmente osservabili della dimensione relativa agli atteggiamenti.

Sono state previste due tipologie di domande:

1) a risposta chiusa, richiedono all'intervistato di scegliere fra un numero predefinito di opzioni. Le domande a risposta chiusa permettono di ridurre l'ambiguità delle informazioni raccolte ed offrono a tutti gli intervistati lo stesso quadro di riferimento. Anche se le alternative di risposta corrono il rischio di non essere esaustive e di influenzare l'utente, risultano essere le più funzionali sulla base delle modalità di somministrazione stabilite. Senza la standardizzazione delle domande e delle risposte e delle procedure di codifica, si rischierebbe di ottenere una massa di informazioni difficilmente interpretabili, lacunose, incongruenti ed incodificabili;

2) a risposta aperta, richiedono all'intervistato di esprimere liberamente la propria opinione. Sebbene questa modalità apporti il vantaggio di una certa libertà di espressione, la sua successiva interpretazione comporta un elevato livello di arbitrarietà, che può condurre ad una forzatura della risposta reale.

Le domande a risposta chiusa prevedono tre principali modalità di risposta:

1) dicotomica, l'intervistato può scegliere fra due alternative di risposta;

2) politomica, l'intervistato può scegliere fra più di due alternative di risposta, con la possibilità di indicare un'unica opzione (politomica singola) o più di un'opzione (politomica multipla);

3) scala di Likert, l'intervistato è chiamato ad esprimere il proprio giudizio (ordine di importanza, grado di accordo o di soddisfazione) in merito ad una serie di opzioni, attraverso l'attribuzione di un punteggio da 1 a 5 o da 1 a 10.

La modalità di raccolta delle informazioni è riconducibile a due forme principali:

1) on-line, prevede la disponibilità di una piattaforma web dedicata, accedendo alla quale l'interessato ha la possibilità di compilare il questionario autonomamente, seguendo un percorso prestabilito che ne facilita la comprensione;

2) cartacea, prevede la distribuzione diretta all'interessato del questionario in formato cartaceo, con la possibilità di assistenza nella compilazione o di provvedere alla stessa autonomamente all'atto della consegna o in un momento successivo.

INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1.1 - Treviso. Iscrizioni e cessazioni delle imprese per macro-settore di attività economica. Anno 2014	27
Fig. 1.2 - Treviso. Dinamica di iscrizioni e cessazioni delle imprese del terziario. Anni 2012 - 2014	27
Fig. 1.3 - Treviso. Iscrizioni e cessazioni delle imprese del terziario per settore. Anno 2014	28
Fig. 1.4 - Treviso. Tasso di natalità delle imprese del terziario per settore. Anni 2013 - 2014	28
Fig. 1.5 - Treviso. Tasso di mortalità delle imprese del terziario per settore. Anni 2013 - 2014	29
Fig. 1.6 - Treviso. Tasso di crescita delle imprese del terziario per settore. Anni 2013 - 2014	29
Fig. 1.7 - Veneto. Composizione % delle unità locali del terziario per provincia. Anno 2014.	29
Fig. 1.8 - Indice di specializzazione settoriale delle unità locali del terziario per provincia. Anno 2014	31
Fig. 1.9 - Treviso. Unità locali del terziario per comune. Anno 2014	32
Fig. 1.10 - Indice di specializzazione settoriale delle unità locali del terziario per comune. Anno 2014	33
Fig. 1.11 - Veneto e Treviso. Dinamica delle unità locali del terziario per settore. Anni 2010 - 2014	35
Fig. 1.12 - Veneto. Unità locali del terziario per provincia e settore. Anno 2014	36
Fig. 1.13 - Veneto e Treviso. Dinamica degli imprenditori per componenti principali. Anni 2010 - 2014	38
Fig. 1.14 - Veneto e Treviso. Imprenditori del terziario per classe di età. Anno 2014	38
Fig. 1.15 - Veneto. Dinamica di assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del terziario. I trim. 2010 - II trim. 2014	42
Fig. 1.16 - Treviso. Dinamica di assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del terziario. I trim. 2010 - II trim. 2014	42
Fig. 1.17 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti del terziario. I sem. 2010 - I sem. 2014	43
Fig. 1.18 - Treviso. Assunzioni e cessazioni dei lavoratori dipendenti del terziario per tipologia contrattuale. I sem. 2014	45
Fig. 1.19 - Treviso. Composizione dei contratti a tempo indeterminato del terziario per modalità di accesso. I sem. 2014	45
Fig. 1.20 - Treviso. Propensione media alle assunzioni nel terziario per comune. I sem. 2014	46
Fig. 1.21 - Treviso. Saldo ponderato dei flussi di dipendenti del terziario per comune. I sem. 2014	47
Fig. 2.1 - Treviso. Dinamica delle unità locali del commercio per tipologia di attività. Anni 2010 - 2014	54
Fig. 2.2 - Treviso. Dinamica delle unità locali del commercio all'ingrosso per categoria merceologica. Anni 2010 - 2014	55
Fig. 2.3 - Treviso. Dinamica delle unità locali del commercio al dettaglio per categoria merceologica. Anni 2010-2014	56
Fig. 2.4 - Indice di specializzazione delle unità locali del commercio per comune. Anno 2014	57
Fig. 2.5 - Treviso. Distribuzione degli imprenditori per tipologia di attività. Anno 2014	59
Fig. 2.6 - Treviso. Dinamica di assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del commercio. I trim. 2010 - II trim. 2014	60
Fig. 2.7 - Treviso. Assunzioni e cessazioni dei lavoratori dipendenti del commercio per tipologia contrattuale. I sem. 2014	61
Fig. 2.8 - Treviso. Composizione dei contratti a tempo indeterminato del commercio per modalità di accesso. I sem. 2014	62

Fig. 2.9 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti del commercio per tipologia di attività. I sem. 2010 - I sem. 2014	62
Fig. 2.10 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti del commercio all'ingrosso per categoria merceologica. I sem. 2010 - I sem. 2014	64
Fig. 2.11 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti del commercio al dettaglio per categoria merceologica. I sem. 2010 - I sem. 2014	64
Fig. 2.12 - Treviso. Propensione media alle assunzioni nel commercio per comune. I sem. 2014	66
Fig. 2.13 - Treviso. Saldo ponderato dei flussi di dipendenti del commercio per comune. I sem. 2014	67
Fig. 3.1 - Treviso. Dinamica delle unità locali del turismo per tipologia di attività. Anni 2010 - 2014	76
Fig. 3.2 - Indice di specializzazione delle unità locali del turismo per comune. Anno 2014	77
Fig. 3.3 - Treviso. Distribuzione degli imprenditori per tipologia di attività. Anno 2014	79
Fig. 3.4 - Treviso. Dinamica di assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del turismo. I trim. 2010 - II trim. 2014	80
Fig. 3.5 - Treviso. Assunzioni e cessazioni dei lavoratori dipendenti del turismo per tipologia contrattuale. I sem. 2014	81
Fig. 3.6 - Treviso. Composizione dei contratti a tempo indeterminato del turismo per modalità di accesso. I sem. 2014	82
Fig. 3.7 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti del turismo per tipologia di attività.	83
Fig. 3.8 - Treviso. Propensione media alle assunzioni nel turismo per comune. I sem. 2014	84
Fig. 3.9 - Treviso. Saldo ponderato dei flussi di dipendenti del turismo per comune. I sem. 2014	85
Fig. 4.1 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei servizi per tipologia di attività. Anni 2010 - 2014	92
Fig. 4.2 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei servizi distributivi per categoria di servizio. Anni 2010 - 2014	93
Fig. 4.3 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei servizi alle imprese per categoria di servizio. Anni 2010 - 2014	94
Fig. 4.4 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei servizi alle collettività per categoria di servizio. Anni 2010 - 2014	94
Fig. 4.5 - Treviso. Dinamica delle unità locali dei servizi alla persona per categoria di servizio. Anni 2010 - 2014	94
Fig. 4.6 - Indice di specializzazione delle unità locali dei servizi per comune. Anno 2014	95
Fig. 4.7 - Treviso. Distribuzione degli imprenditori per tipologia di attività. Anno 2014	97
Fig. 4.8 - Treviso. Dinamica di assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti dei servizi. I trim. 2010 - II trim. 2014	98
Fig. 4.9 - Treviso. Assunzioni e cessazioni dei lavoratori dipendenti dei servizi per tipologia contrattuale. I sem. 2014	99
Fig. 4.10 - Treviso. Composizione dei contratti a tempo indeterminato dei servizi per modalità di accesso. I sem. 2014	100
Fig. 4.11 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti dei servizi per tipologia di attività. I sem. 2010 - I sem. 2014	100
Fig. 4.12 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti dei servizi alla collettività per categoria di servizio. I sem. 2010 - I sem. 2014	102

Fig. 4.13 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti dei servizi alle imprese per categoria di servizio. I sem. 2010 - I sem. 2014	102
Fig. 4.14 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti dei servizi distributivi per categoria di servizio. I sem. 2010 - I sem. 2014	103
Fig. 4.15 - Treviso. Dinamica del saldo cumulato dei lavoratori dipendenti dei servizi alla persona per categoria di servizio. I sem. 2010 - I sem. 2014	103
Fig. 4.16 - Treviso. Propensione media alle assunzioni nei servizi per comune. I sem. 2014	105
Fig. 4.17 - Treviso. Saldo ponderato dei flussi di dipendenti dei servizi per comune. I sem. 2014	106
Fig. 5.1 - Treviso. Composizione del campione per settore di attività	118
Fig. 5.2 - Treviso. Profilo medio del campione per variabile anagrafica	119
Fig. 5.3 - Treviso. Il fatturato delle imprese nel 2014	120
Fig. 5.4 - Treviso. Le maggiori difficoltà incontrate nel 2014	121
Fig. 5.5 - Treviso. Le politiche adottate nel 2014	121
Fig. 5.6 - Treviso. Le strategie adottate nel 2014	122
Fig. 5.7 - Treviso. Le previsioni sul fatturato per il 2015	124
Fig. 5.8 - Treviso. Le necessità espresse dalle imprese per il 2015	125
Fig. 5.9 - Treviso. Le politiche previste per il 2015	125
Fig. 5.10 - Treviso. Le strategie previste per il 2015	126
Fig. 5.11 - Treviso. Le assunzioni previste per il 2015	127
Fig. 5.12 - Treviso. Le fasce d'età richieste per il 2015	128
Fig. 5.13 - Treviso. Il livello d'istruzione richiesto per il 2015	129
Fig. 5.14 - Treviso. Le forme contrattuali previste per il 2015	129
Fig. 5.15 - Treviso. Le mansioni richieste per il 2015	130
Fig. 6.1 - Treviso. Composizione del campione per settore di attività	138
Fig. 6.2 - Treviso. Profilo medio del campione per variabile anagrafica	139
Fig. 6.3 - Treviso. I canali di accesso al credito per frequenza di utilizzo nel 2014	140
Fig. 6.4 - Treviso. I sistemi di pagamento/incasso per frequenza di utilizzo nel 2014	141
Fig. 6.5 - Le forme di credito utilizzate nel 2014	141
Fig. 6.6 - Treviso. I servizi del comparto estero utilizzati nel 2014	142
Fig. 6.7 - Treviso. Il gap di realizzazione fra qualità attesa e qualità percepita nel 2014	143
Fig. 6.8 - Treviso. I fattori in grado di migliorare il rapporto banca impresa per il 2015	145
Fig. 6.9 - Treviso. I fattori in grado di influire negativamente sul rapporto banca impresa per il 2015	145

INDICE DELLE TABELLE E DELLE TAVOLE

Tab. A - Treviso. Le previsioni del fabbisogno di forza lavoro da parte delle imprese del terziario. Anno 2015	17
Tab. 1.1 - Veneto e Treviso. Imprese registrate e attive per macro-settore di attività economica. Anni 2013 - 2014	25
Tab. 1.2 - Veneto e Treviso. Imprese registrate e attive del terziario per settore. Anni 2013 - 2014	26
Tab. 1.3 - Veneto. Unità locali del terziario per provincia. Anni 2013 - 2014	30
Tab. 1.4 - Veneto. Unità locali del terziario per provincia e settore. Anni 2013 - 2014	34
Tab. 1.5 - Veneto e Treviso. Imprenditori del terziario per settore. Anni 2013 - 2014	36
Tab. 1.6 - Veneto. Imprenditori del terziario per provincia e componenti principali. Anni 2013 - 2014	37
Tab. 1.7 - Veneto e Treviso. Occupati per macro-settore di attività economica. Anni 2013 - 2014	39
Tab. 1.8 - Veneto. Occupati dipendenti e indipendenti del terziario per provincia. Anni 2013 - 2014	40
Tab. 1.9 - Veneto. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del terziario per provincia. I sem. 2013 - I sem. 2014	41
Tab. 1.10 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del terziario per settore. I sem. 2013 - I sem. 2014	43
Tab. 1.11 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del terziario per genere, età e provenienza. I sem. 2013 - I sem. 2014	44
Tab. 2.1 - Treviso. Unità locali del commercio per tipologia di attività. Anni 2013 - 2014	53
Tab. 2.2 - Treviso. Unità locali del commercio per categoria merceologica. Anni 2013 - 2014	55
Tab. 2.3 - Treviso. Imprenditori del commercio per componenti principali e tipologia di carica ricoperta. Anni 2013 - 2014	58
Tab. 2.4 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del commercio per genere, età e provenienza. I sem. 2013 - I sem. 2014	61
Tab. 2.5 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del commercio per categoria merceologica. I sem. 2013 - I sem. 2014	63
Tab. 3.1 - Treviso. Unità locali del turismo per tipologia di attività. Anni 2013 - 2014	75
Tab. 3.2 - Treviso. Imprenditori del turismo per componenti principali e tipologia di carica ricoperta. Anni 2013 - 2014	78
Tab. 3.3 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del turismo per genere, età e provenienza. I sem. 2013 - I sem. 2014	80
Tab. 3.4 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti del turismo per tipologia di attività. I sem. 2013 - I sem. 2014	83
Tab. 4.1 - Treviso. Unità locali dei servizi per tipologia di attività. Anni 2013 - 2014	91
Tab. 4.2 - Treviso. Unità locali dei servizi per categoria di servizio. Anni 2013 - 2014	93
Tab. 4.3 - Treviso. Imprenditori dei servizi per componenti principali e tipologia di carica ricoperta. Anni 2013 - 2014	96

Tab. 4.4 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti dei servizi, per genere, età e provenienza. I sem. 2013 - I sem. 2014	98
Tab. 4.5 - Treviso. Assunzioni, cessazioni e saldo dei lavoratori dipendenti dei servizi per categoria di servizio. I sem. 2013 - I sem. 2014	101
Tab. 5.1 - Treviso. Il profilo più richiesto dalle imprese del commercio per il 2015	131
Tab. 5.2 - Treviso. Il profilo più richiesto dalle imprese del turismo per il 2015	132
Tab. 5.3 - Treviso. Il profilo più richiesto dalle imprese dei servizi per il 2015	133
Tav. 1.1 - Treviso. Unità locali, imprenditori e flussi dei lavoratori dipendenti del terziario per mandamento. Anni 2013 - 2014	49
Tav. 2.1 - Treviso. Unità locali, imprenditori e dipendenti del commercio per mandamento. Anni 2013 - 2014	68
Tav. 2.2 - Treviso. Unità locali del commercio per mandamento, tipologia di attività e categoria merceologica. Anni 2013 - 2014	69
Tav. 2.3 - Treviso. Dipendenti del commercio per mandamento, tipologia di attività e categoria merceologica. Anni 2013 - 2014	71
Tav. 3.1 - Treviso. Unità locali, imprenditori e dipendenti del turismo per mandamento. Anni 2013 - 2014	86
Tav. 3.2 - Treviso. Unità locali del turismo per mandamento e tipologia di attività. Anni 2013 - 2014	87
Tav. 3.3 - Treviso. Dipendenti del turismo per mandamento e tipologia di attività. Anni 2013 - 2014	88
Tav. 4.1 - Treviso. Unità locali, imprenditori e dipendenti dei servizi per mandamento. Anni 2013 - 2014	107
Tav. 4.2 - Treviso. Unità locali dei servizi per mandamento, tipologia di attività e categoria di servizio. Anni 2013 - 2014	108
Tav. 4.3 - Treviso. Dipendenti dei servizi per mandamento, tipologia di attività e categoria di servizio. Anni 2013 - 2014	110

Ideato, promosso e realizzato da:



Filcams-CGIL

Fisascat-CISL

Uiltucs-UIL



Si ringrazia:

